

CITTÀ DI MANFREDONIA



**PIANO
URBANISTICO
GENERALE**

Documento Programmatico Preliminare

QUADRO CONOSCITIVO

Sindaco

Francesco Paolo Campo

Assessore all'Urbanistica

Franco La Torre

Direttore Generale

Dario Melillo

*Gruppo di lavoro:**Responsabile del procedimento*

Ciro Salvemini

Consulente

Leonardo Rignanese, Politecnico di Bari

Ufficio del Piano

Santo Imperatore, Luigi Losciale

Collaboratori

Marco Degaetano, Sergio Delli Carri, Patrizia Pirro

Contribuiti

Francesca Calace (aspetti urbanistici), Rocco Carella (aspetti forestali e vegetazionali), Michele Ciuffreda (aspetti agronomici), Margherita Fano (aspetti demografici), Elisabetta Santoro (VAS), Oronzo Trotta (aspetti geologici)

Hanno collaborato:

Giovanni Facciorusso, Antonella Granatiero, Francesco Lauriola, Annarita Marvulli, Maria Grazia Prencipe, Roberto Russo

Indice

<i>PREMESSA</i>	7
LA FORMA DEL TERRITORIO	9
<i>Morfologie e caratteri del sito</i>	11
La montagna	12
La pianura	13
<i>Caratteri geologici</i>	27
Promontorio del Gargano	27
Il Tavoliere	35
<i>Beni di natura geologica, geomorfologica, idrologica</i>	45
Carta dei beni di natura idro-geomorfologica	45
Carta dei vincoli esistenti	48
<i>Le criticità del sistema ambientale</i>	65
Il Sistema ambientale nel PTCP	65
Le indicazioni del PAI	66
Siti contaminati	67
LA CAMPAGNA E IL PAESAGGIO	83
<i>L'uso del suolo</i>	85
La carta dell'uso del suolo	85
L'uso del suolo attuale	85
<i>L'uso del suolo storico</i>	93
L'uso del suolo al 1869	94
Le trasformazioni agricole fino alla fine degli anni 50 (al 1957)	95
I cambiamenti dal 1957 a oggi	97
<i>I sistemi paesistico-ecologici</i>	107
<i>Sistemi di terre</i>	109
<i>Caratterizzazione agroecologica della Regione Puglia</i>	113
<i>Aree Protette</i>	117
Important Bird Areas (I.B.A.)	120
Riserva naturale (di popolamento animale) statale	122
Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)	124
Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)	126
Parco Nazionale del Gargano	130
Piano del parco Nazionale del Gargano	132
Aree percorse dal fuoco	140
Vincoli di natura paesaggistica e naturalistica del PUTT/p	142
Vincoli di natura paesaggistica e naturalistica del PRG	148
(LA FORMA DEL) L'INSEDIAMENTO	151
<i>Il patrimonio insediativo nel territorio aperto</i>	153
<i>La viabilità storica: strade e tratturi</i>	161
Le strade	161
I tratturi	164
<i>Il sistema insediativo storico (alla metà dell'800)</i>	167
La situazione al 1869	167
La situazione al 1909	169
<i>La bonifica e l'appoderamento</i>	173
La colonizzazione del Consorzio	173
La riforma fondiaria	176
La situazione al 1957	176
<i>Toponimi e permanenze</i>	183
<i>Beni – Risorse del sistema insediativo sparso</i>	193
Carta del patrimonio insediativo sparso	193
Carta dei vincoli archeologici e architettonici esistenti	194
<i>Trama viaria territoriale</i>	217

LA FORMA URBANA	227
<i>La figura dell'edificato, la figura dei tracciati, la forma del luogo</i>	231
<i>La periodizzazione</i>	237
LA STRUTTURA URBANA	251
Attrezzature e spazi di uso pubblico	253
Classificazione delle tipologie di servizi esistenti	254
Rappresentazione spaziale dei servizi esistenti e loro valutazione	256
Istruzione, innovazione e ricerca	257
Salute e assistenza sociale	273
Pubblica amministrazione e sicurezza	285
Attività culturali, associative e politiche	289
Esercizio della libertà di religione	293
SERVIZI – ATTREZZATURE (escluso istruzione)	297
Verde e spazi aperti	305
Commercio e terziario	319
Mobilità	335
Reti e impianti tecnologici	339
CARATTERI DEMOGRAFICI E SOCIALI	349
<i>Popolazione</i>	351
<i>Patrimonio Edilizio/Abitativo</i>	367
<i>Aspetti socio-economici</i>	381
LA PIANIFICAZIONE	391
<i>Lo stato di diritto attuale</i>	393
<i>Lo stato di attuazione del PRG</i>	405
<i>Piani e programmi comunali</i>	413

PREMESSA

Il Quadro conoscitivo, quale elemento costitutivo del DPP, provvede, alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano, per la Valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale del PUG e per il monitoraggio della sua attuazione.

Il Quadro conoscitivo è quindi la memoria e l'archivio del "processo di pianificazione"

Il Quadro conoscitivo descrive le caratteristiche del territorio comunale con riferimento ai seguenti "insiemi":

- la rappresentazione del territorio e della città (in un fascicolo a parte)
- la forma del territorio
- la campagna e il paesaggio
- (la forma del)l'insediamento
- la forma urbana
- la struttura urbana
- i caratteri demografici e sociali
- la pianificazione

LA FORMA DEL TERRITORIO

Morfologie e caratteri del sito

I resoconti dei viaggiatori che nell'800 sono transitati da Manfredonia, contengono precise descrizioni geografiche, naturalistiche e storiche dei luoghi attraversati. Arrivando in genere da Foggia, e generalmente in tarda primavera o in estate, il paesaggio che questi viaggiatori incontravano era un territorio arido, una distesa uniforme e stepposa, senza alberi e poco pittoresca. Un territorio che tuttavia era soggetto a frequenti impaludamenti. Ma ciò che più colpiva questi viaggiatori era la vista del massiccio del Gargano che li accompagnava per tutto il viaggio. Il Gargano appariva come una «azzurra massa montuosa», una «muraglia rocciosa», una sorta di «muraglia cinese invalicabile»: una linea dapprima lontanissima e poi sempre più vicina, a mostrare «le sue potenti conformazioni, pareti rocciose audacemente spaccate»¹. L'abitato di Manfredonia appariva situato nel «punto in cui questo massiccio isolato, dal dorsale allungato da occidente a oriente, si stacca dal piano e incomincia ad avanzare in mare il suo fianco meridionale»².

Il viaggio tra i due centri durava dalle tre alle quattro ore, e spesso i viaggiatori facevano una sosta nell'unica taverna posta vicina al ponte sul Candelaro: una pausa che scandiva i due tempi del viaggio e preparava alla vista di un nuovo paesaggio. A ridosso del Candelaro, un'altura impediva di vedere il mare, che appariva solo dopo essere arrivati presso l'abbazia di San Leonardo: da quella posizione si poteva ammirare l'intero golfo, la piccola città posta in posizione eccentrica, e più giù, nel piatto litorale, interrotto da piccole insenature del mare, le foci del Candelaro, del Cervaro e dell'Ofanto³, i laghi Salso e Salpi.

[...] ma quando raggiungemmo finalmente l'altura sopra San Leonardo vedemmo davanti a noi un panorama costiero d'una malinconia veramente travolgente e di oscuro splendore. Il più chiaro e scintillante sole d'estate non avrebbe mai potuto far sorgere come per incanto questi colori come li produceva ora il cielo serale lottando con l'ombra dei nuvolosi incumbenti nel golfo. Davanti a noi si stendeva il mare scintillante con indescrivibili tinte scure e infuocate – nero intenso, verde cupo e azzurro – circondato da un orlo costiero violaceo, mentre grandi paludi e laghi maremmani, il Pantano Salso e a sud, verso Barletta, il lago di Salpi brillavano ora di un delicatissimo color rosa, ora d'una tinta verde-gialla. Al di sopra di questo panorama sorgeva, in tenebrosa maestà, il Gargano, adagiato nel mare come un gigantesco promontorio – e ai suoi piedi, nel golfo, una piccola città con un castello reso grigio dal tempo e un faro nel cui porto erano ancorate alcune nere barche a vela [...]⁴

¹ F. GREGOROVIVUS, *Passeggiate in Campania e in Puglia*, Spinosi Editore, Roma 1966; estratto da *Wanderjahre in Italien (Pellegrinaggi in Italia)*, in cinque volumi), Leipzig, F. A. Brockhaus, 1870-1877.

² F. LENORMANT, *À travers l'Apulie et la Lucanie*, Paris, Levy, 1883; trad. it: *Nella Puglia Dauna*, versione, prefazione e note di Michele Vocino, Martina Franca, La Rivista APULIA Editrice, 1917.

³ R. KEPPEL CRAVEN, *A Tour through the Southern Provinces of Naples*, Londra, 1821; trad. It: *Viaggio nelle province meridionali del Regno di Napoli*, Catanzaro, Abramo, 1990.

⁴ F. GREGOROVIVUS, *cit.*, p. 235.

Manfredonia si presentava come «una specie di *Aigues Mortes* dell'Adriatico» sia per la posizione sia per l'impianto «con le vie regolari tagliatesi ad angolo retto, e con la disposizione a scacchiera che si osserva costantemente nelle città fondate nel secolo XIII»⁵.

Ancora oggi questi caratteri, la pianura – non più arida o paludosa, ma coltivata e appoderata – e la linea scura del Gargano sono i segni che riconosciamo come distintivi e identificativi del territorio e del paesaggio di Manfredonia: luogo di contatto tra mare, montagna e pianura; punto di intersezione di forme e di geologie.

Il territorio di Manfredonia si stende ai piedi della ripida parete garganica, a cui è appeso per un piccolo lembo, quasi un appiglio a quella facciata che la domina costantemente; e da questa si estende e si allarga verso sud, prima con un gradino – ancora appartenente alla formazione garganica – che da un lato si protende verso il mare e dall'altro a incontrare il Candelaro, e infine, superato questo corso d'acqua, la pianura alluvionale e bonificata.

La forma del territorio di Manfredonia è, quindi, innanzitutto forma visibile e riconoscibile, delle sue parti. Essa è designazione e percezione dei luoghi: la parete del Gargano è percepibile a molta distanza, è lo sfondo della città stessa, la cornice naturale del suo piatto territorio. Questa diversa forma è innanzitutto espressione della natura fisica, dei caratteri geologici e morfologici del territorio di Manfredonia. Un territorio che nella sua sezione geologica racconta la sua geografica e la sua storica. Un territorio che costituisce un'interessante "unità" geografica nella quale sono distinguibili due differenti assetti morfologici, manifestazioni della loro diversa struttura geologica, della diversa costituzione litologica: il rilievo calcareo del Gargano, e la piana alluvionale e dei depositi marini del Tavoliere. Questi distinti caratteri fisiografici e geomorfologici, questa differente natura del territorio hanno costituito i diversi spazi fisico-biologici, le diverse strutture ecologiche in cui sono maturati i differenti processi di utilizzazione, sistemazione, conservazione e trasformazione del territorio⁶. L'assetto fisico – lo spazio biologico – ha condizionato la storia antica e recente del territorio di Manfredonia, delle sue diverse parti: l'area pedemontana da sempre abitata, con masserie e coltivazioni che costituivano l'agro alimentare della città; l'area pianeggiante a lungo spopolata e dominio per molto tempo solo di greggi transumanti, oggi completamente ridisegnata e trasformata.

In questi due territori tutto appare diverso e tutto ha misure diverse.

La montagna

Il rilievo del Gargano, nella sua parte meridionale, si innalza bruscamente sulla sottostante pianura a formare un lungo versante imponente e scosceso. Si tratta in realtà di un ampio ripiano, di origine tettonica, dell'altopiano centrale carsico. Il

⁵ F. LENORMANT, *cit.*, p. 59.

⁶ Gli elementi e i caratteri 'naturalì' che esistono in natura indipendentemente dall'attività dell'uomo costituiscono le strutture ecologiche della riproduzione del territorio; sono lo spazio fisico-biologico della vita dell'uomo e l'insieme delle condizioni ambientali incluse nel campo delle azioni umane; sono la base geo-ecologica delle formazioni sociali; sono, quindi, presupposto necessario alla riproduzione (e alla trasformazione) sociale. Cfr. G. DEMATTEIS, *Le metafore della terra. La geografia umana tra mito e scienza*, Feltrinelli, Milano, 1985.

ripiano, posto a una quota tra i 500 e i 600 m s.l.m., è delimitato da marcate scarpate, fortemente modellate e incise.

Il territorio di Manfredonia si allunga, nella sua porzione a nord, a occupare, per un piccolo triangolo, una parte di questa “regione dei terrazzi meridionali”.

Di notevole evidenza strutturale e paesaggistica, è la forma della parete del terrazzo: segnata da una serie di scarpate che conferiscono al versante una morfologia fortemente ondulata e incisa da profondi solchi di natura erosiva. Questi “valloni”, spesso habitat per macchia e arbusti, si smorzano nel sottostante pianoro, in corrispondenza di estese conoidi di deiezione e di detriti di falda, formando una striscia orizzontale di terreno debolmente ondulata con pendenze intorno ai 10 %, dove si attestano diversi oliveti.

Ai piedi della parete si estende un ultimo terrazzo dalla pianta grosso modo triangolare che si allunga nel suo punto centrale fino a Monte Aquilone, e i cui due lati degradano uno verso il Candelaro e l'altro verso il golfo e l'abitato di Manfredonia.

La superficie a morfologia moderatamente ondulata di questo rilievo tabulare è il risultato di un rimodellamento dovuto all'azione marina e dagli agenti meteorici, che hanno cancellato molte forme carsiche superficiali. Restano, tuttavia, ancora segni evidenti di questi fenomeni: un reticolo di drenaggio costituito da incisioni nastriformi che si estendono in direzione ovest - est e che probabilmente erano in continuità con i valloni più a nord. Solchi dal grande valore ambientale ed ecologico che raccolgono acqua superficiale e la convogliano al mare, e le cui occlusioni o restringimenti hanno determinato problemi idraulici alla città fin dalla sua fondazione.

Su questo terrazzo sono state aperte nel tempo diverse cave di pietra calcarea e, nei lembi di calcarenite, di tufo.

Al di sotto di questo altipiano, delimitato dal Candelaro, inizia la pianura alluvionale.

La pianura

Il territorio di Manfredonia occupa gran parte di quello che i geologi chiamano Tavoliere meridionale (delimitato dal fiume Ofanto, dal torrente Cervaro, dall'Appennino e dal Golfo di Manfredonia), contraddistinto da una serie di otto ripiani che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare⁷, conferendo alla pianura stessa un andamento poco deciso: pendenze leggere e contro pendenze. Queste terrazze quaternarie, soprattutto di origine marina, sono intagliate da alcuni torrenti, dalle valli inizialmente strette e incassate che diventano poi ampie verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali tra ciascuna valle.

Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette. Secondo la Smith «rilevare i limiti dei sedimenti calcarei ... significherebbe disegnare i confini tra sedimenti del primo e del tardo Olocene, o tra le aree che furono occupate ai tempi dei primissimi insediamenti e le aree alluvionate in seguito o invase dalle acque»⁸, tra

⁷ PTCP di Foggia, *Bozza studi di settore, Sistema idro-geomorfologico*.

⁸ C. DELANO SMITH, «Caratteristiche geomorfologiche del Tavoliere», in *Notiziario Consorzio per la bonifica della Capitanata*, anno III, n. 1, 1975, p. 25.

terra ferma (sedimenti caratterizzati da crusta all'inizio dell'occupazione preistorica) e *alluvionali* (sedimenti accumulati dopo). Ed è proprio sui bordi della terraferma, sulle terrazze e non nei fondovalle, che si trovano insediamenti preistorici: i villaggi di Siponto, Cupola e Salpi sono situate nei pressi dei confini geologici tra *la terra ferma* dell'antico Olocene e il più recente alluvionale, ma in effetti su terreni più antichi.

Qui, a differenza dell'area calcarea garganica, siamo nel regno delle acque: tutto questo territorio ha legato i suoi diversi assetti e usi alla storia delle sue acque.

L'area è solcata da tre torrenti che rappresentano una quota importante dello sbocco a mare delle acque della provincia: il Candelaro (il maggior collettore di corsi d'acqua provinciale), il Cervaro e il Carapelle; e da tutta una rete di tributari che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale o attivo in occasione di precipitazioni di particolare intensità. I torrenti sono attualmente racchiusi entro alvei artificiali, così come tutti gli altri corsi, un tempo impantanati nei laghi costieri, sono stati rettificati e regimentati.

L'assetto odierno di questo è molto giovane. Attraverso la cartografia storica, a esempio, possiamo osservare che il Cervaro, fino al XVIII secolo, non raggiungeva il mare direttamente, ma si versava nel Lago Verzentino. È solo nella carta del 1783 di Antonio Zatta⁹ (vedi allegato) che troviamo una diversa rappresentazione: il torrente presenta tre rami finali: uno che entra nel lago, per poi uscirne e immettersi nel torrente Candelaro, un secondo che si congiunge al Candelaro nei pressi della sua foce e un terzo che sfocia direttamente a mare.

Il tratto di costa tra Manfredonia e la Foce dell'Ofanto ha subito nel corso dei millenni una serie ininterrotta di vicissitudini, ed è stata sottoposta, a partire dal neolitico, a un'antropizzazione via via più intensa fino alle azioni di bonifica integrale. L'attuale piana costiera si è formata a partire dall'ultima rimonta postwurmiana, ed è stata contraddistinta a lungo da una vasta laguna.

La storia e la forma della laguna è stata condizionata dagli apporti dei corsi d'acqua che in essa si immettevano. Dalle testimonianze storiche si ricava che nel 185 a.C. il Paleocarapelle, con le sue notevoli portate solide, troncava la laguna in altre due lagune distinte (testimonianze di Livio, *Ab urbe condita*). Da quel momento inizia anche la storia dei numerosi laghi costieri in seguito formatesi.

La laguna a nord si evolse in lago costiero (Lago Salso) e poi in stagno (Palude di Frattarolo), quella meridionale, lago di Salpi, fu prima modificata da laguna a lago costiero e poi ridotta di dimensione e infine adibita a salina.

Quasi tutta la fascia costiera alle spalle del cordone dunare più recente, rimasta a lungo umida e depressa, è stata interessata, per tutto il XIX secolo fino ai primi decenni del XX, da bonifiche mediante canali di colmata derivando le portate torbide dei fiumi Ofanto, Carapelle e secondariamente Cervaro e Candelaro.

Il territorio di Manfredonia è stato l'ultima area del Tavoliere a essere trasformato anche per difficoltà oggettive dovute alla scarsa portata e quantità di torbide dei suoi corsi d'acqua. Esso pertanto, rimase fuori dai primi esperimenti di colonizzazione: «... anche quando, nella seconda metà del Settecento (1770), Carlo III pensò di costruire nuovi villaggi e di favorire la trasformazione agraria della regione, e l'opera fu perseguita, anche se solo in parte, da Ferdinando I, tutto il territorio manfredoniano rimase intocco: i tentativi di colonizzazione furono marginali, fissandosi a SO verso i colli di Ascoli Satriano – dove sorsero intorno a masserie preesistenti già possedute dai Gesuiti Ortona, Orta, Stornara,

⁹ Vedi scheda nel § *La rappresentazione del territorio*.

Stornarella e Carapelle – e a SE lungo la fascia costiera, dove presero sviluppo Trinitapoli, le saline di Barletta (oggi Margherita di Savoia) e San Ferdinando di Puglia. Lo stesso villaggio di Zapponeta, sorto per interessamento del barone Zezza (1793) poco a nord del Lago Salpi, fu aggregato a Manfredonia solo nell'Ottocento. Zapponeta, Orta e Manfredonia racchiudevano pertanto, come i vertici di un triangolo, la maggior parte del territorio manfredoniano, che continuò a rimanere dominio del pascolo e della caccia»¹⁰.

La situazione all'inizio del 1800

La situazione del territorio in questo periodo, si evidenzia dalla cartografia dell'inizio dell'800 dell'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* di G.A. Rizzi Zannoni (vedi allegato) costruita prima delle riforme francesi ma non dissimile dall'aggiornamento della stessa eseguita dagli austriaci *Carta delle province continentali ex Regno di Napoli* del 1823 (vedi allegato).

Tra il Candelaro e il Carapelle si allargavano, con contorni tortuosi e incerti grandi specchi palustri: il Pantano Salso e il Lago Verzentino, largamente connessi tra di loro. Le superfici lacustri si estendevano per circa 25 kmq, e dividevano il territorio in due parti: dalla punta occidentale del Lago Verzentino i tratturi si dirigevano a nord verso Manfredonia e a sud verso la Posta Beccarini e Torre Rivola.

I primi interventi di bonifica vera e propria ebbero inizio nel Tavoliere nel 1813 nell'allora Pantano del Versentino, palude permanente che si estendeva per 7.000 ha dal lago Contessa a Manfredonia. Ad aggravare la situazione, c'erano i continui allagamenti stagionali dei torrenti Cervaro, Carapelle e Candelaro a seguito delle piogge autunnali o primaverili che interessavano almeno 30.000 ha di terreni litoranei. Le opere di bonifica, avviate dai Francesi, e poi continuate dai Borboni e successivamente dal Genio Civile del Regno d'Italia, consistettero in interventi d'inalveazione dei corsi d'acqua con lo scopo di interrare con sedimenti fluviali le aree paludose circostanti il lago Salso, nella realizzazione di vasche di colmata e in varie opere di canalizzazioni.

Le prime opere di canalizzazione del Candelaro e dei suoi affluenti e gli interventi nelle paludi sipontine iniziate nei primi decenni dell'800 andarono perse per mancanza di manutenzione delle opere realizzate¹¹

La situazione al 1869

Al rilievo dell'IGM 1869 (vedi allegato) la situazione non è molto diversa da quella di inizio secolo.

Gli specchi d'acqua tuttavia appaiono rimpiccioliti sensibilmente. «Le alluvioni del Cervaro avevano trasformato il Lago Verzentino in un pantano, mentre quelle del Candelaro avevano notevolmente invaso l'area già occupata dal Lago Salso, che appariva ridotto al settore nord-orientale della Regione Candelaro tra l'isoipsa di 4 m e il cordone sabbioso litoraneo. La riduzione delle superfici occupate dalle acque fu cospicua: da circa 24,50 kmq all'inizio dell'Ottocento a 5 kmq nel 1869. Le aree emerse risultavano tuttavia inutilizzate: i pantani di Verzentino e di Celentano (o della Contessa), data la conformazione leggermente a conca di tutto il terreno che si estende tra l'isoipsa di 10 m ad ovest e la fascia di dune ad est, rimarranno

¹⁰ A. PECORA, «Manfredonia e il suo territorio», in *Rivista Geografica Italiana*, settembre 1960, pp. 238-239.

¹¹ R. CIASCA, *Storia delle Bonifiche del Regno di Napoli*, Bari, Laterza, 1928

ancora per diversi decenni zona di espansione delle acque in piena dei torrenti»¹²

La situazione al 1909

Dalla carta IGM si riscontra che le opere di bonifica idraulica dell'area proseguono anche se con alterni successi.

La colmata del lago Salso ha ridotto sensibilmente il suo specchio d'acqua che ora ricopre una superficie di meno di 2 kmq; le vasche di colmata che si estendono per più di 900 ha separano le aree bonificate da quelle ancora paludose anch'esse molto ridotte: passando dagli 11.000 ha del 1869 a poco più di 2.000 ha.

Il Candelaro risulta sistemato per un tronco di oltre 5 km dalla provinciale Foggia-Manfredonia a valle; anche il tronco del Cervaro per oltre 5 km dal gomito del Verzentino a valle viene sistemato e inalveato. Dal lago Contessa viene costruito un emissario fino alle vasche di colmata¹³.

A partire dal 1892 inizia anche il prosciugamento meccanico della palude Sipontina, con la costruzione di un canale collettore, un canale di scarico e di diversi canali secondari e la realizzazione di un impianto idrovoro che tuttavia funzionò solo saltuariamente¹⁴.

Le opere di bonifica ebbero un forte impulso a partire dagli anni 30 con la costituzione del Consorzio Generale per la bonifica e la trasformazione della Capitanata. La costituzione nel 1933 del Consorzio segna il momento di raccordo delle esperienze precedenti¹⁵ e l'inizio della stagione di massimo impegno legata alla formazione di ben tre piani generali¹⁶. La *bonifica integrale* ha sostenuto la realizzazione di strade, di canali di scolo, di elettrodotti, di acquedotti, di impianti di sollevamento, e la costruzioni delle borgate di Mezzanone e di Siponto e l'appoderamento dei terreni circostanti.

La situazione al 1957

A questa data, registrata dal rilievo aerofotogrammetrico dell'IGM, la trasformazione da laguna a terra ferma, attraverso uno stato paludoso, è completata.

Il lago Salso è del tutto scomparso; le vasche di colmata interessano ancora poco più di 800 ha; l'area a palude di circa 1.500 ha coincide grosso modo con l'attuale area umida. L'appoderamento e la bonifica di Siponto è completata.

Il reticolo delle canalizzazioni è diventato più fitto; molte altre aree sono state appoderate e altre sono in corso, esito degli interventi di bonifica e della Riforma Fondiaria.

Nonostante l'attività del Consorzio per la Bonifica della Capitanata fino al 1950 si ebbero frequenti e vasti allagamenti per rottura degli argini.

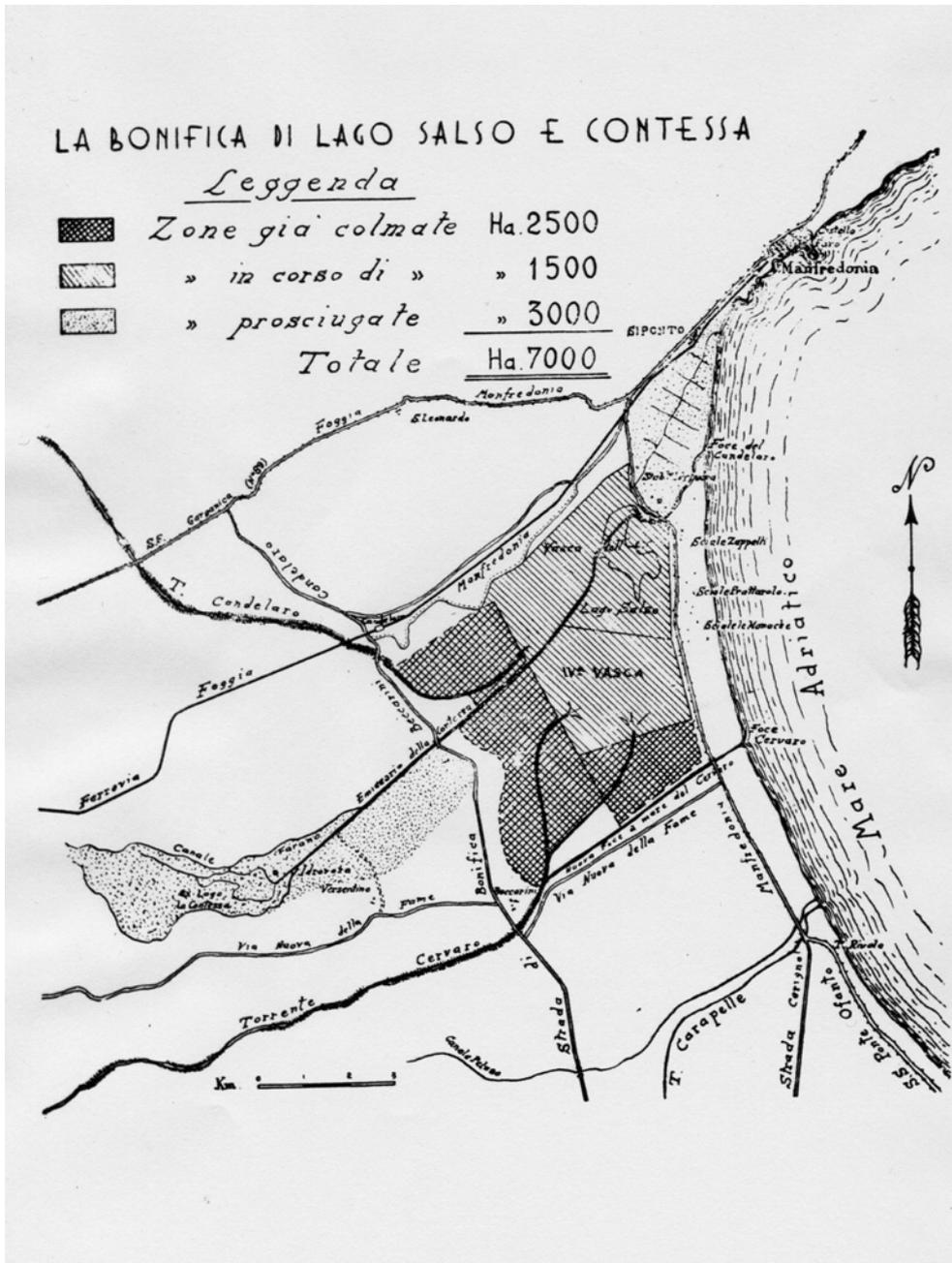
¹² A. PECORA, cit., pp. 242-243.

¹³ LEANDRA D'ANTONE, *Scienze e governo del territorio: medici, ingegneri, agronomi e urbanisti nel Tavoliere di Puglia, 1865-1965*, Milano, Angeli, 1990, pp. 51-52.

¹⁴ R. LABADESSA, «La bonifica Sipontina», in *Cooperazione rurale*, aprile 1937.

¹⁵ Con Regio Decreto del 20 settembre 1928 era stato costituito il *Consorzio di Bonifica delle Valli del Cervaro e del Candelaro*; con Regio Decreto 23 settembre 1929 n. 2234 (ai sensi delle leggi del 1924 e del 1925), il Tavoliere viene classificato *Comprensorio di trasformazione fondiaria*; nel 1930 con provvedimento ministeriale n. 5811 viene effettuata la *Suddivisione del territorio in 9 bacini*.

¹⁶ Il *Piano Curaro* del 1934: *Piano generale per la bonifica del comprensorio*; il *Piano Carrante-Melici-Perdisa* del 1938: *Nuove direttive per la trasformazione dell'agricoltura*; il *Piano Mazzocchi-Alemanni* del 1946; *Direttive di massima del piano di trasformazione fondiaria del Tavoliere*.

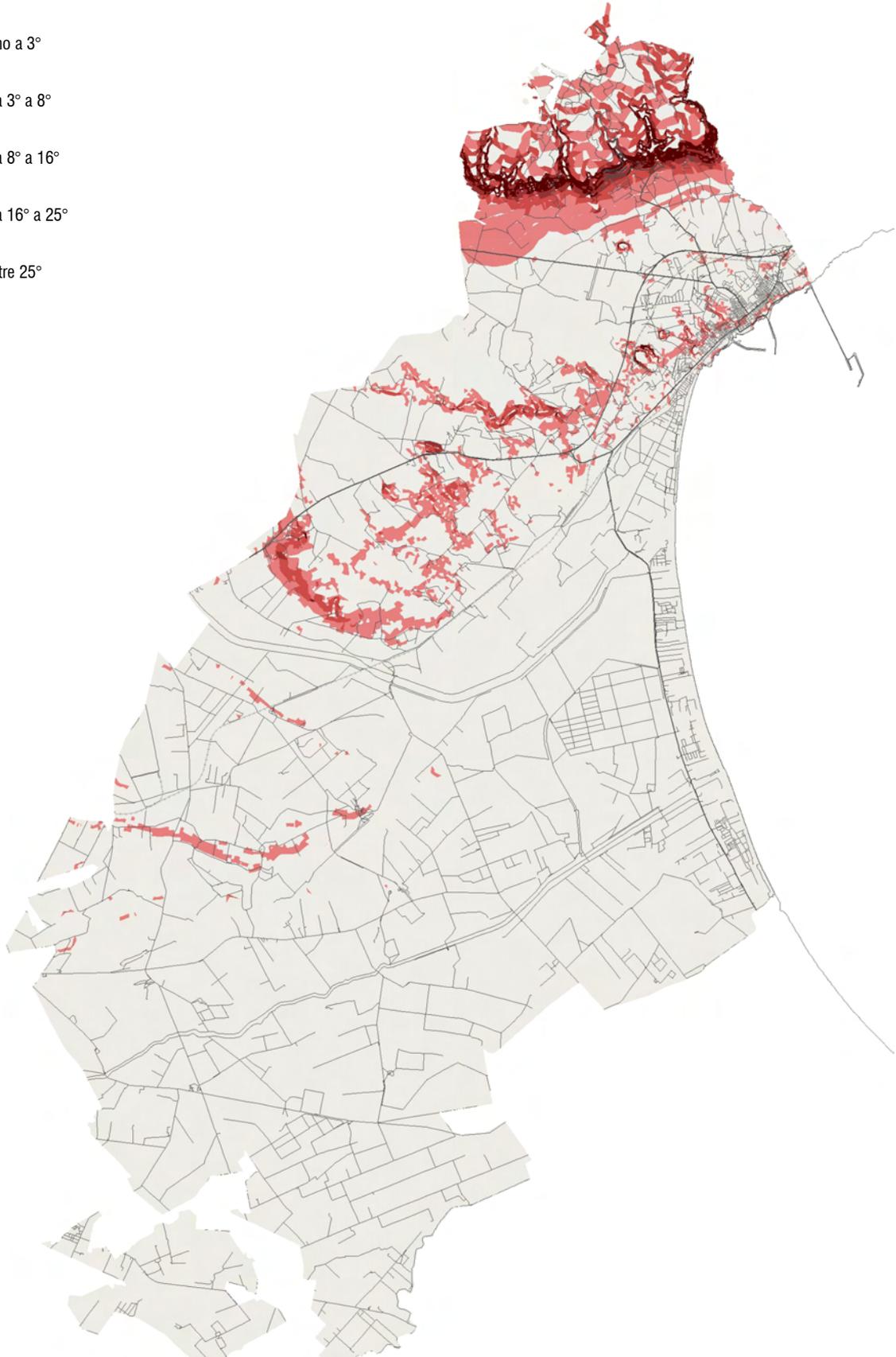
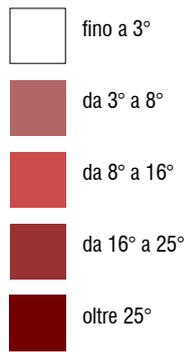


[in Catherine DELANO SMITH, «Caratteristiche geomorfologiche del Tavoliere», in *Notiziario Consorzio per la bonifica della Capitanata*, anno III, n. 1, 1975]



Curve di livello

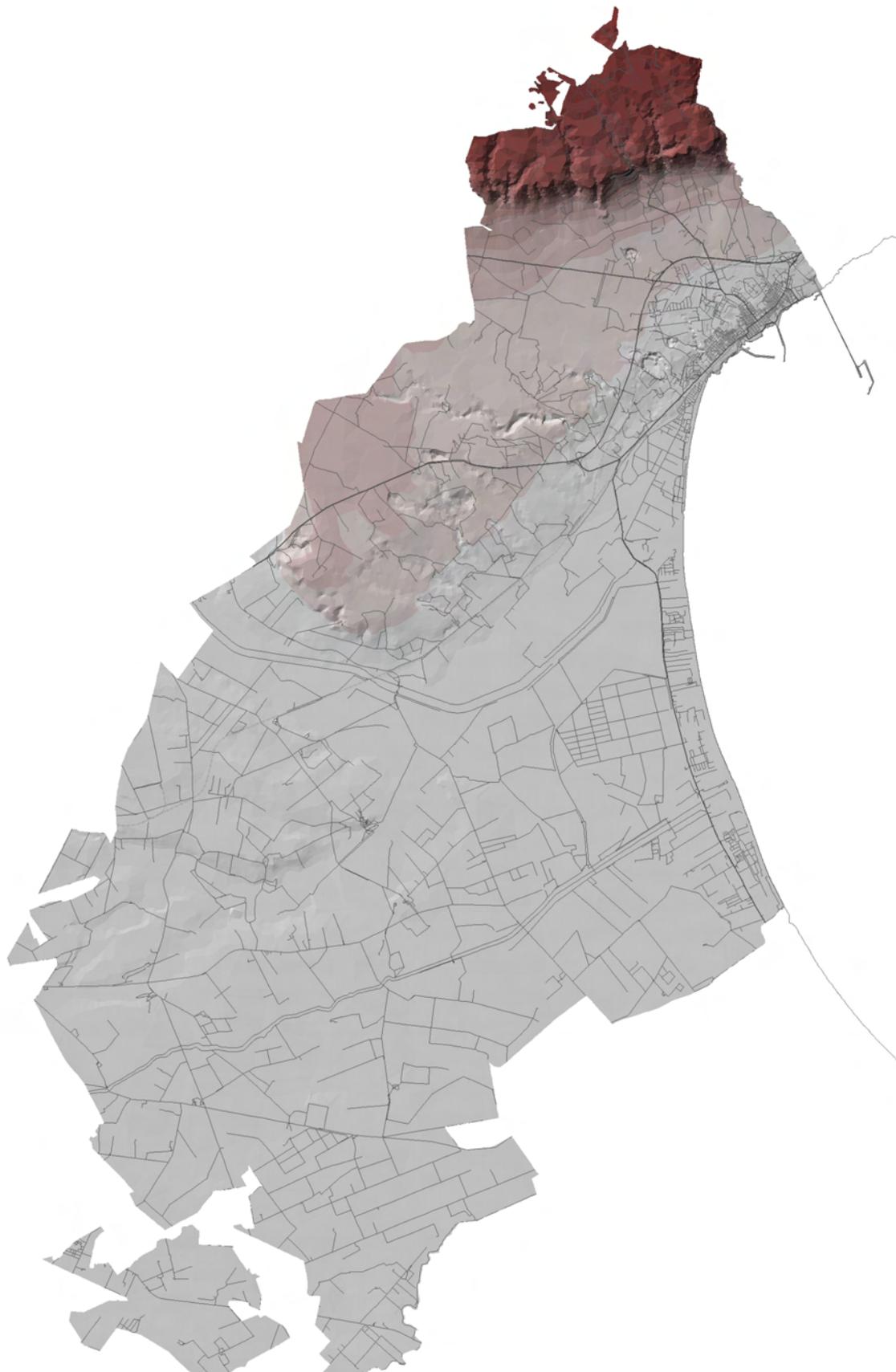
aerofoto vettoriale	<i>fonte del dato</i>
1:2000	<i>scala di acquisizione</i>
aprile 2000	<i>data di aggiornamento</i>
curve di livello 5 metri	<i>nome layer</i>



Pendenze

Ufficio dei Piani
1:2000
luglio 2007
pendenze

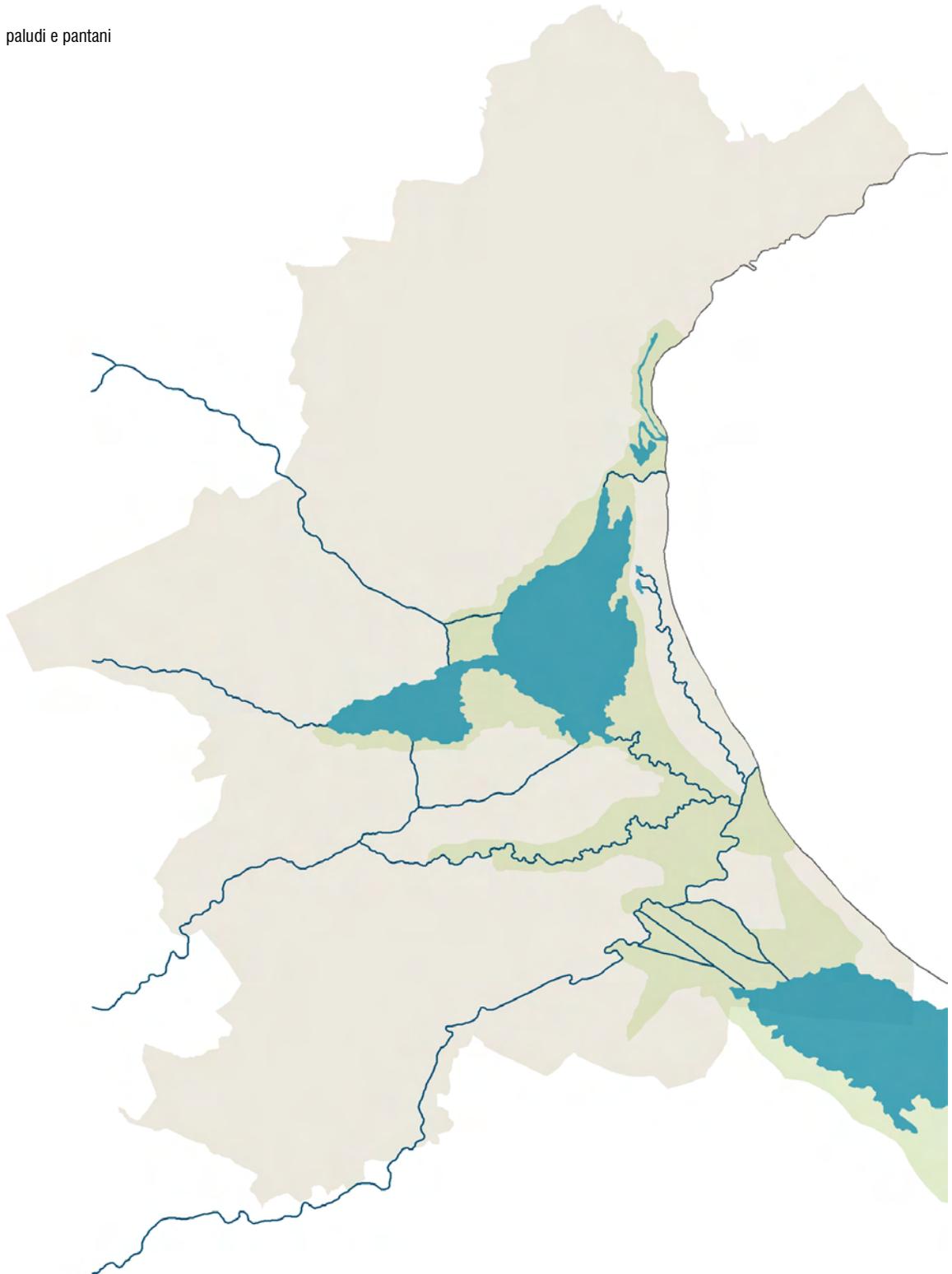
fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



DTM (modello tridimensionale del terreno)

Ufficio dei Piani	<i>fonte del dato</i>
1:2000	<i>scala di acquisizione</i>
luglio 2007	<i>data di aggiornamento</i>
Tin3	<i>nome layer</i>

-  laghi e bacini
-  paludi e pantani

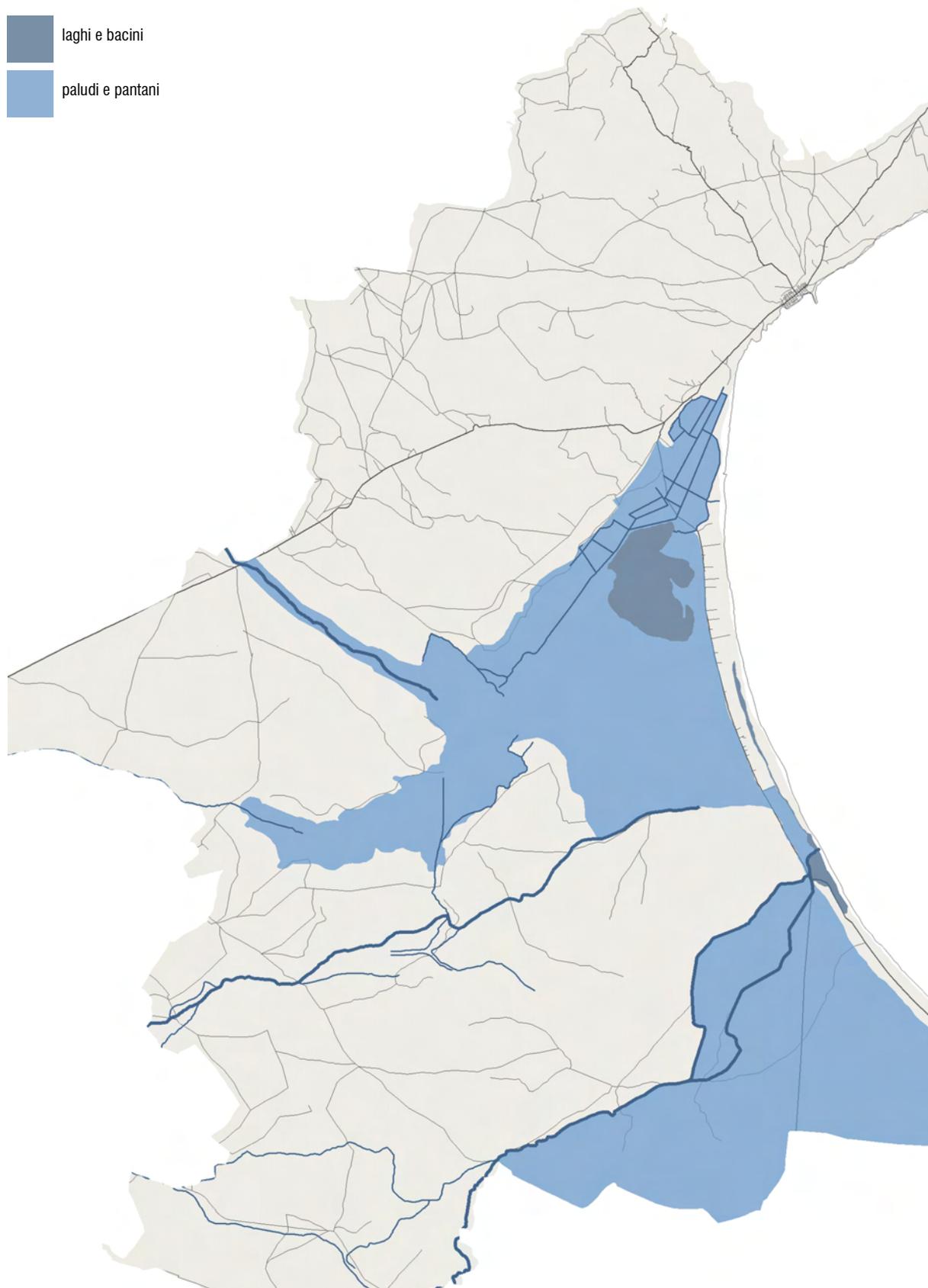


Idrografia 1823

Ufficio dei Piani (elaborazione carta delle province continentali ex Regno di Napoli)
 1:103.680
 aprile 2005
 idrografia datazione_1823

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer

- laghi e bacini
- paludi e pantani

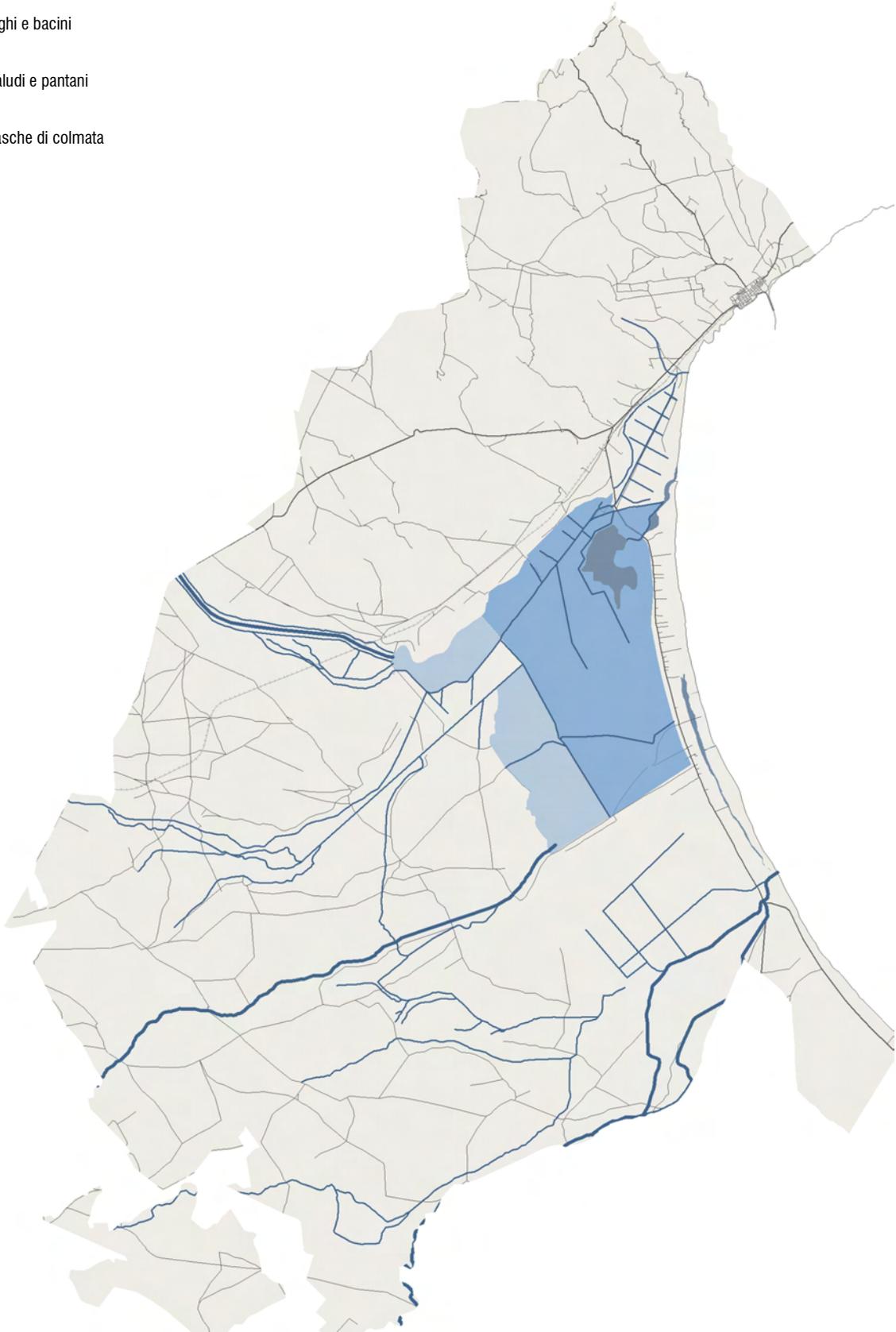


Idrografia 1869

Ufficio dei Piani (elaborazione carte IGM)
 1:50000
 aprile 2005
 idrografia datazione_1869

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer

- laghi e bacini
- paludi e pantani
- vasche di colmata

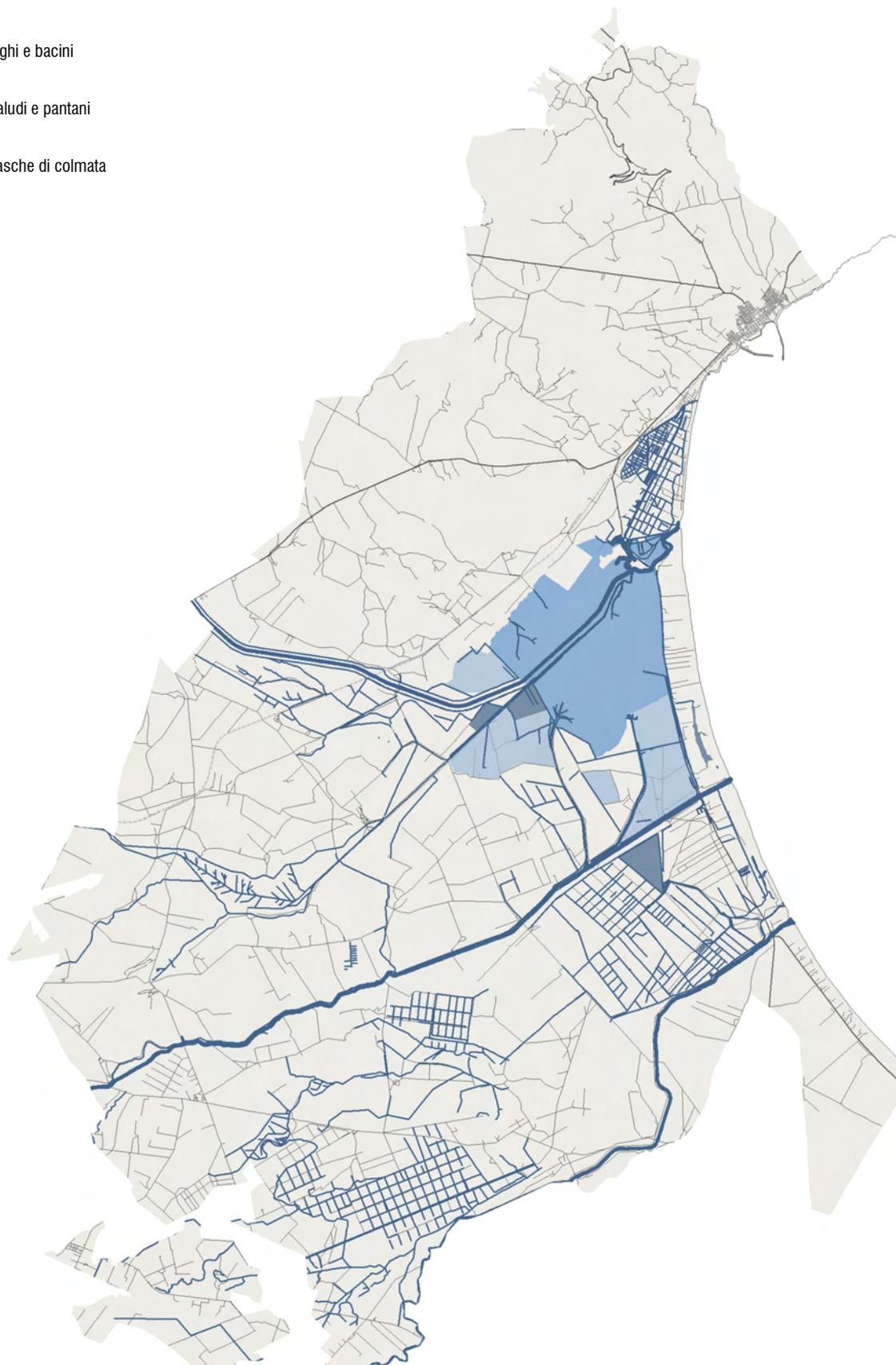


Idrografia 1909

Ufficio dei Piani (elaborazione. carte IGM)
 1:50000
 aprile 2005
 idrografia datazione_1909

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer

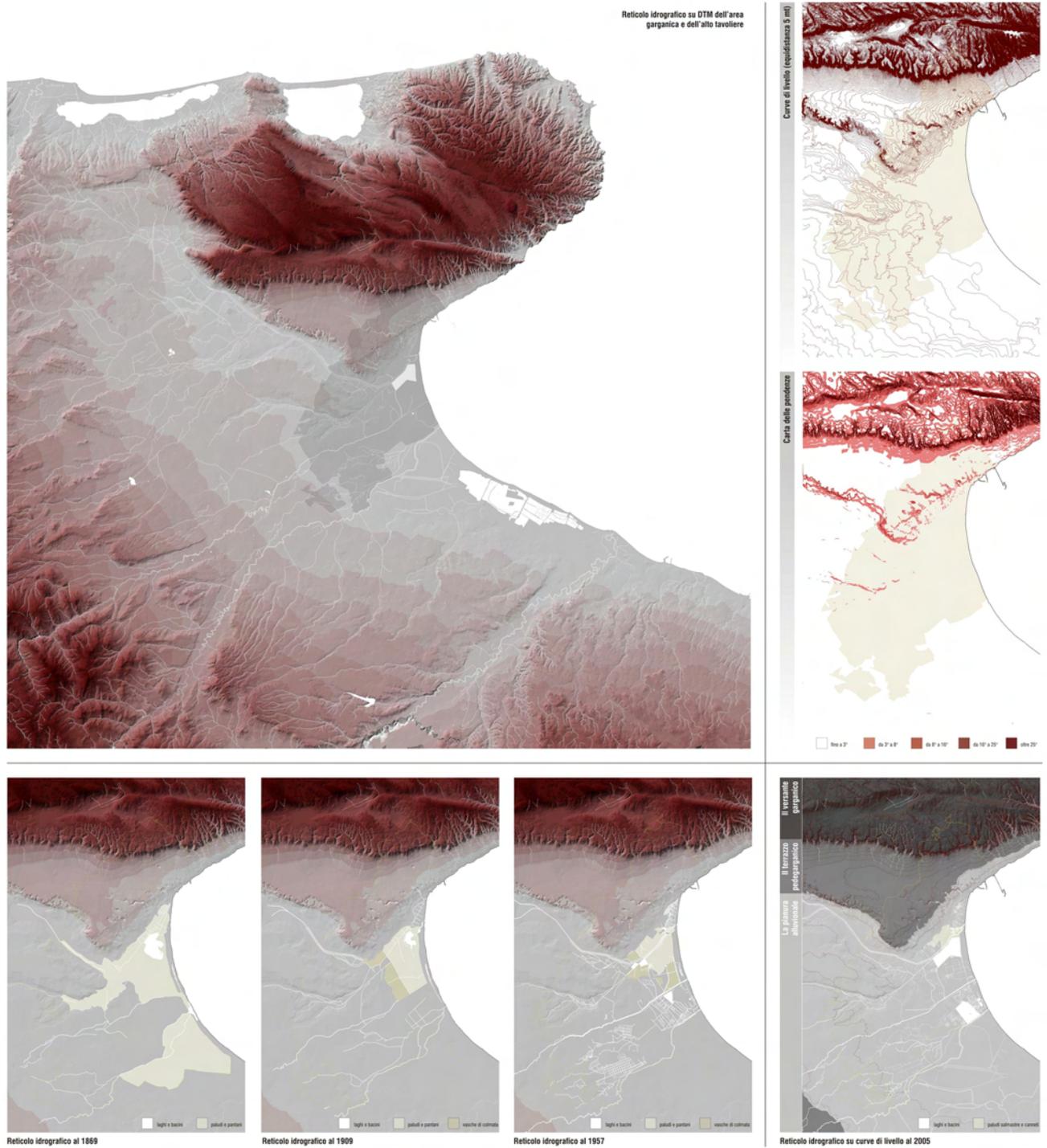
-  laghi e bacini
-  paludi e pantani
-  vasche di colmata



Idrografia 1957

Ufficio dei Piani (elaborazione carte IGM)
 1:25000
 aprile 2005
 idrografia datazione_1957

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



Morfologie e caratteri del sito

Caratteri geologici

La storia geologica e le vicende tettoniche e paleogeografiche hanno fatto sì che il territorio comunale di Manfredonia si diversificasse nel suo complesso in due unità con caratteri geologici, morfologico-strutturali, idrografici ed idrogeologici alquanto diversi fra loro, che geograficamente si identificano nel Promontorio del Gargano e nel Tavoliere di Puglia.

Promontorio del Gargano

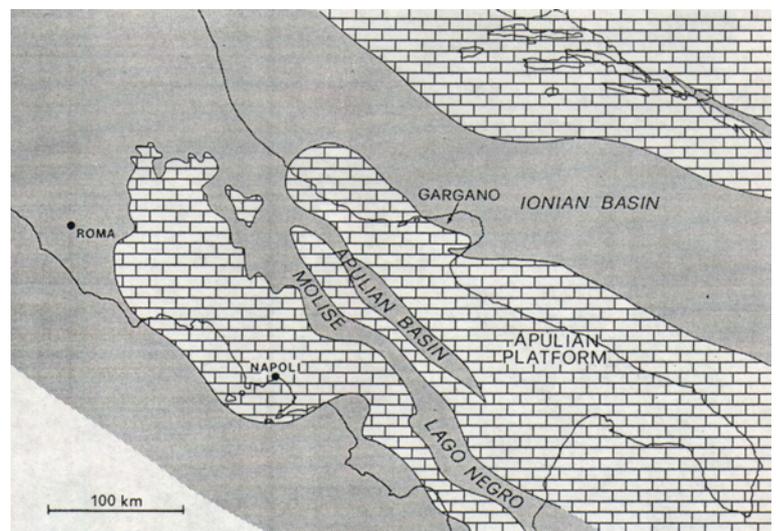
Inquadramento geologico

Il Promontorio del Gargano è una penisola costituita quasi interamente di rocce carbonatiche. Esso appartiene per la maggior parte alla Piattaforma apula esterna, ma la sua estremità orientale è già di pertinenza bacinale. La Piattaforma apula fa parte dell'avampaese, stabile e relativamente indeformato, della catena appenninica ed è stata uno degli elementi strutturali e paleogeografici più importanti del margine continentale africano (o della Placca adriatica), specialmente durante il Giurassico e il Cretaceo, ma ha continuato ad esistere, in pratica con le stesse caratteristiche, fino al Neogene.

La Piattaforma apula, che si sviluppa prevalentemente secondo i meridiani, è fiancheggiata da entrambi i lati da successioni bacinali. Infatti, verso occidente essa si immerge a gradinata sotto i sedimenti terrigeni dell'avanfossa appenninica (Fossa Bradanica). Verso oriente, invece, l'unità paleogeografica adiacente alla Piattaforma apula è il vasto Bacino ionico, denominato anche Bacino est-garganico.

Il Promontorio del Gargano è situato, come già detto, sul margine della Piattaforma apula esterna ed è la sola porzione di questo elemento paleogeografico in cui la zona di transizione all'adiacente Bacino ionico risulta esposta sulla terraferma.

Nel complesso, il Promontorio rappresenta un rilievo isolato, caratterizzato da una serie di horst e graben secondari nell'ambito di un unico



Distribuzione di piattaforme e bacini nell'Italia centro-meridionale durante il Giurassico-Cretaceo.

horst, nel quale predominano fenomeni disgiuntivi rispetto a quelli plicativi. L'horst garganico è interessato da faglie di tipo essenzialmente distensivo, dividendolo in zolle secondarie. Le faglie, pur avendo una prevalente direzione appenninica (NNO-SSE), presentano subordinatamente anche direzione antiappenninica (NNE-SSO) e garganica (E-O).

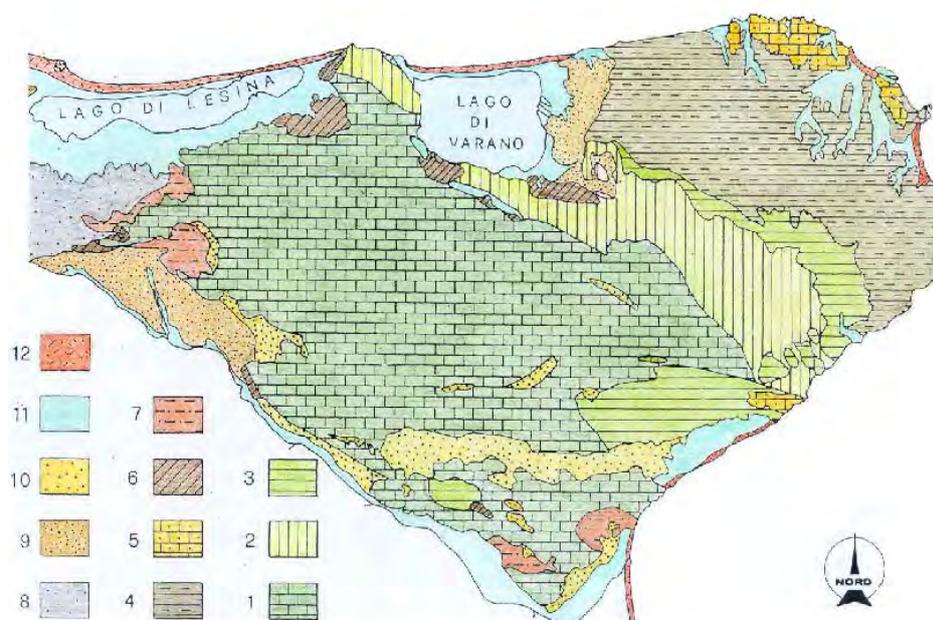
Il Gargano è costituito da un'impalcatura di sedimenti calcareo-dolomitici di età triassico-cretacea, poggiante direttamente su crosta continentale, e sui quali poggiano locali e modeste coperture calcarenitiche eoceniche, biocalcarenitiche neogeniche e terrigene quaternarie. Sulla base dei pozzi perforati, lo spessore della successione giurassico-cretacea può essere stimato intorno ai 3000-3500 m.

Il modello deposizionale, relativo ai depositi carbonatici garganici più antichi affioranti, ipotizza la presenza di un grosso nucleo centrale costituito da una scogliera che separa i depositi di retroscogliera, in facies litorale o neritica, da quelli di avanscogliera o mare aperto, in facies pelagica. Il Monte Gargano presenta quindi da O verso E tre differenti tipi di terreni calcarei.

Le formazioni in facies di scogliera, caratterizzate da calcari e calcari dolomitici, massicci o mal stratificati, con bioherme a coralli, affiorano estesamente a nucleo del Gargano, tra Monte d'Elio e Mattinata.

Le formazioni di avanscogliera, caratterizzate da sequenze eteropiche di calcari bioclastici, dolomie, calcareniti e calcilutiti con noduli e liste di selce, affiorano sull'intero versante nord-orientale.

Le formazioni di retroscogliera, caratterizzate da facies molto differenti con calcari e subordinatamente dolomie, variamente stratificati, microcristallini, criptocristallini, oolitici, pisolitici, affiorano sul fianco sud-occidentale del promontorio garganico.



Carta geologica schematica del Gargano. Legenda: 1 Calcari di piattaforma, Malm-Cretaceo inferiore; 2 Calcari di scogliera, Malm-Cretaceo inferiore; 3 Calcari risedimentati, Cretaceo medio-superiore; 4 Calcari di mare aperto tipo scaglia e maiolica, Cretaceo; 5 Calcareniti eoceniche a Nummuliti; 6 Calcareniti bioclastiche tortoniane; 7 Biocalcarenitici mesoplioceniche; 8 Depositi marini terrazzati pleistocenici; 9 Depositi alluvionali terrazzati del Pleistocene superiore; 10 Detriti di falda e depositi eluviali, Pleistocene superiore-Olocene; 11 Alluvioni, sedimenti lacustri e lagunari olocenici; 12 Spiagge e dune costiere attuali [da *Studi di settore* del PTCP di Foggia, *Sistema Idrogeomorfologico*]

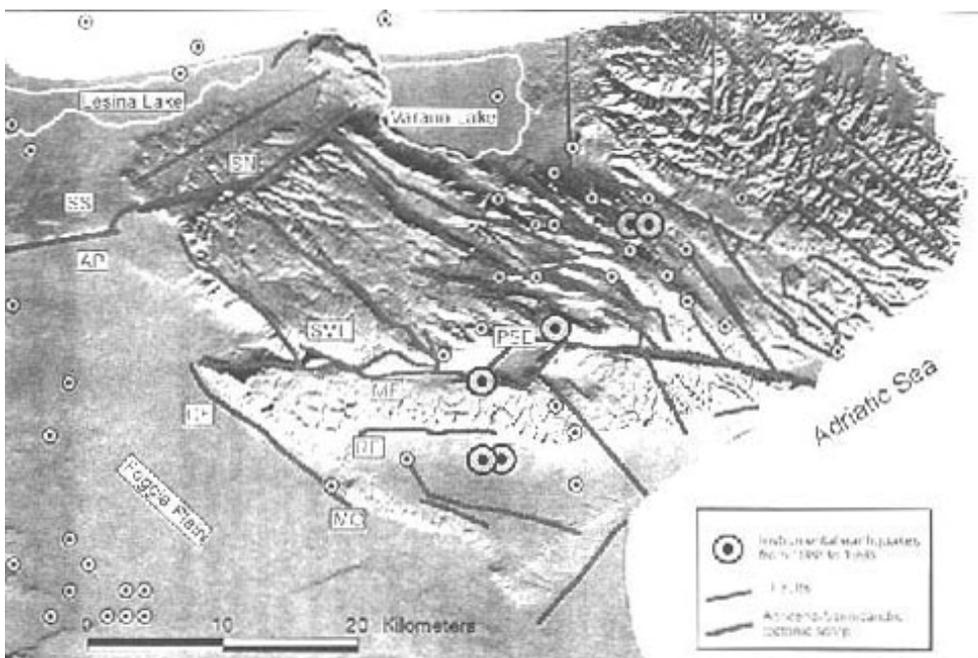
Caratteri tettonici

A partire dal Miocene superiore la quasi totalità delle rocce attualmente affioranti al Gargano sono rimaste emerse sino ai giorni nostri. Contemporaneamente ai sollevamenti supramiocenici, si instaurava una rete di faglie di distensione che favorivano nello stesso tempo lo sprofondamento delle regioni marginali del promontorio. In particolare, a SO del Gargano una serie di faglie distensive provocava la formazione della “Fossa Bradanica”, nella quale ingrediva successivamente il mare pliocenico.

L'influenza della tettonica sulla morfologia appare evidente su tutto il promontorio garganico. Esso corrisponde ad un horst allungato in direzione E-O, i cui principali allineamenti di faglie sono raggruppabili in tre distinti sistemi orientati E-O, NO-SE e NE-SO. Quasi tutte le dislocazioni sono caratterizzate da piani subverticali. Il Massiccio è tutto un susseguirsi di rilievi e di depressioni corrispondenti rispettivamente a blocchi sollevati alternati ad altri ribassati.

Le faglie del sistema NE-SO interessano la parte settentrionale del Gargano, sono di tipo diretto e mostrano estensione e rigetti modesti.

Le faglie a direzione O-E appaiono più importanti di quelle della categoria precedente. Esse coinvolgono soprattutto il Gargano centromeridionale. La più nota è la faglia che attraversa la Valle Carbonara, conosciuta anche come “Faglia di Mattinata”; si tratta di una struttura prevalentemente trascorrente, con spostamenti sia verticali che orizzontali rispettivamente dell'ordine di qualche centinaio di metri e di qualche chilometro. Parimenti importante è la faglia che corre tra Rignano Garganico e Manfredonia, separando con una scarpata di qualche centinaio di metri la parte alta con la subpianeggiante superficie pedegarganica sottostante.



Faglie e sismicità nel Promontorio del Gargano. [da Studi di settore del PTCP di Foggia, Sistema Idrogeomorfologico]

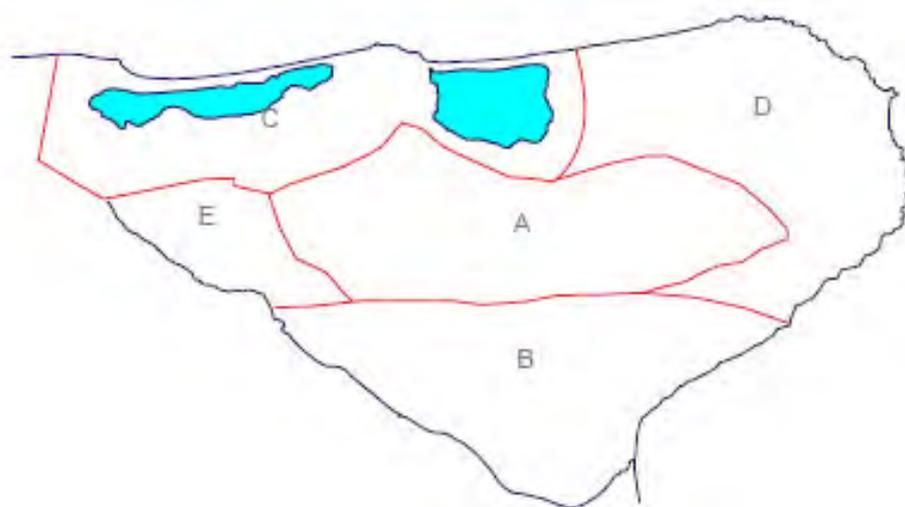
Per quanto riguarda le faglie con direzione NO-SE si può dire che, pur essendo le più diffuse, sono quelle con rigetti minori, eccezion fatta per la faglia del Candelaro, che delimita il bordo sud-occidentale e sulla quale si è impiantato il fiume.

I terreni giurassici, affioranti lungo una fascia allungata da NO a SE, costituiscono il nucleo dell'horst garganico e nello stesso tempo anche il nucleo di una piega con asse che corre lungo la stessa fascia, come appare dalle giaciture dei terreni postgiurassici che formano i fianchi della piega: i terreni del Gargano nord-orientale immergono, infatti, mediamente, verso NE e quelli del Gargano sud-occidentale verso SO. I terreni giurassici, affioranti lungo l'asse della piega, sono quindi quelli che hanno subito complessivamente i maggiori sollevamenti.

Caratteri morfologici

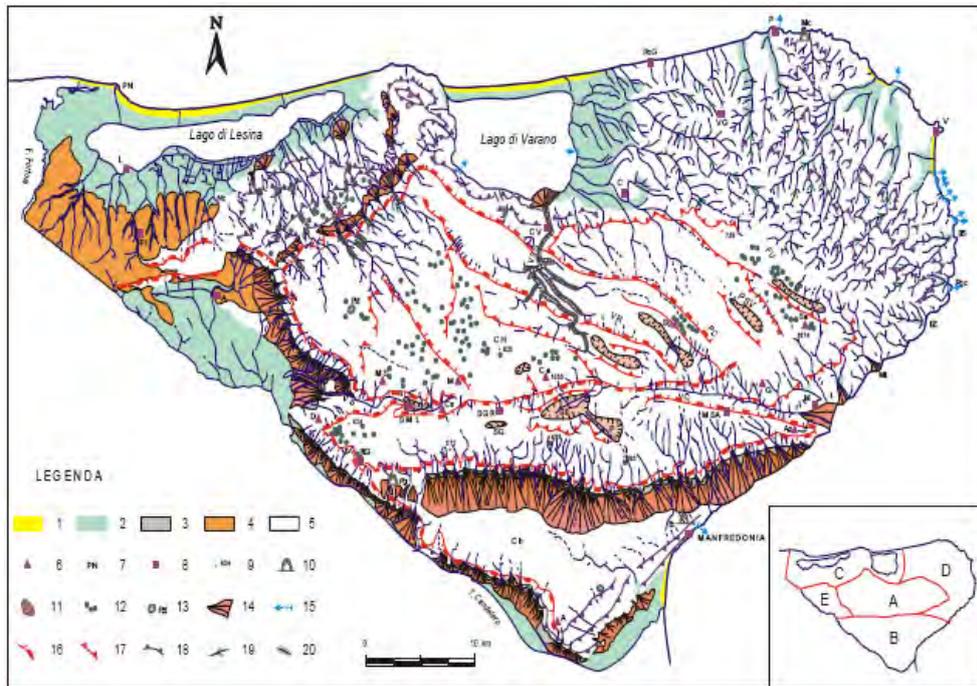
Il Gargano costituisce, dal punto di vista morfologico, un esteso altopiano che si eleva tra il mare Adriatico e il Tavoliere, dal quale è separato dalla faglia che corre lungo l'alveo del T. Candelaro. Questo altopiano è diviso in blocchi secondari, dislocati a varie quote da cause tettoniche; si riconosce, infatti, la presenza, a varie quote, di ripiani delimitati verso valle da scarpate di chiara origine tettonica.

L'influenza della tettonica sulla configurazione geomorfologica è predominante, pur se non mancano specifiche forme di erosione e di accumulo ricollegabili a processi morfoclimatici. La peculiarità del massiccio è la morfologia carsica, le cui forme più comuni sono le doline; si tratta di cavità, in genere di piccole dimensioni, a contorno subcircolare e a forma di scodella con fondo riempito da terre rosse. Queste, sono particolarmente diffuse, per cause litologiche, soprattutto nelle aree centrale ed occidentale del Gargano, ed, in particolare, interessano la superficie sommitale ed i ripiani più elevati.



Principali distretti morfologici del Gargano. Legenda: A l'altopiano carsico centrale; B la regione dei terrazzi meridionali; C la regione dei terrazzi nord-occidentali; D il versante orientale di rimodellamento torrentizio; E un lembo del Tavoliere [da Studi di settore del PTCP di Foggia, Sistema Idrogeomorfologico]

Il Promontorio garganico è articolato in quattro principali distretti morfologici: l'altopiano centrale carsico; la regione dei terrazzi meridionali; il versante orientale di modellamento torrentizio e la regione dei terrazzi nord-occidentali.



Schema geomorfologico del Gargano

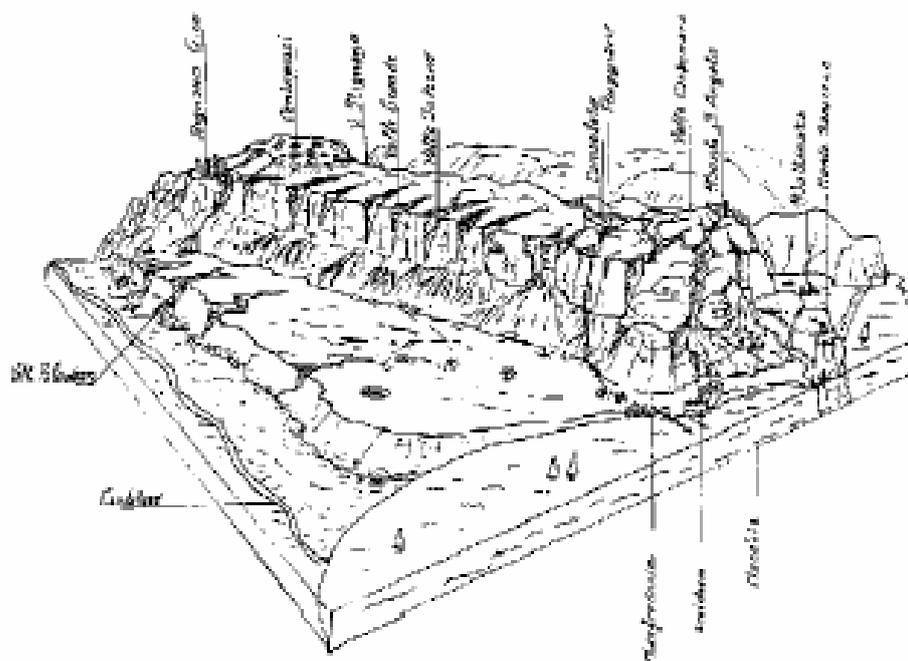
[da Studi di settore del PTCP di Foggia, *Sistema Idrogeomorfologico*]

- 1: sabbie e cordoni dunari
- 2: sedimenti alluvionali
- 3: detriti di falda
- 4: coperture marine terrigene
- 5: substrato carbonatico
- 6: monti (A - Aquilone; Ca - Calvo; Ce - Celano; D - della Donna; E - d'Elio; M - montenero; Sa - Sacro; Sp - Spigno); coppe (Ap - d'Apolito; G - della Guardiola; Ms - di Mastro Stefano)
- 7: altri toponimi (Bs - Baia di San Felice; Bz - Baia delle Zagare; C - Chiancate; Ch - Chiancarella; FU - Foresta Umbra; Mt - Mattinata; Nz - Sorgente termale di San Nazario; Pc - Piano Canale; Pgc - Pugnochiuso; PMC - Piano di Monte Calvo; PN - Punta delle Pietre Nere; PSV - Piano San Vito; Vc - Valle Carbonara; VI - Valle dell'Inferno; VR - Valle Ragusa; VS - Valle di Stignano; VSG - Valle di San Giovanni Rotondo)
- 8: centri abitati (A - Apricena; C - Carpino; CV - Cagnano Varano; L - Lesina; M - Mattinata; MSA - Monte Sant'Angelo; P - Peschici; PI - Poggio Imperiale; RiG - Rignano G.; RoG - Rodi G.; SG - Sannicandro G.; SGR - San Giovanni Rotondo; SML - San Marco in Lamis; V - Vieste; VG Vico G.)
- 9: punti quotati
- 10: grotte (Pg - Paglicci; Sc - Scaloria; Mc - Mannacore)
- 11: polje (P - Pantanello; SE - Sant'Egidio; SG - San Giovanni; SM - San Marco)
- 12: doline e campi di doline
- 13: grosse doline (Pzt - Pozzatina)
- 14: conoidi alluvionali
- 15: risorgenze
- 16: scarpate di faglia
- 17: scarpate d'origine prevalentemente tettonica
- 18: orli di terrazzi marini
- 19: tratti di valli a V
- 20: corsi d'acqua incassati

La “regione dei terrazzi meridionali”, che è quella interessata dall’estensione del territorio del Comune di Manfredonia, è conformata secondo ampi ripiani sub orizzontali, i quali rappresentano lembi ribassati, per cause tettoniche, dell’altopiano centrale carsico. Tali ripiani, infatti, sono delimitati da ben marcate scarpate di faglia e sono localmente incisi da brevi e profondi solchi denominati “valloni”. Questi valloni si estinguono nella spianata sottostante, in corrispondenza di estese conoidi di deiezione, in alcuni casi coalescenti, da essi stessi costruite e attualmente in fase di reincisione.

I principali ripiani riconoscibili sono due: quello più alto passa dolcemente dalla quota 600 m alla quota 400 m circa e su esso si ritrovano gli abitati di Rignano Garganico, S. Marco in Lamis e S. Giovanni Rotondo; quello più basso, detto anche “pedegarganico”, è posto tra i 150 m e i 100 m di quota nella sua parte più rilevata. Quest’ultimo, ha una pianta sub-triangolare e si estende da Madonna di Cristo, ai piedi di Rignano Garganico, a S. Maria di Pulsano, a SO di Monte S. Angelo, si allarga per più di 8 Km fino a Monte Aquilone e, nel complesso, digrada verso il Golfo di Manfredonia. Esso risulta rimodellato dall’azione marina e dagli agenti meteorici: in particolare tra Manfredonia e Monte Aquilone sono ancora visibili, a quote diverse, varie modeste cadute di pendio, subparallele alla linea di costa attuale, dovute a stasi del livello del mare durante la generale regressione del Quaternario.

L’abrasione marina ha obliterato quasi completamente le forme carsiche superficiali, caratteristiche dei ripiani meridionali; sono però conservate le forme carsiche più profonde, come le doline a pozzo (Grava Signoritti e Grava di S. Leonardo), e quelle più ampie (Dolina Caniglia) e, soprattutto, le grotte che si aprono lungo la scarpata che separa i due ripiani.



Stereogramma morfologico del Gargano meridionale. [da Studi di settore del PTCP di Foggia, Sistema Idrogeomorfologico]

Caratteri idrogeologici

Nel Gargano non è presente alcun corso d'acqua perenne. Sugli estesi pianori a doline, situati nelle aree più elevate del promontorio, è addirittura difficile individuare accenni di idrografia superficiale. Nelle altre regioni numerosi sono invece i brevi corsi vallivi e le incisioni più ampie e profonde, percorsi da acque torrentizie cariche di materiali solidi, solo durante rovesci di pioggia. In ogni caso, è oltremodo chiaro che lo sviluppo della rete idrografica superficiale è strettamente connesso ai caratteri di permeabilità dei terreni, all'evoluzione del fenomeno carsico e alla tettonica.

Nel Gargano occidentale, a SO della linea Rodi Garganico – Mattinata, è evidente che l'instaurarsi della rete idrografica è stata in massima parte condizionata dalle dislocazioni tettoniche e che, data la forte permeabilità delle rocce, che favorisce l'infiltrazione in profondità della maggior parte delle acque di pioggia, il ciclo erosivo si trova tuttora nella fase giovanile. Si osservano, infatti, ripide e profonde incisioni vallive in corrispondenza delle maggiori linee di faglia; sono un esempio le innumerevoli lame e gravine cataclinali, solcanti da nord a sud le ripide scarpate di faglia dirette E-O.

Quasi tutta l'estensione del promontorio è occupata da un'unica falda d'acqua sotterranea (falda principale) avente come livello di base l'orizzonte marino e sostenuta per la massima parte dall'acqua di mare che invade il continente. L'area di prevalente alimentazione di detta falda è situata nelle zone centrali del promontorio e gli efflussi delle acque della falda si producono in gran prevalenza lungo limitati e ben definiti tratti di costa. L'ubicazione dell'area di prevalente alimentazione e delle zone di efflusso condizionano, nelle grandi linee, la circolazione idrica sotterranea della falda principale. In particolare, la faglia che corre lungo il T. Candelaro non costituisce un diaframma impermeabile, come si era finora presunto, fra i sedimenti quaternari del Tavoliere e i calcari del Gargano. La stessa faglia rappresenta, invece, una via di più facile deflusso per le acque sotterranee. Sembra, inoltre, che la falda principale del Gargano e quella profonda del Tavoliere siano in comunicazione tra loro.

Caratteri climatici

La particolare posizione geografica e la morfologia del Gargano conferiscono al suo clima notevole complessità. Nonostante la limitata estensione del promontorio e la sua altitudine, che raggiunge il suo massimo con i 1065 m s.l.m. del Monte Calvo, le variazioni climatiche sono sensibili da luogo a luogo.

In particolare, il clima sul Promontorio del Gargano risulta prettamente mediterraneo (clima temperato caldo) lungo la costa e nelle zone appena prossime ai litorali, fino ai 300 m, grazie all'azione mitigatrice dell'Adriatico; mentre, salendo di quota assume caratteristiche sempre più collinari (clima temperato sublitoraneo) e peculiarità delle zone interne, influenzato dal settore geografico nord-orientale e dalla vicina catena appenninica. Inoltre, spostandoci verso occidente, si nota un'accentuazione della continentalità, soprattutto nella stagione estiva e invernale. A quote più elevate abbiamo un clima temperato subcontinentale.

La ventilazione, sempre piuttosto presente durante tutte le stagioni, prevalentemente settentrionale, può, frequentemente, assumere forte intensità.

Le precipitazioni medie annue sono discrete sul versante settentrionale (650 – 750 mm), consistenti nella zona interna (850 – 1200 mm) e minime sul versante meridionale (450 – 550 mm).

Sul versante settentrionale si verificano precipitazioni più intense rispetto a quelle del versante opposto, crescenti con l'altitudine. Infatti, le correnti provenienti da nord si arricchiscono di umidità, percorrendo il mare Adriatico, che viene poi

ceduta sotto forma di pioggia, durante la risalita sul promontorio.

Sul Gargano, in autunno, si verificano abbassamenti di temperatura determinati dagli afflussi di aria fredda proveniente dai Balcani, o per le prime invasioni di aria polare marittima, ma non mancano le perturbazioni piuttosto secche e miti dai quadranti occidentali.

Nel corso della stagione invernale non sono rare abbondanti nevicate che interessano soprattutto le zone più elevate del promontorio. Durante le ondate di freddo più intense e in condizioni particolari la neve raggiunge anche le coste del versante settentrionale; molto più rare, invece, le apparizioni su quelle meridionali. In inverno, il promontorio è sempre più interessato da circolazioni di aria fredda, proveniente da nord-est, che portano un'ulteriore diminuzione della temperatura che può scendere di parecchi gradi sottozero (-6/-8 °C) nelle località montane, grazie alla massiccia presenza di aria fredda in quota; mentre, in caso di inversione termica le zone in valli o altopiani riescono a raggiungere valori minimi più cospicui.

In primavera, a differenza che nella stagione autunnale e invernale, le precipitazioni, sottoforma di rovescio o temporale, raggiungono i valori minimi nelle zone costiere e massimi in quelle interne; i fenomeni iniziano a diventare sparsi e locali. La primavera, più dell'autunno, non presenta un andamento regolare delle temperature, per l'alternarsi di regimi d'alta pressione e irruzioni di masse d'aria fredda; infatti, soprattutto nella prima parte della stagione, si possono avere irruzioni di aria fredda, essenzialmente dall'Europa nord-orientale, che arrecano nevicate e gelate tardive; mentre, avvicinandoci all'estate le invasioni di aria nord-africana possono provocare repentini aumenti termici, tanto da regalare giornate prettamente estive.

In estate si consolida la tendenza, già riscontrata in primavera, della subsidenza anticiclonica che si accentua al massimo sui litorali. Nonostante ciò, non mancano fasi instabili che danno luogo a violenti temporali, specie nelle zone interne. Il massimo della calura estiva è raggiunto tra la fine di luglio e l'inizio di agosto; ma, il progressivo accumulo di umidità dà luogo a una risalita delle precipitazioni già verso la fine della stagione, per cui, il mese estivo più secco risulta Luglio, come si evince dai pochi giorni con precipitazioni (in media 3 - 4 nelle zone interne, 1 - 2 sui litorali). L'incisiva subsidenza di anticicloni dinamici esalta un ulteriore aumento di temperatura nei bassi strati dell'atmosfera. In caso di presenza di anticicloni di origine oceanica, come quello delle Azzorre, si ha una ventilazione settentrionale in grado di rendere l'aria relativamente secca e particolarmente gradevole; ma, in caso di invasioni anticicloniche supportate da aria subtropicale, specie nelle zone interne senza brezze, le temperature diurne raggiungono anche i 35 °C.

Cosicché, il clima del Gargano presenta forti diversificazioni; in maniera specifica:

- il versante centro-occidentale, litorali esclusi, è influenzato dalla presenza del sistema appenninico che determina un clima più "continentale" con inverni freddi ed estati particolarmente calde con basso tasso di umidità. Le escursioni termiche giornaliere sono più pronunciate del resto del territorio e le brezze sono meno tese.
 - Gli altopiani, situati al centro del promontorio, presentano un clima di tipo subcontinentale con inverni mediamente nevosi, estati calde ma accompagnate anche da rovesci.
 - I litorali e le zone vicine ai laghi sono molto più miti e generalmente meno piovosi, in particolare le zone ai confini col Tavoliere sono caratterizzate da estati molto calde e siccitose, specie nei dintorni del golfo di Manfredonia dove la piovosità annuale (poco più dei 400 mm) è una delle minori italiane; il clima è abbastanza mite anche nel semestre freddo.

- il settore orientale (eccetto la Foresta Umbra) è caratterizzato da un clima tipicamente mediterraneo risentendo dell'influenza del mare; cosicchè, gli inverni sono miti e le estati abbastanza calde e siccitose, ma ventilate. In inverno le temperature difficilmente scendono al di sotto degli 0 °C. La piovosità si attesta attorno ai 650-700 mm di pioggia annui, anche meno nella piana di Vieste.

Un discorso a parte v'è fatto per la Foresta Umbra che, grazie alla sua fittissima vegetazione, rende il clima molto freddo in inverno e particolarmente fresco anche in estate. La piovosità supera, in questa zona, i 1000 mm all'anno, raggiungendo punte anche di 1100-1200 mm. Le neviccate sono spesso abbondanti a causa della temperatura sempre molto bassa anche di giorno, visto l'impenetrabilità del sole tra gli alberi, e dell'umidità che si accumula grazie alla particolare disposizione orografica e quella già presente in loco dovuta alla moltitudine di flora.

Il Tavoliere

Inquadramento geologico

Il Tavoliere può ritenersi la naturale continuazione verso settentrione della cosiddetta Fossa Bradanica, più precisamente corrisponde all'area compresa fra i Monti della Daunia ad ovest, il Promontorio del Gargano a nord e l'Altopiano delle Murge a sud.

La parte occidentale della piattaforma carbonatica apula, a partire dal Miocene, sotto le spinte della catena appenninica si sarebbe spezzettata, secondo l'allineamento NO-SE, a costituire un esteso semigraben, assumendo il ruolo di avanfossa della catena appenninica.

Durante il Pliocene medio, dalla catena appenninica in rapido sollevamento, potenti colate gravitative, in facies di flysch, congiuntamente alle spinte appenniniche, vanno a raccorciare la parte interna dell'avanfossa, colmandola. Verso l'esterno si hanno aree ove prevale la subsidenza caratterizzata da riempimenti torbiditici sabbioso-argillosi.

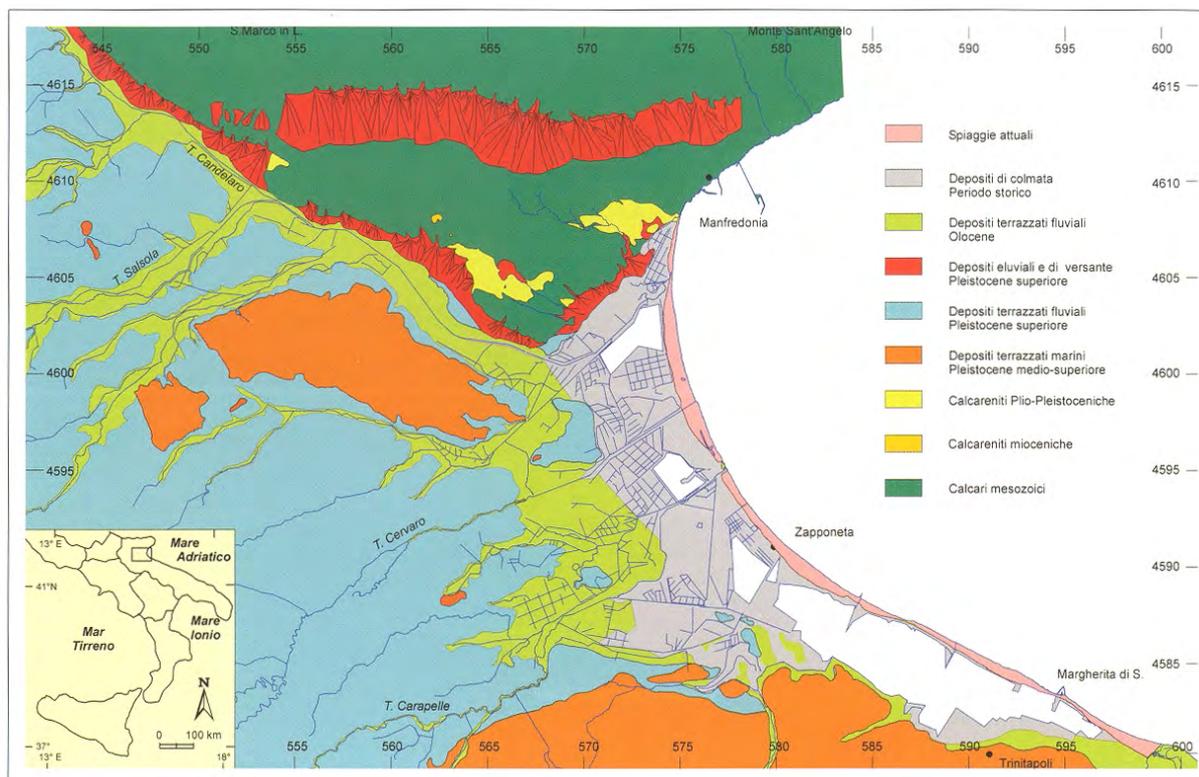
Il Pliocene superiore segna il culmine della tettonica trasversale, che porterà alla separazione dell'avanfossa in più bacini distinti. A questa fase tettonica si deve far risalire l'approfondimento del "Graben del Tavoliere delle Puglie", con orientazione antiappenninica che si interpone fra Murge e Gargano.

La subsidenza dell'avanfossa presumibilmente continuò per tutto il Pleistocene inferiore-medio. La cessazione delle spinte appenniniche e le successive compensazioni di tipo isostatico consentirono l'emersione dal mare, movendo da ovest, della futura piana del Tavoliere.

I sedimenti del Tavoliere costituiscono la copertura dell'avanfossa. A partire dal Pleistocene medio, periodi di stasi nel sollevamento, associati ad effetti glacioeustatici, portarono all'incisione, all'abrasione ed allo smantellamento dei depositi accumulatisi ed alla formazione di numerose e diverse unità litostratigrafiche riferibili a più cicli sedimentari marini e/o a fasi continentali di alluvionamento.

I terreni affioranti nel Tavoliere sono costituiti soprattutto da sedimenti clastici plio-quadernari sui quali si estendono grandi manti alluvionali pleistocenici ed olocenici. La costituzione litologica del Tavoliere può essere così riassunta: una formazione

argillosa, con orizzonti e livelli lentiformi di argille sabbiose (complesso delle argille azzurre pliocenico-calabriane), indicativa di una facies neritica, originatasi in un bacino lentamente subsidente. La formazione argillosa di base è coperta da sedimenti ghiaioso-sabbiosi, in lenti molto stirate ed appiattite; si tratta di ghiaie ad elementi di varie dimensioni, essenzialmente di natura calcarea e di provenienza appenninica, a luoghi alternate con orizzonti di calcarenite, altrove con subordinati letti di sabbie fini più o meno calcaree. Questa copertura post-calabriana, di facies deltizia e/o fluvio-lacustre, poggia in discordanza sui sottostanti depositi marini, lungo una superficie debolmente inclinata verso mare, la cui regolarità è più volte interrotta da poco elevati gradini, probabilmente prodotti da fasi di stazionamento del livello del mare durante il Quaternario. Questa unità presenta al tetto, ed a varie altezze, frequenti e spessi orizzonti di crostoni di carbonato di calcio (caliche) di origine chimica.



Carta geologica schematica del Tavoliere di Puglia. [da S.M. CASSANO, A. MANFREDINI (a cura di), *Masseria Candelaro: vita quotidiana e mondo ideologico in un villaggio neolitico sul Tavoliere*, Foggia, C. Grenzi, 2005]

Caratteri tettonici

I sedimenti pleistocenici del Tavoliere di Puglia non presentano, in generale, evidenti deformazioni e costituiscono, nel loro insieme, una monoclinale immersa in media verso l'Adriatico.

Le deboli inclinazioni rilevate riflettono per lo più l'originale inclinazione del fondo marino su cui i sedimenti stessi si sono depositi.

Il basamento calcareo-dolomitico del Mesozoico, che costituisce l'ossatura

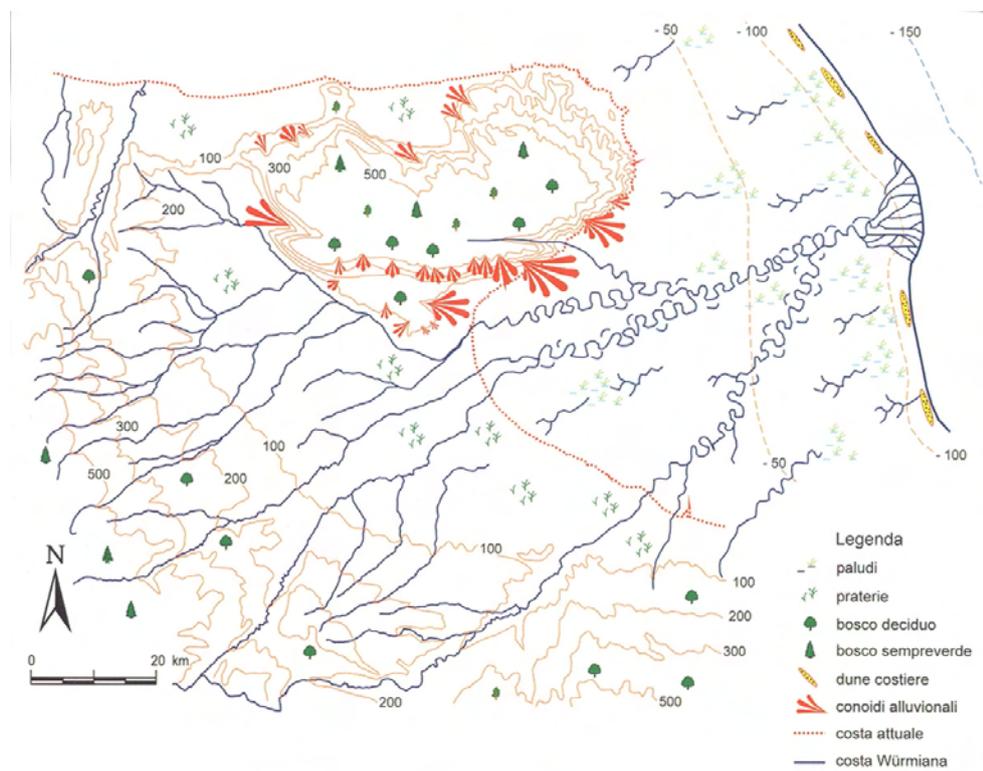
fondamentale del Tavoliere, ha prevalentemente una struttura a horst e graben, originata da un sistema di faglie appenniniche, parallele alla faglia marginale del Gargano. In senso trasversale a detta direttrice, un notevole sprofondamento da faglie, individuato in direzione Trinitapoli-Melfi, contribuisce alla formazione di un ampio gradino fra le ultime propaggini nord-occidentali delle Murge e il basamento mesozoico del Tavoliere.

Caratteri morfologici

Tutta la Capitanata è caratterizzata dal punto di vista morfologico da vaste spianate inclinate debolmente verso il mare, interrotte da valli ampie con fianchi alquanto ripidi.

L'area è solcata da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale. L'idrografia in complesso rivela una fase di maturità. Questo fatto è dimostrato anche dalla frequente presenza di alvei abbandonati, che sono numerosi nella zona a Sud del Torrente Cervaro. Sono inoltre presenti fiumi fossili, il cui percorso, spesso meandriforme, non è contraddistinto da alcuna traccia morfologica evidente, ma è chiaramente visibile nelle foto aeree.

La generale pendenza verso oriente della spianata rappresenta, molto probabilmente, l'originaria inclinazione della superficie di regressione del mare pleistocenico e dei depositi fluviali che su di essa si sono adagiati.

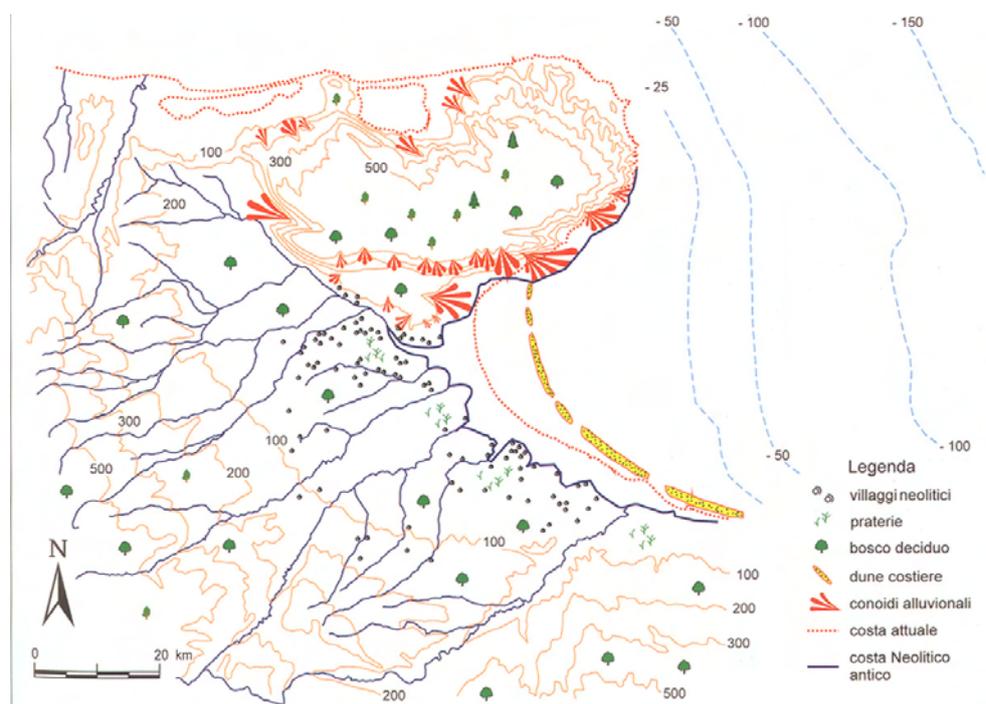


Il paesaggio del Tavoliere durante l'acme würmiano. [da S.M. CASSANO, A. MANFREDINI (a cura di), Masseria Candelaro ... cit]

La storia morfologica della piana del Tavoliere di Puglia ha inizio con la chiusura del ciclo bradanico, il sollevamento areale e la conseguente generale regressione del mare verso le attuali posizioni. Periodi di stasi nel sollevamento, combinati con fenomeni glacio-eustatici, hanno permesso il modellamento della piana con una serie di terrazzi marini. I più alti e più antichi avevano la linea di costa parallela all'Appennino (NO-SE). In seguito, dopo il ricongiungimento dell'isola garganica alla terraferma, i terrazzi più bassi si sono allineati a nord con la linea di costa del Gargano settentrionale.

La linea di costa di ogni terrazzo era collocata in posizione molto avanzata nel Golfo a causa anche dei cospicui apporti del paleo-Ofanto, che, ridistribuiti dal moto ondoso, costituivano sottili corpi dunari in grado di contenere ampie lagune costiere. La debole inclinazione del Tavoliere, cui fa seguito un'ancor più debole acclività della vasta piattaforma continentale, ha indubbiamente favorito la comparsa di queste lagune.

Nel corso dell'ultima glaciazione, quando il livello del mare era sensibilmente più basso dell'attuale di circa 120 m e la linea di costa era una decina di chilometri più al largo, i fiumi avevano approfondito notevolmente il loro alveo ed allargato le valli fluviali rimontando nel piatto entroterra del Golfo di Manfredonia ed arrivando ad incidere anche il substrato argilloso.

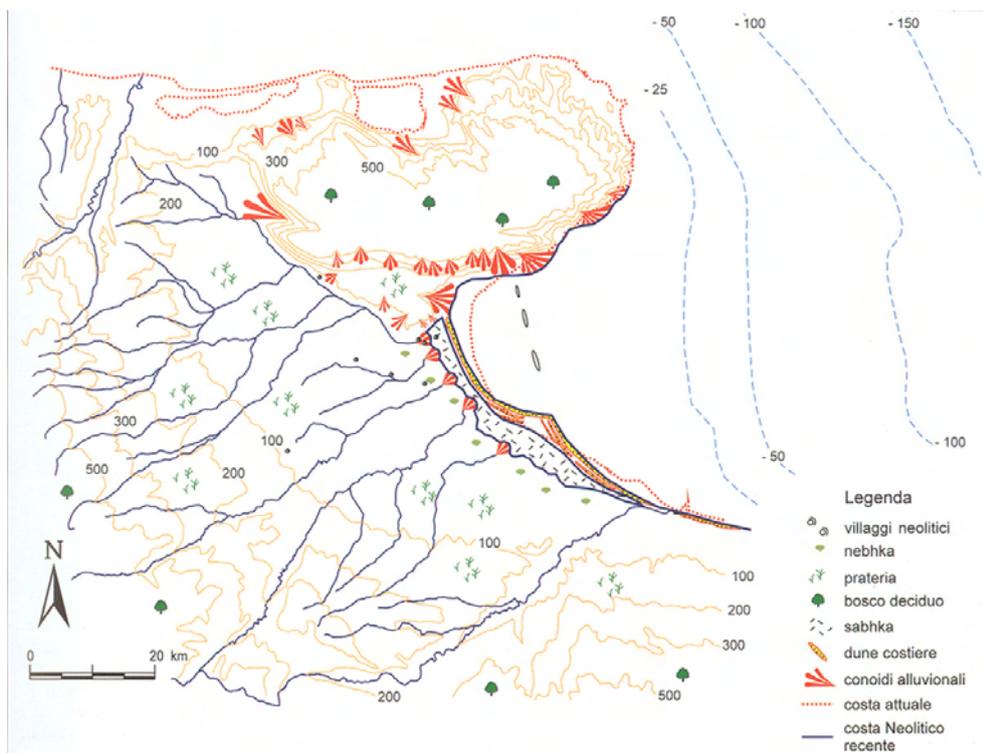


Laguna costiera nel corso del Neolitico antico. [da S.M. CASSANO, A. MANFREDINI (a cura di), *Masseria Candelaro ... cit*]

Con il successivo miglioramento climatico, il livello del mare si è lentamente innalzato raggiungendo e superando di pochi metri l'attuale livello (siamo nel III millennio a.C.). Questa situazione era marcata da uno stretto e lungo cordone litorale sabbioso che isolava una vasta laguna costiera con molte comunicazioni a mare. La laguna era larga circa 5 Km ed entrava notevolmente nell'entroterra; la

posizione del cordone neolitico era differente dall'attuale, infatti, era più interna in corrispondenza della foce del Candelaro (dove la laguna si addentrava di più), mentre, si protendeva maggiormente nel Golfo nella parte meridionale a partire da Torre di Rivoli.

Durante l'età del bronzo sopravvenne, però, un clima descritto come "mite secco" e si verificò una piccola oscillazione negativa del livello del mare, documentata anche dall'abbassamento della falda acquifera.



Paesaggio arido di tipo predesertico del Neolitico recente. [da S.M. CASSANO, A. MANFREDINI (a cura di), Masseria Candelaro ... cit]

In seguito la laguna è stata condizionata dagli apporti dei corsi d'acqua che in essa si immettevano; nel 185 a.C., il Paleocarapelle, con le sue notevoli portate solide, troncava la laguna in altre due lagune distinte. La laguna meridionale, chiamata Lago di Salpi, fu modificata prima da laguna a lago costiero, poi fu ridotta di dimensione ed in tempi recenti adibita a salina (Saline di Margherita di Savoia). La settentrionale si evolse in lago costiero (Lago Salso) e poi in stagno (Palude di Frattarolo). Da questo momento inizia anche la storia dei numerosi laghi costieri in seguito formatisi (L. Versentino, L. Contessa, ed altri).

Quasi tutta la fascia costiera alle spalle del cordone dunare più recente, rimasta a lungo umida e depressa, è stata interessata, per tutto il XIX secolo fino ai primi decenni del XX, da bonifiche, mediante canali di colmata, derivando le portate torbide dei fiumi Ofanto, Carapelle e secondariamente Cervaro e Candelaro. Ciò ha portato alla formazione di una coltre di 2 m di alluvioni che ha ricoperto sia i depositi della ex Lago di Salpi che quelli dell'ex Lago Salso, e le dune sabbiose neolitiche. Le aree non colmate sono state utilizzate come vasche evaporanti per le saline di Margherita di Savoia o recuperate come aree umide protette, ad esempio la Palude di Frattarolo.

Caratteri idrogeologici

I corsi d'acqua del Tavoliere, il cui attuale regime è contraddistinto da lunghe fasi di magra intervallate da rare piene rovinose, hanno condizionato da sempre l'evoluzione della costa. Infatti l'avanzata dei corpi deltizi e la redistribuzione dei sedimenti operata dal mare ha creato stretti cordoni dunari, che a loro volta hanno isolato una laguna costiera, successivamente evolutasi in lago e quindi in pantano.

Il Tavoliere centrale è attraversato dai torrenti Triolo, Salsola, Vulgano e Celone, intercettati dal torrente Candelaro, che scorre da NO verso SE, costeggiando il Promontorio del Gargano, e riversa le proprie acque nel Golfo di Manfredonia, poco a sud di questa città. Nel corso degli ultimi due secoli le variazioni di percorso di questi torrenti sono state anche determinate dalle numerose opere di sistemazione idraulica, che si sono succedute, a volte, con effetti contrastanti.

Il basso Tavoliere è invece percorso dal Cervaro, dal Carapelle e da una serie di canali minori che sfociano, quando non si impantanano, nel mare Adriatico. Tale reticolo idrografico minore è costituito da corsi d'acqua che scorrono secondo una direzione ortogonale alla linea di costa sino all'altezza di Cerignola, dove subiscono una rotazione verso nord legata probabilmente a recenti fasi di sollevamento differenziale; in definitiva, si tratta di incisioni povere d'acqua, poco approfondite, che hanno esercitato una debole attività erosiva. Il T. Cervaro risulta caratterizzato da deflussi di piena imprevedibili e talora distruttivi, come testimoniato dagli innumerevoli allagamenti che caratterizzano il Tavoliere.

Generalmente, le prime precipitazioni intense autunnali non determinano deflussi idrici di interesse, tant'è che l'alveo dei corsi d'acqua resta asciutto a volte fino a dicembre. Soltanto quando i terreni affioranti nel bacino imbrifero risultano saturati dalle precipitazioni liquide e solide stagionali, allora, improvvisamente, si formano onde di piena caratterizzate da portate e coefficienti di deflusso elevati e di durata contenuta.

La circolazione idrica sotterranea del Tavoliere è caratterizzata dalla presenza di una "falda profonda" e una "falda superficiale". A notevoli profondità, sotto le argille plioceniche, si rinviene la falda profonda, avente sede nel basamento carbonatico mesozoico permeabile per fessurazione e carsismo; la circolazione idrica si esplica in pressione e le acque sotterranee sono caratterizzate da un elevato contenuto salino, a causa di fenomeni di contaminazione marina e della ridotta alimentazione. Di contro, la falda superficiale circola nei depositi sabbioso-ghiaiosi quaternari; tale falda superficiale ha potenzialità estremamente variabili da zona a zona, anche in base alle modalità del ravvenamento che avviene prevalentemente dove sono presenti in affioramento materiali sabbioso-ghiaiosi. Il basamento di questo acquifero superficiale è rappresentato dalla formazione impermeabile argillosa di base. La potenza dell'acquifero, costituito da materiale clastico grossolano, risulta variabile tra i 25 ed i 50 m.

La falda superficiale circola generalmente a pelo libero, ma, in estese aree prospicienti la costa adriatica, la circolazione idrica si esplica in pressione. In tale porzione di territorio, l'acquifero è ricoperto con continuità da depositi sabbioso-limosi e argilloso-limosi, da scarsamente a praticamente impermeabili, la cui potenza aumenta progressivamente procedendo verso NE e la costa, ed i cui spessori risultano generalmente superiori ai 10 m, raggiungendo, in prossimità della costa, valori di oltre 50 m.

Caratteri climatici

Il Tavoliere di Puglia è caratterizzato da condizioni di uniformità climatica tanto da costituire la "Zona climatica omogenea di Capitanata".

La sua singolarità nell'ambito dell'intero bacino del Mediterraneo è rappresentata dalla notevole aridità. Le precipitazioni annuali sono scarse e, per giunta, concentrate in mesi in cui l'efficacia per la vegetazione risulta bassa. Due sono i massimi, il primo, più cospicuo, è quello autunnale che fa registrare nel mese di novembre a Manfredonia circa 60 mm di pioggia, il secondo, quello primaverile, è comunque povero di pioggia sì da non sopperire alle necessità della vegetazione; negli ultimi decenni sempre più frequentemente le colture cerealicole non sono arrivate a maturazione proprio per la mancanza di pioggia nel periodo primaverile. Sembra quasi inutile ricordare che l'estate è assai secca con rari rovesci di breve durata.

Nel complesso, la Piana è quasi interamente circoscritta dall'isoieta annua di 550 mm e in particolare la fascia costiera ricade entro quella di 450 mm. Valori di appena 383 mm sono stati registrati a Zapponeta, prossimi alla soglia di aridità, ricadono al centro della profonda saccatura che si estende da Manfredonia a Barletta e si spinge all'interno verso Foggia.

La spiegazione sia delle ridotte precipitazioni, sia della loro distribuzione è da ricercare nella particolare situazione orografica locale, con i rilievi che racchiudono il Tavoliere: l'Appennino ad occidente, il Gargano a nord e l'Altopiano murgiano a sud-est. I fronti freddi d'origine nord-occidentale o balcanica sono costretti a cedere il loro carico d'umidità sulla catena appenninica e sul versante settentrionale del rilievo garganico, prima di scendere riscaldate verso la piana foggiana. Allo stesso modo, le masse d'aria caldo-umide di provenienza sud-occidentale portano precipitazioni orografiche solo sui rilievi tirrenici dell'Appennino ed anzi, valicando la catena, si trasformano, per espansione adiabatica, in masse d'aria caldo-secche.

Per quanto riguarda le temperature, la zona climatica omogenea di Capitanata è sotto l'influenza delle isoterme 15 e 16 °C, i valori medi estivi superano i 25 °C con punte assai frequenti ben oltre i 40 °C. L'escursione media annua è di 18 °C, con un valore minimo di 7,3 °C e massimo di 25,3 °C; valori che non si discostano significativamente da quelli che caratterizzano il resto della regione pugliese.

In definitiva, il clima di quest'area può essere definito un clima secco di tipo semiarido, se si utilizza la classificazione classica del Koppen; o, un clima semiarido di tipo steppico con piogge scarse in tutte le stagioni, appartenente al terzo mesotermale, caratterizzato da un'efficacia termica a concentrazione estiva con evapotraspirazione potenziale fra 855 e 997 mm, secondo la suddivisione di Thornthwaite & Mather. In particolare, a Manfredonia l'evapotraspirazione supera di ben 350 mm le precipitazioni annuali, mentre, laddove vi è disponibilità di acqua, in corrispondenza di specchi d'acqua costieri, l'evaporazione media annua si spinge a ben 2300 mm, valori registrati nelle saline di Margherita di Savoia. Anche l'indice modificato di De Martonne, corrispondente alla misura della capacità evaporativa dell'atmosfera, mostra come il triangolo di territorio fra Margherita di Savoia, Foggia e Manfredonia ricada fra le zone a clima arido: steppe circumdesertiche. Un'ulteriore conferma è fornita dall'indice di Paterson che valuta il peso che l'elemento climatico ha sullo sviluppo della vegetazione spontanea, e che mostra i minimi tra Foggia, Cerignola e il mare.

In conclusione, si tratta di una delle zone più aride d'Italia. Fortunatamente i numerosi corsi d'acqua, provenienti dall'Appennino, (Candelaro, Cervaro, Carapelle e Ofanto) che solcano il Tavoliere sopperiscono in parte alla peculiare "aridità" della piana, alimentando anche le aree umide costiere.

Considerato l'attuale clima, non deve meravigliare come sia sufficiente un piccolo aumento della temperatura media annua e/o una diminuzione delle precipitazioni per passare da climi tipicamente subaridi a climi aridi. Una tale situazione si è verificata più volte nel corso del Quaternario e in particolare nel corso dell'Olocene.

FORMAZIONI MARINE

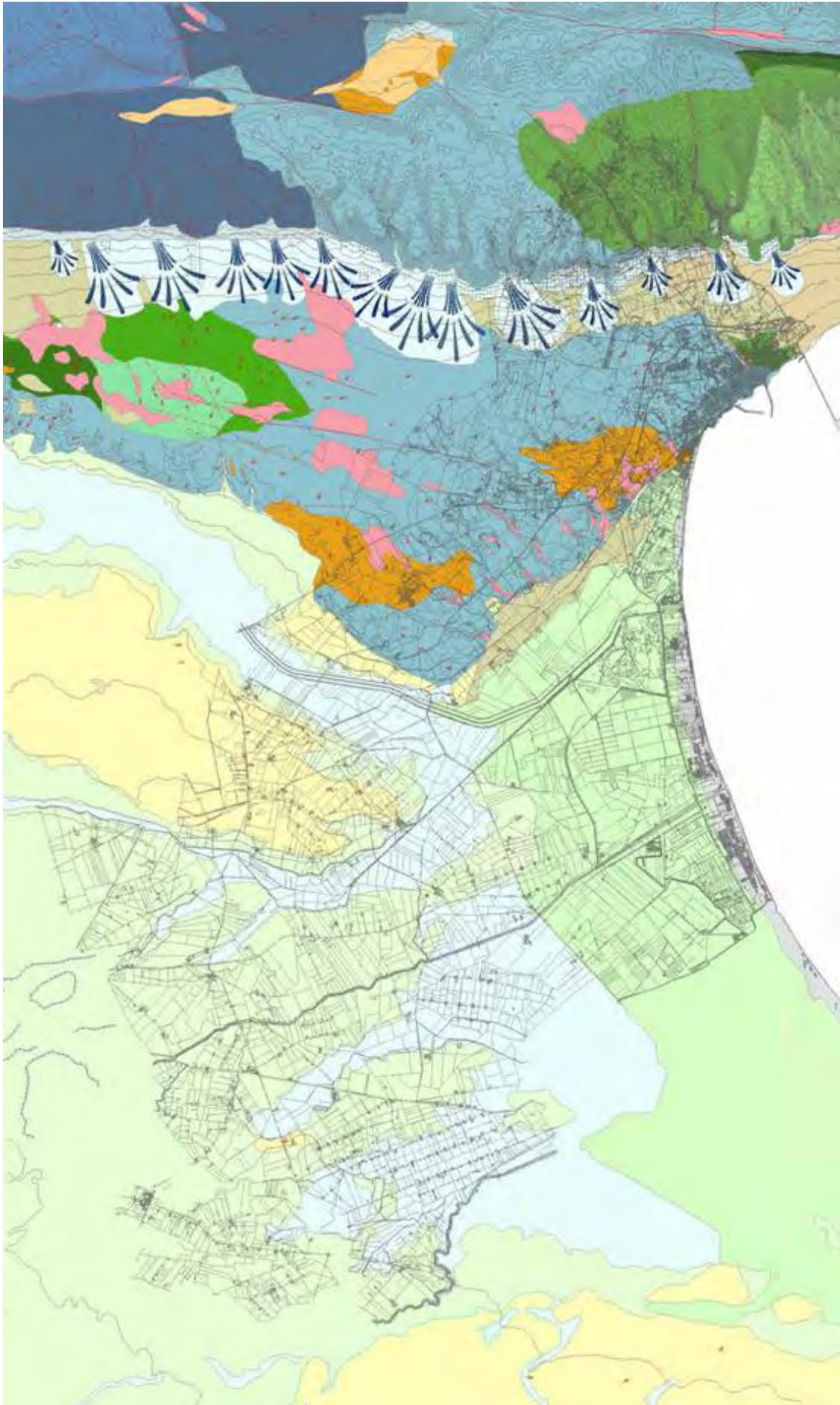
G_{ms}^a	G_{ms}^a - Calcarei di S. Giovanni Rotondo (Malm) Calcarei microcristallini, biancastri, talora rosati, con piccole e regolari ooliti. Stratificazione netta, da pochi decimetri a 1-2 metri. Depositi di retroscogliera.
G_{ms}^b	G_{ms}^b - Formazione di Monte La Serra (Malm) Calcarei compatti criptocristallini a grana fine, di colore grigio-avana e rosato, ben stratificati, con intercalazioni di dolomie brune cristalline talora di parecchi metri e prevalenti sui calcari.
G_{ms}^c G_{ms}^d G_{ms}^e - C_{ms}^d	G_{ms}^c - Formazione di Cagnano (Cretaceo inferiore p.p.-Malm) - Calcari e calcari dolomiti di bioherma, grigi o bianchi, a stratificazione non sempre evidente; dolomie grigiastre cristalline. Nella parte alta talora noduli di selce. G_{ms}^d - Calcarei di Monte Saggio (Malm) - Calcari cripto- e microcristallini, con piccoli ed ooliti irregolari. Stratificazione raramente visibile. Depositi di retroscogliera. G_{ms}^e - C_{ms}^d - Calcarei oolitici di Coppa Guardiola (Malm-Aptiano) - Calcari oolitici e pseuooolitici, a grana fine, in strati di spessore variabile da 10 cm a 1 m.
G_{ms}^f	G_{ms}^f - Formazione di Rodi Garganico (Cretaceo inferiore-Malm p.p.) Calcarei massosi biancastri o giallastri, calcareniti brune, calcari e calcareniti bianchi, in strati spesso sottili. Frequenti le intercalazioni di selce bruna o nera nella parte alta (G _{ms} ^f) e bianca o chiara alla base (G _{ms} ^f). Frequenti episodi di scioglimento sottomarino. Depositi di avanscogliera.
G_{ms}^g	G_{ms}^g - Formazione di Capriolo (Cretaceo inferiore) Calcari e calcari dolomiti cristallini bianchi, a stratificazione spesso indistinta; dolomie massicce grigio-chiare. Depositi di bioherma.
G_{ms}^h - C_{ms}^h	G_{ms}^h e C_{ms}^h - Calcarei di Masseria Quadrona (Aalbano-Cenomaniano) Calcari micritici di colore avana, in grossi banchi, talora pseuooolitici (C _{ms} ^h). Eterotipi con una calcarenite grigia e marmone mal stratificata (C _{ms} ^h).
C_{ms}ⁱ C_{ms}^j - C_{ms}^k	C_{ms}ⁱ - Formazione di Monte S. Angelo (Senoniano-Albano) Calcari compatti microcristallini organogeni di scogliera con stratificazioni discontinue e calcareniti organogene, cui si associano subordinatamente calcari microcristallini, calcari leggermente massosi e talora breccie calcaree. C_{ms}^j - C_{ms}^k - Calcarei di Monte S. Angelo (Aptiano-Cenomaniano) Calcari organogeni biancastri in banchi e strati con Rudiste e Coralli, subordinatamente calcirudi.
C_{ms}^l C_{ms}^m - C_{ms}ⁿ	C_{ms}^l - Calcarei di Monte Acuto (Senoniano) Calcareniti organogene, biancastre, poco coerenti, talora ricristallizzate e a stratificazione per lo più in grossi banchi. C_{ms}^m - C_{ms}ⁿ - Calcari tipo "craie" di Monte Acuto (Senoniano) Calcari teneri, bianchi, spesso friabili, in strati regolari da 5 cm a 1 m. Lenti di selce bruna, intercalazioni discontinue di calcari organogeni a Rudiste e di calcari compatti a grana fine.
C_{ms}^o	C_{ms}^o - Calcarei di Casa Laurita (Senoniano) Calcari omogenei bianchi e avana, in strati sottili con rare intercalazioni di marne giallastre. Alla base una breccia poligenica, spesso pochi metri, segna la trasgressione turoniana sui Calcari di Masseria Quadrona.
M_{ms}^p - M_{ms}^q M_{ms}^r - M_{ms}^s	M_{ms}^p - M_{ms}^q - Calcarei di Aprinca (Serravalliano-Langhiano) Calcareniti biancastre e giallastre, organogene, a stratificazione non sempre netta. Sono trasgressive sul substrato mesozoico. M_{ms}^r - M_{ms}^s - Calcarei di Brucoli (Miocene, probabilmente medio) Calcari sabbiosi, teneri, giallastri, stratificati, fossiliferi, meglio conosciuti col nome di "tufo calcareo" o "pietra leccese".
br	br - Breccie e elementi calcarei (Pleistocene) Breccia cementata a elementi calcarei con sigilli ammantati. Sono distribuite su due diverse superfici di abrasione marina inclinate ad est, comprese fra 200 m di quota e il livello del mare.
Q_{ms}^t	Q_{ms}^t - Sabbie giallastre con fauna litorale (Pleistocene) Sabbie giallastre, pulverulente, con concrezioni calcaree e molluschi marini di facies litorale. Quasi dovunque coperte da un crustone calcareo-sabbioso stratificato.

FORMAZIONI CONTINENTALI QUATERNARIE

dc'	dc' - Conoidi e detriti di falda antichi, cementati (Pleistocene) Sono costituiti da breccie grossolane a elementi calcarei e calcareo-dolomiti, a cemento calcareo fortemente ammassato. Sono disposti in assetto di ampie conoidi e fasce detritiche, ai piedi e sulle pendici delle alte scarpate che delimitano a S e a SO gli altipiani di S. Giovanni Rotondo, Rignano Garganico e M. Castello.
t₁ t₂ t₃	t₁, t₂ e t₃ - Depositi lacustri/terrazzati (Pleistocene superiore) Presenti nella zona di Piano Mezzanella e nel Pantano di S. Egidio, sono costituiti da ghiaie, sabbie, limi e argille, di deposito lacustre terrazzato, situato a quote diverse e riconducibile a diversi ordini.
tr dc	tr - Terre rosse (Pleistocene-Olocene) Si tratta di materiali inceneriti rossastri o rosso-bruni, a granulometria fine (argille residuali), formati e conservati in tasche e cavità su ricco calcareo-dolomiti, per alterazione del residuo di dissoluzione della parte carbonatica. dc - Depositi coluviali ed eluviali (Olocene) Questi depositi sono presenti nell'area di affioramento della Serie Mesozoica e sono rappresentati da "terra rossa" e terriccio bruno, inceneriti.
cg	cg - Conglomerati calcarei (Pleistocene-Olocene) Conglomerati a elementi calcarei, moderatamente cementati, con strati sabbiosi di probabile ambiente fluvio-marino.
s d	s e d - Conoidi litorali (s) e dune (d) (Olocene) Questi depositi sono stati individuati lungo tutto l'arco del Golfo di Manfredonia e costituiscono una ristretta fascia sabbiosa che limita la linea di costa dalle aree bonificate.
Q_{ms}³	Q_{ms}³ - Alluvioni terrazzate (Olocene) Alluvioni terrazzate recenti, poco superiori agli alvei attuali, di ciottoli, sabbie e subordinatamente argille sabbiose. Talora con crostoni calcarei evaporitici.
Q_{ms}⁴ d'	Q_{ms}⁴ e d' - Alluvioni recenti (Q) e conoidi di deiezione, detriti di falda (d') (Olocene) I depositi alluvionali recenti occupano i fondovalle dei corsi principali. Le conoidi e detriti di falda sono essenzialmente legati alla grande scarpata morfologica che costituisce il limite settentrionale del foglio. Fasce detritiche grossolane a composizione calcarea sono presenti nella zona di S. Giovanni Rotondo alle pendici di M. Calvello e, non cartografate, lungo la grande frattura di Vallone Sigrano - Vallone Carbonara.
cd	cd - Conoidi detritico-torrentizie (Olocene) Ai piedi delle grandi scarpate che delimitano a S e a SO il promontorio garganico, si sviluppano strette conoidi detritico-torrentizie che si innestano nei tipici canali discententi dall'altipiano. Sono costituiti da frammenti e blocchi calcarei, a volte provenienti dal distacco delle sottostanti breccie cementate (dc); in qualche caso le conoidi antiche e le attuali si sovrappongono e risultano praticamente indistinguibili.
ac	ac - Alluvioni percolate (Olocene) Esiguite in vari decimetri dal Consorzio Generale per la Bonifica e la Trasformazione Fondiaria della Capitanata, si estendono nell'area che ai primi del '900 era occupata dai laghi Contessa, Verzantino e dal Pantano Salso.

SIMBOLOGIA

	Conoidi di deiezione		Strati inclinati da 10° a 45°		Terrazzo morfologico
	Strati orizzontali		Faglia		
	Strati suborizzontali		Faglia presarta		



Beni di natura geologica, geomorfologica, idrologica

Carta dei beni di natura idro-geomorfologica

La carta contiene l'individuazione sul territorio delle *emergenze* di tipo *geologico* e *geomorfologico*, delle *componenti* relative all'*idrologia superficiale*, nonché dei *beni vincolati* dal P.R.G. e dal P.U.T.T.

La lettura del territorio attraverso le fonti cartografiche, i documenti iconografici e bibliografici, le elaborazioni e le rappresentazioni degli aspetti fisiografici, le conoscenze geologiche, ha consentito di riconoscere e individuare diversi elementi e componenti di natura geomorfologia.

La loro individuazione è stata condotta senza tener presente il "valore" del singolo bene, ma ritrovando e riconoscendo tutti gli elementi che appartengono all'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, in quanto costituisce una componente fondamentale e strutturale del paesaggio, spesso trascurato perché non immediatamente visibile.

L'elenco comprende:

- Grotte - Puli - Doline
- Cave calcaree in esercizio
- Cave calcaree dismesse
- Cave calcarenitiche (tufacee) dismesse
- Cave dismesse già adibite a discariche (esaurite)
- Crinali
- Pattern di erosione (lame, valloni)
- Pattern di deposito
- Orli di terrazzi marini
- Scarpate d'origine prevalentemente tettonica
- Scarpata di faglia
- Versante
- Coste alte a terrazza
- Coste basse di pianura
- Litorali rocciosi
- Litorali sabbiosi (spiagge)
- Limite aree costiere demaniali
- Torrenti in alveo naturale
- Torrenti in alveo regimentato
- Canali naturali
- Canali artificiali
- Collettori acque meteoriche
- Bacini d'acqua
- Paludi salmastre e canneti
- Aree soggette a impaludamento
- Laghi estinti

Gli elementi individuati e riportati negli elenchi e nelle carte sono stati delimitati tenendo conto di diversi fattori.

Conoscenza di base fondamentale per individuare i beni di natura geomorfologica sono state le rappresentazioni della fisiografia dell'area, in particolare l'orografia e le pendenze. La rappresentazione dell'orografia e delle pendenze ha consentito infatti di riconoscere con immediatezza i caratteri morfologici e di evidenziare componenti significative non sempre immediatamente individuabili. Le pendenze, a esempio, sono state molto utili per individuare l'area di pertinenza di alcuni beni, soprattutto cigli, versanti e lame.

I perimetri riportati nella carta sono il frutto di un lavoro di lettura simultanea delle diverse carte tematiche confrontate con l'ortofoto. I perimetri dei beni individuati sono stati sempre ricercati su segni morfologici evidenti: strade, limiti di proprietà, limite di coltura ecc.

La ricognizione e i significati di alcuni beni sono stati il risultato di approfondimenti e verifiche incrociate. Di seguito diamo alcune informazioni su come è stata costruita la carta, su incongruenze riscontrate, su dubbi non risolti, su definizioni date ad alcuni beni.

La ricognizione sulle *grotte* è partita dalle indicazioni provenienti da due fonti: gli elenchi dei vincoli del PUTT e del PRG, non dissimili tra loro, e il *Catasto delle grotte della Puglia* della regione, che fornisce per ogni grotta una scheda contenente la descrizione e la posizione del bene, la planimetria e la sezione.

Dal confronto dei dati, e dai sopralluoghi effettuati, abbiamo ricavato la tabella *Grotte ed emergenze geologiche*, che illustra la situazione e le incongruenze o le difformità tra i diversi dati.

Nello specifico: alcune grotte sono elencate e individuate nel PUTT ma non nel PRG; alcune grotte sono presenti nel PUTT e PRG ma non nel catasto delle grotte. La grotta senza nome (G17) non è presente in nessun elenco; essa è stata individuata dal simbolo di grotta privo di toponimo presente sulla carta IGM del 1957, a 650 mt direzione N/O da Grava di Scalogna.

La grotta denominata Forchia della Capra negli elenchi del PUTT e del PRG non è rintracciabile.

La grotta Spelonca di Ragnatela (o Regnatela) presente negli elenchi del PUTT e del PRG che però non la localizzano, è stata rintracciata. Essa si trova nel comune di Monte S. Angelo - località Macchia. Il catasto delle grotte la individua e la descrive e la attribuisce ancora al comune di Manfredonia.

Le *cave* sono state distinte sia in funzione della natura litologica del suolo (calcarea o calcarenitico), sia in relazione all'attuale stato di utilizzo (in esercizio o dismesso). Inoltre sono stati riportati i siti già adibiti a cave che, una volta dismesse, sono state utilizzate come discariche. Allo stato attuale risultano esaurite e non visibili, in quanto ricoperte di terreno vegetale.

Il reticolo dei *crinali* è stato disegnato sulle linee spartiacque principali e sulle diramazioni secondarie, seguendone il percorso anche oltre il confine comunale per meglio comprendere la morfologia e l'estensione dei bacini imbriferi che delimitano.

Il tema del reticolo idrografico è stato affrontato in modo da restituire la doppia natura del reticolo stesso: forme erosive e corsi d'acqua veri e propri.

Il reticolo è stato confrontato con quello prodotto dall'Autorità di Bacino che sta elaborando la *Carta idrogeomorfologica* della regione, che costituisce parte integrante del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

Il lavoro sul riconoscimento e individuazione del complesso sistema geologico, ambientale e paesaggistico di *lame* e *valloni* presenti lungo il piede sud del versante garganico ha utilizzato una definizione che meglio esprime la sua natura, la sua origine e la sua forma. Al posto del termine *lama* o *vallone*, utilizzati spesso come sinonimi, abbiamo preferito la definizione *pattern d'erosione*, col significato di *sistema o rete d'incisioni torrentizie scavato più o meno profondamente (valloni o lame) nelle rocce*.

Questa definizione esprime con più immediatezza cosa debba intendersi per *lama* o *vallone*. Incrociando le informazioni fornite dalla carta dell'acclività (articolazione del territorio in funzione delle pendenze) con l'andamento delle curve di livello e con segni fisici individuabili nell'aerofotogrammetria, è stato rappresentato, oltre alla linea di impluvio, il disegno di ciò che costituisce il *pattern di erosione*. In questo modo si è ottemperato anche a quanto richiesto dal PUTT per l'individuazione dello *spazio fisico di presenza* del bene.

Il *pattern di erosione* è dato dall'individuazione dell'area compresa tra ciò che costituisce il ciglio (la parte alta iniziale) e ciò che invece rappresenta il piede (la parte bassa finale) delle scarpate.

Graficamente il *pattern di erosione* è stato rappresentato anche attraverso due distinte tipologie di linee che indicano gli assi delle *lame* (aree più o meno estese caratterizzate da una lieve depressione e da cigli poco pronunciati, costituenti la parte iniziale del pattern) e dei *valloni* (incisioni più o meno profonde in cui risulta evidente la distinzione tra il ciglio superiore ed il sottostante alveo di scorrimento delle acque meteoriche superficiali).

Il reticolo dei pattern di erosione confluisce a valle in quel che è stato definito *pattern di deposito* che provvede allo smaltimento delle acque. Per *pattern di deposito* si intende *l'insieme dei corsi d'acqua e dei rigagnoli che si sono scavati il letto nelle loro stesse alluvioni*.

Questi tracciati possono essere costituiti, a seconda dei casi: da brevi e poco profondi solchi naturali; da veri e propri canali di raccolta tracciati dall'uomo per indirizzare le acque verso terreni maggiormente drenanti; da canali collettori realizzati contro il rischio di allagamenti; o persino da strade e sentieri che, in occasione di piogge abbondanti, diventano l'alveo di veri e propri corsi d'acqua.

Abbiamo ritenuto, pertanto, di classificare i differenti *pattern di erosione* (valloni, lame, canali ecc.) e i *pattern di deposito* separatamente dagli altri elementi dell'idrografia superficiale, diversamente, quindi, da quanto riportato attualmente nei diversi vincoli (PUTT e PRG) e in tutti gli shapefile e in tutti i layer della cartografia regionale.

La denominazione di corso d'acqua per questi elementi geomorfologici ci sembra fuorviante ai fini di una lettura strutturale dell'area. Se l'origine di queste formazioni è dovuta all'azione dell'acqua, la loro natura e struttura attuale appartiene all'orografia, alla geologia, alla geomorfologia. Associarli ai corsi d'acqua ne sminuisce il senso e la specificità, almeno nel nostro contesto. Questi solchi sono presenti nelle aree calcaree e hanno un proprio spazio, dei propri versanti. Molto diversi dal sistema delle acque della pianura sottostante.

Nel rappresentazione dei *corsi d'acqua* è stato riportato, oltre al segno di tutte le aste fluviali presenti sul territorio, l'area di pertinenza dei tre torrenti principali, costituita dall'alveo compreso tra gli argini e, nel caso di corsi d'acqua regimentati,

anche dal letto di espansione del torrente e dagli eventuali canali di colmata posti oltre gli argini.

I perimetri dei bacini d'acqua e delle aree ricoperte da paludi salmastre e canneti (ovvero le zone umide) sono stati tracciati anche seguendo i limiti delle particelle catastali interessate. Inoltre è stata campita l'area che un tempo costituiva l'alveo di due laghi ormai estinti (Lago Salso e Lago della Contessa), entrambi segnalati dal P.R.G.

Le *coste* sono state suddivise in due ambiti.

Il primo è costituito dalle *coste alte a terrazza* presenti nella zona a nord dell'abitato (praticamente al di fuori del confine comunale), caratterizzate da stretti litorali prevalentemente rocciosi.

Il secondo ambito, quello prevalente in gran parte del territorio, è costituito dalle *coste basse di pianura*, caratterizzate da litorali sabbiosi (spiagge) più o meno ampi.

Con una linea quasi parallela alla costa è stato indicato il limite delle aree del Demanio marittimo, mentre a mare è stata riportata la batimetria del fondale alla profondità di 5 mt.

Il limite demaniale e la batimetria a 5 mt delimitano, secondo quanto previsto dal P.U.T.T., gli ambiti dell'area litoranea, costituita da "zona adlitoranea" (la parte a mare) e "zona litoranea" (la parte a terra).

Carta dei vincoli esistenti

Le carte che riportano i vincoli sono state prese in considerazione solo alla fine della lettura del territorio.

I vincoli sono stati intesi come informazione aggiuntiva, e di confronto. I vincoli spesso hanno l'effetto di isolare un singolo bene dal suo contesto, di individuare una parte senza preoccuparsi del sistema fisico, relazionale o storico che un bene ha con altri elementi simili o con un intorno considerati di poco valore.

I beni sono sempre prodotti di assetti fisici, funzionali, ecologici o storici complessi, di cui sono testimonianza.

L'individuazione dei beni è stata condotta senza tener presente il "valore" che un singolo bene poteva avere, ma ritrovando e riconoscendo tutti gli elementi che appartengono all'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, in quanto costituisce una componente fondamentale e strutturale del paesaggio, spesso trascurato perché non immediatamente visibile.

I vincoli del PUTT e del PRG sono stati tutti georeferiti su planimetria catastale.

Sia i vincoli del P.U.T.T. che, ove previsto, del P.R.G. sono stati rappresentati con il buffer della relativa "area annessa" in funzione dello specifico contesto: mt 100 per lame valloni e grotte, mt 150 per corsi d'acqua e bacini, mt 200 per l'area litoranea.

Nelle tabelle seguenti è possibile fare un raffronto tra i beni individuati e quelli vincolati dal PUTT e dal PRG.

- cave dimesse già adibite a discariche
- cave calcarenitiche (tufacee) dimesse
- cave calcaree dimesse
- cave calcaree in esercizio



Cave

Ufficio dei Piani
1:2000
luglio 2007
cave

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer

Grotte ed emergenze geomorfologiche

Codice Id	Codice catasto grotte	Nome	Località	Quota (mt s.l.m.)	PUTT	PRG	Descrizioni
G01	-	Grava di Scalogna	-	-	X	-	
G02	-	Grave della Masseria Posta del Fosso	-	-	X	X	
G03	PUO266	Grotta Scaloria (o complesso Scaloria)	La Giulia	43,00	X	X	Il complesso carsico ipogeo è costituito da ampie caverne collegate da bassi ed estesi passaggi di interstrato. Scaloria ed Occhiopinto sono molto simili come morfologia generale, difatti entrambe contano due livelli distinti, quello superiore a pochi m sotto il piano di campagna e quello inferiore che si arresta ad una quarantina di m di profondità poco più sopra del livello del mare, tali ambienti sono costituiti da cavernoni di crollo alla cui base circolano le acque di falda. Nella grotta si nota il contributo di una frattura tettonica. Planimetria - Sezione - Scheda
G04	PU0265	Grotta di Occhiopinto	La Giulia	44,00	X	X	
G05	-	Grotta del laghetto	-	-	X	X	
G06	-	Grotta della Masseria Gavone	-	-	X	-	
G07	-	Grava di Siponto	-	-	X	X	
G08	PU0295	Pulo di San Leonardo	San Leonardo	52,00	X	X	È un'ampia dolina di dissoluzione, unica testimonianza di macroforma carsica della zona. Ha una morfologia piatta a planimetria ellittica. Il dislivello tra il piano di campagna e il fondo è di ca. 15 m. Planimetria - Sezione - Scheda
G09	-	Grotta Masseria Monticelli I (a)	-	-	X (a)	X (a)	
G10	PU2098	Grotta Masseria Monticelli II (o Grotta Monticelli II)	-	164,00	X (b)	X (b)	La grotta è costituita da una galleria lunga una trentina di metri con morfologie di condotta forzata, al cui termine si apre un modesto vano dal quale parte un cunicolo che termina rapidamente. Planimetria - Sezione - Scheda
G11	PU2093	Grotta di Posta Capuano	Posta Capuano	360,00	X (b)	X (b)	Relitto di caverna di interstrato con contributo di un paio di fratture. È costituita da una caverna iniziale dalla quale si dipartono un paio di gallerie che terminano entrambe con impraticabili condotte scavate nell'interstrato. Nella galleria principale (quella più occidentale) si dipartono alcune modeste diramazioni che terminano dopo alcuni metri. Planimetria - Sezione - Scheda
G12	PU2094	Trabucco di Posta Capuano	Posta Capuano	405,00	X (b)	X (b)	Relitto di cavità sventrata dagli arretramenti delle valli. È un traforo idrogeologico lungo poco più di 10 m. A dx della condotta principale si apre una caverna con un'apertura in alto comunicante con l'esterno in cui si aprono cunicoli impraticabili. Planimetria - Sezione - Scheda
G13	PU2092	Grava del Vento (o Grava di Chiancata di Fonderale)	Belvedere	440,00	X (b)	X (b)	Inghiottoio fossile costituito da una cavità in frattura, probabilmente di origine tettonica: un piccolo ingresso immette direttamente in un ambiente subverticale stretto ed allungato, ingombro da sfasciume roccioso e materiale di frizione cementato e non. La spaccatura si approfondisce per una decina di metri fin dove le ostruzioni sono tali da non consentire ulteriori prosecuzioni. Planimetria - Sezione - Scheda
G14	PU2095	Grotta della Terra Rossa	Posta Capuano	400,00	X (b)	X (b)	Ampia caverna fossile sviluppata in frattura e nell'interstrato. La galleria principale percorre una frattura NO - SE ed è strutturata a condotta freatica; da questa si dipartono due brevi gallerie d'interstrato in entrambi i lati: la grotta non presenta ulteriori prosecuzioni. Planimetria - Sezione - Scheda
G15	PU2208	Grotta murata	Posta Manganaro	463,00	-	-	Relitto di cavità di interstrato strutturata in condotta forzata fossile. Una caverna iniziale si riduce progressivamente in una galleria che si strozza, dopo una trentina di metri in minuscole condotte impraticabili. Planimetria - Sezione - Scheda
G16	PU2209	Grotta c/o grotta murata	Posta Manganaro	437,00	-	-	Relitto di cavità di interstrato in condotta forzata fossile. Si tratta di una lunga galleria lunga 38 m che si strozza in piccole condotte impraticabili. Planimetria - Sezione - Scheda
G17	-	Grotta (c)	-	-	-	-	
-	-	Forchia della Capra	-	-	X (d)	X (d)	
-	-	Spelonca di Ragnatela (o Regnatela)	-	-	X (e)	X (e)	

(a) Individuato simbolo di grotta in mappa IGM accanto al simbolo della Grotta Masseria Monticelli II. PUTT e PRG la riportano solo in elenco e non in mappa.

(b) PUTT e PRG la riportano solo in elenco e non in mappa.

(c) Individuata da simbolo di grotta in mappa IGM a 650 mt direzione N/O da Grava di Scalogna

(d) PUTT e PRG la riportano solo in elenco e non in mappa; non rintracciabile.

(e) È situata nel territorio comunale di Monte S. Angelo - località Macchia. Il PUTT e il PRG la riportano solo in elenco.



Grotte

Ufficio dei Piani e Portale Ambientale Regione Puglia
 1:2000
 giugno 2008
 grotte

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer

*Lame e valloni**Idrologia superficiale (P.U.T.T.)
Acqua pubblica e non pubblica (P.R.G.)*

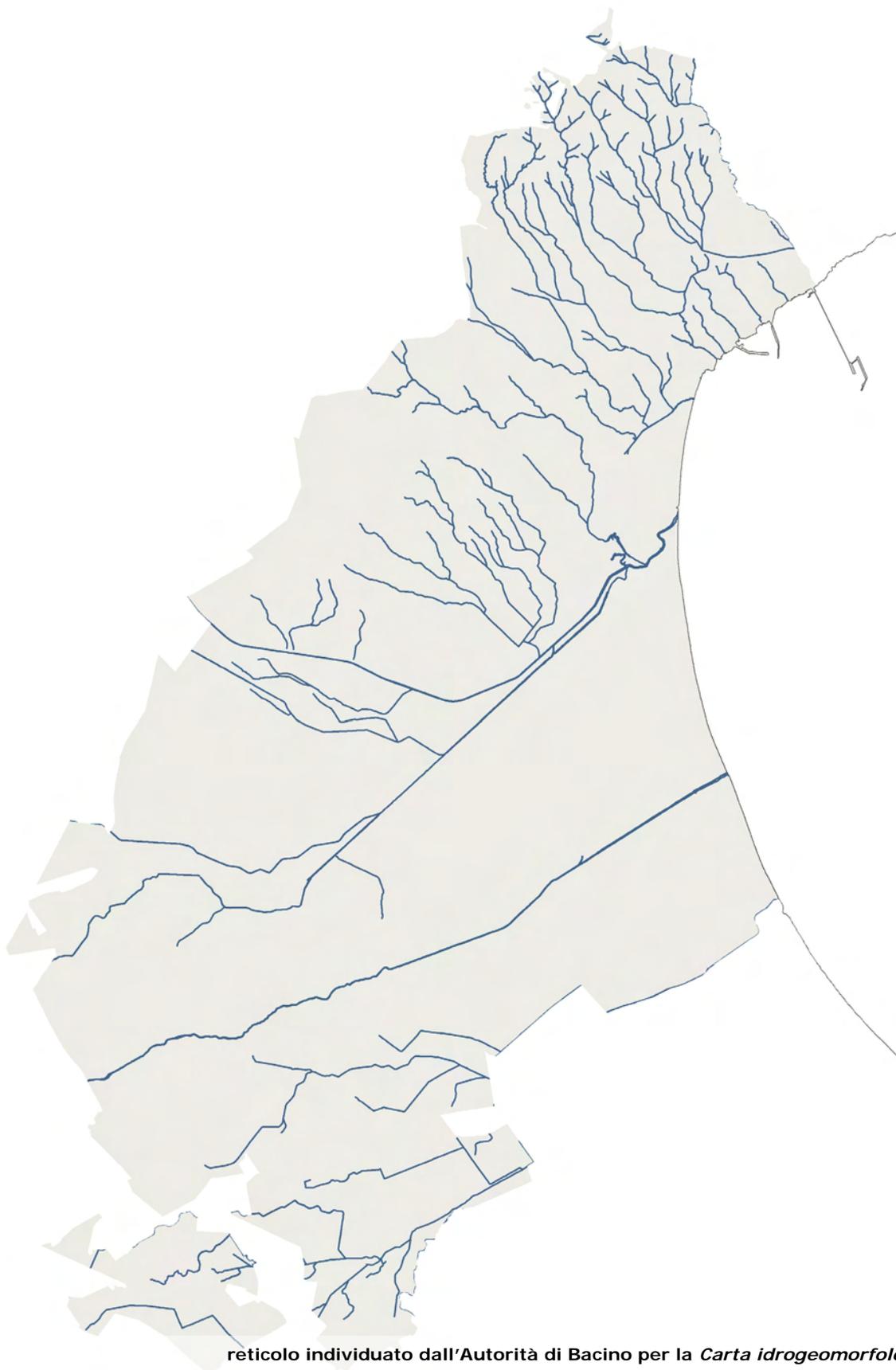
Codice	Nome	PUTT	PRG	Note	
L01	Lama c/o lazzo Grotticchio o Valle del Surdo	X	-	E	
L02	Lama c/o Masseria del Carmine	X	X	E	
L03	Valle Pulsano	X	X	B	
L04	Valle di Mezzanotte	X	X	B	
L05	Lama Posta Fontananuova	X	X	B	è uno dei tre canali senza nome del PRG
L06	Lama Loc. Zurlaturo	X	X	B	è uno dei tre canali senza nome del PRG
L07	Lama c/o Masseria San Isidoro	-	X		
L08	Lama presso Silac e/o Posta Scarpetta	-	X		nella relazione geologica del PRG e denominata Valle Lombardi
L09	Lama c/o Masseria Maramarca (o Moramarca)	-	X		
L10	Lama c/o Masseria Banchieri	-	X		
L11	Lama Volara c/o San Leonardo	-	-		
L12	N. 2 lame c/o Posta Spiriticchio nella Valle delle Quattro Miglia	-	-		
L13	N. 2 lame in loc. Conte di Troia	-	-		
L14	Valle San Lazzaro	-	-		
L15	Lama c/o Masseria La Giulia in loc. Zichicchio	-	-		
L16	Lama c/o Parco della Monaca in loc. Belvedere	-	-		
L17	Valle Morella	-	-		
L18	Lama c/o Posta Manganaro	-	-		
L19	Lama in loc. Paradiso	-	-		
L20	Valle Mattina	-	-		
L21	Lama in loc. Mezzanelle	-	-		
L22	Lama c/o Villa Rosa	-	-		

Tipologie: B Acqua non pubblica ma presente in cartografia; E Gravina o lama



Lame e valloni

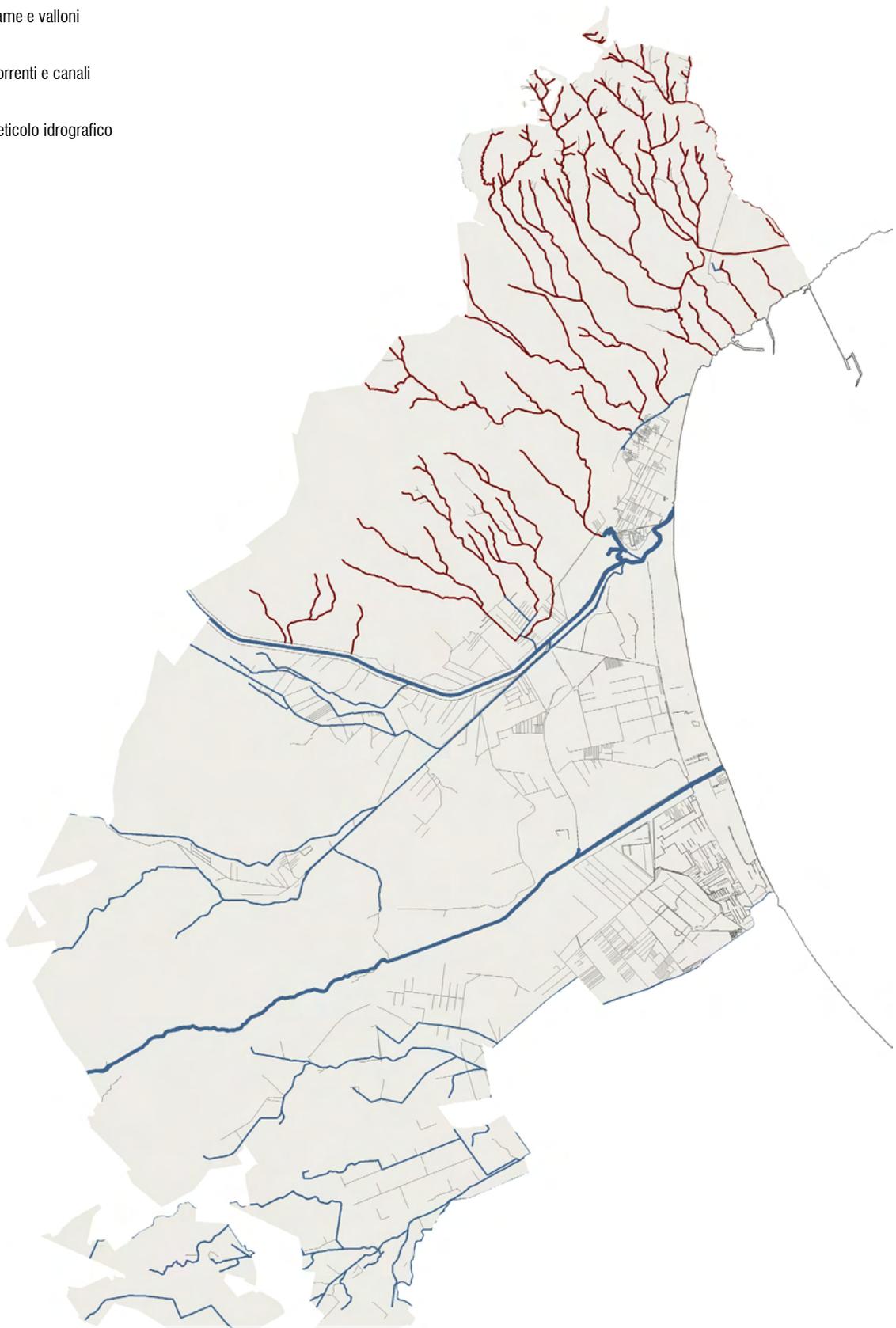
Ufficio dei Piani	<i>fonte del dato</i>
1:2000	<i>scala di acquisizione</i>
giugno 2008	<i>data di aggiornamento</i>
lame e valloni	<i>nome layer</i>



reticolo individuato dall'Autorità di Bacino per la *Carta idrogeomorfologica*

Autorità di Bacino	<i>fonte del dato</i>
1:2000	<i>scala di acquisizione</i>
novembre 2008	<i>data di aggiornamento</i>
	<i>nome layer</i>

-  lame e valloni
-  torrenti e canali
-  reticolo idrografico



reticolo individuato dall'Autorità di Bacino distinto per solchi erosivi e per idrografia superficiale

Autorità di Bacino
1:2000
novembre 2008

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer

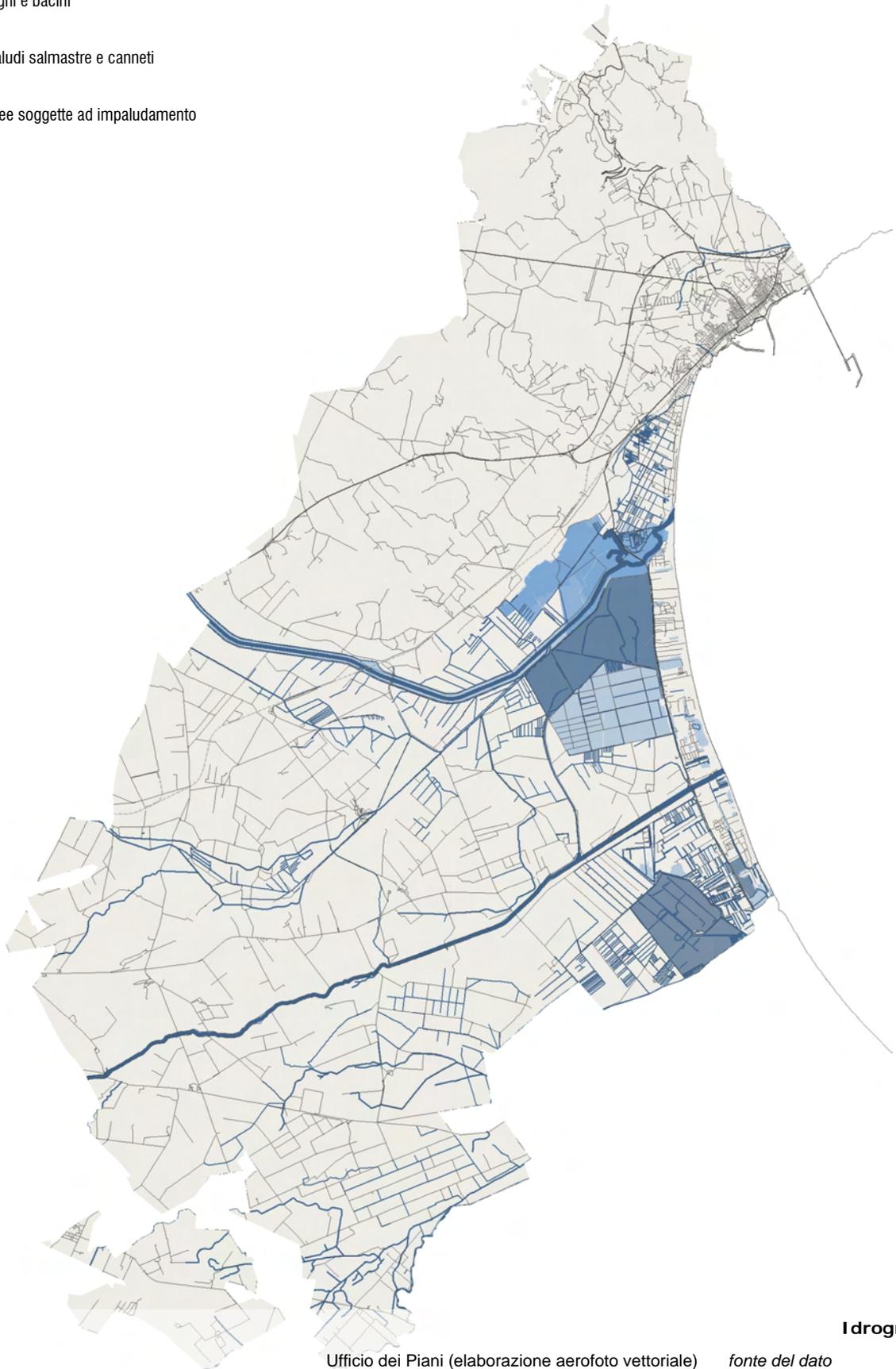
Idrografia

*Idrologia superficiale (P.U.T.T.)
Acqua pubblica e non pubblica (P.R.G.)*

Codice	Nome	PUTT	PRG	Note	
B01	Palude di Frattarolo	X	X	ZU	PUTT e PRG individuano perimetri differenti
B02	Valle del Candelaro	X	X	ZU	PUTT e PRG individuano perimetri differenti
B03	Palude Daunia Risi o Lago Salso	X	X	ZU	PUTT e PRG riportano perimetri differenti il PRG riporta il perimetro dell'ex Lago Salso
B04	Vasche c/o Canale della Contessa (Az. Agr. Daunia Risi)	X	X	G	il PRG riporta il perimetro dell'ex Lago della Contessa
B05	Valle del Carapelle (vasche)	X	X	ZU	PUTT e PRG individuano perimetri differenti
B06	Masseria Piccardi - Torre Don Benedetto	X	-	B	
T01	Torrente Candelaro	X	X	A	
T02	Torrente Cervaro	X	X	A	
T03	Torrente Carapelle	X	X	A	
C01	Canale Collettore	X	X	B	il PUTT lo riporta solo in elenco
C02	Canale Properzio	X	X	B	il PUTT lo riporta solo in elenco
C03	Canale Farano	X	X	A	il PUTT lo riporta solo in elenco
C04	Canale Carapelluzzo	X	X	A	il PUTT lo riporta solo in elenco
C05	Canale Peluso	X	X	A	il PUTT lo riporta solo in elenco
C06	Canale Pescia	X	X	A	il PUTT lo riporta solo in elenco
C07	Canale Ramatola	X	X	B	il PUTT lo riporta solo in elenco
C08	Canale Macchia Rotonda	X	X	B	il PUTT lo riporta solo in elenco
C09	Canale Nuovo del Cervaro	X	X	A	il PUTT lo riporta solo in elenco
C10	Canale Roncone del Cervaro	X	X	A	il PUTT lo riporta solo in elenco
C11	Canale Salinetri del Cervaro	X	X	A	il PUTT lo riporta solo in elenco il PRG lo inserisce in elenco tra i tre canali senza nome non è più esistente
C12	Canale della Contessa	X	X	A	il PUTT non segnala il canale, ma solo le vasche

Tipologie: A Acqua pubblica; B Acqua non pubblica ma presente in cartografia; E Gravina o lama; G Vasche – Saline; ZU Zona umida

- laghi e bacini
- paludi salmastre e canneti
- aree soggette ad impaludamento

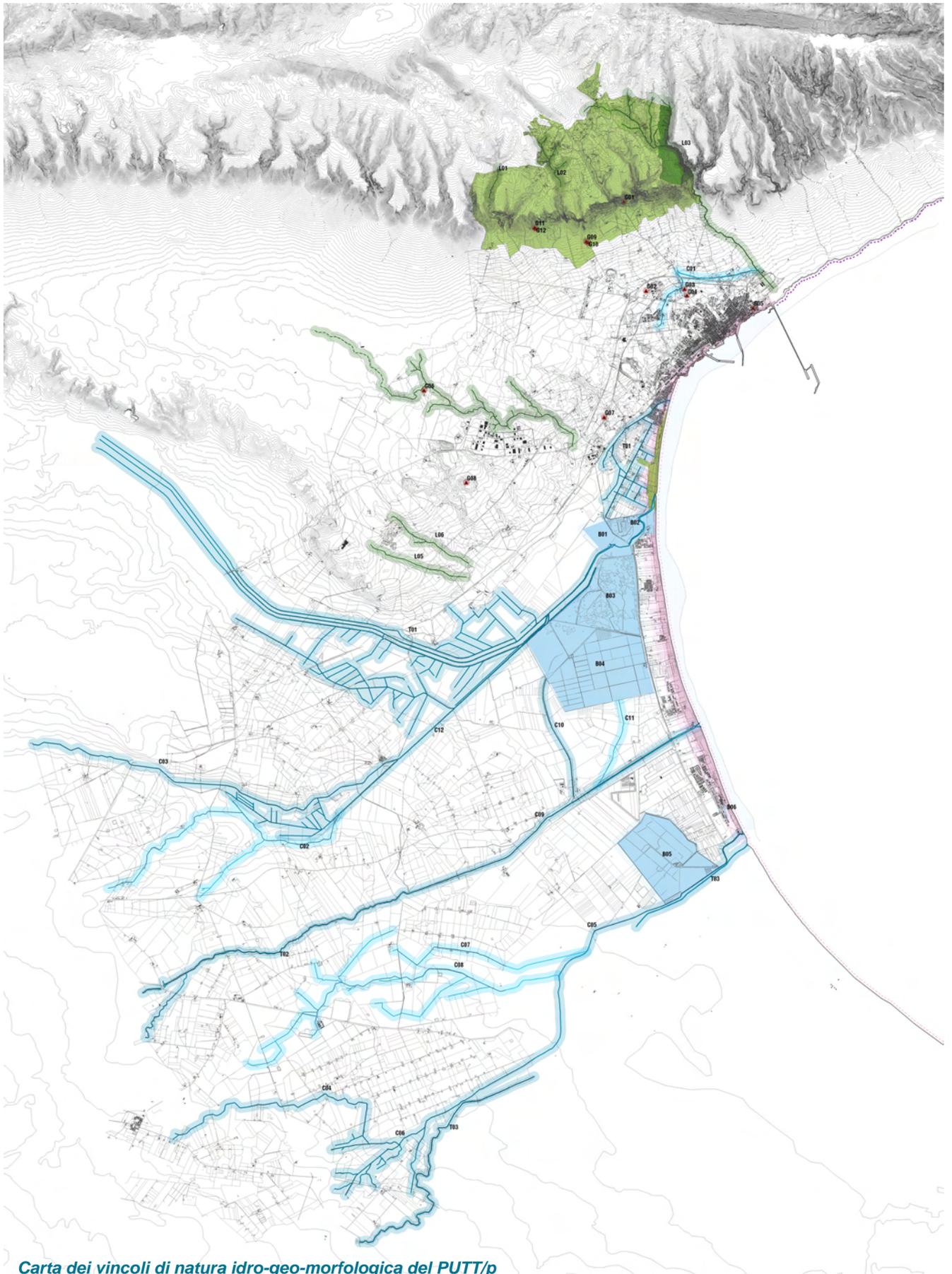


Idrografia

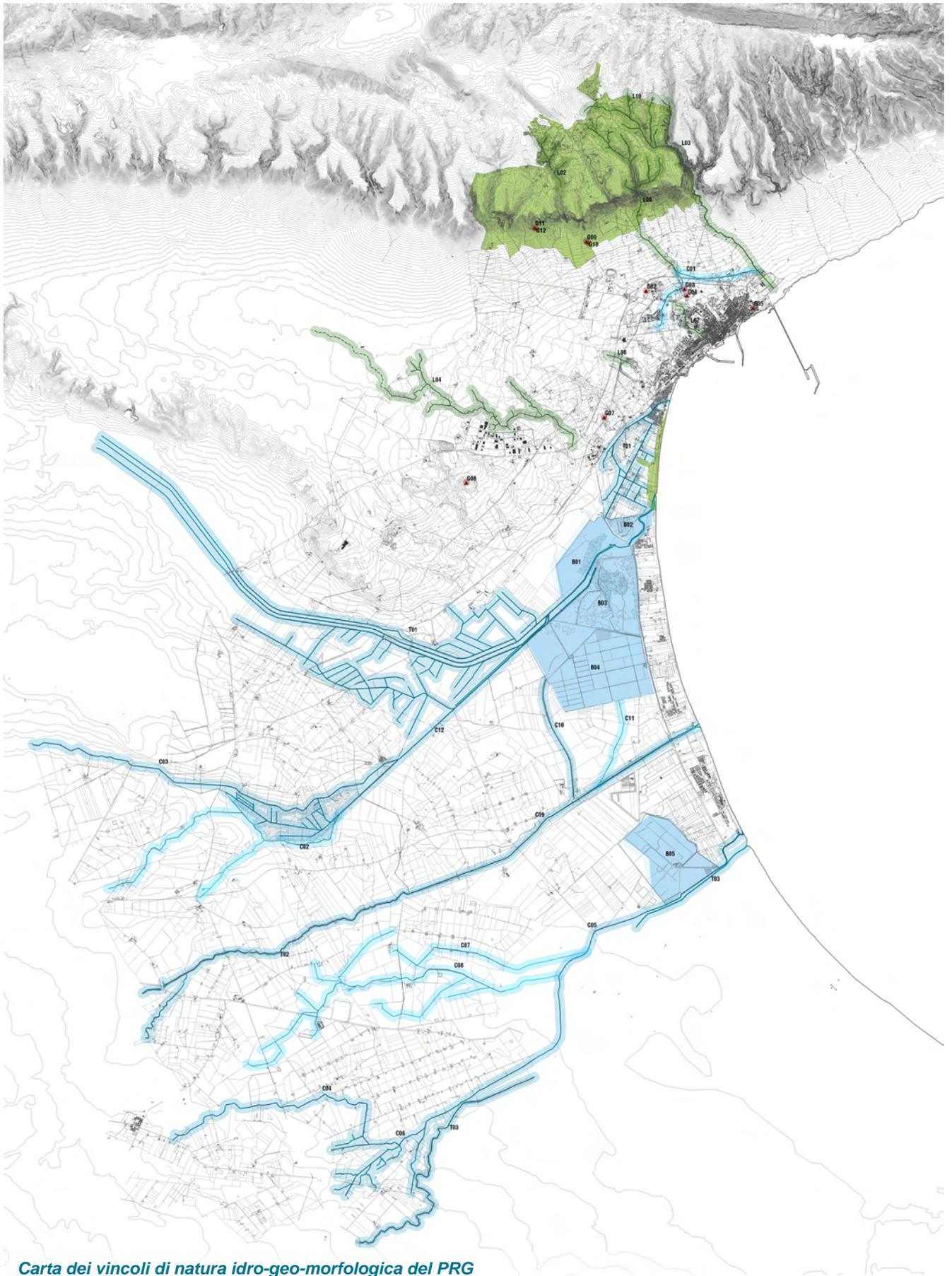
Ufficio dei Piani (elaborazione aerofoto vettoriale)
 1:2000
 aprile 2005
 idrografia

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer

-  catasto grotte
-  idrologia superficiale - lame e valloni
-  idrologia superficiale - corsi d'acqua pubblica
-  idrologia superficiale - corsi d'acqua non pubblica
-  idrologia superficiale - bacini d'acqua
-  coste alte a terrazza
-  coste basse di pianura
-  limite aree costiere demaniali
-  curva batimetrica (5 mt)
-  area litoranea (zona adlitoranea + zona litoranea)
-  vincolo idrogeologico
-  vincolo ex L. Galasso



-  grotte - puli - doline
-  lame e valloni
-  corsi d'acqua pubblica
-  corsi d'acqua non pubblica
-  zone umide
-  laghi estinti
-  vincolo idrogeologico



Carta dei vincoli di natura idro-geo-morfologica del PRG

-  grotte - puli - doline
-  cave calcaree in esercizio
-  cave calcaree dismesse
-  cave calcarenitiche (tufacee) dismesse
-  cave dismesse già adibite a discariche (esaurite)

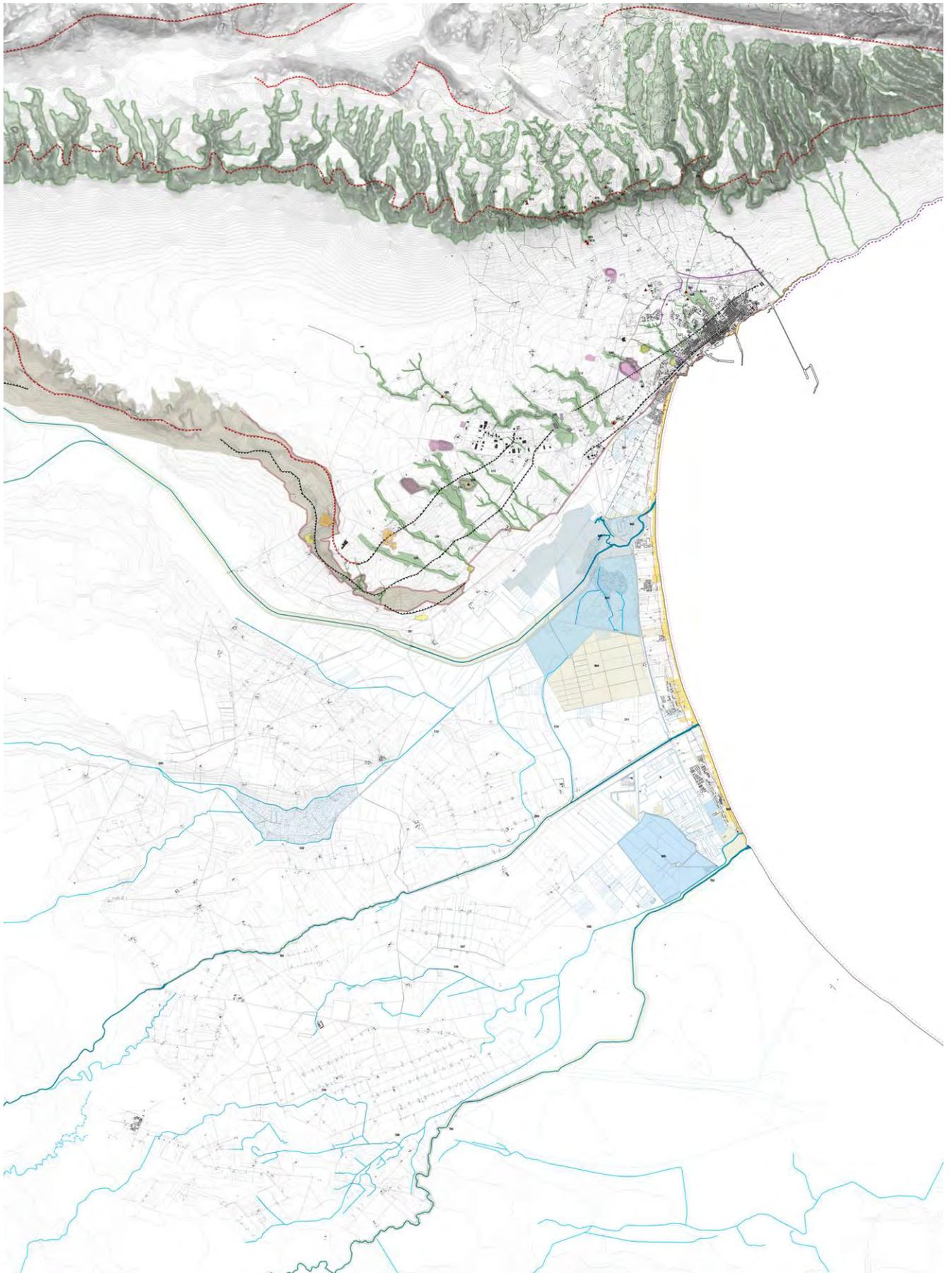
-  crinali
-  pattern di erosione - 1. assi delle lame 2. assi dei valloni
-  pattern di deposito

-  torrenti in alveo naturale
-  torrenti in alveo regimentato
-  canali naturali
-  canali artificiali

-  collettori acque meteoriche
-  bacini d'acqua
-  paludi salmastre e canneti
-  aree soggette ad impaludamento
-  laghi estinti

-  orli di terrazzi marini
-  scarpate d'origine prevalentemente tettonica
-  scarpate di faglia
-  versante

-  coste alte a terrazza
-  coste basse di pianura
-  litorali rocciosi
-  litorali sabbiosi (spiagge)
-  limite aree costiere demaniali



Le criticità del sistema ambientale

Il Sistema ambientale nel PTCP

Il PTCP affronta i diversi aspetti delle tematiche ambientali presenti nel territorio provinciale, descritte negli studi di settore, nel documento di piano, e rappresentate in diverse carte. Per quanto riguarda il territorio di Manfredonia, le tematiche interessate sono diverse.

Vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi

Il quadro conoscitivo del PTCP contiene una prima elaborazione della *Carta della vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi*, a piccola scala. Seppur con un inevitabile margine di approssimazione, sono stati distinti alcuni ambiti omogenei, nei quali la vulnerabilità della falda è legata a uno o pochi parametri preponderanti sugli altri. Per ognuno di essi è fornita una sintetica descrizione, l'indicazione delle cause del rischio, e un gradiente di vulnerabilità (*classe di vulnerabilità*).

Sono stati scelti tre diversi tipi d'impatto possibile: *normale N*, *significativa S*, *elevato E*, a loro volta articolati su tre diversi gradienti, ottenendo, 9 classi di rischio ciascuna contraddistinta da un colore e da una sigla alfanumerica.

Aree potenzialmente inondabili

La mappa delle aree esondabili deriva dall'analisi storica degli eventi alluvionali – delle aree più frequentemente esposte all'allagamento – e dalla indicazione dei fondovalle alluvionali, le aree che per caratteristiche morfologiche presentano la più elevata propensione a essere allagate in caso di esondazione dei fiumi.

L'indicazione dei fondovalle vuole essere principalmente un primo richiamo alla necessità di individuare le cosiddette “fasce di pertinenza fluviale”, ovvero le aree da riservare alla libertà di occupazione e movimento delle acque dei fiumi.

Propensione al dissesto

Il PTCP elabora una carta sintetica relativa al dissesto. Essa più che rappresentare la fotografia del disagio geologico esistente, è una analisi della propensione al dissesto dei versanti, in relazione alle caratteristiche intrinseche dei terreni affioranti.

La *carta della propensione al dissesto* è ottenuta attraverso la sovrapposizione grafica pesata dei fattori che maggiormente incidono sulla stabilità dei versanti:

- pendenza dei versanti
- litologia
- uso del suolo
- densità del reticolo idrografico

Costa in erosione

Il territorio di Manfredonia è interessato per una piccolissima parte da costa rocciosa, che è presente nel tratto a nord dell'abitato fino al confine comunale. La lunga costa a sud è di tipo sabbiosa.

Dalla carta sulla criticità ambientale del PTCP si evidenziano i problemi di erosione riguardanti la costa manfredoniana.

Le alterazioni derivano dalla forte pressione antropica, dal drastico crollo degli apporti fluviali anche a causa dello sfruttamento irriguo delle acque e delle opere di regimazione, nonché dalle opere a mare.

Il tratto di litorale da Siponto a Manfredonia è attualmente in condizioni di equilibrio per il ripascimento ricorrente prodotto dall'incontro fra la debole deriva circumgarganica e la controcorrente litorale del Golfo di Manfredonia.

Nel tratto di litorale fra Manfredonia e Barletta, invece, si evidenzia un forte disequilibrio, con fenomeni di notevole portata sulla foce dell'Ofanto ove l'erosione ha determinato la perdita di circa 12500 mq di spiaggia (Pennetta, 1988).

Le indicazioni del PAI

Il PAI è il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Piano di Bacino. In attesa della predisposizione del Piano di Bacino, il PAI ha come finalità il «miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità dei versanti necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso» (art. 1 delle Norme Tecniche di Attuazione).

Il PAI perimetra le aree che sono soggette a pericolosità (idraulica e geomorfologia), indicandone il grado di pericolosità stessa.

Nel territorio di Manfredonia si riscontra la presenza di:

AP Aree ad alta probabilità di inondazione

PG1 Aree a pericolosità da frana media e moderata

La probabilità di inondazione indica il diverso grado di eventualità che porzioni di territorio siano soggette a essere allagate in seguito a un evento di piena. Tale probabilità è in funzione del tempo di ritorno considerato: *bassa*: 200-500 anni; *media*: 30-200 anni; *alta*: minore di 30 anni.

La pericolosità da frana indica il grado di propensione al dissesto franoso.

A queste condizioni di probabilità dell'evento di esondazione o di instabilità, il PAI associa l'individuazione di aree a rischio e di classi di rischio.

Nel territorio sono presenti:

R2 rischio medio

R4 rischio molto elevato

Il rischio è la grandezza che mette in relazione pericolosità e presenza sul territorio di beni (vite umane, insediamenti, impianti, infrastrutture, beni storici ecc.)

Le attuali perimetrazioni sono ricavate sulla base di informazioni relative a eventi calamitosi verificatesi nel passato. L'attuale riconoscimento di pericolosità dell'area si basa, per ora, sull'analisi storica degli eventi critici.

Le perimetrazioni potranno subire revisioni e integrazioni in funzione del progredire delle conoscenze. A esempio per il rischio idraulico, esso sarà ridefinito a seguito di specifico studio idrologico del bacino e di studio idraulico (verifica idraulica) sulla rete idrografica interessata.

Siti contaminati

La presenza di importanti ed estesi siti contaminati di interesse nazionale come le due discariche dismesse di Pariti 1 e Conte di Troia e gli ex insediamenti industriali Enel ed Enichem-Agricoltura, quest'ultimo localizzato nel territorio comunale di Monte S. Angelo e ricadente nel Contratto d'Area di Manfredonia, sono tra i fattori di pressione più importanti che insistono sul territorio.

I lavori di bonifica dell'area Enichem, avviati nel 2001 sono tuttora in corso; non è ancora prevedibile con certezza l'ultimazione dei lavori.

Per i siti di Conte di Troia e Pariti 1 "RSU", dopo l'approvazione del progetto definitivo da parte del ministero dell'Ambiente, è in corso la redazione del progetto esecutivo.

Per Pariti 1 LIQUAMI è in corso la bonifica.

Testa del Gargano

È questa un'area molto estesa che si differenzia dal resto del Promontorio per la presenza di rocce carbonatiche abbastanza integre e per questo poco permeabili; a ciò si aggiunge un'acclività media crescente verso il mare. Queste due caratteristiche consentono alle acque meteoriche di defluire in superficie creando un denso reticolo fluviale composto da una miriade di ruscelli ad andamento centripeto. Anche la copertura vegetale e la spessa barriera filtrante del non-saturo riducono l'impatto che è, comunque, più alto lungo la fascia costiera intensamente popolata nei mesi estivi.

Classe di rischio **N3**

Versante Sud del Gargano

È rappresentato dalle balze che portano dalla sommità del promontorio alla piana. Su terreni di natura prevalentemente calcarea si sono depositati più livelli di breccie poligeniche, permeabili ma fortemente acclivi.

Soprattutto lungo le scarpate manca una adeguata copertura protettiva, ma la profondità della falda pareggia in parte quest'effetto.

La presenza antropica è ridotta ma in alcuni torrenti (come ad es. nell'Asinara) sono convogliati a cielo aperto i reflui *depurati* dei centri urbani posti in alto.

Classe di rischio **S2**

Fascia costiera orientale

Quest'area compresa fra Manfredonia e Margherita di Savoia è stata recentemente in gran parte alluvionata con danni notevoli all'agricoltura ed alle strutture turistico-alberghiere.

L'intera fascia è stata una malarica palude, il cui fondale era quasi ovunque posto al di sotto del livello marino. Essa si è frammentata in numerosi stagni e laghi costieri solo in epoca romana, conservando il suo aspetto tipico di area umida fino agli anni '30 (vedi la legge Serpieri-Jandolo sulla *Bonifica Integrale*).

Gli interventi eseguiti con canali di drenaggio e con colmate hanno trasformato quest'area in una fertile campagna (produzione di tuberi, carote, cipolle).

La zona conserva, tuttavia, quasi integra la sua vulnerabilità.

Di norma questa si manifesta solo per l'aggressione del moto ondoso che *sfonda* le difese costiere allagando le aree marginali. Di tanto in tanto, le piogge trasformano quella che è una tra le zone più aride d'Italia (circa 380 mm/anno) in un lago, il cui bacino è stato ormai ricreato dal lento costipamento dei depositi di colmata.

Fortissima è anche l'incidenza della salificazione dei suoli, creata dalle acque d'irrigazione prelevate da troppi pozzi troppo vicini al mare e troppo esausti e (nella parte Nord) dell'attività industriale.

Classe di rischio **E1**

Tavoliere esterno

Le condizioni di questa zona sono generalmente rivolte al negativo.

Ad eccezione della modesta piovosità media annuale e dell'elevata soggiacenza dei livelli idrici principali ormai confinati a grandi profondità, si deve registrare un elevato impatto antropico rappresentato non solo dai numerosi e popolosi centri urbani ma anche dalle numerose case rurali e dall'attività agricola intensiva.

La permeabilità dei terreni e di conseguenza l'infiltrazione efficace, l'alto numero di punti d'acqua, la modesta acclività operano in modo da rendere il rischio assai elevato.

Poco, infine, si conosce delle caratteristiche idrogeologiche complessive dell'acquifero (cadente piezometrica, livelli statici, linee di deflusso, ecc.).

Classe di rischio **E2**

Tavoliere centrale

Con questo termine si comprende il territorio di forma ovale compreso fra San Severo e Cerignola.

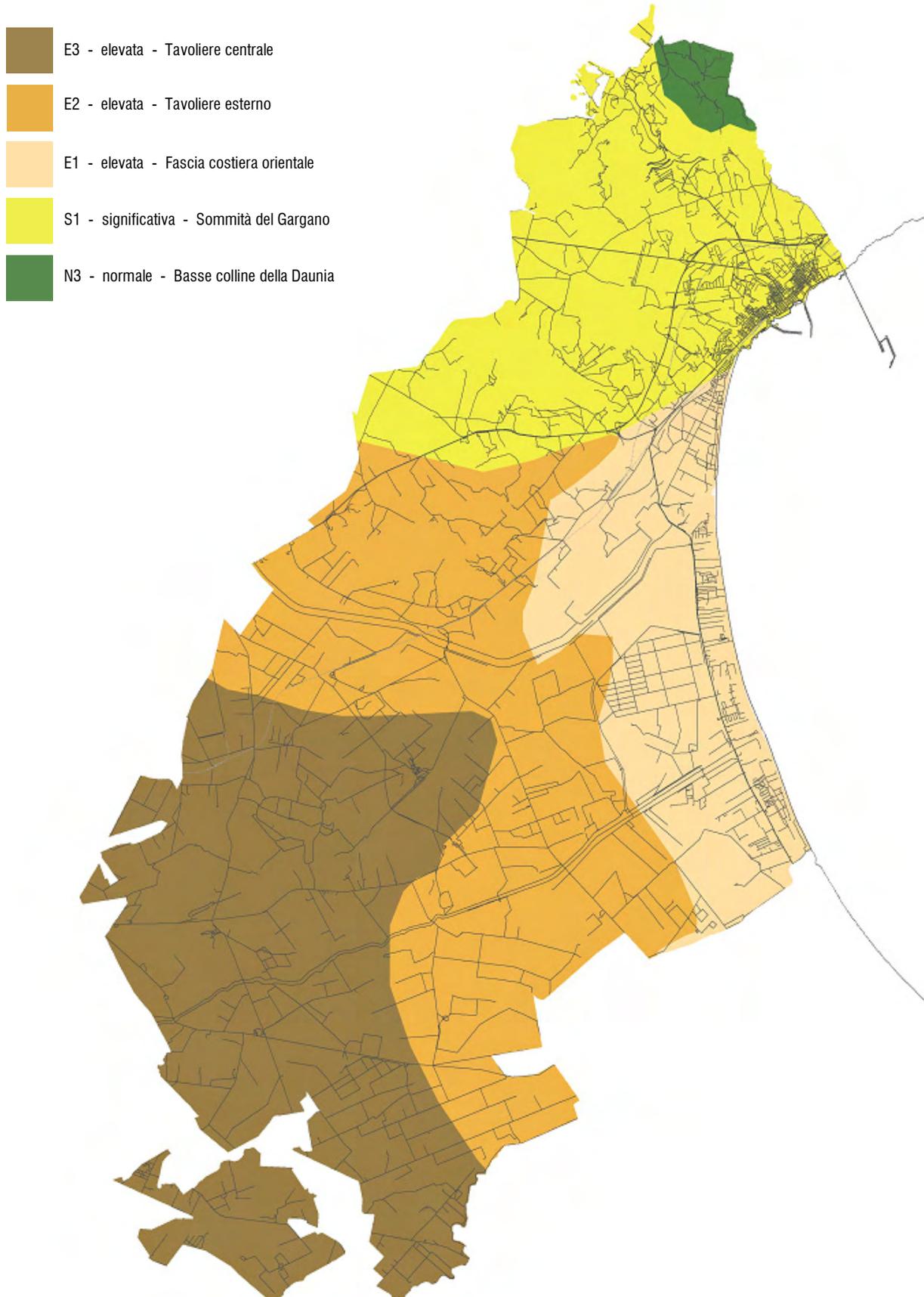
Oltre alle caratteristiche comuni con la zona periferica, semmai qui ancora più impattanti (maggiore densità abitativa, insediamenti industriali rilevanti, intensa attività agricola, ecc.), va preso in considerazione un altro fenomeno.

A causa dell'elevatissimo numero di pozzi per acqua, autorizzati e non, stimati per difetto in 25.000 nel solo Tavoliere ed in 40.000 nell'intera provincia, da tempo si manifesta un preoccupante fenomeno le cui ricadute sulla vulnerabilità della falda idrica non sono ancora ben chiare.

Si tratta della subsidenza di vaste aree, in parte non comprese in questa unità territoriale: zona del Santuario dell'Incoronata a Sud di Foggia, zona del Castello di Lucera, numerose zone presso Cerignola e nei pressi di Candela e di Ascoli Satriano. Il cedimento del terreno è legato sia all'emungimento di acque che all'estrazione di gas dal sottosuolo.

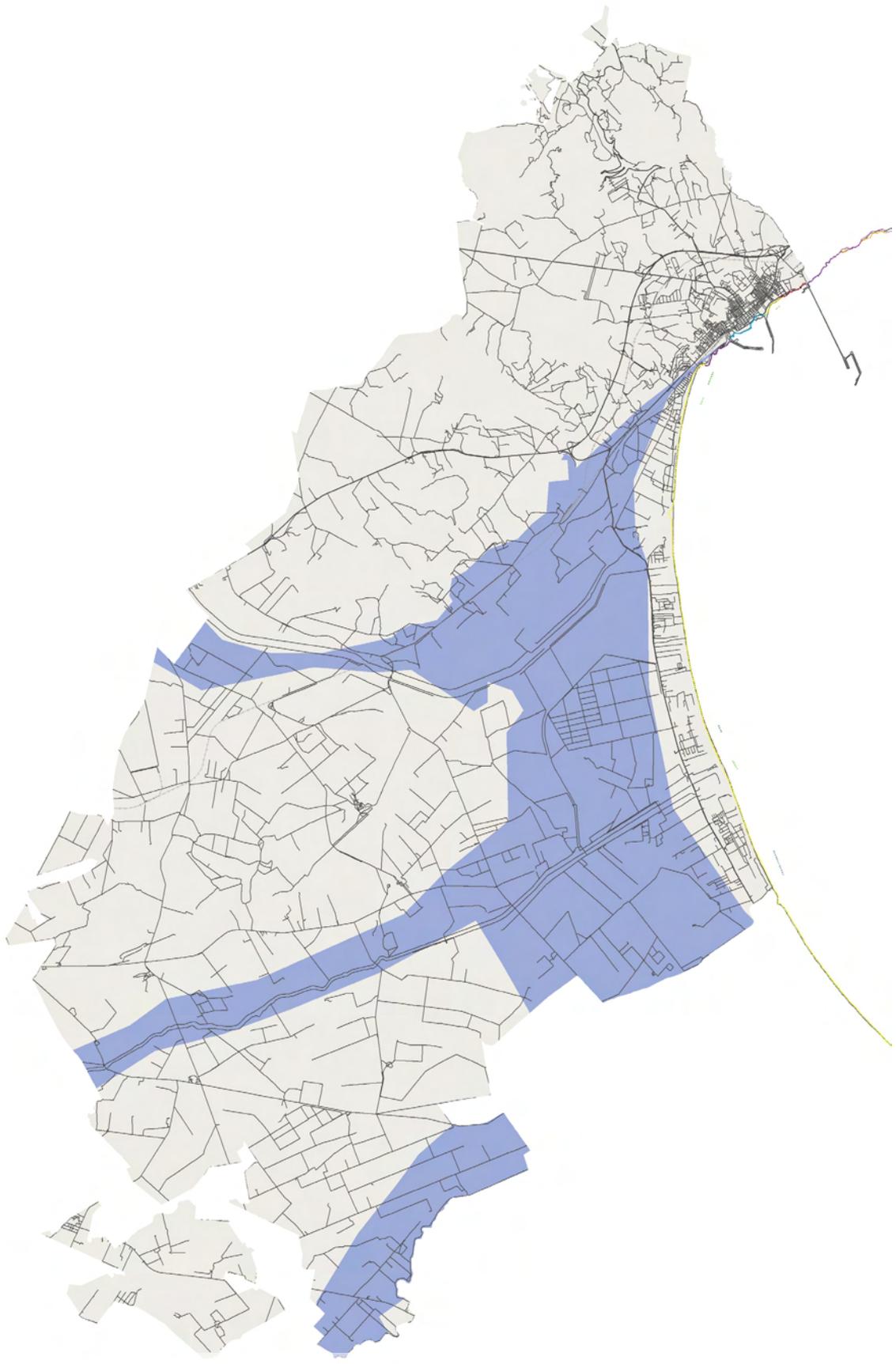
Tutto ciò non può che sconvolgere la geometria e le altre caratteristiche dei livelli idrici del sottosuolo.

Classe di rischio **E3**



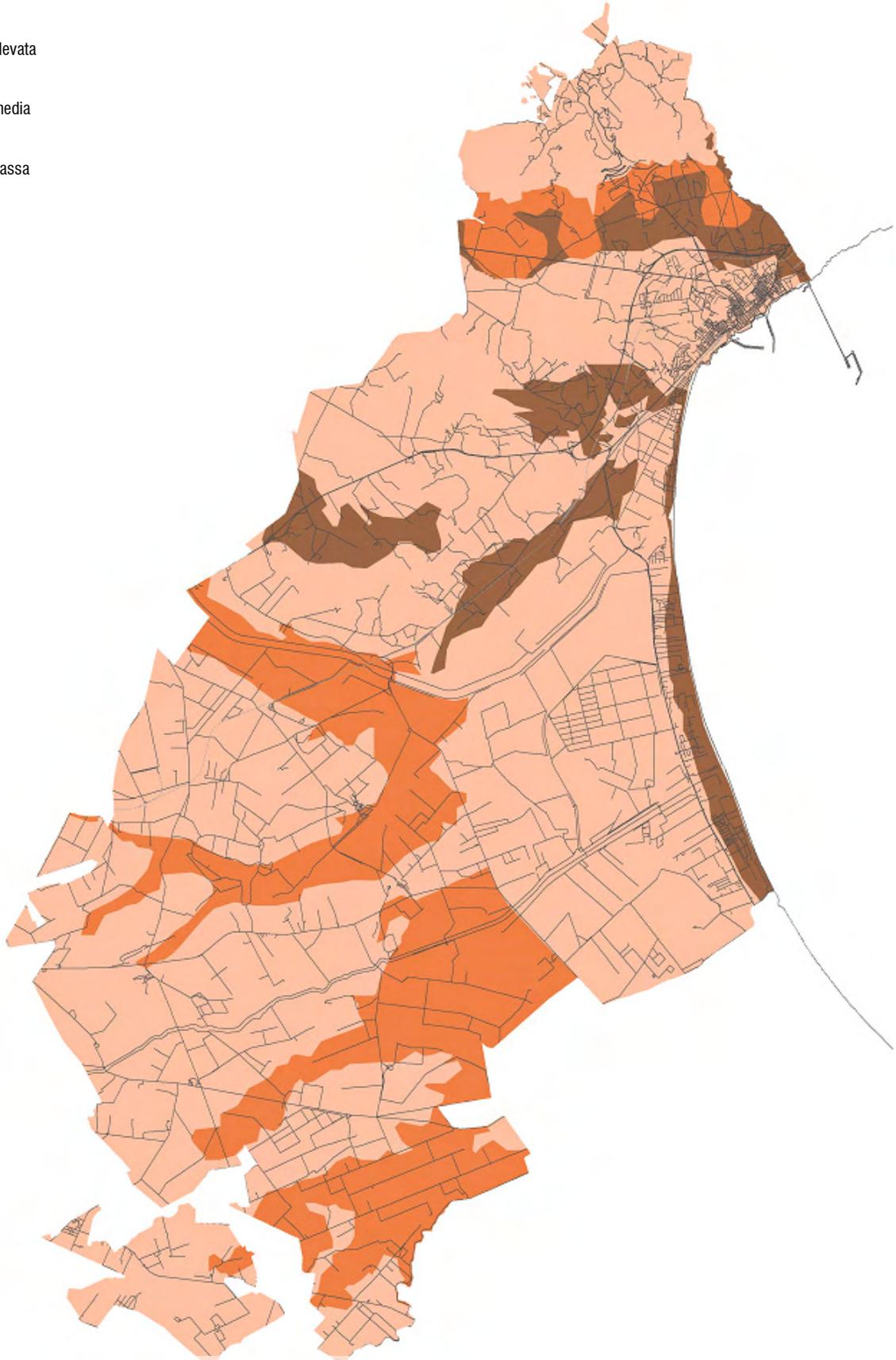
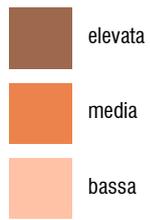
PTCP Vulnerabilità all'inquinamento degli acquiferi

PTCP *fonte del dato*
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



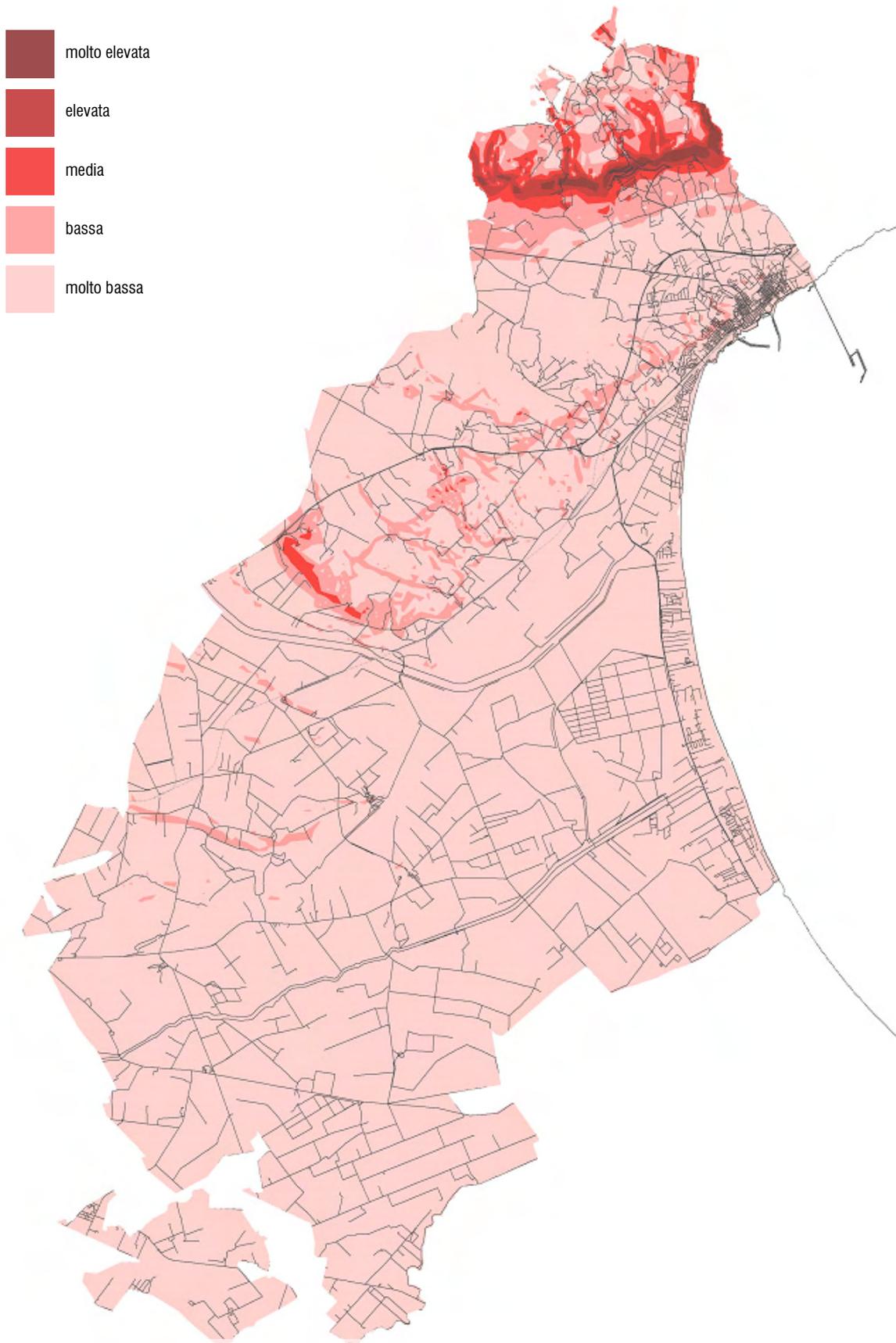
PTCP Aree potenzialmente inondabili

PTCP *fonte del dato*
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



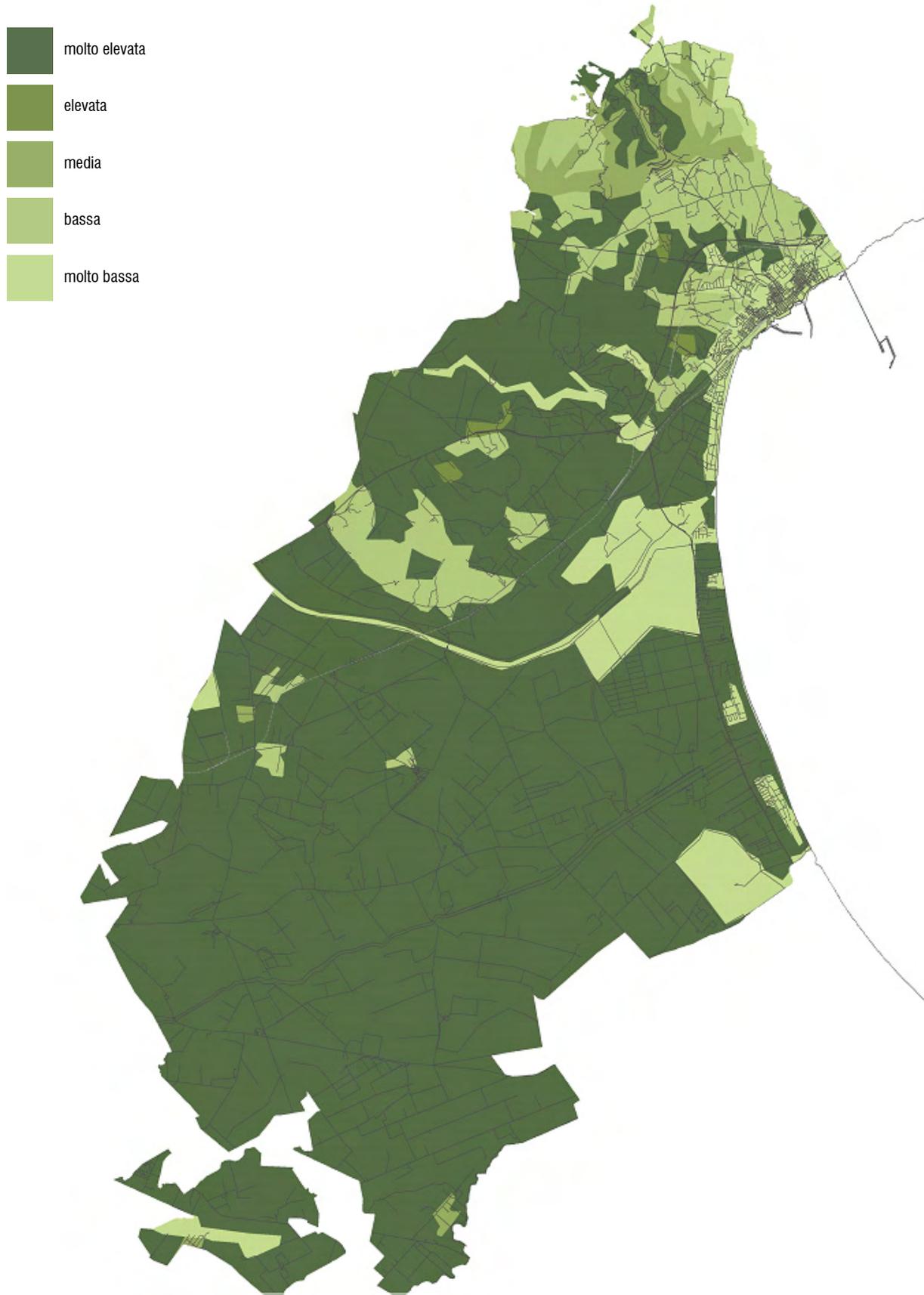
PTCP Propensione al dissesto delle litologie

PTCP *fonte del dato*
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



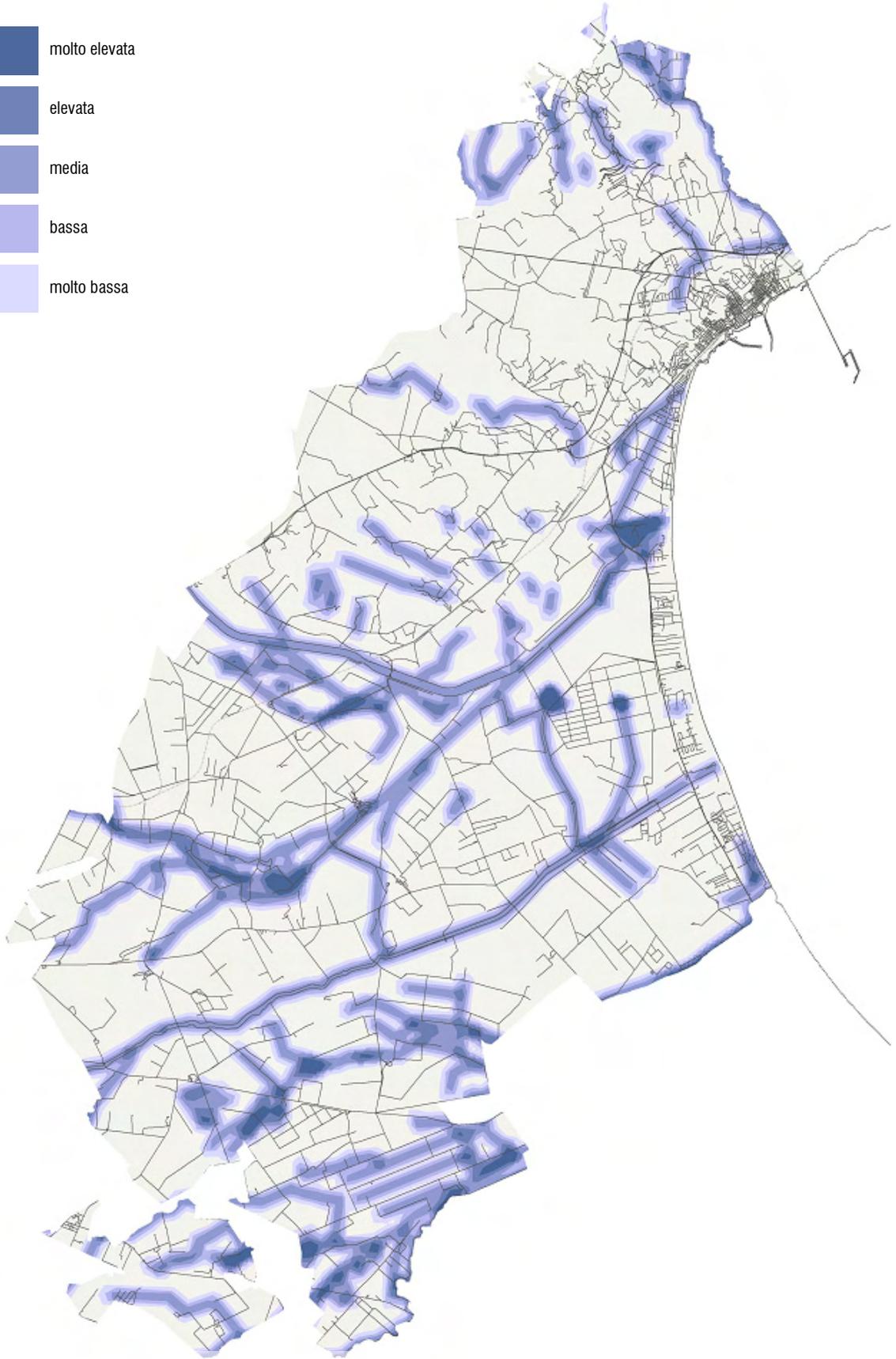
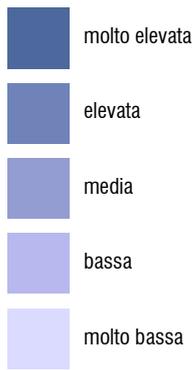
PTCP Propensione al dissesto delle pendenze

PTCP *fonte del dato*
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



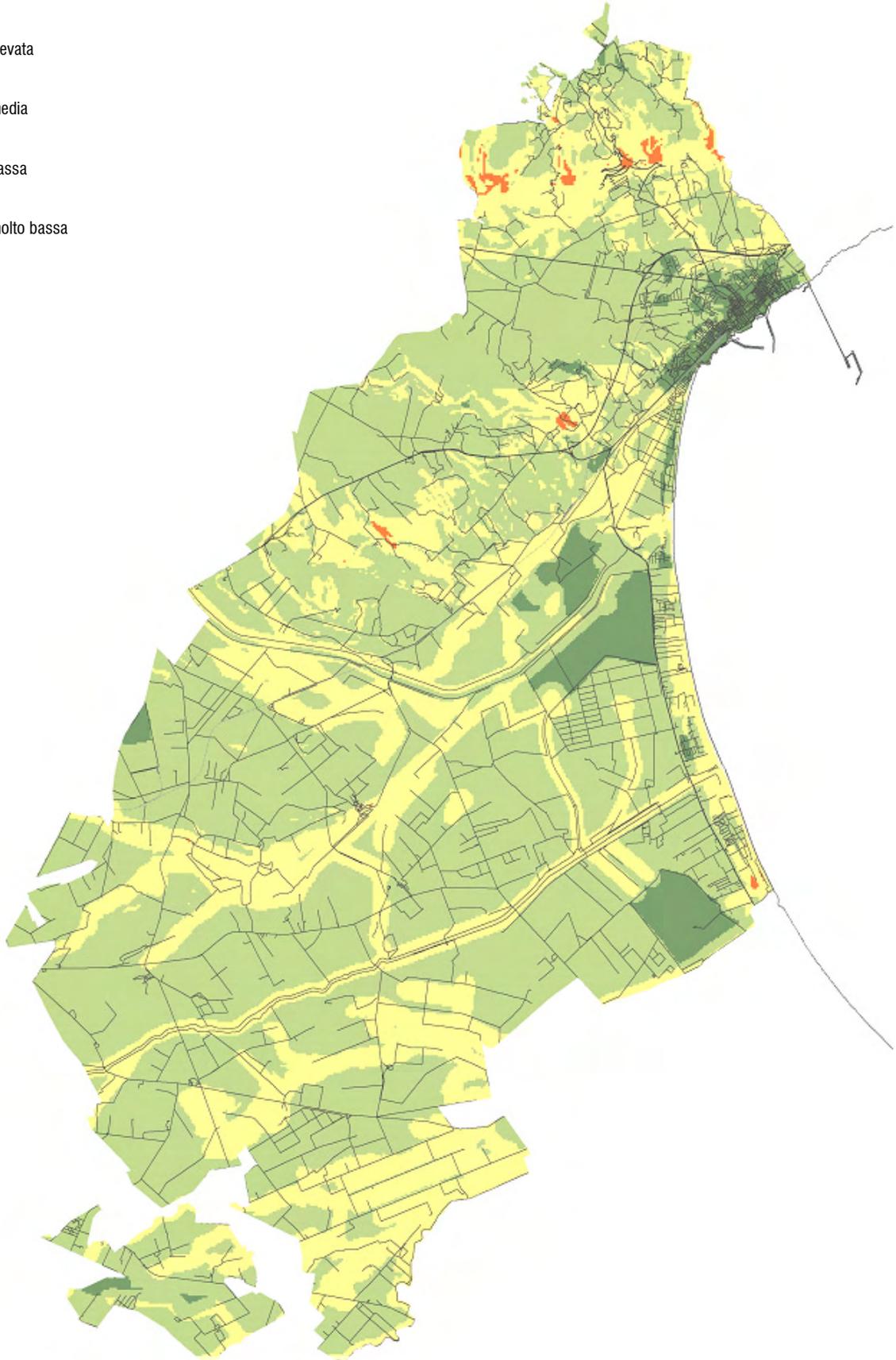
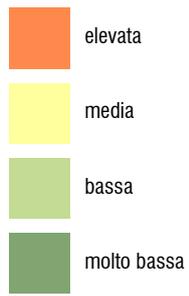
PTCP Propensione al dissesto degli usi del suolo

PTCP *fonte del dato*
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



PTCP Propensione al dissesto: densità del reticolo idrografico

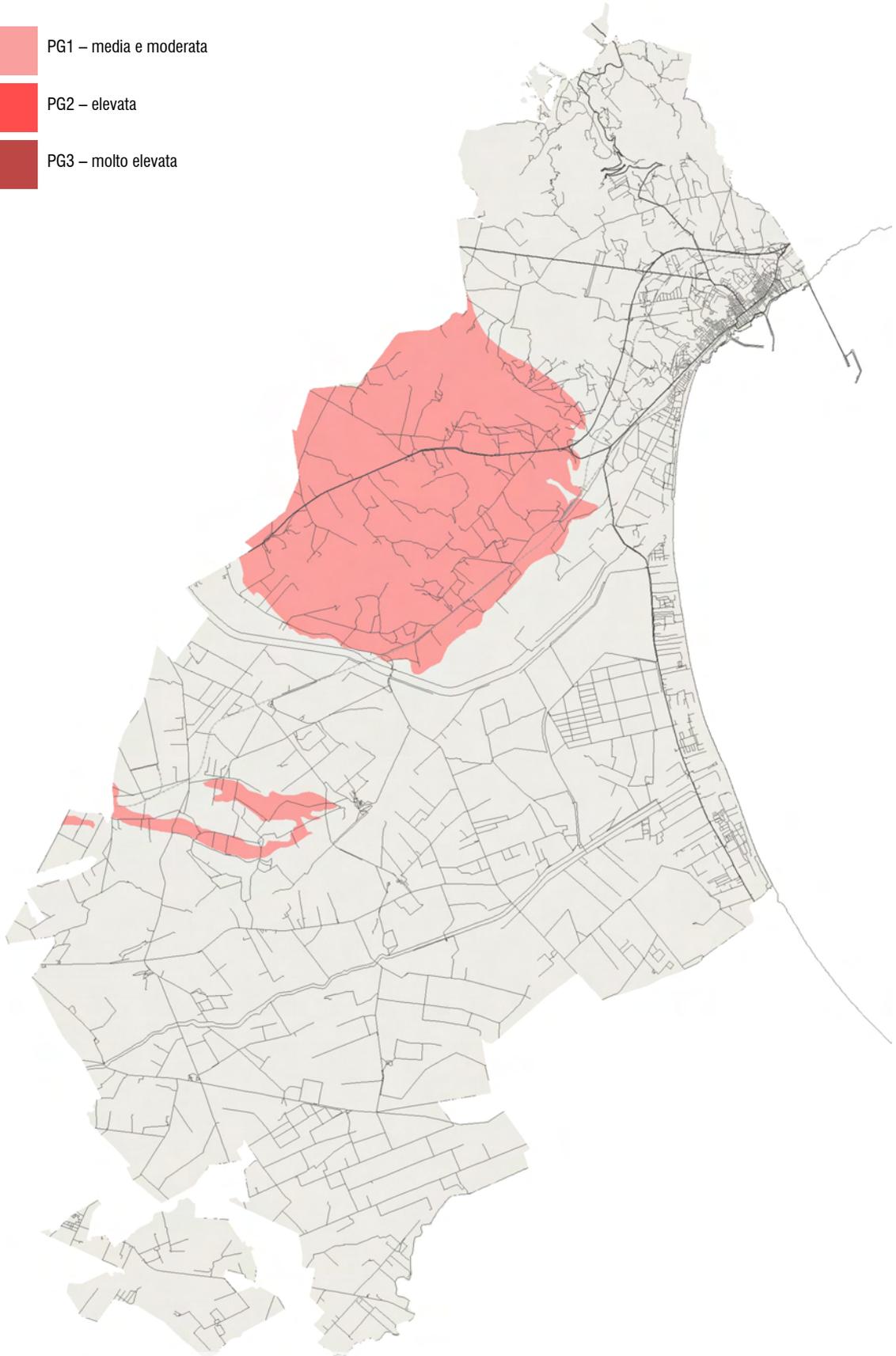
PTCP *fonte del dato*
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



PTCP Propensione al dissesto

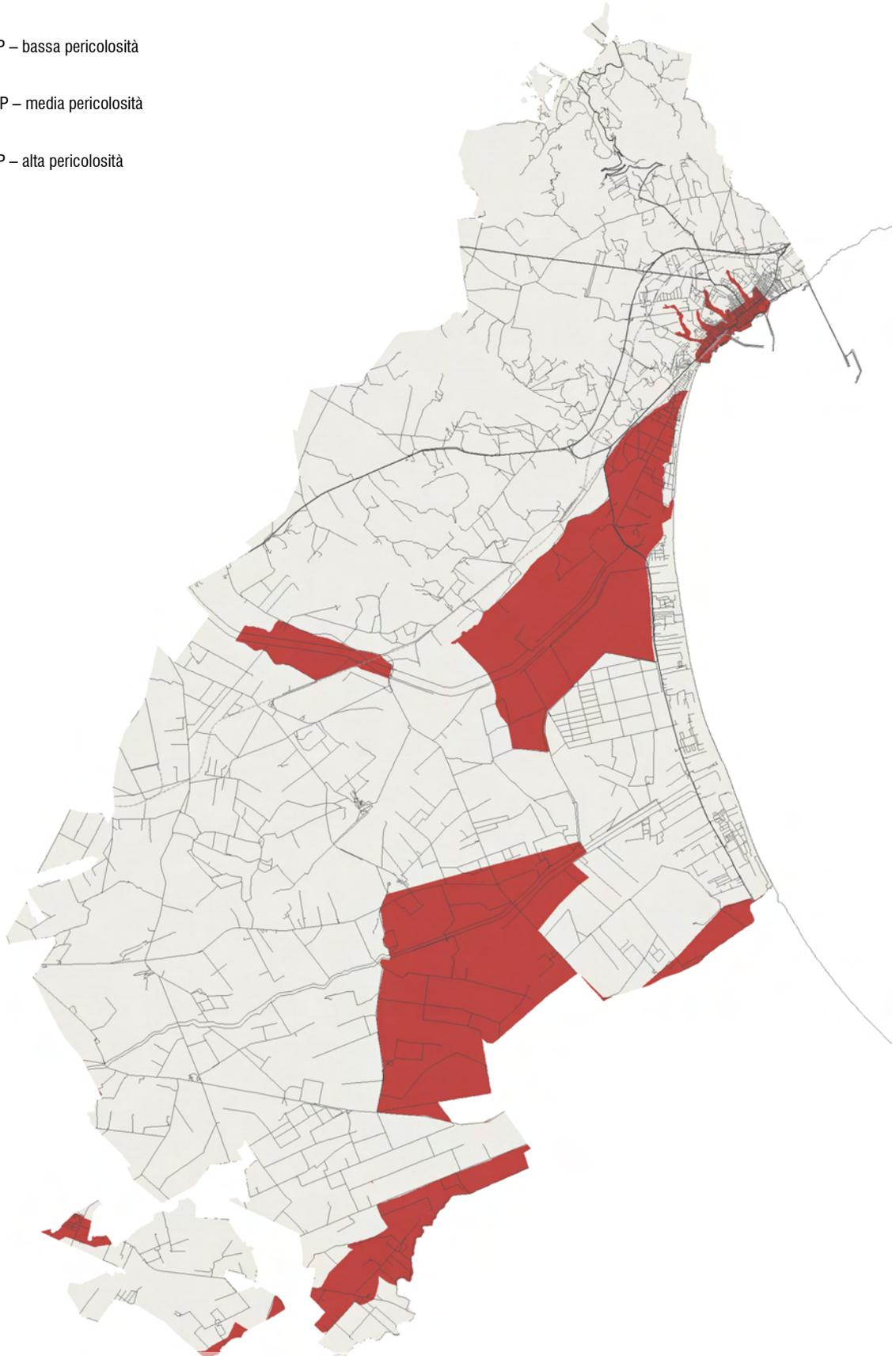
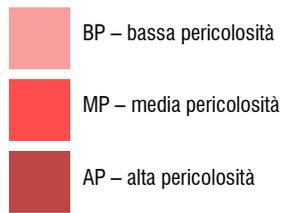
PTCP *fonte del dato*
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer

-  PG1 – media e moderata
-  PG2 – elevata
-  PG3 – molto elevata



PAI Aree a pericolosità da frana media e moderata (PG1)

PAI *fonte del dato*
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



PAI Aree ad alta probabilità di inondazione (AP)

PAI *fonte del dato*
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



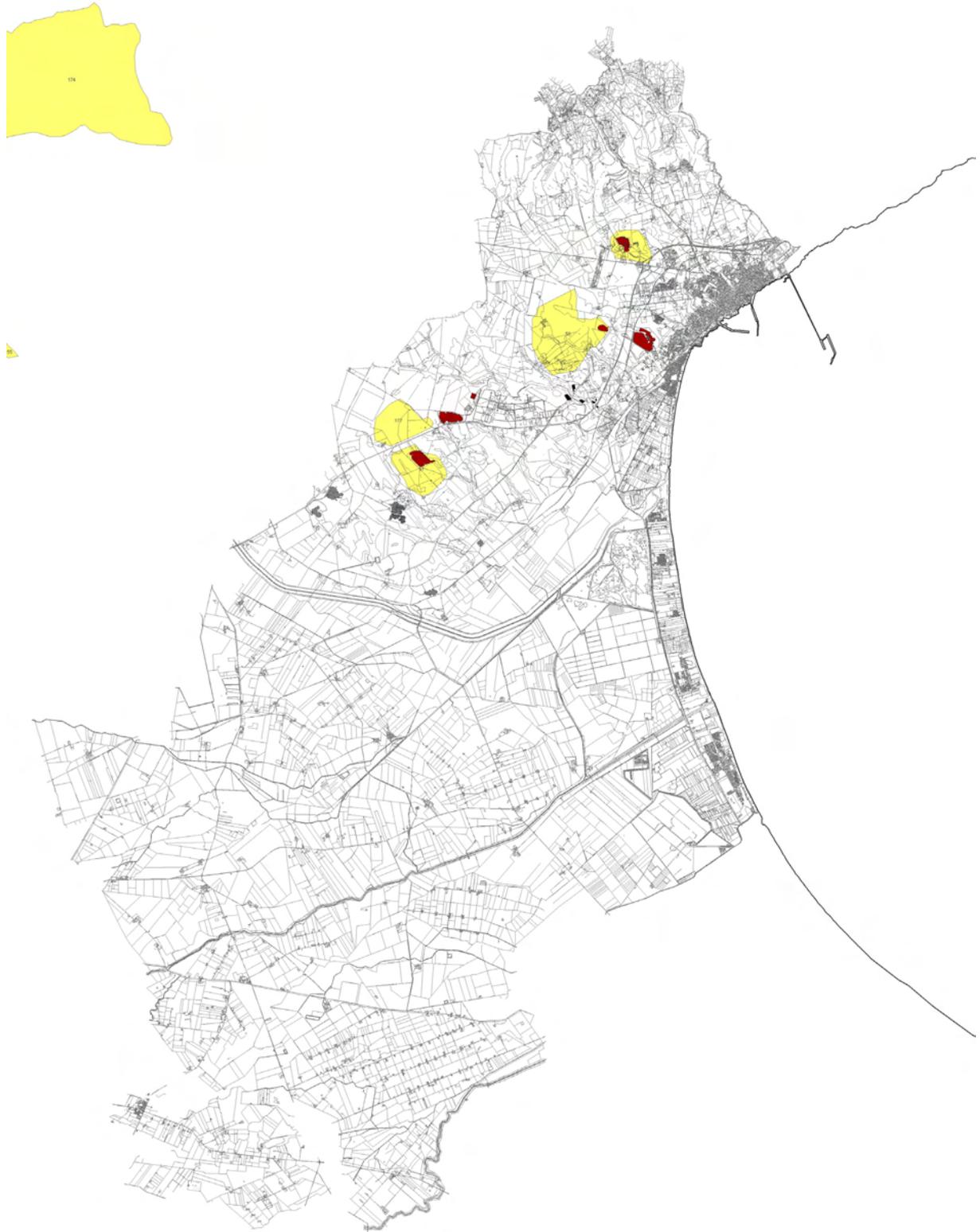
PAI Aree a rischio

PAI *fonte del dato*
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



Vincolo idrogeologico

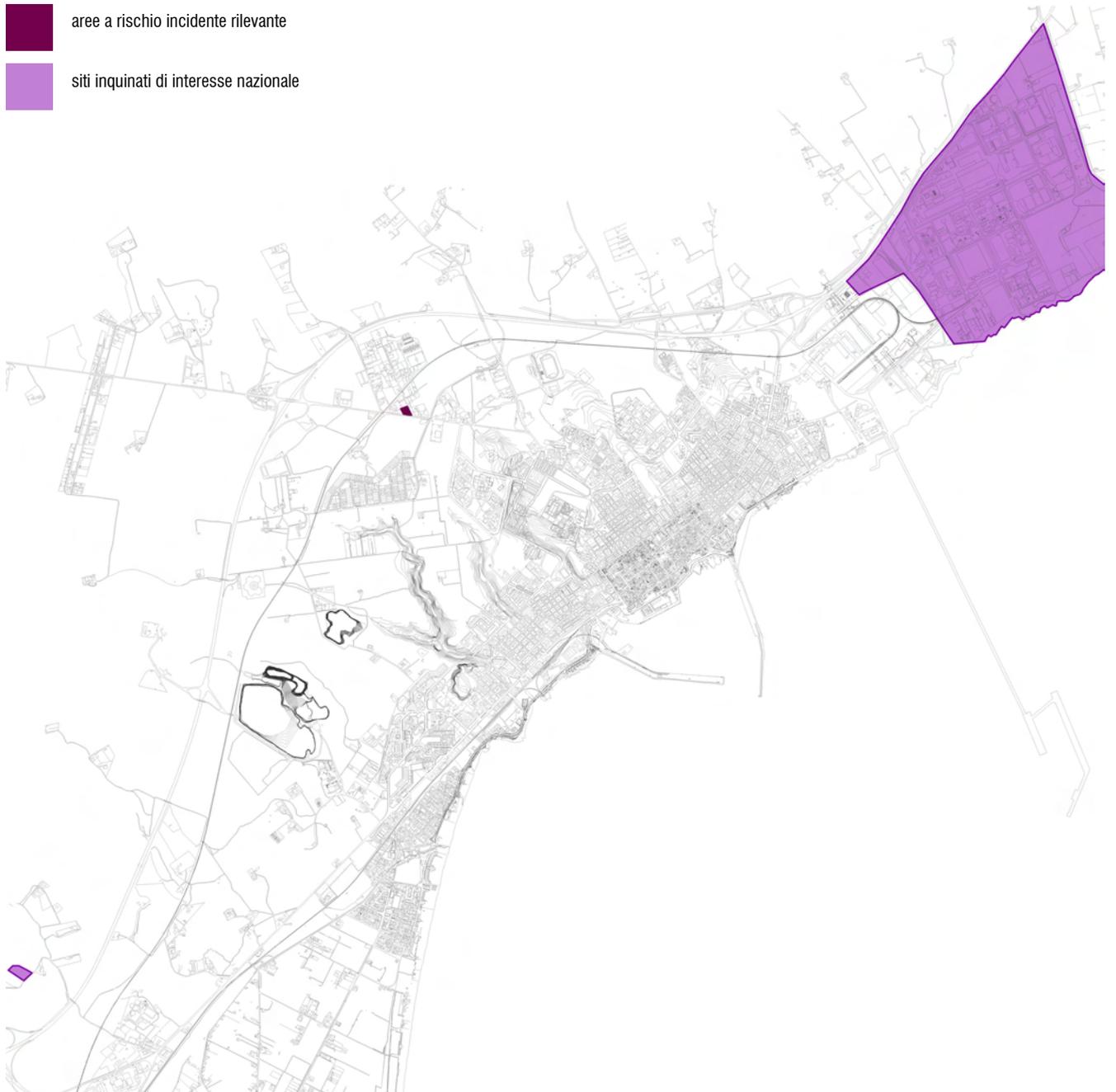
PUTT *fonte del dato*
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



Cave e P.R.A.E. (Piano Regionale Attività Estrattive)

PRAE *fonte del dato*
 scala di acquisizione
 data di aggiornamento
 nome layer

- aree a rischio incidente rilevante
- siti inquinati di interesse nazionale



Aree a rischio ambientale

*fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer*

LA CAMPAGNA E IL PAESAGGIO

L'uso del suolo

La carta dell'uso del suolo

Tranne ridotti processi di evoluzione spontanea, ogni parte del territorio svolge – e ha svolto – una funzione specifica e programmata. Un'indagine di *land-use* comporta attribuire a ogni parte – piccola o grande, agricola o urbana – di territorio l'uso che essa svolge.

La costruzione della carta dell'uso del suolo è stata condotta a partire dai dati del Corine Land Cover 2000. Queste informazioni sono state confrontate con altre conoscenze più aggiornate, quali la ortofoto regionale del 2005.

La sovrapposizione di aerofotogrammetrie, ortofoto e mappe catastali ha consentito di verificare quale fosse la base cartografica caratterizzata da una maggiore accuratezza geometrica. Pur operando attraverso la sovrapposizione di aerofotogrammetrie, ortofoto e mappe catastali, è stato scelto di utilizzare la particella catastale, quale elemento cui riferire i singoli usi; essa è stato ritenuto elemento più chiaramente identificabile e più stabile. Nella maggioranza dei casi, pertanto, l'uso è stato attribuito alla singola particella catastale,

Per alcune categorie di usi, nello specifico per gli spazi naturali, quali pascoli, boschi, macchie ecc., i cui limiti raramente coincidono con quelli delle particelle catastali, sono state effettuati ulteriori articolazioni della base di riferimento. In questi casi si è proceduto a una ri-perimetrazione degli usi che non coincide con la trama catastale, individuando spazi e aree che spesso intersecano e interrompono l'unitarietà delle singole particelle.

La legenda è stata resa maggiormente conforme all'articolazione e alle specificità del territorio, introducendo alcune nuove categorie rispetto a quelle contemplate dal Corine. Essa si basa, comunque, su quella usata dal progetto Corine Land Cover, mantenendone la gerarchia, i raggruppamenti delle classificazioni, nonché le denominazioni delle voci. Le categorie di usi utilizzate a livello comunale derivano dal Corine Land Cover livello 3 e, in alcuni casi, livello 4.

L'uso del suolo attuale

Il territorio di Manfredonia presenta una occupazione del suolo prevalentemente destinato a *superfici agricole*, che occupano il 76,72 % del territorio comunale per una superficie di 26.917 ha.

Le superfici *a bosco* interessano appena l'1,02 % del territorio con 360 ha, mentre le *aree naturali*, comprendenti aree umide, aree a vegetazione naturale, praterie, spiagge, acque, rappresentano il 18,43 % della superficie complessiva, con 6.466 ettari.

I dati del Censimento dell'agricoltura del 2000, pur non coincidendo con le nostre elaborazioni per la diversa modalità di rilevazione, indicano una situazione simile a quella descritta, almeno per quanto riguarda le superfici coltivate.

Dal Censimento si ricava che la SAT (Superficie Agricola Totale)¹ è di 24.403 ha; mentre la SAU (Superficie Agraria Utilizzata)² è di 21.878 ha (il 93% della SAT).

Sempre dal Censimento dell'Agricoltura del 2000 si ricava, per quanto riguarda gli *ordinamenti produttivi*, che la SAU risulta essere così suddivisa: l'81% (17.787,50 ha) a seminativi; l'11% (2.369,90) a prati permanenti e pascoli, e l'8% (1.720,20) a coltivazioni legnose agrarie.

L'uso del suolo evidenzia, data la natura dei suoli, una forte differenziazione del territorio anche dal punto di vista colturale e vegetazionale.

A nord, sul primo rilievo della formazione garganica, il mosaico degli usi è molto articolato: a tratti di seminativo asciutto si frappongono spazi naturali, pascoli, ficondieti soprattutto intorno all'abitato e gli uliveti che salgono dal confine nord dell'abitato fino a occupare per intero la fascia al piede del versante montuoso.

Il versante si presenta brullo e a matrice prevalentemente naturale con una maggior presenza di vegetazione boschiva nei solchi erosivi; boschi che trovano la loro maggiore estensione nel Vallone di Pulsano.

Sull'altopiano, dove si trovano i nuclei di San Salvatore, Ruggiano e Tomaiolo, prevale il pascolo naturale e praterie con presenze di piccole aree a prati, di incolto e di aree coltivate ricavate nei dintorni dei nuclei abitati.

Il mosaico delle colture è rafforzato dalla presenza di muri a secco nel piede del versante e sull'altopiano.

Tutta l'area pianeggiante a sud del Candelaro mostra un aspetto quasi monoculturale, evidenziando un paesaggio abbastanza uniforme, dove domina il seminativo irriguo. Pochi campi di uliveto si trovano intorno a Borgo Mezzanone e Amendola, dove sono anche presenti sporadici appezzamenti a vigneto.

Sulla fascia costiera, sui terreni sabbiosi dell'ex cordone dunale, sono ancora presenti specchi d'acqua e aree umide, ecosistemi naturali e agricoli di notevole valore ambientale e paesaggistico.

In queste aree prevalgono i sistemi colturali e particellari complessi, ovvero sono aree in cui prevale una stretta giustapposizione di piccole unità di colture diverse, tra cui quelle ortive. Dal punto di vista ecologico i sistemi colturali complessi assumono notevole importanza dal momento che, pur trattandosi di ecosistemi "artificiali" costituiscono un "ecomosaico", ovvero un "sistema di ecosistemi", in grado di supportare comunità biologiche sufficientemente equilibrate e diversificate.

L'area bonificata di Siponto mantiene ancora ben visibile il suo appoderamento; più a sud nell'area dei Sciali gli usi agricoli sono interrotti da densità urbane concentrate

¹ Superficie totale aziendale (SAT): l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie, inclusi i boschi, la superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, eccetera, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

² Superficie agricola utilizzata (SAU): l'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto.

Uso del suolo al 2005

USI	AREA (ha)	AREA (kmq)	%
SUPERFICI ARTIFICIALI	1.342	13,42	3,83
Aree urbanizzate	1.342	13,4	3,83
SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE	26.917	269,17	76,72
Seminativi in aree non irrigue - colture intensive	1.406	14,06	4,01
Seminativi in aree non irrigue - colture estensive	2.154	21,54	6,14
Seminativi in aree irrigue	20.699	206,99	59,00
Vigneti	77	0,77	0,22
Frutteti e frutti minori (ficodindieti)	174	1,74	0,50
Oliveti non specializzati	338	3,38	0,96
Oliveti specializzati	822	8,22	2,34
Prati stabili (foraggiere permanenti)	148	1,48	0,42
Sistemi colturali e particellari complessi	1.098	10,98	3,13
SUPERFICI BOSCADE	360	3,60	1,02
Boschi di latifoglie a prevalenza di leccio	39	0,39	0,11
Boschi di latifoglie a prevalenza di querce caducifoglie (roverelle)	161	1,61	0,46
Boschi di conifere a prevalenza di pini mediterranei	25	0,25	0,07
Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	134	1,34	0,38
SUPERFICI NATURALI E SEMINATURALI	6.466	64,66	18,43
Aree incolte o scarsamente utilizzate	2.118	21,18	6,04
Aree a pascolo naturale e praterie	2.267	22,67	6,46
Aree a pascolo con presenza di affioramenti rocciosi	239	2,39	0,68
Aree a vegetazione sclerofilla	9	0,09	0,03
Macchia bassa e garighe	29	0,29	0,08
Spiagge dune e sabbie	114	1,14	0,33
Paludi salmastre e canneti	684	6,84	1,95
Bacini d'acqua	1.006	10,06	2,87
Totale	35.085	350,85	100,00

Superfici artificiali

-  zone urbanizzate di tipo residenziale, industriale, commerciale ed infrastrutturale
-  cave calcaree in esercizio
-  cave calcaree dismesse
-  cave calcarenitiche (tufacee) dismesse
-  cave dismesse già adibite a discariche (esaurite)

Superfici agricole utilizzate

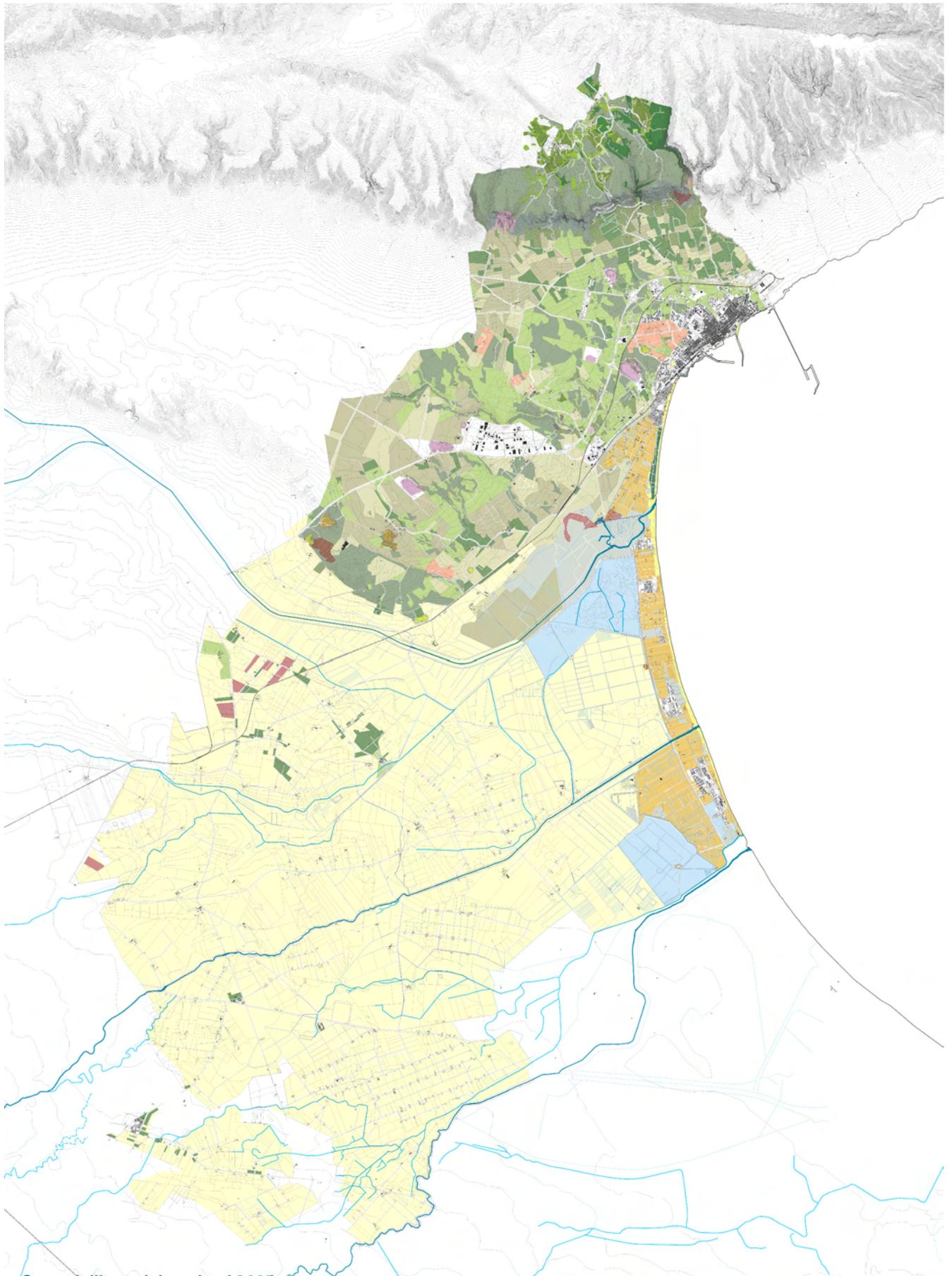
-  seminativi in aree non irrigue - colture intensive
-  seminativi in aree non irrigue - colture estensive
-  seminativi in aree irrigue
-  vigneti
-  frutteti e frutti minori (ficodindieti)
-  oliveti non specializzati
-  oliveti specializzati
-  prati stabili (foraggiere permanenti)
-  sistemi colturali e particellari complessi

Superfici boscate

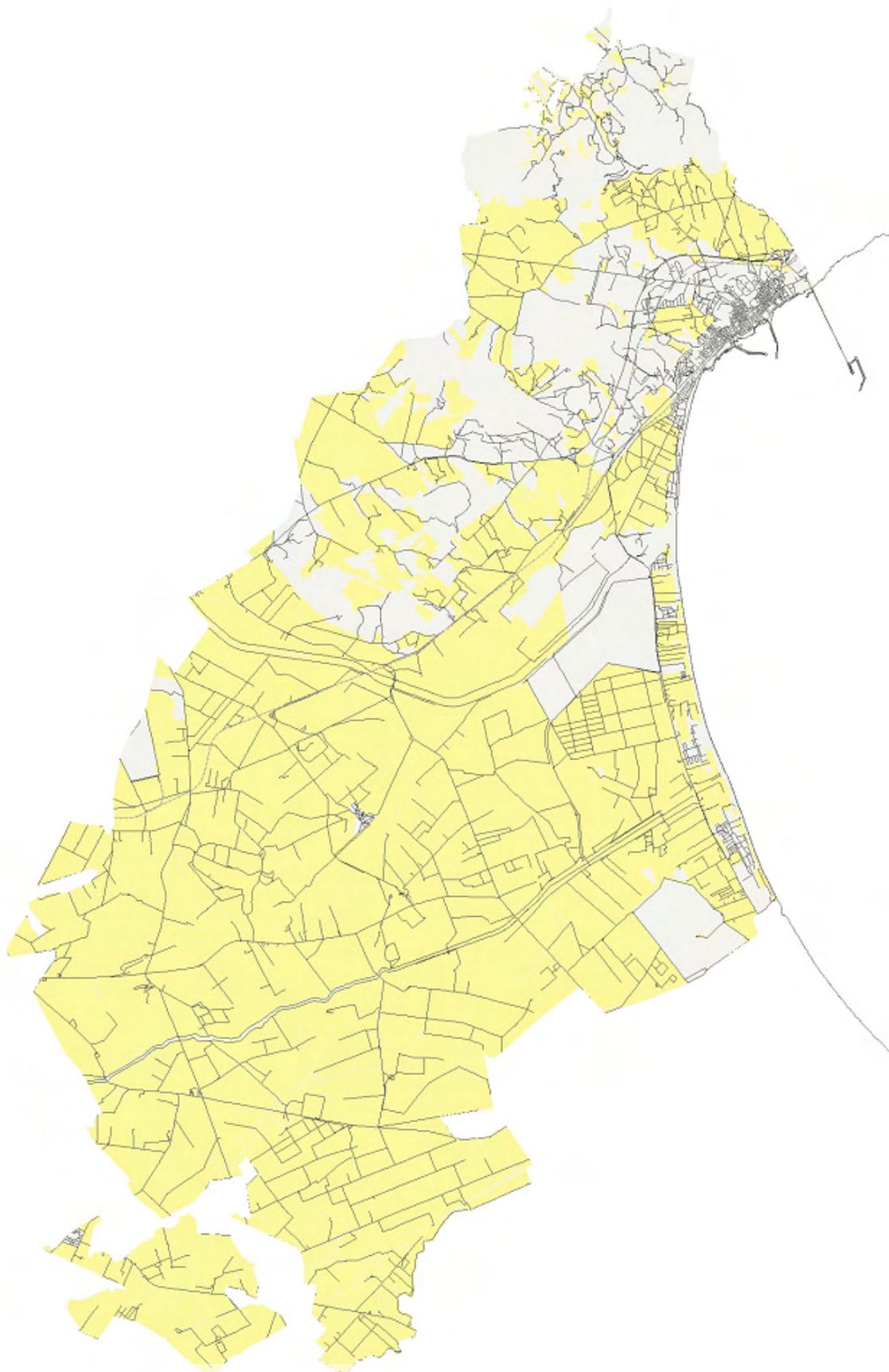
-  boschi di latifoglie a prevalenza di leccio
-  boschi di latifoglie a prevalenza di querce caducifoglie (roverelle)
-  boschi di conifere a prevalenza di pini mediterranei
-  aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione

Superfici naturali e semi-naturali

-  aree incolte o scarsamente utilizzate
-  aree a pascolo naturale e praterie
-  aree a pascolo con presenza di affioramenti rocciosi
-  aree a vegetazione sclerofilla
-  macchia bassa e garighe
-  spiagge, dune e sabbie
-  paludi salmastre e canneti
-  bacini d'acqua
-  corsi d'acqua (torrenti e canali)
-  aree percorse da incendi



Carta dell'uso del suolo al 2005



SAU

Ufficio dei Piani (elaborazione da ortofoto)
1:2000
aprile 2005
SAU

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



Superfici boscate

Ufficio dei Piani (elaborazione da ortofoto)
 1:2000
 aprile 2005
 superfici boscate

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



Superfici naturali e seminaturali

Ufficio dei Piani	<i>fonte del dato</i>
1:2000	<i>scala di acquisizione</i>
aprile 2005	<i>data di aggiornamento</i>
superfici naturali e seminaturali	<i>nome layer</i>

L'uso del suolo storico

I dati sull'uso del suolo storico di cui disponiamo sono desumibili da:

- rilievo topografico del 1869 dell'IGM in scala 1:50.000
- rilievo aerofotogrammetrico del 1957 dell'IGM in scala 1:25.000
- carta del TCI del 1962 (*Carta della utilizzazione del suolo d'Italia*, a cura del CNR e della Direzione Generale del Catasto) alla scala 1:200.000

Anche se la serie storica non è lunga, e i dati più antichi sono ricavabili da una carta IGM in scala 1:50.000, quindi non molto dettagliata, è possibile una ricostruzione delle trasformazioni significative dell'area³. Nel caso di Manfredonia, e del Tavoliere più in generale, la seconda metà dell'800, come abbiamo già rilevato, mostrava una situazione e un assetto che duravano da secoli: gran parte del territorio era ancora poco coltivato e paludoso.

In questa ricerca e descrizione delle trasformazioni del territorio e degli usi è di fondamentale aiuto il già citato saggio di Pecora sul territorio di Manfredonia; la sua descrizione è un attento studio delle carte indicate, e, inoltre, una lettura delle carte del Rizzi Zannoni del 1808.

La diversità delle fonti, delle scale e dei periodi di rilevazione fanno sì che i dati non siano immediatamente confrontabili. Le voci che compongono le legende sono alquanto diverse e soprattutto col passare degli anni si articolano e diventano più ampie. Per poter avere raffronti significati è stato necessario rendere i dati (le legende) relativi agli usi del suolo ricavabili dalle diverse carte confrontabili tra di loro.

Negli studi di settore di preparazione del PTCP di Foggia sono contenuti i raffronti tra l'uso del suolo elaborato dal TCI nel 1962 e quello del Corine Land Cover 1999: operazione che ha richiesto il raggruppamento delle voci del Corine secondo le definizioni, più aggregate, del TCI.

Per i nostri confronti, avendo a disposizione il dato di maggior dettaglio derivante dallo studio del Pecora, abbiamo ritenuto più conveniente utilizzare questo dato e le sue elaborazioni.

In definitiva abbiamo costruito le seguenti carte relative all'uso del suolo:

- uso del suolo al 2005 proveniente da nostra elaborazione
- uso del suolo al 1957 secondo la lettura di Pecora
- uso del suolo al 1869 secondo la lettura di Pecora
- uso del suolo al 2005 aggregato (secondo le voci del Pecora)

Per effettuare le suddette elaborazioni cartografiche sono state necessarie alcune operazioni preliminari:

- ricostruire una base cartografica georeferenziata relativa a ogni periodo considerato: il perimetro del confine comunale varia notevolmente alle varie date, così come il reticolo idrografico, la linea di costa ecc.)

³ Una lettura di maggior dettaglio è possibile attraverso l'utilizzazione dei dati del catasto d'impianto allestito in questi stessi anni. Purtroppo non è stato possibile accedervi.

- ridisegnare i perimetri delle aree con i diversi usi e georeferenziare tali dati
- utilizzare colori simili per usi simili, anche se alle diverse date avevano nomi diversi. E questo è valso in particolare per la situazione al 1869
- riaggregare i dati del 2005 per categorie di usi confrontabili con quelli del 1957

L'uso del suolo al 1869

Nella sua narrazione delle trasformazioni del territorio di Manfredonia, Aldo Pecora delinea innanzitutto la situazione del territorio che può delineare dalla lettura delle carte del Rizzi Zannoni che ritraggono le condizioni fisiche all'inizio dell'800 (1808). Da esse si ricava che il territorio compreso tra il Candelaro e il Carapelle era utilizzato essenzialmente come pascolo e incolto produttivo, e che il Pantano Salso e il Lago Verzentino, connessi tra di loro, vi si allargavano dentro. Sempre a questa data, sul litorale dei Sciali, nella stretta striscia tra le dune e le acque interne, oltre al pascolo, già verso la fine del Settecento si trovavano colture più pregiate come la vite e gli ortaggi, e verso Zapponeta, anche legumi, meloni e cipolle bianche. Il resto del territorio era una grande e monotona distesa a pascolo, e la coltura del grano era limitata ai ripiani occidentali e lungo i lati del Cervaro⁴.

I pochi dissodamenti del Tavoliere compiuti nel Settecento avevano interessato solo marginalmente il territorio di Manfredonia; e le prime opere di bonifica delle paludi sipontine e di canalizzazione del Candelaro furono vanificate per mancanza di manutenzione delle stesse. Questa condizione trova conferma in alcuni dati riportati nella *Statistica elementare di polizia* del 1814⁵ dove si riporta che il 90% della superficie agraria è incolta, e che solo il 4,4 % è a semina: incolto e pascolo dominano il paesaggio con scarsa presenza di insediamenti (14 masserie)

Aldo Pecora interpretando il rilievo della carta IGM del 1869, descrive una situazione non molto diversa da quella di inizio secolo se non per una diminuzione degli specchi d'acqua (vedi § *La forma del territorio*).

La maggior parte del territorio manfredoniano appariva pertanto occupato dal pascolo, che si estendeva largamente nei bassi bacini del Candelaro, del Cervaro e del Carapelle, sui terreni pianeggianti del Tavoliere, e pure al di là del Candelaro dove il suolo si fa quasi bruscamente rilevato, precludendo con i primi sproni calcarei alla massa montuosa garganica. I seminativi, se si prescindere da una estesa fascia che si adattava al terrazzo che incombe da vicino su Manfredonia, occupavano una stretta striscia che dalle paludi sipontine si spingevano fino al Pantano Verzentino circoscritto la zona depressa del Lago Salso, e tratti più o meno cospicui qua e là, come ad ovest di Verzentino e nei dintorni delle masserie di Macchiarotonda (T. Cervaro) e dei Pagliete (T. Carapelle). Un esile nastro di seminativo si allungava pure vicino alla spiaggia, all'altezza del Lago Salso, nell'area dei vecchi *sciale*, già coltivati un secolo innanzi. I boschi quasi non comparivano nel quadro agricolo del territorio: piccoli lembi sparsi indicano tuttavia la loro notevole estensione originaria, e non soltanto nella parte pianeggiante. La copertura boschiva doveva essere quasi del tutto scomparsa già alla fine del Settecento, quando si lamentava la scarsità o addirittura l'assoluta mancanza di legname da costruzione e da ardere⁶

⁴ A. PECORA, «Manfredonia e il suo territorio», in *Rivista Geografica Italiana*, sett. 1960, p. 241.

⁵ *Statistica elementare di Polizia (24 agosto 1814)*, ristampa a cura di A. ANGELLIS, edizioni del Golfo, Manfredonia, 1989.

⁶ A. PECORA, ... cit., p. 243.

Dal rilievo IGM, Pecora calcola anche le superfici dei diversi usi del suolo.

	<i>superficie (ha)</i>	<i>(%)</i>
seminativo	8.222	21,0
pascolo	21.936	56,0
boschi	1.055	2,7
incolto produttivo	6.860	17,5
incolto sterile	540	1,3
specchi d'acqua	580	1,5
totale	39.193	100.0

Anche se la base territoriale che utilizza per i calcoli è il confine comunale al 1957 e non quello del 1869, le sue misure restano di grande valore e importanza storica. Da questi dati si ricava che il pascolo e l'incolto produttivo interessavano i 3/4 del territorio, e solo un quinto era a seminativo; l'uliveto, consociato al mandorleto, era presente ai piedi della montagna e verso Macchia.

Il territorio a questa data era ancora una landa desolata e scarsamente popolata. Solo per la raccolta del grano arrivavano lavoratori anche dalle regioni vicine.

Le trasformazioni agricole fino alla fine degli anni 50 (al 1957)

Dalla metà dell'800 alla metà del 900, il territorio cambia il suo aspetto in maniera profonda; ed è soprattutto la parte pianeggiante a sud del Candelaro a subire le maggiori trasformazioni. Queste avvengono soprattutto a partire dagli anni 30 con gli interventi di bonifica integrale. Infatti se attraverso l'aggiornamento del rilievo IGM del 1909 si nota una diminuzione delle aree lacustri, questo fenomeno non è associato a una visibile trasformazione agricola. Ancora nel 1929 dai dati del Censimento agricolo risultava una situazione dove il pascolo occupava il 51,3 % del territorio, e il seminativo il 43,6 %; trascurabili risultavano gli altri usi: 218 ha a vite, 145 ha a olivo, 33 ha a mandorlo; di qualche importanza i 427 ha a ortaggi, localizzati intorno a Zapponeta.

Dopo i primi e non riusciti tentavi di bonifica messi in atto nell'800, una nuova e decisiva fase di trasformazione dell'area iniziò a partire dal 1933 con la costituzione del *Consorzio generale per la bonifica e la trasformazione della Capitanata* che raggruppò i precedenti enti di bonifica legati ai diversi bacini, e iniziò un sostanziale programma di opere. L'azione del consorzio e i piani che predispose superavano la semplice funzione di bonifica idraulica fino ad allora tentata; si affermava la bonifica integrale che aveva lo scopo di redimere la terra, di rendere l'agricoltura più progredita e di creare più civili condizioni di vita alla popolazione rurale.

L'azione del Consorzio, pur con alterne vicende e con obiettivi solo in parte raggiunti comporta notevoli opere di bonifica dei terreni paludosi o soggetti a impaludamento, e la realizzazione di borgate rurali (nel territorio di Manfredonia Siponto e Borgo Mezzanone) con l'appoderamento dei terreni contigui. Tuttavia, i piani agronomici e di trasformazione dei terreni non ebbero la portata preventivata. Dopo la guerra le opere di bonifica e di trasformazione fondiaria continuarono, anche se con compiti e finalità diversi da quelli della bonifica integrale. L'azione

dell'Ente Riforma contribuì in maniera notevole alla realizzazione di bonifiche, sistemazioni idrauliche e infrastrutture.

Furono realizzate la colmata del Lago Salso, della regione Isola degli Olivi (tra Cervaro e Carapelle) e dell'Alma Dannata alle spalle di Zapponeta; la sistemazione del basso Candelaro e del basso Verzentino, dove erano già state riscattate durante la guerra le aree intorno a Cavinaglia e a Santa Tecchia; l'appoderamento di diverse aree; la realizzazione di nuclei rurali e centri aziendali (Borgo Fonterosa, Macchiarotonda, Ramatola, Amendola)⁷.

La descrizione della distribuzione delle colture di Aldo Pecora è anche in questo caso molto puntuale. Egli infatti non utilizza per il suo studio la carta del TCI (*Carta della utilizzazione del suolo d'Italia*, a cura del CNR e della Direzione Generale del Catasto alla scala 1:200.000, foglio 15, TCI, 1959) che conosce nella sua prima edizione; la ritiene a una scala inadeguata e pertanto utilizza il rilievo aerofotogrammetrico IGM del 1957, di maggior dettaglio, essendo in scala 1:25.000, da cui ricava direttamente l'uso del suolo che descrive e poi quantifica.

La distribuzione delle colture misurate da Pecora su carta IGM:

	<i>superficie (ha)</i>	<i>(%)</i>
seminativo	19.060	48,7
seminativo arborato	2.320	5,8
vigneto	750	1,9
oliveto	530	1,4
oliveto-vigneto	80	0,2
orto	450	1,1
ficodindieto	430	1,1
bosco ceduo	905	2,3
pascolo	11.908	30,4
incolto produttivo	2.080	5,3
incolto sterile	680	1,8
totale	39.193	100.0

Alla fine degli anni 50 il territorio presenta un spettro molto più vario e ricco rispetto a un secolo prima.

Nella parte occidentale della pianura il seminativo ha sostituito il pascolo, e sono presenti anche colture arborate quali l'olivo. C'è anche una discreta presenza di vigneto, che si localizza soprattutto nelle aree dell'appoderamento, dove era espressamente prevista la messa a coltura si vigneti. Nelle aree di più tarda bonifica, intorno alle paludi, si ritrovano ancora ampie aree a pascolo e a incolto.

Notevole è pertanto il contrasto che si osserva tra i due settori: ad est distese piatte, ancora coperte da giunchi e da pascoli, spesso inondate, rotte da poderosi argini che le proteggono dalle acque di piena dei torrenti in una molteplicità di casce di varia grandezza; ad ovest, al contrario, oasi sparse di coltura promiscua con campi regolarmente delimitati, spesso ravvivate da lunghe file di salici, eucalipti e acacie che seguono il già fitto reticolo stradale di campagna. Ma l'albero, e in formazione compatta, si è già spinto fino a ridosso delle bassure orientali: una società agricola – la "Terra Apuliae" – ha infatti tentato la coltura dell'eucalipto su larga scala, a scopo industriale, proprio all'apice del canale Cervaro Nuovo, presso l'ultima vasca di colmata: si tratta di 500 ha, ai quali ne vanno aggiunti altri 200 posti tra quel canale e il Peluso⁸

⁷ Si veda il successivo capitolo sull'insediamento nel Territorio Aperto.

⁸ A. PECORA, ... cit., p. 250.

A nord della ferrovia, le trasformazioni colturali sono quasi trascurabili, anche per la natura del terreno che non ha favorito l'intensificazione delle colture. Si ritrovano maggiori estensioni di uliveto nella fascia pedemontana.

I cambiamenti dal 1957 a oggi

È interessante verificare i cambiamenti degli usi in questo periodo attraverso la *Carta delle dinamiche dell'uso agro-forestale* del territorio comunale.

La carta evidenzia le diverse tipologie di trasformazione e persistenza degli usi stessi. La matrice delle variazioni permette di determinare i passaggi di uso delle diverse aree; e di distinguere il carattere di persistenza o di passaggio verso condizioni di maggior intensivizzazione dei processi agricoli o verso situazioni di naturalità. La carta, di conseguenza, non indica l'uso ma la natura della trasformazione.

Da questi dati, si ricava che quasi tutta l'area pianeggiante è interessata da processi di intensivizzazione degli usi agricoli. Ciò che appare con più evidenza è la forte contrazione dei pascoli e l'aumento delle colture irrigue. Le uniche permanenze si riscontrano nelle aree appoderate.

Tutta la parte a sud del Candelaro diventa seminativo irriguo. La trasformazione a seminativo irriguo è un comportamento che l'area condivide con le aree pianeggianti contigue del basso Tavoliere, in precedenza seminativi non irrigui. Scompaiono di fatto i riposi pascolativi, che passano a seminativo asciutto, e le colture promiscue che si trasformano in prevalenza in colture permanenti.

Pochi sono i processi verso forme di uso meno intensive; queste riguardano essenzialmente i vigneti, il cui impianto era dovuto, infatti, più a ragioni e condizioni esterne che non a vere e proprie esigenze aziendali e colturali.

La trasformazione di spazi naturali verso usi agricoli riguarda principalmente le aree di pianura che negli anni 50 erano ancora in una fase di completamento del processo di bonifica e di messa a coltura. Altre trasformazioni interessano aree nei dintorni dell'abitato sul primo gradino garganico.

Sullo stesso ripiano si assiste, tuttavia, anche a un processo di abbandono di aree, seppur di piccole dimensioni, a uliveto e mandorleto che si trovavano nella parte più bassa del terrazzo garganico e più vicino all'abitato.

Il primo ripiano garganico nonostante diversi cambiamenti mantiene, più delle altre aree, una permanenza degli usi, soprattutto ai piedi del versante montuoso dove continua la presenza dell'olivo.

Nella parte garganica del versante e del ripiano si mantengono condizioni di naturalità; e in alcuni tratti si riscontrano anche processi di rinaturalizzazione, che interessano tutto l'altopiano garganico e dovuti principalmente ad abbandono delle pratiche agricole. Perciò la ricostituzione di un mosaico ecologico di eccezionale valore – a matrice prevalente naturale con presenza di ecosistemi agricoli e pastorali – e di una rete di spazi aperti fondamentale per il mantenimento dei valori paesaggistici e di biodiversità è fortemente minacciata dall'ulteriore abbandono colturale.

Uso del suolo al 1869

LAYER	AREA (ha)	AREA (kmq)	%
Aree urbanizzate	32	0,3	0,07
Seminativi	11.658	116,6	24,16
Oliveti e mandorleti	312	3,1	0,65
Boschi cedui	766	7,7	1,59
Aree a pascolo	23.740	237,4	49,20
Affioramenti rocciosi e cave	480	4,8	0,99
Incolti sterili	978	9,8	2,03
Incolti produttivi	9.705	97,1	20,11
Laghi e bacini d'acqua	584	5,8	1,21
Totale	48.255	482,5	100

ELABORAZIONE DEI DATI

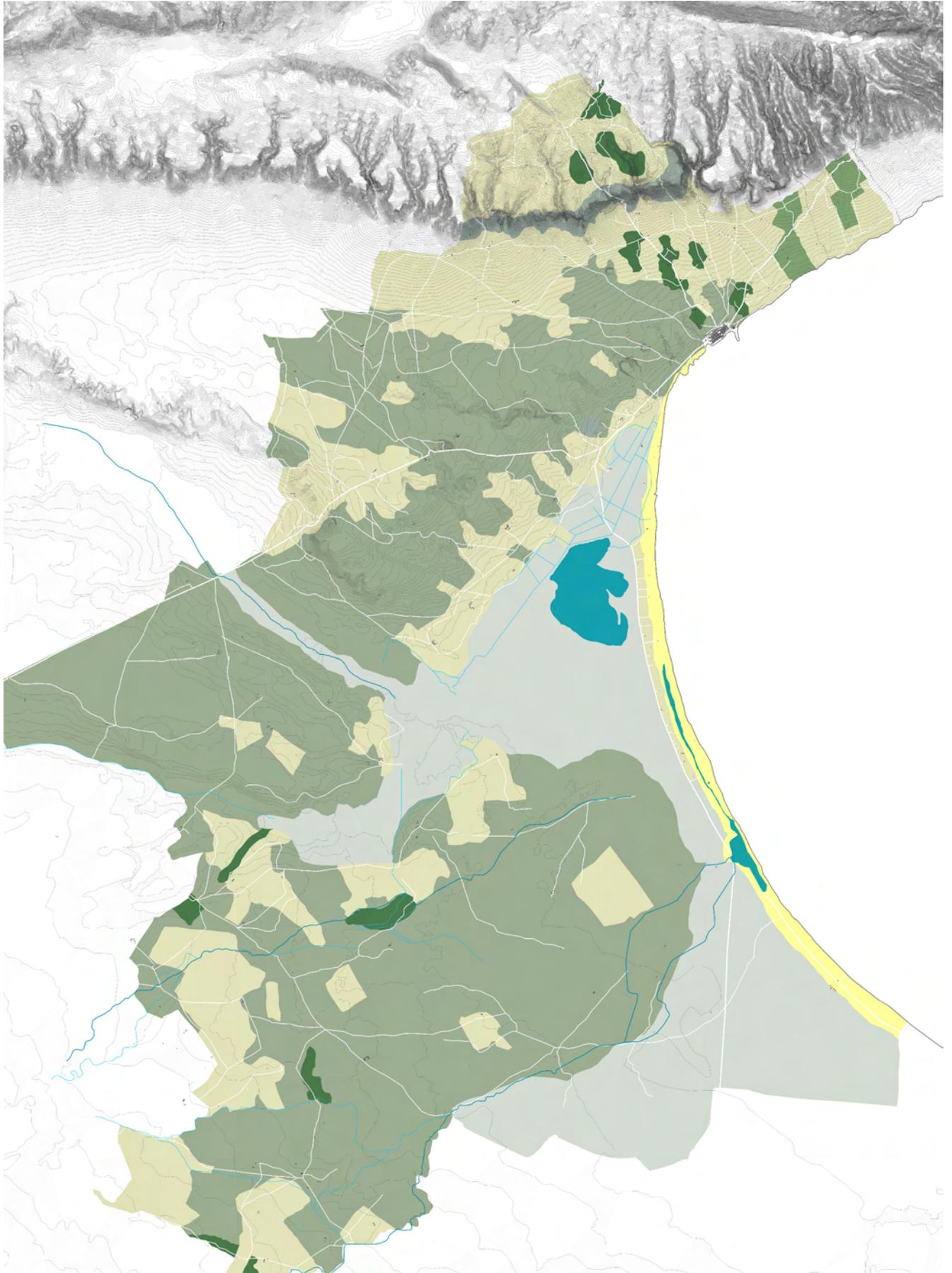
Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTI DEI DATI

nostre elaborazioni sulla carta del 1869, georeferenziata
scala di acquisizione: 1:50.000

	aree urbanizzate
	seminativi
	oliveti e mandorleti
	boschi cedui
	aree a pascolo
	affioramenti rocciosi e cave
	incolti sterili
	incolti produttivi
	laghi e bacini d'acqua
	corsi d'acqua

Carta dell'uso del suolo al 1869



Carta dell'uso del suolo al 1869

Uso del suolo al 1957

USI	AREA (ha)	AREA (kmq)	%
Aree urbanizzate	106	1,1	0,27
Seminativi	19.448	194,5	50,26
Seminativi arborati	2.236	22,4	5,78
Vigneti	949	9,5	2,45
Vigneti - oliveti	79	0,8	0,21
Ficodindieti	487	4,9	1,26
Oliveti e mandorleti	596	6,0	1,54
Orti	147	1,5	0,38
Boschi cedui	656	6,6	1,70
Aree a pascolo	11.494	114,9	29,70
Affioramenti rocciosi e cave	385	3,8	0,99
Incolti sterili	401	4,0	1,04
Incolti produttivi	1.536	15,4	3,97
Laghi e bacini d'acqua	176	1,8	0,46
Totale	38.698	387,0	100

ELABORAZIONE DEI DATI

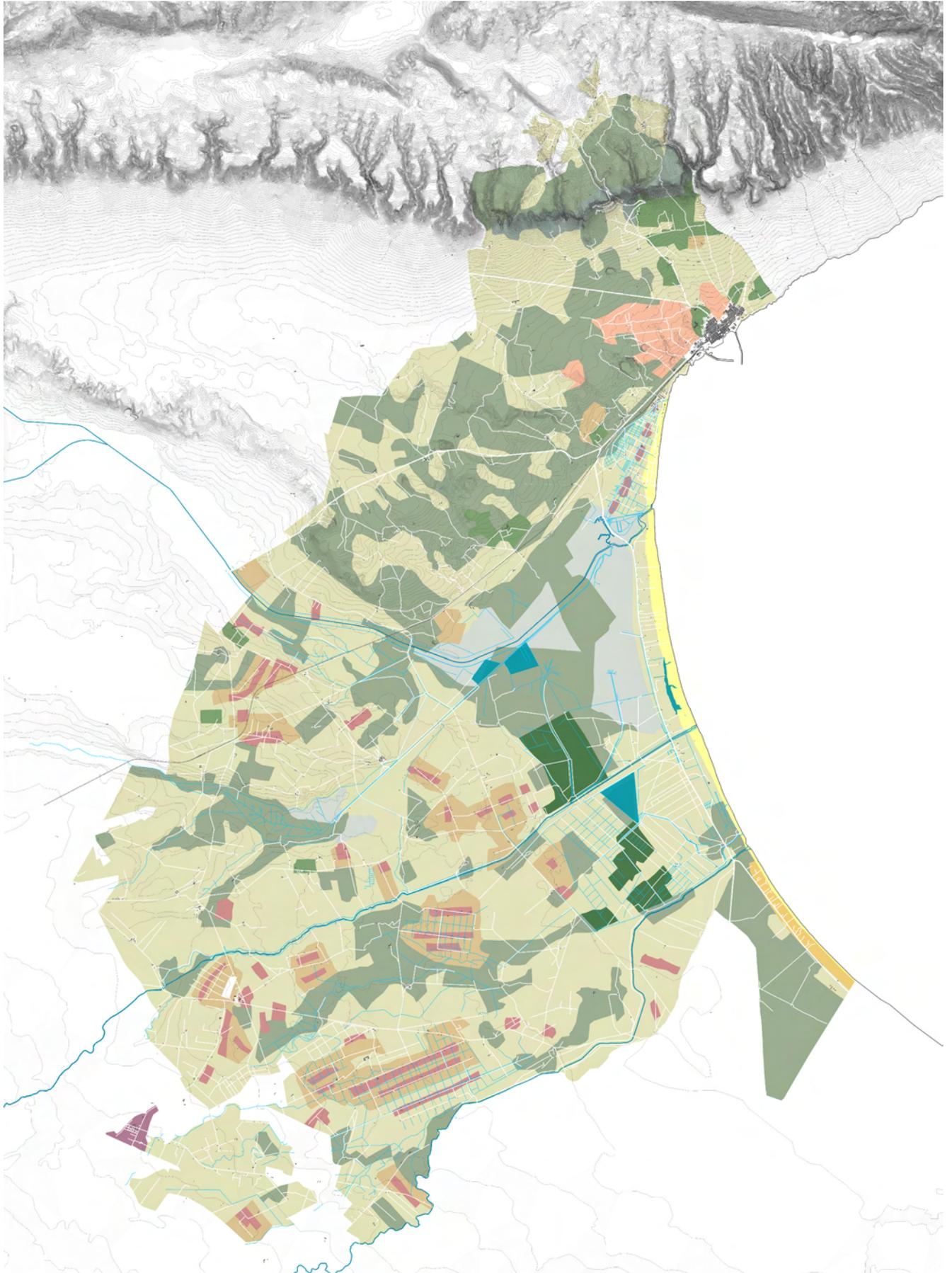
Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

nostre elaborazioni sulla carta del 1857 georeferenziata
scala di acquisizione 1:25.000

	aree urbanizzate
	seminativi
	seminativi arborati
	vigneti
	vigneti - oliveti
	ficodindieti
	orti
	oliveti e mandorleti
	boschi cedui
	aree a pascolo
	affioramenti rocciosi e cave
	incolti sterili
	incolti produttivi
	laghi e bacini d'acqua
	corsi d'acqua

Carta dell'uso del suolo al 1957



Carta dell'uso del suolo al 1957

Raffronto uso del suolo al 1869, al 1957 e al 2005

1869				1957					2005				
USI	AREA (ha)	AREA (kmq)	%	USI	AREA (ha)	AREA (kmq)	%	% aggreg.	USI	AREA (ha)	AREA (kmq)	%	% aggreg.
Areae urbanizzate	32	0,3	0,07	Areae urbanizzate	106	1,1	0,27	0,27	Areae urbanizzate	1.342	13,4	3,83	3,83
Seminativi	11.658	116,6	24,16	Seminativi	19.448	194,5	50,26	56,03	Seminativi in aree non irrigue_culture intensive	1.406	14,1	4,01	69,14
				Seminativi arborati	2.236	22,4	5,78		Seminativi in aree non irrigue_culture estensive	2.154	21,5	6,14	
Vigneti	-	-	-	Vigneti	949	9,5	2,45	2,66	Vigneti	77	0,8	0,22	
				Vigneti - oliveti	79	0,8	0,21		Frutteti e frutti minori (ficodindieti)	174	1,7	0,50	0,50
Ficodindieti	-	-	-	Ficodindieti	487	4,9	1,26	1,26		Oliveti non specializzati	338	3,4	0,96
Oliveti e mandorleti	312	3,1	0,65	Oliveti e mandorleti	596	6,0	1,54	1,54	Oliveti specializzati	822	8,2	2,34	
Prati stabili	-	-	-	Prati stabili	-	-	-	-	Prati stabili (foraggiere permanenti)	148	1,5	0,42	0,42
Orti	-	-	-	Orti	147	1,5	0,38	0,38	Sistemi culturali e particellari complessi	1.098	11,0	3,13	3,13
Boschi cedui	766	7,7	1,59	Boschi cedui	656	6,6	1,70	1,70	Boschi di latifoglie a prevalenza di leccio	39	0,4	0,11	1,02
									Boschi di latifoglie a prevalenza di querce caducifoglie (roverelle)	161	1,6	0,46	
									Boschi di conifere a prevalenza di pini mediterranei	25	0,3	0,07	
									Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	134	1,3	0,38	
Aree a pascolo	23.740	237,4	49,20	Aree a pascolo	11.494	114,9	29,70	29,70	Aree incolte o scarsamente utilizzate	2.118	21,2	6,04	12,50
									Aree a pascolo naturale e praterie	2.267	22,7	6,46	
Affioramenti rocciosi e cave	480	4,8	0,99	Affioramenti rocciosi e cave	385	3,8	0,99	0,99	Aree a pascolo con presenza di affioramenti rocciosi	239	2,4	0,68	0,68
Inculti sterili	978	9,8	2,03	Inculti sterili	401	4,0	1,04	1,04	Aree a vegetazione sclerofilla	9	0,1	0,03	0,43
									Macchia bassa e garighe	29	0,3	0,08	
									Spiagge dune e sabbie	114	1,1	0,33	
									Paludi salmastre e canneti	684	6,8	1,95	
Inculti produttivi	9.705	97,1	20,11	Inculti produttivi	1.536	15,4	3,97	3,97	Bacini d'acqua	1.006	10,1	2,87	2,87
Laghi e bacini d'acqua	584	5,8	1,21	Laghi e bacini d'acqua	176	1,8	0,46	0,46	Totale	35.085	350,9	100	100
Totale	48.255	482,5	100	Totale	38.698	387,0	100	100	Totale	35.085	350,9	100	100

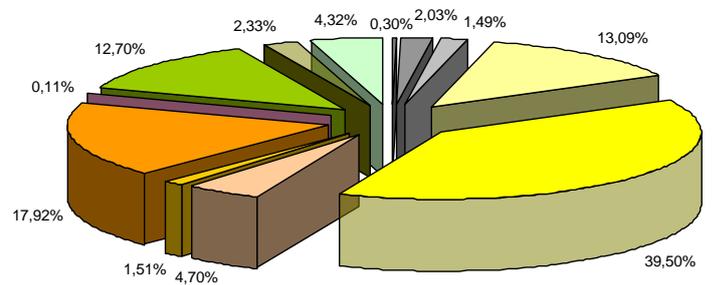
ELABORAZIONE DEI DATI
Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI
Elaborazioni da carte IGM e ortofoto

Dinamiche dell'uso del suolo 1957-2005

1957	Superfici in ha	2005														Totale		
		Are urbanizzate	Seminativi in aree non irrigue (colture intensive ed estensive)	Seminativi arborati (irrigui)	Vigneti	Vigneti - oliveti	Frutteti e frutti minori (fruttiferi)	Oliveti e mandorlieti (specializzati e non specializzati)	Prati stabili (foraggiere permanenti)	Orti (sistemi culturali e particolari complessi)	Boschi misti di latifoglie e conifere	Area a pascolo (aree incolte o scarsamente utilizzate, aree a pascolo e praterie)	Affioramenti rocciosi e cave	Inculti sterili (aree a vegetazione sclerofilla, macchia bassa e garighe, spiagge, dune e sabbie)	Paludi salmastre e canneti (inculti produttivi)		Laghi e bacini d'acqua	
Are urbanizzate	106																	106
Seminativi in aree non irrigue (colture intensive ed estensive)	314	2.061	12.627	23		54	626	83	820	165	454	11		24	311			17.573
Seminativi arborati (irrigui)			2.132	20			84											2.236
Vigneti	4		801	35					40									880
Vigneti - oliveti	16		49				14											79
Frutteti e frutti minori (fruttiferi)	295					110	35				47							487
Oliveti e mandorlieti (specializzati e non specializzati)	83	158	73				255					24	3					596
Prati stabili (foraggiere permanenti)																		-
Orti (sistemi culturali e particolari complessi)																		-
Boschi misti di latifoglie e conifere			531													125		656
Area a pascolo (aree incolte o scarsamente utilizzate, aree a pascolo e praterie)	477	1.117	3.627			10	101	65	74	177	3.768	40	12	284	268			10.020
Affioramenti rocciosi e cave		25					45			18	116	164	17					385
Inculti sterili (aree a vegetazione sclerofilla, macchia bassa e garighe, spiagge, dune e sabbie)	47								164					120	24			355
Paludi salmastre e canneti (inculti produttivi)		199	859												176	302		1.536
Laghi e bacini d'acqua															176			176
Totale	1.342	3.560	20.699	78	-	174	1.160	148	1.098	360	4.385	239	152	684	1.006			35.085

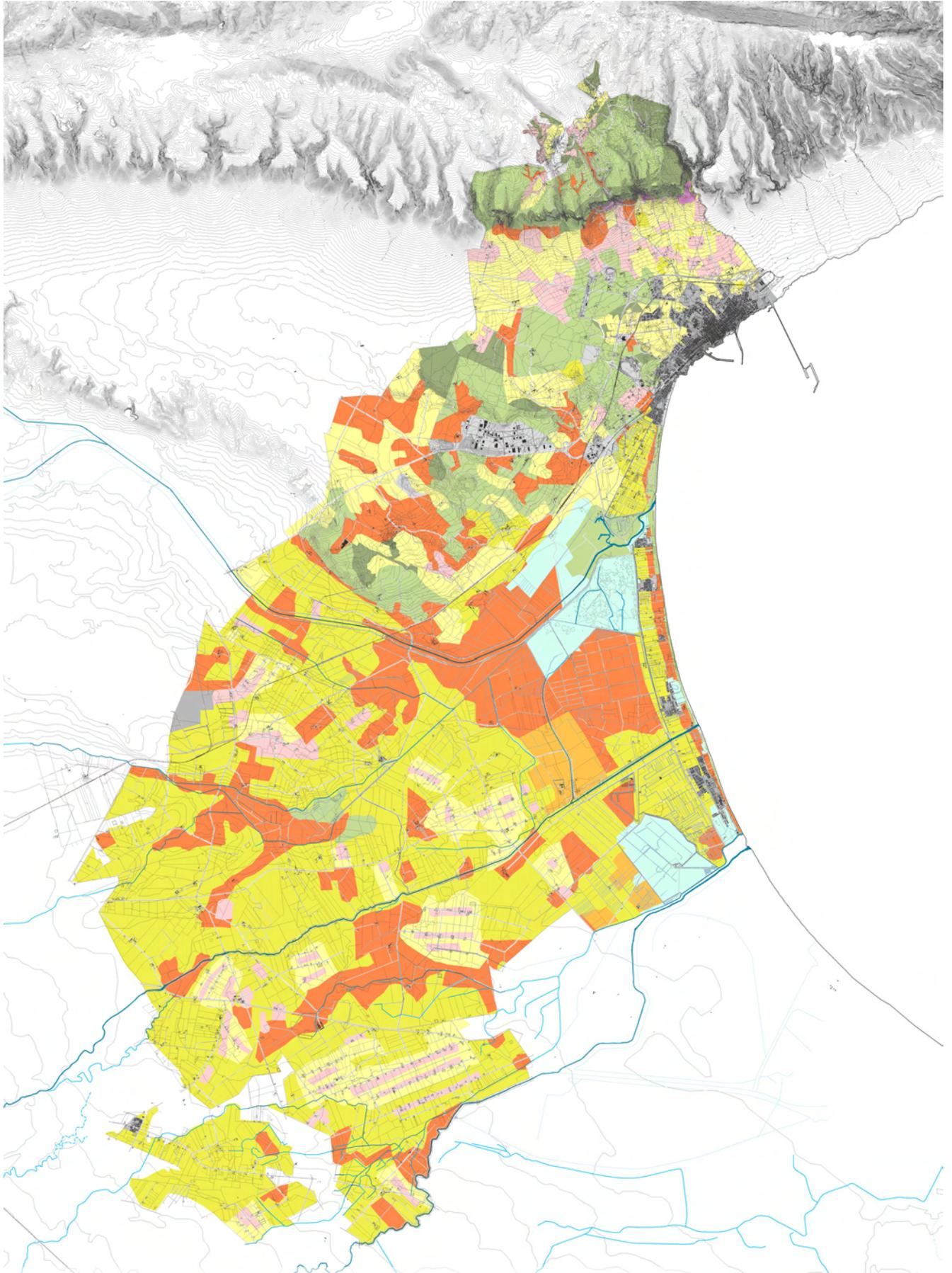
- Persistenza urbana
- Urbanizzazione di aree agricole
- Urbanizzazione di spazi naturali
- Persistenza degli usi agricoli
- Intensivizzazione degli usi agricoli
- Transizione verso ordinamenti agricoli meno intensivi
- Diboscamento per la messa a coltura
- Trasformazione agricola di spazi naturali
- Abbandono degli usi agricoli
- Persistenza di condizioni di naturalità
- Processi di ricolonizzazione secondaria da parte della vegetazione spontanea
- Trasformazioni con carattere di eccezionalità
- Non classificato



ELABORAZIONE DEI DATI
Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI
Elaborazioni da carte IGM e ortofoto

	Persistenza urbana
	Urbanizzazione di aree agricole
	Urbanizzazione di spazi naturali
	Persistenza degli usi agricoli
	Intensivizzazione degli usi agricoli
	Transizione verso ordinamenti agricoli meno intensivi
	Diboscamento per la messa a coltura
	Trasformazione agricola di spazi naturali
	Abbandono degli usi agricoli
	Persistenza di condizioni di naturalità
	Processi di ricolonizzazione secondaria da parte della vegetazione spontanea
	Trasformazioni con carattere di eccezionalità



Carta delle dinamiche dell'uso del suolo 1957-2005

I sistemi paesistico-ecologici

Dal punto di vista ambientale possono riconoscersi alcuni grandi sistemi:

- il sistema della scarpata nuda caratterizzata da formazioni naturali e seminaturali dominate da comunità spontanee erbacee. Tali formazioni sono in contatto con le colture legnose (uliveti soprattutto) che ricoprono il piede della scarpata;
- il sistema della scarpata boscata e del pianoro collinare-montano che contraddistingue la porzione sommitale della scarpata e dove si osserva l'ingresso di formazioni caducifoglie;
- il sistema del pianoro collinare basale che si caratterizza per la diffusione di pseudosteppe ad elevato grado di frammentazione a causa della diffusione di altre destinazioni d'uso del suolo;
- la fascia costiera meridionale con elevata presenza di aree paludose e caratterizzate dal ristagno idrico;
- la vasta piana alluvionale a seminativi con scarsa presenza di elementi di naturalità (fitocenosi ed habitat).

Scarpata nuda

- complesso fitocenotico di riferimento: sistema delle praterie che ricoprono la scarpata
- habitat All. I direttiva 92/43/CEE:
 - 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (con notevole fioritura di orchidee),
 - 6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*
 - 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- specie vegetali di riferimento: *Festuca circummediterranea*, *Stipa austroitalica*, *Euphorbia dendroides*
- specie faunistiche di riferimento: gruppo degli Alaudidi, *Tetrax tetrax*

Scarpata boscata

- complesso fitocenotico di riferimento: complesso delle boscaglia a dominanza di *Quercus pubescens* s.l. inframezzate a praterie, piccoli sistemi colturali (sul pianoro in corrispondenza dei nuclei abitati) e formazioni di sclerofille sempreverdi.
- habitat All. I direttiva 92/43/CEE:
 - 91H0 * Boschi pannonicici di *Quercus pubescens* ***
- specie vegetali di riferimento: *Quercus pubescens*, *Quercus cerris*, *Festuca circummediterranea*, complesso delle orchidee spontanee (*Orchis* sp., *Ophrys* sp., *Serapias* sp.)
- specie faunistiche di riferimento: Alaudidi, tasso, faina, donnola

Ripiano collinare pedegarganico

- complesso fitocenotico di riferimento: complesso delle patches di pseudosteppe sparse in una matrice di carattere colturale
- habitat All. I direttiva 92/43/CEE:
6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.
- specie vegetali di riferimento: *Stipa austroitalica*.
- specie faunistiche di riferimento: gruppo degli Alaudidi, *Tetrax tetrax*

Fascia costiera paludosa

- complesso fitocenotico di riferimento: sistema caratterizzata da colture orticole ed insediamenti residenziali con diffusione di complessi paludosi più o meno estesi; al sistema in esame viene anche riferita l'arenile sabbioso con i suoi lembi residui di vegetazione della serie dunale.
- habitat All. I direttiva 92/43/CEE:
 - 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine;
 - 1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
 - 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)
 - 2110 Dune mobili embrionali
 - 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* («dune bianche»)
 - 2130 * Dune costiere fisse a vegetazione erbacea («dune grigie»)
 - 2270 * Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*
 - 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- specie vegetali di riferimento: *Salix alba*, *Populus alba*
- specie faunistiche di riferimento: *Circus aeruginosus*, gruppo degli anseriformi con particolare riferimento alla sottofamiglia *Anatinae*, gruppo degli aironi e specie affini (famiglie *Ardeideae*, *Ciconiidae*, *Threskiornithidae*, *Phoenicopteridae*), gruppo degli uccelli di ripa (famiglia *Charadriidae*)

Piana alluvionale

- complesso fitocenotico di riferimento: pianoro alluvionale caratterizzato in modo quasi esclusivo dai seminativi:
- habitat All. I direttiva 92/43/CEE:
92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- specie vegetali di riferimento: *Phragmites australis*, *Arundo* sp., *Typha* sp., *Salix alba*, *Populus alba*
- specie faunistiche di riferimento: *Circus aeruginosus*, gruppo degli anseriformi con particolare riferimento alla sottofamiglia *Anatinae*, gruppo degli aironi e specie affini (famiglie *Ardeideae*, *Ciconiidae*, *Threskiornithidae*, *Phoenicopteridae*), gruppo degli uccelli di ripa (famiglia *Charadriidae*)

Sistemi di terre

La *carta dei sistemi di terre* è stata elaborata negli studi di settore per il PTCP di Foggia per analizzare e valutare le risorse dello spazio rurale provinciale²⁵.

La carta è finalizzata a riconoscere ambiti geografici ragionevolmente omogenei rispetto ai fattori ambientali che ne influenzano l'uso potenziale e le possibili dinamiche degradative. *Essa pertanto illustra le strutture ambientali più o meno permanenti, legate all'azione integrata, nel tempo, del clima, dei substrati, della morfologia, delle comunità biotiche e delle modificazioni antropiche permanenti (es. bonifiche, terrazzamenti, erosione accelerata ecc.).*

Alla scala provinciale sono individuati 6 *grandi sistemi*: Appennino dauno (DAU); Rilievi calcarei ed altopiani carsici del promontorio del Gargano (GAR); Tavoliere (TAV); Terrazzi alluvionali dei fiumi Fortore ed Ofanto; Fondovalli alluvionali (PAL); Pianure costiere (PCO).

I *grandi sistemi di terre* rappresentano il repertorio essenziale di tipologie ambientali necessarie a strutturare e descrivere la complessa articolazione territoriale della provincia di Foggia, a renderla comprensibile, intellegibile agli occhi di osservatori afferenti a diverse discipline.

L'elenco dei grandi sistemi è allo stesso tempo una lista ragionata dei differenti problemi e delle opportunità con cui hanno dovuto confrontarsi nei secoli le popolazioni per soddisfare le diverse esigenze legate all'abitare e al difendersi, al reperimento delle materie prime ed alla produzione di alimenti, alle comunicazioni ed agli scambi. All'interno di ciascun grande sistema le interazioni complesse tra clima, morfologia, suoli, manto vegetale indirizzano secondo modalità date i processi idrogeologici, ecologici, e quelli legati alle produzioni agro-forestali. Si tratta di strutture e di pre-esistenze forti, che influenzano permanentemente le dinamiche ambientali, insieme con la vita ed il lavoro degli uomini, in una storia secolare di relazioni e modificazioni reciproche.

L'insieme degli attributi morfologici, funzionali ed estetico-percettivi che caratterizza univocamente ciascun grande sistema di terre rappresenta dunque, in qualche modo, il risultato di una storia di lungo periodo delle interazioni tra l'uomo e le terre, una storia tutt'ora in corso e nient'affatto conclusa²⁶.

Questi grandi insieme unitari si articolano in parti che, pur condividendo gli attributi e i caratteri propri di quel sistema, si differenziano tra di loro per condizioni ambientali e possibilità d'uso. Ne risultano 13 *sistemi di terre*, caratterizzati da maggiore uniformità climatica, litomorfologica, pedologica, vegetazionale, agro-forestale. Se i grandi sistemi di terre rappresentano il lessico di base necessario e sufficiente a raccontare compiutamente la struttura generale dell'ambiente provinciale, i sistemi di terre costituiscono un repertorio più ampio di concetti e tipologie, al quale è necessario far ricorso per rendere conto delle specificità e delle articolazioni locali.

²⁵ La carta è stata ricavata sulla base della cartografia di Land System in scala 1:100.000 elaborata dall'Istituto Agronomico d'Oltremare per Regione Puglia, mediante ridefinizione e riaggregazione delle unità di legenda.

²⁶ PTCP di Foggia, *Bozza studi di settore, Sistema Agroforestale e Paesaggio*, pp. 3-4.

Il grande sistema del promontorio del Gargano (GAR)

Il sistema comprende i rilievi calcarei e gli altopiani carsici del promontorio del Gargano, caratterizzati dalla presenza di ecosistemi di assoluto valore naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Il grande sistema presenta condizioni prevalenti di naturalità (aree naturali 65% della superficie), in rilevante misura frutto degli intensi processi di rinaturalizzazione spontanea dell'ultimo quarantennio.

Il paesaggio è caratterizzato da matrice naturale prevalente, con una rete di ecosistemi semiarbustivi, pascolativi ed agricoli aperti (35%), di importanza strategica per la conservazione della biodiversità e del paesaggio.

La vulnerabilità delle risorse di base (acqua, suoli, vegetazione) è moderata, localmente elevata o estremamente elevata in corrispondenza delle "isole" di ecosistemi forestali mesofili (faggete) poste ai limiti estremi degli areali di diffusione.

il Sistema del basso Tavoliere (TAV2)

Il sistema comprende le aree meno rilevate, subpianeggianti del Tavoliere, caratterizzate nell'ultimo quarantennio da più intense dinamiche di trasformazione colturale ed urbana.

Gli usi agricoli predominano (97%), con la prevalenza del seminativo asciutto (54%), degli arboreti, sovente irrigui (27,2) e del seminativo irriguo (12%).

La densità urbana è moderata, localmente elevata: il grande sistema comprende il 53% delle aree urbane provinciali; all'interno di esso, le aree urbane interessano il 3,5% della superficie. La vulnerabilità delle risorse di base (acqua, suolo) è moderata.

La capacità di assorbimento visivo dei paesaggi è moderata, localmente bassa.

il Grande sistema della pianura alluvionale (PAL)

Il sistema comprende i corridoi idrologici ed ecologici di importanza strategica a livello provinciale per il governo delle acque e la tutela/potenziamento della rete ecologica.

Le aree naturali o semi-naturali rappresentano il 7% circa del grande sistema.

Gli usi agricoli prevalenti sono il seminativo asciutto (70%) ed irriguo (13%).

La densità urbana è bassa, localmente moderata: il grande sistema comprende il 2,5% circa delle aree urbane provinciali.

La vulnerabilità delle risorse di base (acqua, suolo, paesaggio) è elevata.

Il potenziale di rinaturalizzazione è molto elevato

il Grande sistema della pianura costiera (PCO)

Il grande sistema comprende le aree costiere retrodunari, relativamente depresse, bonificate nei primi decenni del '900, gli specchi d'acqua costieri, i sistemi dunari.

Esso contiene aree umide, ecosistemi agricoli e naturali di rilevantissimo valore ambientale, paesaggistico, ricreativo.

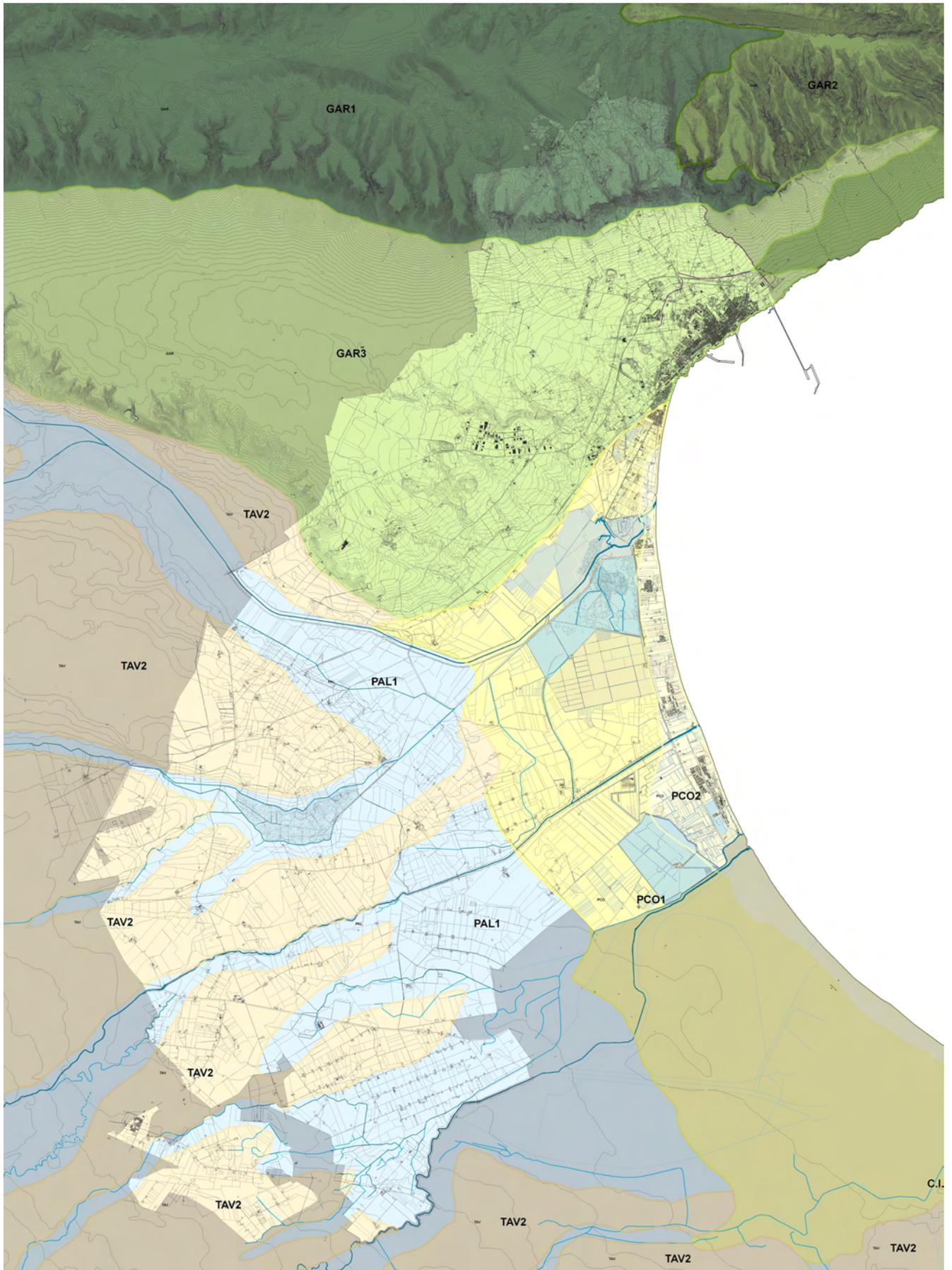
Le aree naturali o semi-naturali rappresentano il 13% circa del grande sistema.

Gli usi agricoli prevalenti sono il seminativo asciutto (45%) ed irriguo (32%).

La densità urbana è moderata, localmente elevata: il grande sistema comprende il 7% circa delle aree urbane provinciali.

La vulnerabilità delle risorse di base (acqua, suolo, paesaggio) è estremamente elevata.

Il potenziale di rinaturalizzazione è molto elevato, per il possibile potenziamento della rete ecologica legata alle formazioni costiere ed a quelle riparali.



Caratterizzazione agroecologica della Regione Puglia

Lo studio avviato dalla regione Puglia – il Progetto ACLA 2 *Caratterizzazione agroecologica della Regione Puglia in funzione della potenzialità produttiva* – ha come finalità: classificare il territorio regionale da un punto di vista pedo-climatico; identificare aree in qualche modo omogenee; valutare l'attitudine generale alla produzione agraria e l'attitudine specifica per singole colture delle varie zone. La caratterizzazione del territorio pugliese è il risultato dell'incrocio di alcuni fattori: analisi pedologica; analisi climatica; analisi agronomica. Il territorio regionale è articolato in 8 *sistemi di paesaggio* e 17 *sottosistemi di paesaggio*. Inoltre, sulla base di rilievi, osservazioni e dati di laboratorio, l'intero territorio è suddiviso in 146 *unità cartografiche*, che sono alla base della carta pedologica.

Per quel che riguarda il territorio di Manfredonia abbiamo la seguente articolazione:

sistema di paesaggio *Rilievi del Gargano*

sottosistema di paesaggio *Gargano centro occidentale*

Unità Cartografica 9
 Unità Cartografica 10
 Unità Cartografica 12
 Unità Cartografica 14
 Unità Cartografica 16

sistema di paesaggio *Tavoliere delle Puglie*¹¹

sottosistema di paesaggio *Basso Tavoliere*

Unità Cartografica 31	terrazzi alluvionali
Unità Cartografica 32	fondovalli
Unità Cartografica 33	alluvionali recenti
Unità Cartografica 35	depositi di spiaggia

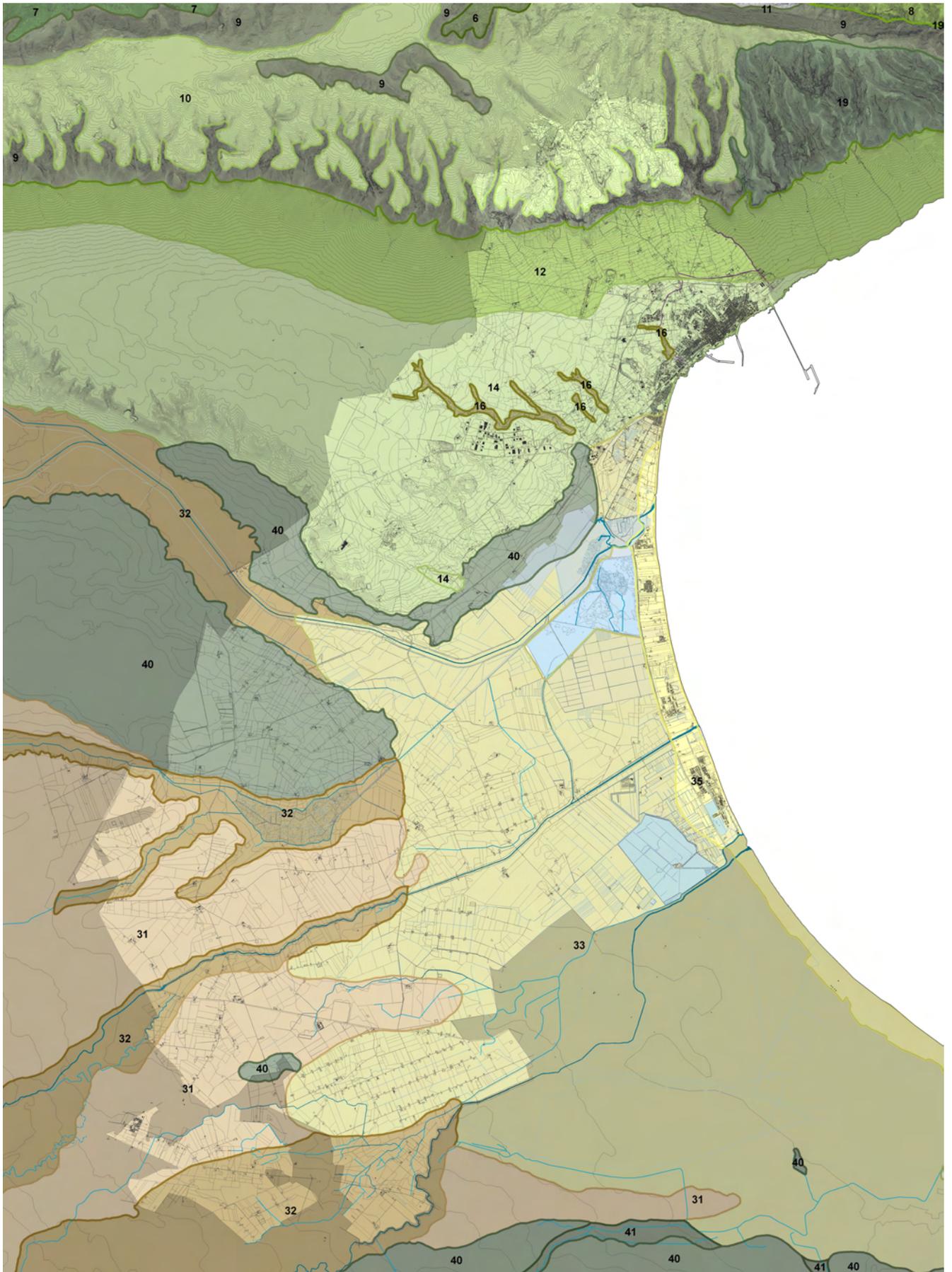
sistema di paesaggio *Tavoliere delle Puglie*

sottosistema di paesaggio *Tavoliere meridionale*

Unità Cartografica 40 terrazzi

¹¹ Gli altri sistemi di paesaggio sono: Appennino Dauno, Fossa Bradanica, Murge, Grandi valli terrazzate, Penisola Salentina e Arco ionico tarantino.

num prog UC	Sistema o Sottosist. di paesaggio	Nome Unità Cartografica	Paesaggio di riferimento e distribuzione geografica	Litologia	Uso del suolo	Unità Tipologica di Suolo (UTS)			Inclusioni		
						UTS	%	Distribuzione nel paesaggio	UTS	%	Distribuzione nel paesaggio
9	Gargano centro occidentale	CHA1CHA2,CHA3 Gruppo indifferenziato di suoli CHIANCATE franco sabbiosi, molto sottili, 10 - 30 % pendenti, poco rocciosi, di suoli CHIANCATE franco sabbiosi, molto sottili, 10 - 30 %pendenti, molto rocciosi e di suoli CHIANCATE franco sabbiosi.	Superfici riconducibili alla serie di scarpate che delimitano i rilievi tabulari, caratterizzate da morfologia fortemente ondulata, hanno pendenze che variano dal 30 al 90%.	Substrato geolitologico: Formazioni calcareae del Gargano (Cretaceo).	L'uso del suolo è costituito da macchia mediterranea arbustiva, marginalment e olivo e pascoli.	CHA1	33	Impossibile riconoscere una distribuzione prevalente all'interno dell'unità cartografica.			
						CHA2	33	Impossibile riconoscere una distribuzione prevalente all'interno dell'unità cartografica.			
						CHA3	33	Impossibile riconoscere una distribuzione prevalente all'interno dell'unità cartografica.			
10	Gargano centro occidentale	RUG1CPO1 Complesso di suoli Ruggiano franco sabbiosi argillosi, molto sottili, 10 - 20 %pendenti e di suoli Campolato franco sabbiosi, profondi.	Altopiani calcarei con quote comprese tra i 500 e i 600 m s.l.m.. Caratterizzati da una moderata evidenza di fenomeni carsici hanno morfologia ondulata con pendenze variabili tra il 5% e il 20%.	Substrato geolitologico: Formazioni calcareae del Gargano (Cretaceo).	L'uso del suolo è a pascolo.	RUG1	30	Tipici delle aree ribassate formatesi all'interno di doline coalescenti.	CHA1	20	Localizzati prevalentemente nelle aree a maggior pendenza e maggiore frequenza di affioramenti rocciosi.
						CPO1	20	Sono tipici delle depressioni carsiche localizzate in prossimità delle scarpate che delimitano i ripiani calcarei.	CHA2	20	Localizzati prevalentemente nelle aree a maggior pendenza e a minore frequenza di affioramenti rocciosi.
12	Gargano centro occidentale	RUG1RUG2 Associazione di suoli Ruggiano franco sabbiosi argillosi, molto sottili, 10 - 20 %pendenti e di suoli Ruggiano franco sabbiosi argillosi, sottili, 0 - 10 %.	Superfici poste alla base delle scarpate dei rilievi garganici. Si tratta di superfici a morfologia debolmente ondulata con pendenze intorno al 10%e quote che variano da 100 a 300 m s.l.m.	Substrato geolitologico: detriti di falda conoidi di deiezione (Olocene)	L'uso del suolo è a oliveti, marginalment e a pascoli.	RUG1	30	Distribuiti in modo eterogeneo all'interno dell'unità cartografica.	CPO1	20	Prevalentemente localizzati nelle aree ribassate.
						RUG2	30	Distribuiti in modo eterogeneo all'interno dell'unità cartografica.			
14	Gargano centro occidentale	RUG1SIP1 Associazione di suoli Ruggiano franco sabbiosi argillosi, molto sottili, 10 - 20 % pendenti e di suoli SIPONTO franco sabbiosi, molto sottili, 0 - 5%pendenti.	Superfici a morfologia moderatamente ondulata di collegamento ai rilievi tabulari posti alle quote superiori. La pendenza variano intorno al 10%- 20%. Le quote variano dal livello del mare sino a 150 m s.l.m..	Substrato geolitologico: Formazioni calcareae del Gargano (Cretaceo) e Calcareniti (Miocene).	L'uso del suolo è a seminativi e pascolo.	RUG1	30	Prevalentemente localizzati a livello degli affioramenti calcarei.	PON2	30	Localizzati prevalentemente nelle aree più basse dove prevalgono gli affioramenti di calcarenite miocenica.
						SIP1	20	Localizzati prevalentemente nelle aree più basse dove prevalgono gli affioramenti di calcarenite miocenica.			
16	Gargano centro occidentale	PRC1 Consociazione di suoli Parco dei Morti franco argilloso limosi, profondi, 0 - 5% pendenti.	Incisioni del reticolo di drenaggio o "lame" caratterizzate da morfologia moderatamente ondulata con pendenze inferiori al 5%. Le quote variano da livello del mare sino al 200 m s.l.m.	Substrato geolitologico: depositi alluvionali recenti (Olocene).	L'uso del suolo è a incolto e macchia mediterranea, raramente a seminativo	PRC1	75	Distribuiti in modo omogeneo all'interno dell'unità cartografica.	EGD2	20	Localizzati prevalentemente nelle aree a drenaggio peggiore
31	Basso Tavoliere	COS1 Consociazione dei suoli COSEM E argillosi, molto profondi.	Aree dei terrazzi alluvionali a morfologia da pianeggiante a subpianeggiante. Sono generalmente di poco rilevate rispetto l'alveo attuale. Raramente sono individuabili le scarpate di racordo tra i diversi livelli o tra i terrazzi e le alluvioni recenti e	Alluvioni terrazzate (Olocene).	Seminativi.	COS1	60	Sono distribuiti in modo uniforme nelle aree pianeggianti.	GIU1	25	Sono maggiormente frequenti in prossimità delle paleolinee di drenaggio.
									PAR1	10	Concentrati maggiormente nelle aree prossimali alle linee di drenaggio.
									LAT1	5	Frequenti nelle aree ribassate.
32	Basso Tavoliere	PAR1CEL1 Complesso di suoli PARISA argillosi, profondi e suoli CELONE franchi, profondi.	Fondivalle alluvionali a morfologia pianeggiante. Sono generalmente di limitata estensione e non separate da nette scarpate. Le quote vanno dai 20 ai 100 m s.l.m.	Alluvioni recenti ed attuali (Olocene).	Seminativi.	PAR1	35	Prevalenti nelle aree prossimali rispetto al letto di magra dei corsi d'acqua.	LAT1	20	Maggiormente concentrati nelle aree deprese.
						CEL1	30	Prevalenti nelle aree distali rispetto al letto di magra dei corsi d'acqua.	ANT1	10	Frequenti in prossimità delle paleolinee di drenaggio.
33	Basso Tavoliere	LAT1CAS1 Complesso di suoli LATORRE argillosi, profondi e CASTELLO franchi, profondi.	Aree alluvionali poste allo sbocco delle linee di drenaggio in prossimità delle linee di costa. Comprende tutte le superfici precedentemente interessate da depositi palustri e successivamente bonificate. La morfologia è pianeggiante e le quote variano da	Alluvioni recenti ed attuali (Olocene).	Seminativi.	LAT1	50	Sono distribuiti in modo uniforme su tutte le superfici pianeggianti.	COS1	20	Sono maggiormente concentrati nelle aree rialzate.
						CAS1	23	Sono prevalenti nelle aree depresse.	PAR1	5	Localizzabili in prossimità delle linee di drenaggio.
35	Basso Tavoliere	LID1 Consociazione dei suoli LIDORVOLI sabbiosi, profondi.	Aree costiere e cordoni dunali a morfologia pianeggiante o debolmente ondulata. Le quote vanno da 0 a 2 m s.l.m.	Depositi di spiaggia (Olocene).	Culture industriali, raramente seminativi	LID1	90	Distribuiti in modo uniforme in tutta l'area.			
40	Tavoliere meridionale	SPA0-TOR1 Associazione di suoli SPARTIVENTO, franco sabbiosi, moderatamente profondi; SPARTIVENTO, franco sabbiosi, sottili e TORRICELLI franchi, profondi.	Terrazzi marini con accenni di morfologia a «cuestas». Solo localmente sono presenti superfici di limitata estensione ben conservate. Residui di un reticolo di drenaggio a bassa densità attualmente di tipo endoreico. Le pendenze vanno da 0 al 5%. Quote da	Depositi marini postcalabrian i.	Oliveti.	SPA1	30	Sono localizzate nelle aree di transizione tra le culminazioni e le depressioni (versanti impostati su monoclinali).	TOR2	15	Sulle superfici maggiormente erose.
						SPA2	25	Sono localizzate nelle aree sommitali.	GIA1	5	Sulle superfici meglio conservate, poco interessate da fenomeni erosivi.
						TOR1	25	Nelle aree ribassate (depressioni impostate su monoclinali).			



Aree Protette

Il territorio di Manfredonia è interessato da diverse aree protette, che investono la metà della sua estensione territoriale, e sono una testimonianza del valore ambientale e paesaggistico del suo territorio.

Le *zone umide* rappresentano le ultime testimonianze della vasta area un tempo occupata da laghi; e le *steppe pedegarganiche* costituiscono un territorio a elevatissima biodiversità.

Alcuni territori ricadono in più regimi di tutela.

	<i>Superficie complessiva del vincolo (Ha)</i>	<i>Superficie ricadente nel territorio comunale (Ha)</i>	<i>Percentuale di territorio comunale interessata dal vincolo</i>	<i>Percentuale di vincolo ricadente nel territorio comunale</i>
IBA 203	207.378,00	17.500,88	49,85%	8,44%
IBA 203M	31.503,00	2.283,49	6,50%	7,25%
Parco Naz. del Gargano	120.555,35	8.924,25	25,42%	7,40%
Riserve Naturali Statali - Palude di Frattarolo (EUA P0109)	266,90	266,90	0,76%	100,00%
SIC 2000 - Valloni e steppe pedegarganiche (IT9110008)	29.817,32	9.049,74	25,78%	30,35%
SIC 2000 - Zone umide della capitanata (IT9110005)	14.109,40	4.629,83	13,19%	32,81%
ZPS 2000 - Palude di Frattarolo (IT9110007)	279,11	279,11	0,80%	100,00%
ZPS 2000 - Valloni e steppe pedegarganiche (IT9110008)	31.201,75	9.049,74	25,78%	29,00%
ZPS 2005 - Paludi presso il Golfo di Manfredonia (IT9110038)	7.803,98	1.297,92	3,70%	16,63%
ZPS 2005 - Promontorio del Gargano (IT9110039)	70.012,84	9.049,74	25,78%	12,93%
Estensione del territorio comunale				35.106,94
Superfici soggette a vincoli di vario tipo (escluso IBA)			17.567,92	50,04%
Superfici libere da vincoli			17.539,02	49,96%

I.B.A. (important bird area)



S.I.C. (siti di importanza comunitaria)



Z.P.S. (zone di protezione speciale)



Riserve Naturali Statali



Palude di Frattarolo

Parco Nazionale del Gargano



zona 1



zona 2

P.U.T.T. - Ambiti territoriali estesi



A



B



C



D



Important Bird Areas (I.B.A.)

Nella relazione *Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas)* per la Puglia vengono presentati i perimetri di 8 IBA: Monti della Daunia (126); Isole Tremiti (127); Murge (135); Gravine (139); Isola di Sant'Andrea (145); Le Cesine (146); Costa tra Capo d'Otranto e Capo Santa Maria di Leuca (147); Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata (203).

La IBA 203 riunisce in un'unica area tre precedenti IBA poiché si ritiene opportuno considerare l'intero comprensorio come sistema unico: 128: Laghi di Lesina e Varano; 129: Promontorio del Gargano; 130: Zone umide del Golfo di Manfredonia.

203 PROMONTORIO DEL GARGANO E ZONE UMIDE DELLA CAPITANATA

Nome e codice IBA 1998-2000: Laghi di Lesina e di Varano - 128
 Promontorio del Gargano - 129
 Zone Umide del Golfo di Manfredonia (o di Capitanata) - 130

Superficie terrestre: 207.378 ha

Superficie marina: 35.503 ha

Descrizione e motivazione del perimetro

sono state unite 3 IBA confinanti che ricadono parzialmente o interamente nel territorio del Parco Nazionale del Gargano. Anche dal punto di vista ornitologico è giustificato trattare l'insieme delle zone umide della capitanata (sia a nord che a sud del Gargano) come un unico sistema che andrebbe gestito in maniera coordinata.

L'area comprende:

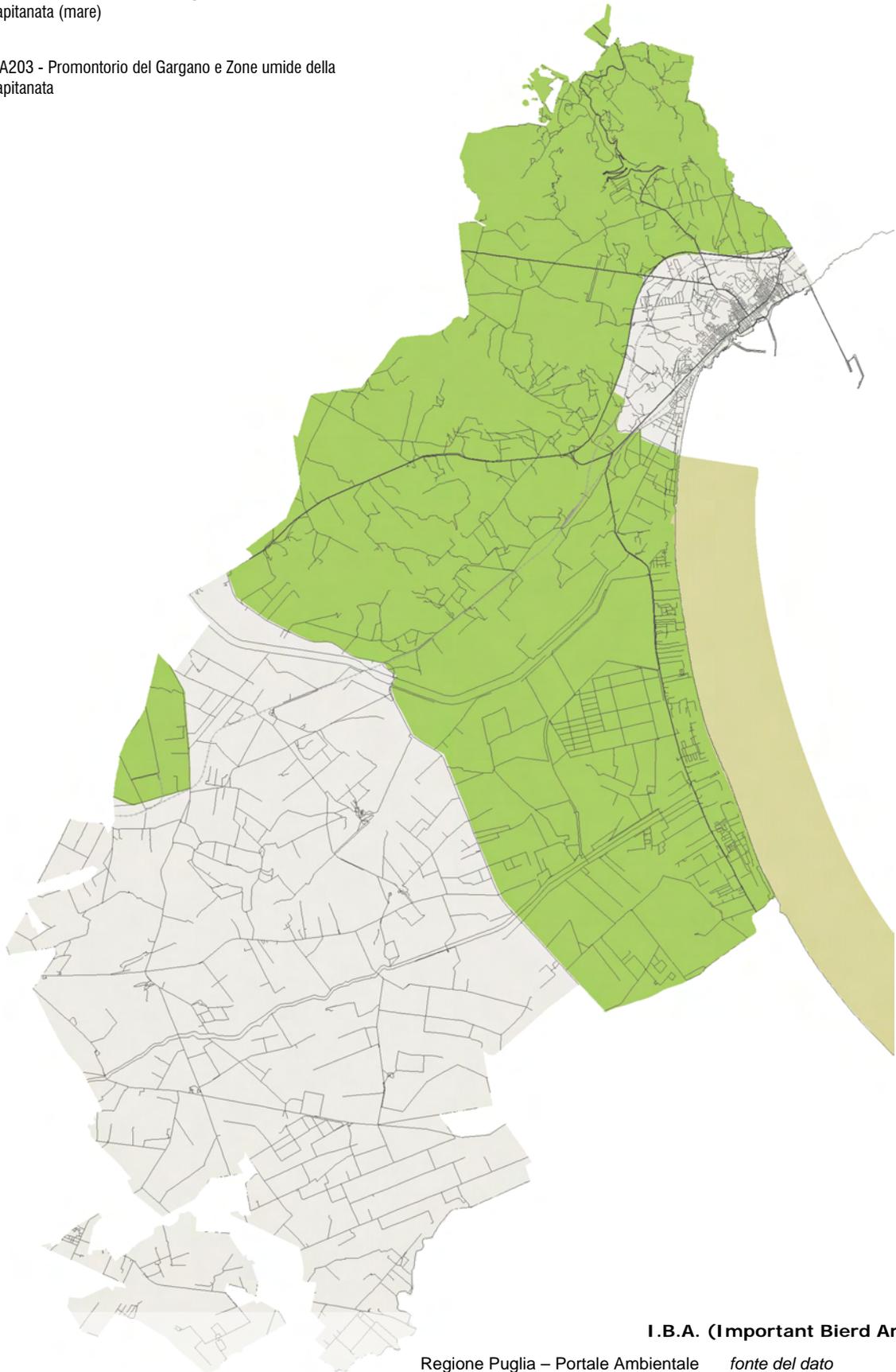
- il promontorio del Gargano e le adiacenti zone steppiche pedegarganiche,
- i laghi costieri di Lesina e di Varano situati a nord del promontorio,
- il complesso di zone umide di acqua dolce e salmastra lungo la costa adriatica a sud del promontorio (Frattarolo, Daunia Risi, Carapelle, San Floriano, Saline di Margherita di Savoia, Foce Ofanto), incluse le aree agricole limitrofe più importanti per l'alimentazione e la sosta dell'avifauna (acquatici, rapaci ecc),
- fa parte dell'IBA anche l'area, disgiunta, della base aerea militare di Amendola che rappresenta l'ultimo lembo ben conservato di steppa pedegarganica.

Nell'entroterra l'area principale è delimitata dalla foce del Fiume Fortore, da un tratto della autostrada A14 e della strada che porta a Cagnano. All'altezza della Masseria S. Nazzario il confine piega verso sud lungo la strada che porta ad Apricena (abitato escluso) fino alla Stazione di Candelaro e di qui fino a Trinitapoli (abitato escluso). A sud l'area è delimitata dalla foce dell'Ofanto.

Dall'IBA sono esclusi i seguenti centri abitati: Lesina, Sannicandro, Rodi Garganico (ed i relativi stabilimenti balneari), Peschici, Vieste e la costa (e relativi campeggi, villaggi, stabilimenti balneari) fino a Pugnochiuso, Mattinata, San Giovanni Rotondo, Manfredonia e la costa da Lido di Siponto all'ex Caserma di Finanza.

- IBA203M - Promontorio del Gargano e Zone umide della Capitanata (mare)

- IBA203 - Promontorio del Gargano e Zone umide della Capitanata



I.B.A. (Important Bird Areas)

Regione Puglia – Portale Ambientale	<i>fonte del dato</i>
1:25000	<i>scala di acquisizione</i>
luglio 2000	<i>data di aggiornamento</i>
iba	<i>nome layer</i>

Riserva naturale (di popolamento animale) statale

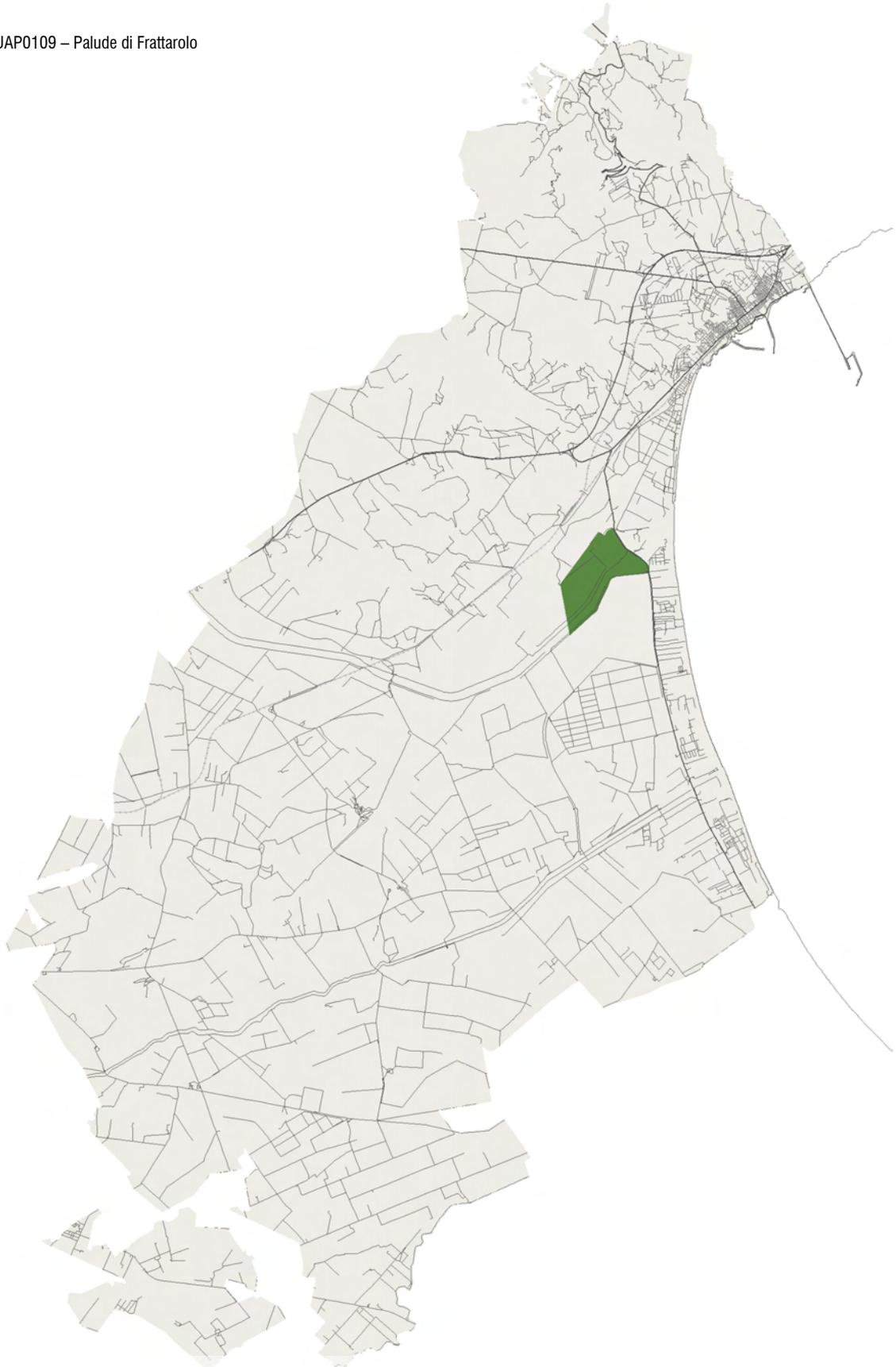
Palude di Frattarolo

La Palude Frattarolo è costituita riserva naturale di popolamento animale con D.M. del 5 maggio 1980

codice	EUAP 0109
superficie	266,90100 ha (Regione)
perimetro	7794,45600 m (Regione)



EUAP0109 – Palude di Frattarolo



Riserva Naturale (di ripopolamento animale) Statale

Regione Puglia – Portale Ambientale
 1:25000
 dicembre 1991
 complessivo_RNS

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer

Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)

Zone umide della Capitanata

DM del 25.3.2005, in GU 157 del 8.7.2005

codice	IT9110005
superficie	14.109,39691 ha (Regione)
perimetro	120211.55181 m (Regione)

contiene: ZPS IT9110006 - ZPS IT9110007

Valloni e steppe Pedegarganiche

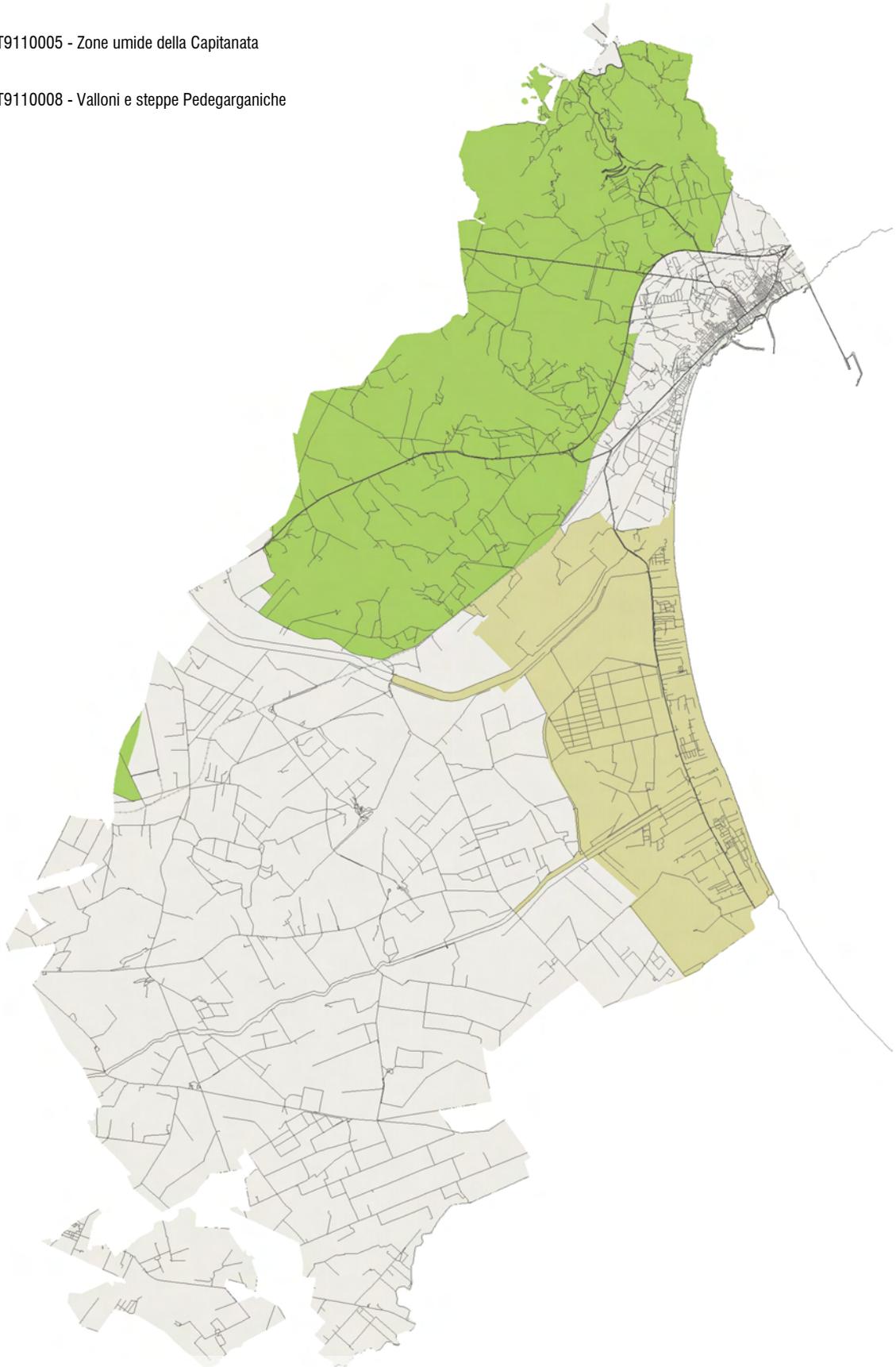
DM del 25.3.2005, in GU 157 del 8.7.2005

codice	IT9110008
superficie	29.817,32 081 ha (Regione)
perimetro	144322.00533 m (Regione)

coincide con la ZPS

Il SIC *Valloni e steppe Pedegarganiche* interessa un territorio che presenta una elevatissima biodiversità, e che è sottoposto pressioni quali: spietramento, arature per messa a coltura, attività estrattive, occlusione dei valloni, insediamenti produttivi.

- IT9110005 - Zone umide della Capitanata
- IT9110008 - Valloni e steppe Pedegarganiche



S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario)

Regione Puglia – Portale Ambientale	<i>fonte del dato</i>
1:25000	<i>scala di acquisizione</i>
agosto 2000	<i>data di aggiornamento</i>
sic	<i>nome layer</i>

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Palude di Frattarolo

Elenco ZPS DM del 25.3.2005, in GU 168 del 21.7.2005

codice	IT9110007
superficie	279,11091 ha (Regione)
perimetro	7992,06869 m (Regione)

l'area è ampliata nel 2005 e prende il nome di

Paludi presso il Golfo di Manfredonia

Elenco DG n. 1022 del 21.7.2005

codice	IT9110038
superficie	7803,98206 ha (Regione)
perimetro	96481,82714 m (Regione)

Valloni e steppe pedegarganiche

Elenco ZPS DM del 25.3.2005, in GU 168 del 21.7.2005

codice	IT9110008
superficie	31201.74815 ha (Regione)
perimetro	134382,66397 m (Regione)

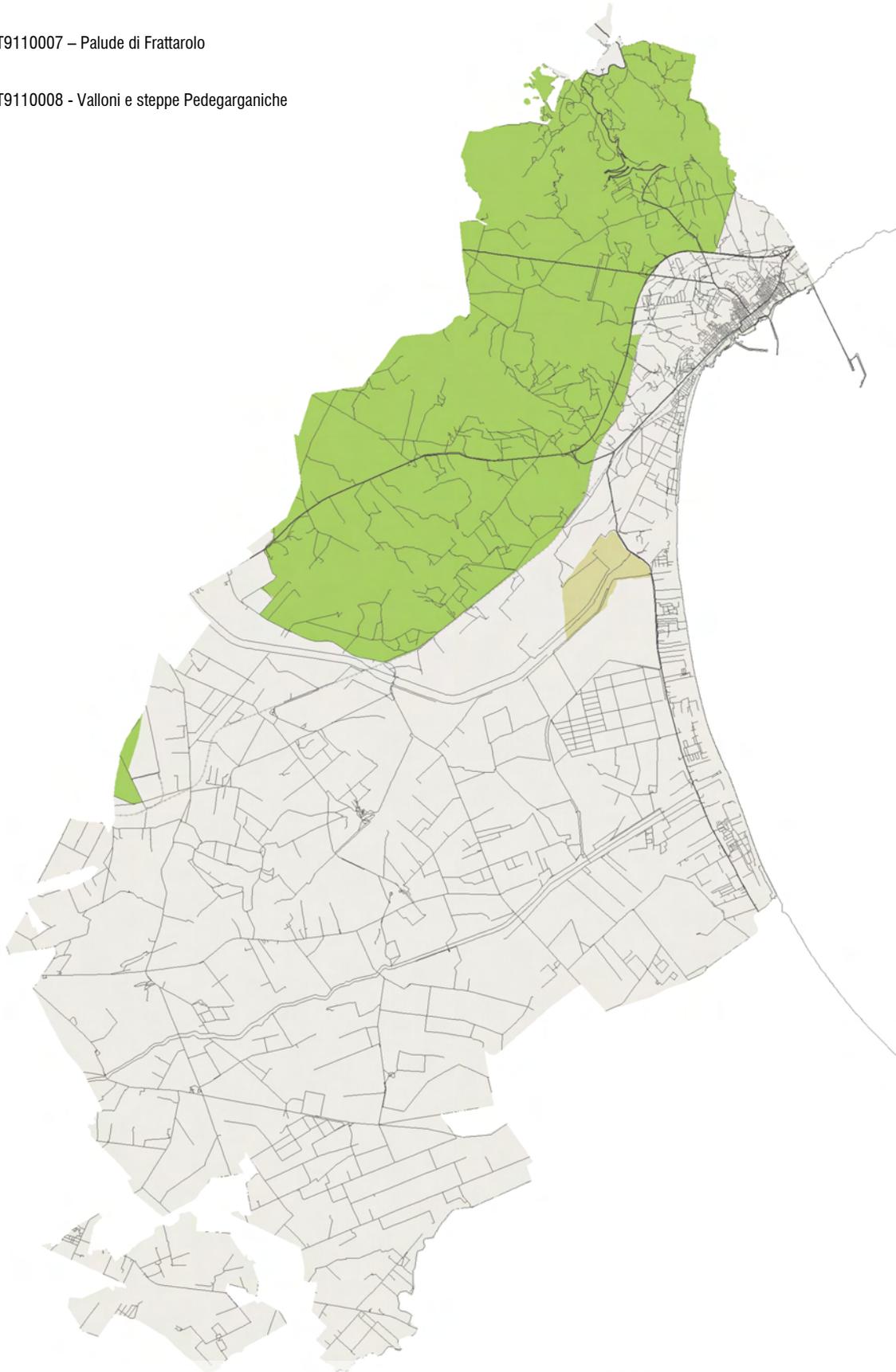
l'area è accorpata nel 2005 e prende il nome di

Promontorio del Gargano

Elenco DG n. 1022 del 21.7.2005

codice	IT9110039
superficie	70012,84226 ha (Regione)
perimetro	390367,11674 m (Regione)

- IT9110007 – Palude di Frattarolo
- IT9110008 - Valloni e steppe Pedegarganiche



Z.P.S. 2000 (Zone di Protezione Speciale)

Regione Puglia – Portale Ambientale	<i>fonte del dato</i>
1:25000	<i>scala di acquisizione</i>
agosto 2000	<i>data di aggiornamento</i>
zps_agosto_00	<i>nome layer</i>

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Palude di Frattarolo

Elenco ZPS DM del 25.3.2005, in GU 168 del 21.7.2005

codice	IT9110007
superficie	279,11091 ha (Regione)
perimetro	7992,06869 m (Regione)

l'area è ampliata nel 2005 e prende il nome di

Paludi presso il Golfo di Manfredonia

Elenco DG n. 1022 del 21.7.2005

codice	IT9110038
superficie	7803,98206 ha (Regione)
perimetro	96481,82714 m (Regione)

Valloni e steppe pedegarganiche

Elenco ZPS DM del 25.3.2005, in GU 168 del 21.7.2005

codice	IT9110008
superficie	31201.74815 ha (Regione)
perimetro	134382,66397 m (Regione)

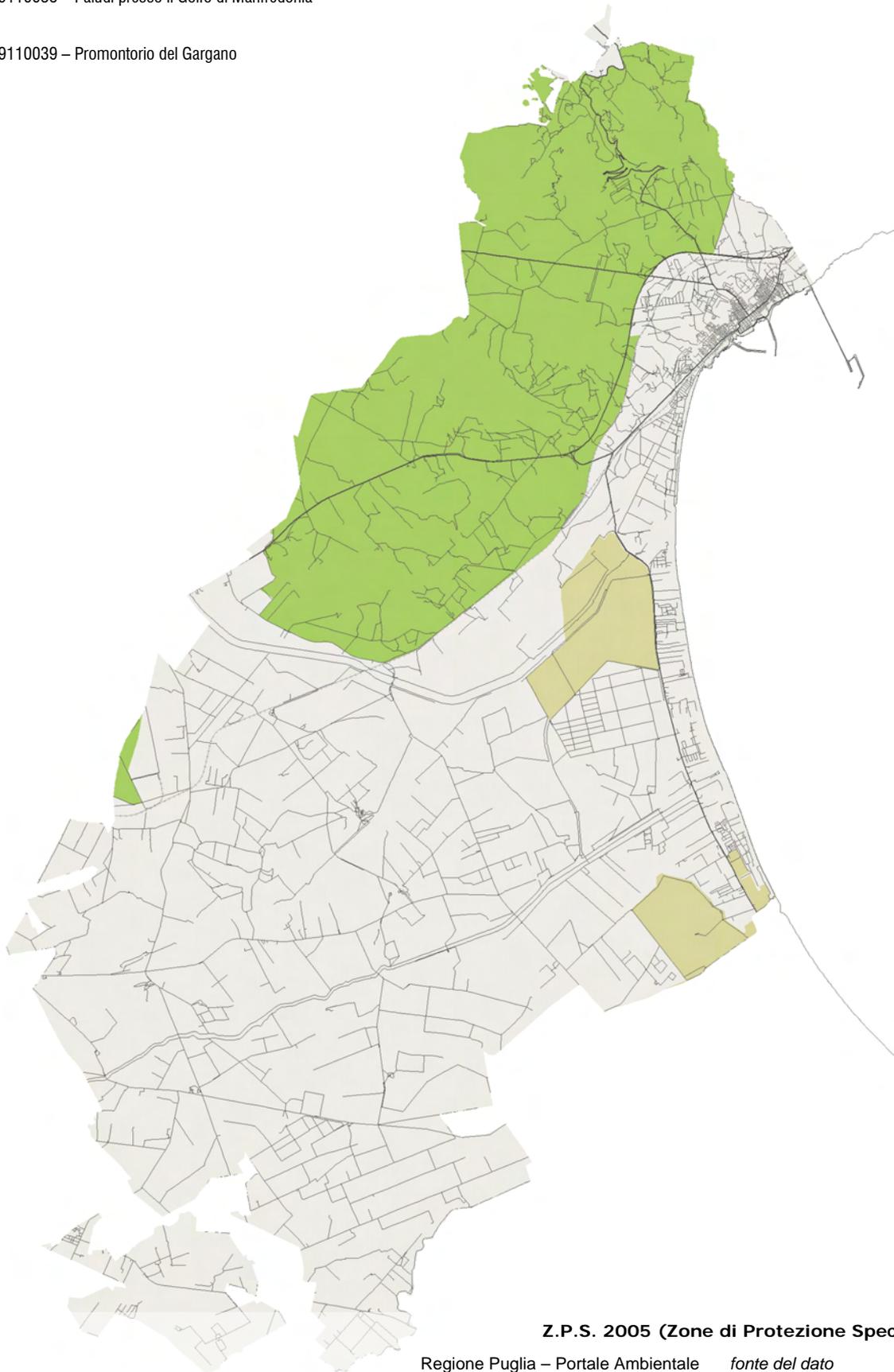
l'area è accorpata nel 2005 e prende il nome di

Promontorio del Gargano

Elenco DG n. 1022 del 21.7.2005

codice	IT9110039
superficie	70012,84226 ha (Regione)
perimetro	390367,11674 m (Regione)

- IT9110038 – Paludi presso il Golfo di Manfredonia
- IT9110039 – Promontorio del Gargano



Z.P.S. 2005 (Zone di Protezione Speciale)

Regione Puglia – Portale Ambientale	<i>fonte del dato</i>
1:25000	<i>scala di acquisizione</i>
luglio 2005	<i>data di aggiornamento</i>
zps_luglio_05	<i>nome layer</i>

Parco Nazionale del Gargano

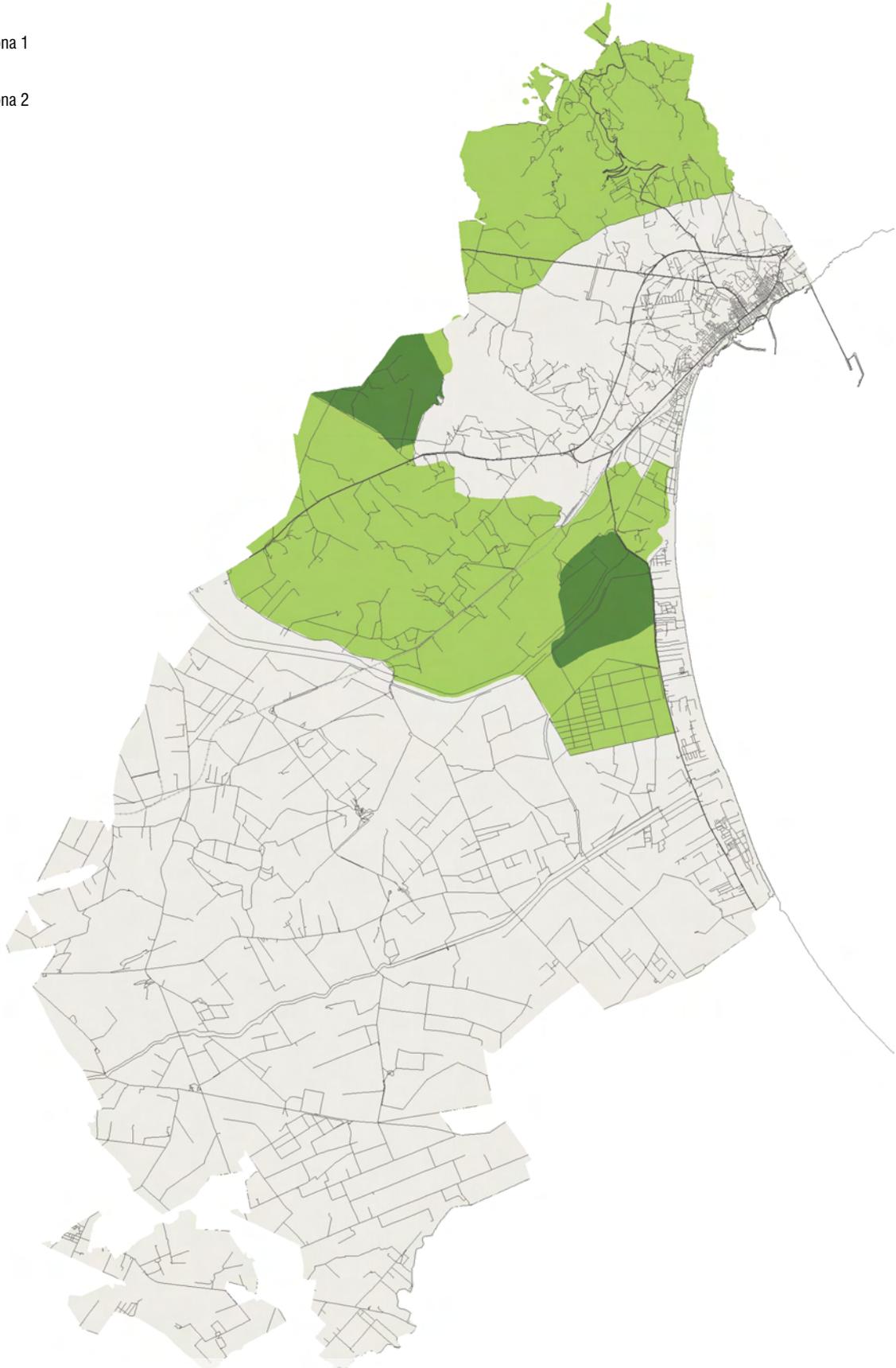
Il territorio di Manfredonia appartiene, per una parte, al Parco Nazionale del Gargano, previsto dalla legge n. 394/91.

Il parco è stato Istituito con D.P.R. del 5 giugno 1995, con la perimetrazione provvisoria e le misure di salvaguardia previste fino all'approvazione del Piano del Parco.

L'ultima perimetrazione deriva dal DPR del 18.5.2001, dopo un lungo tavolo istituzionale che ha visto coinvolti il Ministero dell'Ambiente, la Regione Puglia e gli enti territorialmente interessati.

L'area del Parco nazionale del Gargano risulta suddivisa nelle seguenti zone:

- zona 1* di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione;
- zona 2* di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione.



Parco Nazionale del Gargano: zonazione

Regione Puglia – Portale Ambientale	<i>fonte del dato</i>
1:25000	<i>scala di acquisizione</i>
2000	<i>data di aggiornamento</i>
complessivo_PN	<i>nome layer</i>

Piano del parco Nazionale del Gargano

Nel dicembre 2002 è stato presentato il documento sugli “*Indirizzi strategici e temi prioritari inerenti il Piano del Parco e il Piano Pluriennale Economico e Sociale*”, sulla base del quale è stata elaborata una proposta di Piano, attualmente in discussione presso la Comunità del Parco.

Anche se non efficace, si è ritenuto importante riportare alcuni contenuti del Piano del Parco.

La proposta di una area contigua (Tav 1)

Il piano attribuisce un'importanza fondamentale, ai fini di una migliore efficacia, all'area contigua che circonda il Parco.

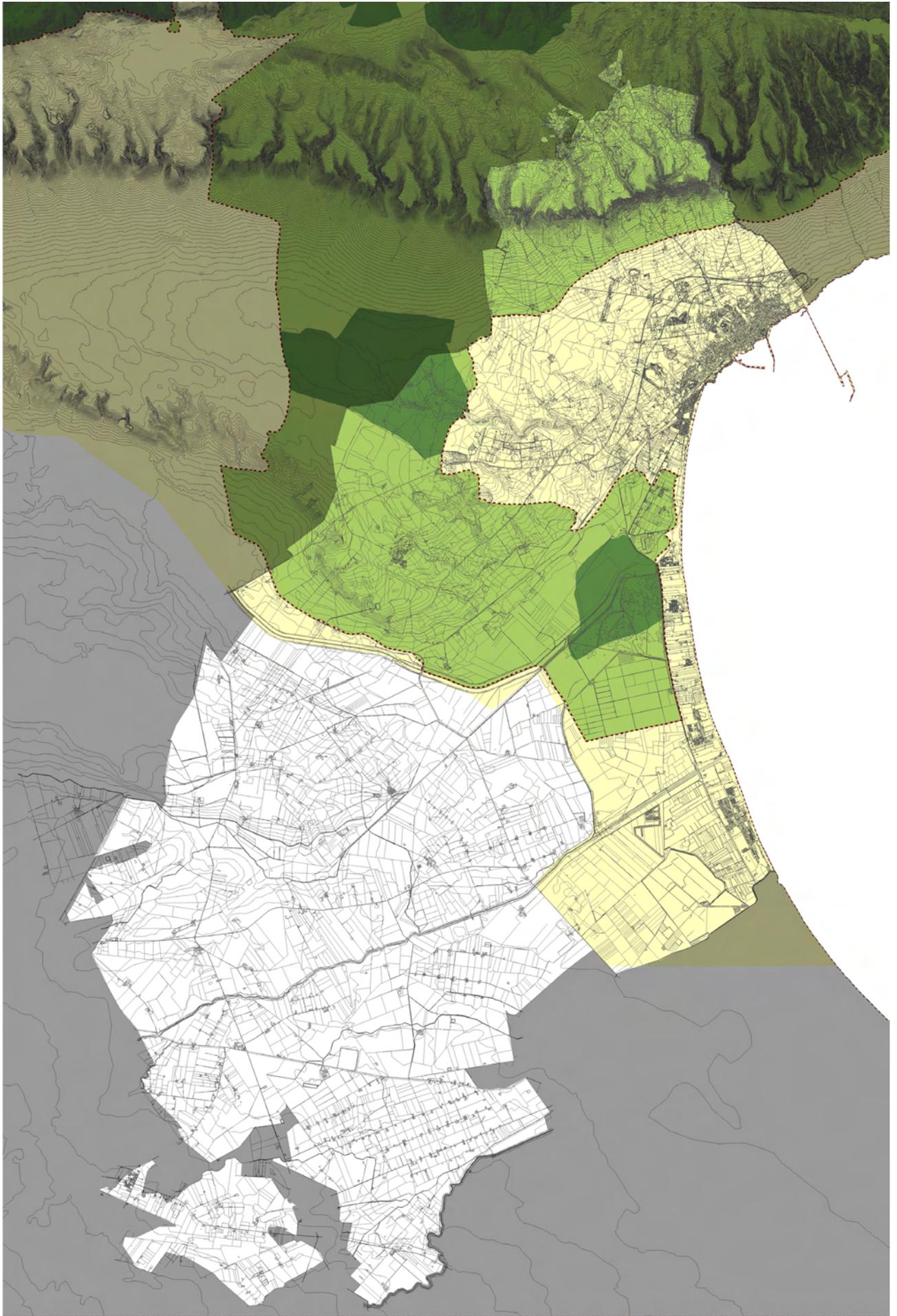
Essa va pensata non già come una semplice "buffer zone" od area tampone, destinata ad assicurare una transizione graduale dalle aree di maggior protezione interne al Parco a quelle "non protette" esterne; ma piuttosto come il teatro delle principali azioni da concertare tra l'autorità del Parco e gli altri soggetti interessati per le finalità suddette, in primo luogo con il PTC.

Vi sono continuità e relazioni di tipo idro-geologico, ecologico-ambientale, paesistico e storico-culturale, che sono di fondamentale importanza non solo per il riconoscimento dei valori paesistici, ma anche per la buona funzionalità del sistema ambientale complessivo, e che non si fermano al perimetro del parco.

La proposta per le aree contigue si esplica attraverso indirizzi e modalità di gestione sui temi di tutela ambientale, che devono essere gestite unitariamente.



Piano del Parco Nazionale del Gargano: proposta di area contigua



Le zone a differente grado di protezione (Tav 2)

Il piano individua una articolazione in zone a diverso grado di protezione. I criteri per la loro definizione sono stati elaborati con diverse valutazioni e cercando di evitare frammentazioni che possono indebolire le azioni di protezione e controllo.

Sono identificate:

le *zone A di riserva integrale*, di elevata naturalità, di rilevante importanza ecologica e in eccellente stato di conservazione, ove la strategia di gestione dovrà mirare a una evoluzione naturale del sito escludendo interventi antropici, in funzione di attività di ricerca e di stretta conservazione.

le *zone B di riserva orientata*, in cui le componenti di valore naturalistico sono fortemente integrate con aree modificate dall'uomo. Esse assumono al contempo una importante funzione di connessione tra le aree di più elevato valore (zone A). La gestione dovrà mirare ad una evoluzione naturale del sito, al monitoraggio della biodiversità e a una gestione pianificata delle attività agricole, pastorali e dei modelli di fruizione.

le *zone C di protezione agricola*, comprendono le aree propriamente agricole. Tali aree costituiscono lembi delle più vaste aree agricole che si sviluppano anche all'esterno del Parco, richiedono una gestione orientata alla salvaguardia degli elementi naturali e al mantenimento del valore paesistico, attraverso regole di comportamento da estendere possibilmente anche alle aree esterne al Parco.

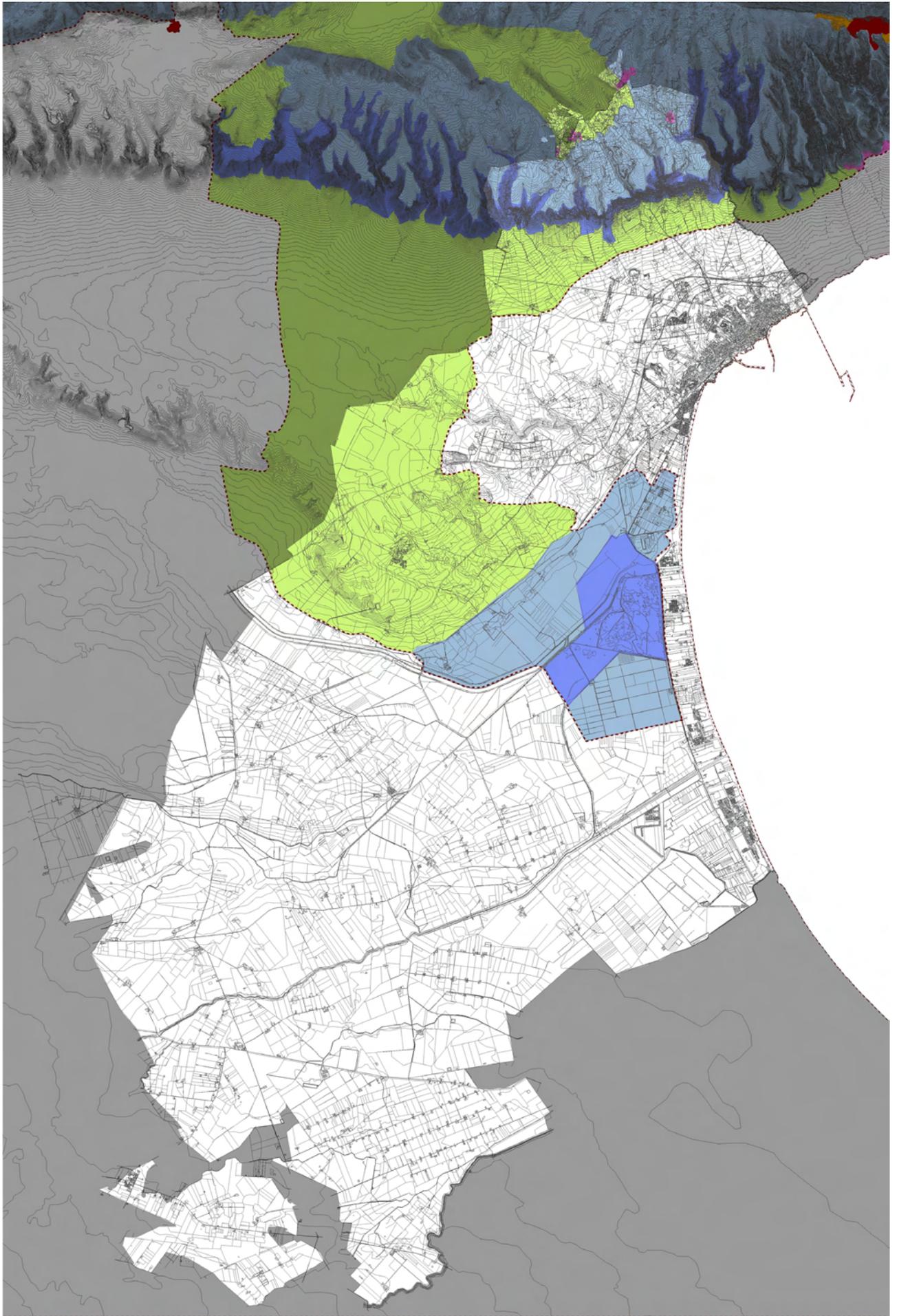
Le *zone D di promozione economica e sociale*, comprendono le aree più o meno estesamente modificate dagli interventi antropici, incluse le aree urbanizzando previste dagli strumenti urbanistici comunali, tendenzialmente accorpate alle aree già compromesse, ad esclusione di quelle coincidenti con aree di specifico interesse storico-culturale, naturalistico e geologico.

Più precisamente le zone D sono, a loro volta, suddivise in sottozone a diverso e più specifico indirizzo:

- *aree urbanizzate consolidate*, prevalentemente costituite dai centri urbani con edificato compatto, ove gli interventi dovranno essere rivolti alla riqualificazione con incremento delle funzioni di servizio per la popolazione e per i turisti, avendo riguardo per forme di accessibilità che limitino gli impatti sui tessuti storici;
- *aree insediate da qualificare*, costituite da urbanizzazione più o meno strutturata, con parti più o meno dense in particolare lungo la costa, ove gli interventi trasformativi dovranno mirare a migliorare l'organizzazione interna e a costruire un nuovo paesaggio edificato, più coerente con le caratteristiche dei siti;
- *le aree insediate da contenere*, comprendenti attrezzature turistiche isolate, insediamenti a bassa densità immersi nel territorio agricolo e aree che per la loro localizzazione costituiscono un fattore di rischio di alterazione delle componenti naturali o agricole nel loro intorno: qui dovrà prevalere l'orientamento alla qualificazione dell'esistente senza significativi potenziamenti ed al contrario contenendo severamente gli sviluppi insediativi e infrastrutturali.
- *aree compromesse da riconvertire*, comprendenti ambiti particolarmente problematici occupati da insediamenti (anche di una certa densità) privi di opere di urbanizzazione, spesso previsti in zone agricole dagli strumenti urbanistici locali, generalmente con strutture edilizie incoerenti: qui si dovrà procedere ad un'analisi accurata dei siti e delle proprietà demaniali e delle risorse naturali alterate, atta a definire progetti di ripristino e sostituzione edilizia, di recupero di nuove aree all'evoluzione naturale, di eliminazione dei fattori inquinanti,.

	zona A di riserva integrale
	zona B di riserva generale orientata
	zona C di protezione
	zona D1 di promozione economica e sociale - area edificata consolidata
	zona D2 di promozione economica e sociale - area edificata da contenere
	zona D3 di promozione economica e sociale - area edificata da riqualificare
	limiti del Parco

Piano del Parco Nazionale del Gargano: zone a differente grado di protezione



I Sistemi ambientali (tav. 3)

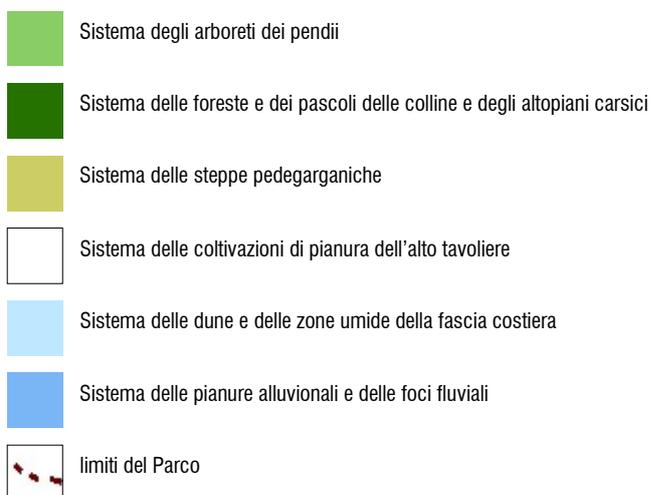
Il Piano individua “i sistemi ambientali”, quali ambiti caratterizzati da specifiche componenti e relazioni ecologiche.

Per ognuno di essi il Piano (art. 23) definisce indirizzi di gestione, con riferimento alla particolarità di stato e di valore dei beni presenti nel sistema, alle dinamiche in atto, alle situazioni di pericolo o di alterazione a cui il sistema è soggetto.

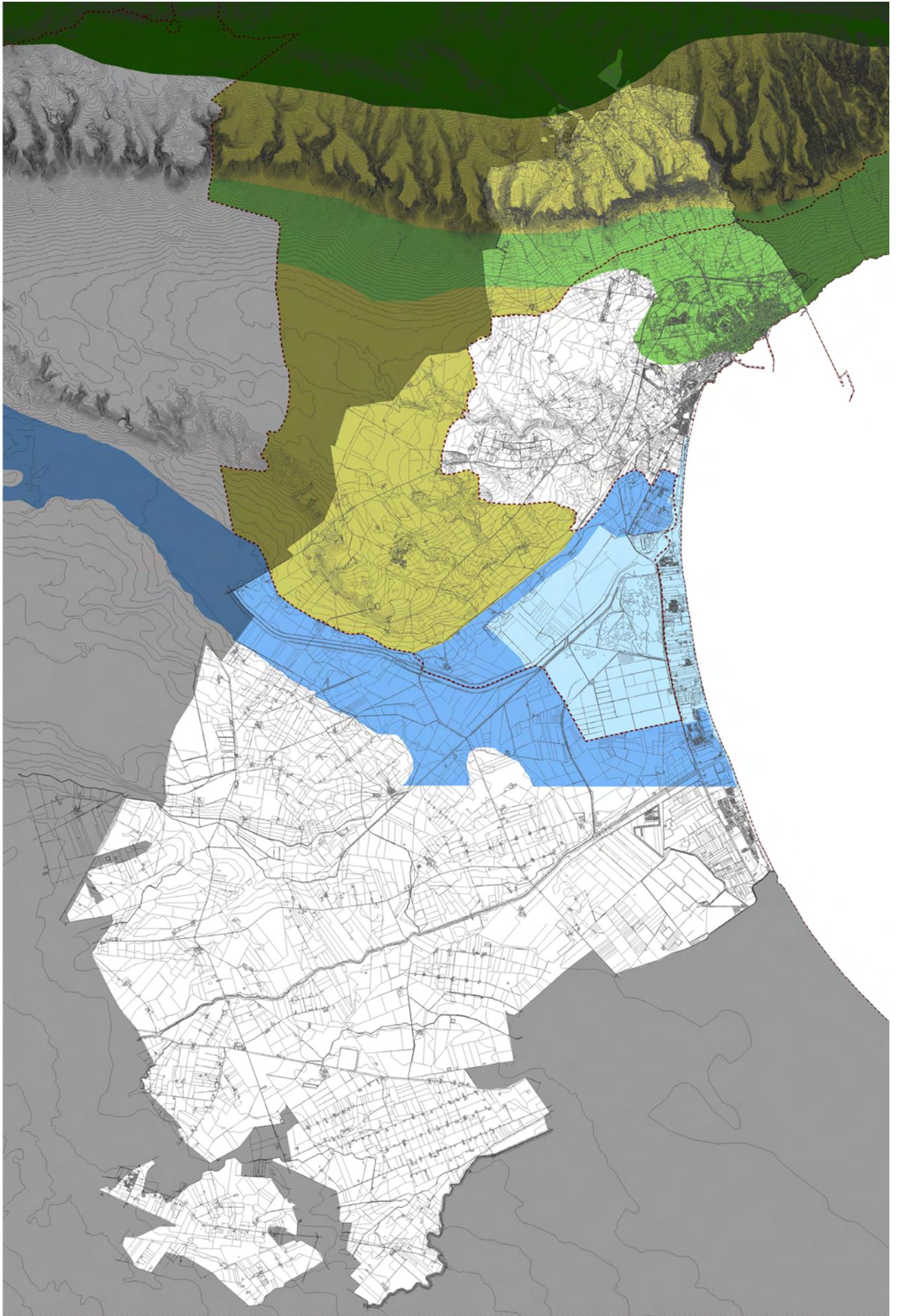
Le indicazioni rappresentano un quadro di riferimento per la gestione delle aree interne ed esterne al Parco ed in generale delle aree di collegamento ecologico tra lembi residui di ecosistemi derivati da frammentazione. Sono di riferimento per i Piani di Gestione dell'Ente ed anche di indirizzo per le determinazioni degli strumenti urbanistici e territoriali, che sono chiamati ad identificare le componenti di maggior vulnerabilità ed a specificarne usi e divieti.

Il territorio comunale di Manfredonia è interessato dai seguenti sistemi ambientali

- *Sistema delle dune e delle zone umide della fascia costiera*
- *Sistema delle pianure alluvionali e delle foci fluviali*
- *Sistema delle foreste e dei pascoli delle colline e degli altopiani carsici*
- *Sistema delle steppe pedegarganiche*
- *Sistema degli arboreti dei pendii*
- *Sistema delle coltivazioni irrigue intensive in aree bonificate e nel Sistema delle coltivazioni di pianura del Tavoliere*



Piano del Parco Nazionale del Gargano: sistemi ambientali



Le Unità di Paesaggio (tav 1 e schede)

Il piano delimita 26 Unità di Paesaggio, attraverso l'individuazione di ambiti percettivi, caratterizzati da macro-elementi geomorfologici

Esse sono caratterizzate da specifici e differenziati sistemi di relazioni ecologiche, funzionali e paesistiche riferite al contesto generale dell'area garganica.

Per ciascuna UP è allegata al piano una scheda che definisce gli indirizzi di gestione riferiti alle *relazioni*, alle *risorse da valorizzare*, ai *fattori di pressione e di degrado da contenere*.

Poiché le unità di paesaggio vanno oltre i perimetri del parco, gli indirizzi contenuti nelle schede di UP che riguardano aree *esterne* al perimetro del Parco, essi valgono come norme-proposta per gli Enti locali interessati.

Ogni scheda contiene

- 1) La *descrizione*, comprendente una *sintesi* dei caratteri peculiari del paesaggio, i *sistemi ambientali* interessati e le *componenti naturalistiche* prioritarie.
- 2) Gli *indirizzi di gestione*, comprendenti:
 - le *relazioni* da salvaguardare, migliorare o creare, sia all'interno della UP che nei suoi rapporti col contesto. Più in particolare sono specificate:
 - a) le *relazioni ecologiche* rilevanti ai fini: del mantenimento di biocenosi o biotopi di particolare valore naturalistico; della difesa del suolo; del controllo della qualità e della gestione sostenibile delle risorse idriche;
 - b) le *relazioni visive* rilevanti al fine della qualificazione della fruizione dei paesaggi garganici e dei loro valori identitari;
 - c) le *relazioni storiche-culturali* rilevanti al fine della integrità e coesione dei sistemi culturali locali e di quello garganico nel suo complesso;
 - d) le *relazioni funzionali* rilevanti al fine della funzionalità del sistema degli accessi e della fruizione del Parco.
 - Le *mete* da valorizzare e connettere, comprendenti beni e/o siti di particolare valore che caratterizzano il patrimonio identitario e l'immagine proposta ai visitatori.
 - I *fattori di pressione o di degrado* da rimuovere o mitigare attraverso interventi attivi o opportune attività di sorveglianza.

UP 17 Manfredonia

Paesaggio costiero, chiuso da Punta Saracena con confini indefiniti verso il mare e il Tavoliere, con elementi fortemente connotati ed individualmente identificabili: l'area urbana delimitata dalla strada, in cui emerge l'area industriale; la piana con distesa di uliveti di Macchia di particolare bellezza, i versanti di M. S. Angelo fortemente incisi. L'immagine dell'ambito si coglie dall'esterno (strada verso M. S. Angelo e da Monte S. Angelo).

UP 18 Pianura di Salso e Margherita di Savoia

Paesaggio della piana costiera retrodunale, che lambisce il promontorio e ne definisce un punto di ingresso di notevole importanza. L'unità non ha confini definiti, se non dal terrazzo dei valloni pedegarganici e dall'area urbana di Manfredonia, si estende senza soluzioni di continuità nella piana costiera retrodunale fino alle Saline di Margherita di Savoia. E' caratterizzato dalla pianura bonificata, ma in particolare da un sistema di zone umide, saline, foci e fasce fluviali, che costituiscono un sistema di forte interrelazione naturale con il Promontorio e l'Appennino Dauno.

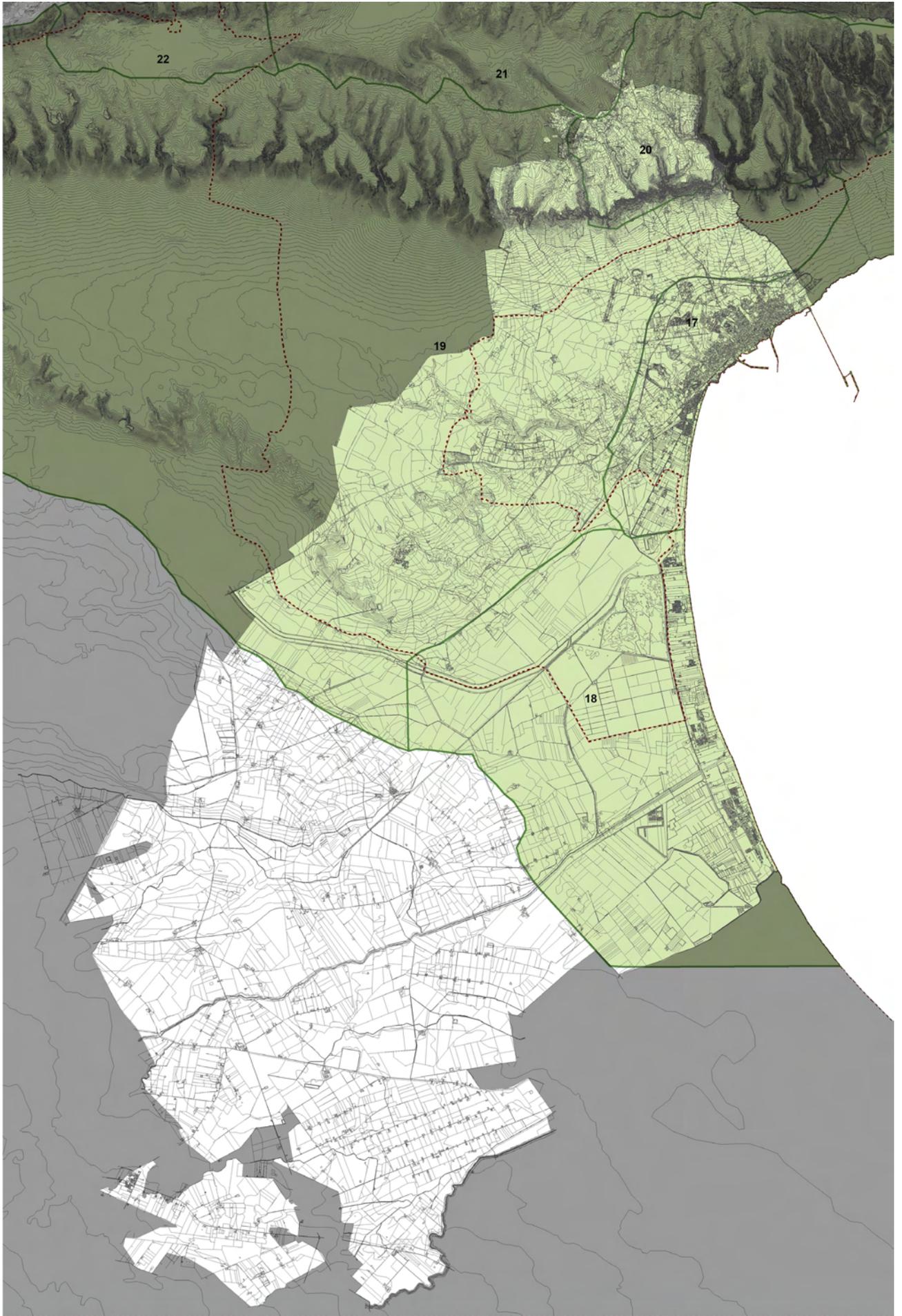
UP 19 Rignano e steppe pederganiche

Paesaggio dei terrazzi del versante garganico meridionale, definito dalle incisioni dei valloni, con un'estesa fascia di uliveti e mandorleti ai piedi del versante e distinto da una rete di masserie di notevole importanza storica, solo episodicamente rotto da edificazione sparsa o fuori scala. Di particolare interesse il centro storico di Rignano Garganico posto ai bordi delle incisioni steppeiche, punto panoramico di eccellenza sul Tavoliere e sui fondali appenninici.

UP 20 Dorsale di Monte degli Angeli

Paesaggio rupestre, icona del Promontorio, di grande valore panoramico, privo di confini identificabili, a sua volta riferimento per l'intero Gargano, distinto dalla dorsale rupestre, con versante boscato a morfologia ripida verso la Valle Carbonara e meno acclive verso Manfredonia, ma incisa da numerosi valloni che mostrano il paesaggio come una successione di piccoli rilievi indipendenti, prevalentemente pastorali. La percezione è dinamica, aperta a fondali lontani (mare, crinale garganico. Tavoliere e Dorsale Appenninica), ma non priva di un alternarsi di paesaggi locali spesso fortemente caratterizzati: CS di Monte S. Angelo e i suoi terrazzi, in parte ancora coltivati, le Pievi sull'itinerario della via Sacra, il paesaggio rupestri con eccezionali manufatti (muretti, jazzi) e testimonianze dell'attività dell'allevamento e della transumanza. Gli insediamenti recenti, con strutture fuori scala e architetture in forte contrasto con l'edilizia storica, hanno alterato notevolmente il paesaggio storico ed i suoi punti accesso.

Piano del Parco Nazionale del Gargano: unità di paesaggio



Aree percorse dal fuoco

superfici da vincolare ex art. 10 della Legge n. 353/2000

Aree percorse dal fuoco nel 2001

Località	data incendio	area (mq)	superficie boscata	superficie non boscata
Frattarolo	29/04/2001	11270.09		
Siponto	11/06/2001			
Masseria Mascherone	05/08/2001			

FONTE DEI DATI
Regione Puglia – Portale Ambientale

Aree percorse dal fuoco nel 2003

Località	data incendio	area (mq)	superficie boscata	superficie non boscata
Ex Daunia Risi	19/07/2003	3500	alto fusto resinose	
Frattarolo	10/08/2003	20000	macchia mediterranea	
Frattarolo	12/08/2003	5000	macchia mediterranea	
Frattarolo	21/08/2003	25000	macchia mediterranea	

FONTE DEI DATI
Corpo Forestale dello Stato, Catasto delle Aree percorse dal fuoco
Corpo Forestale dello Stato, RAPF 2007 – Rilievo delle aree boscate percorse da incendio

Aree percorse dal fuoco nel 2003

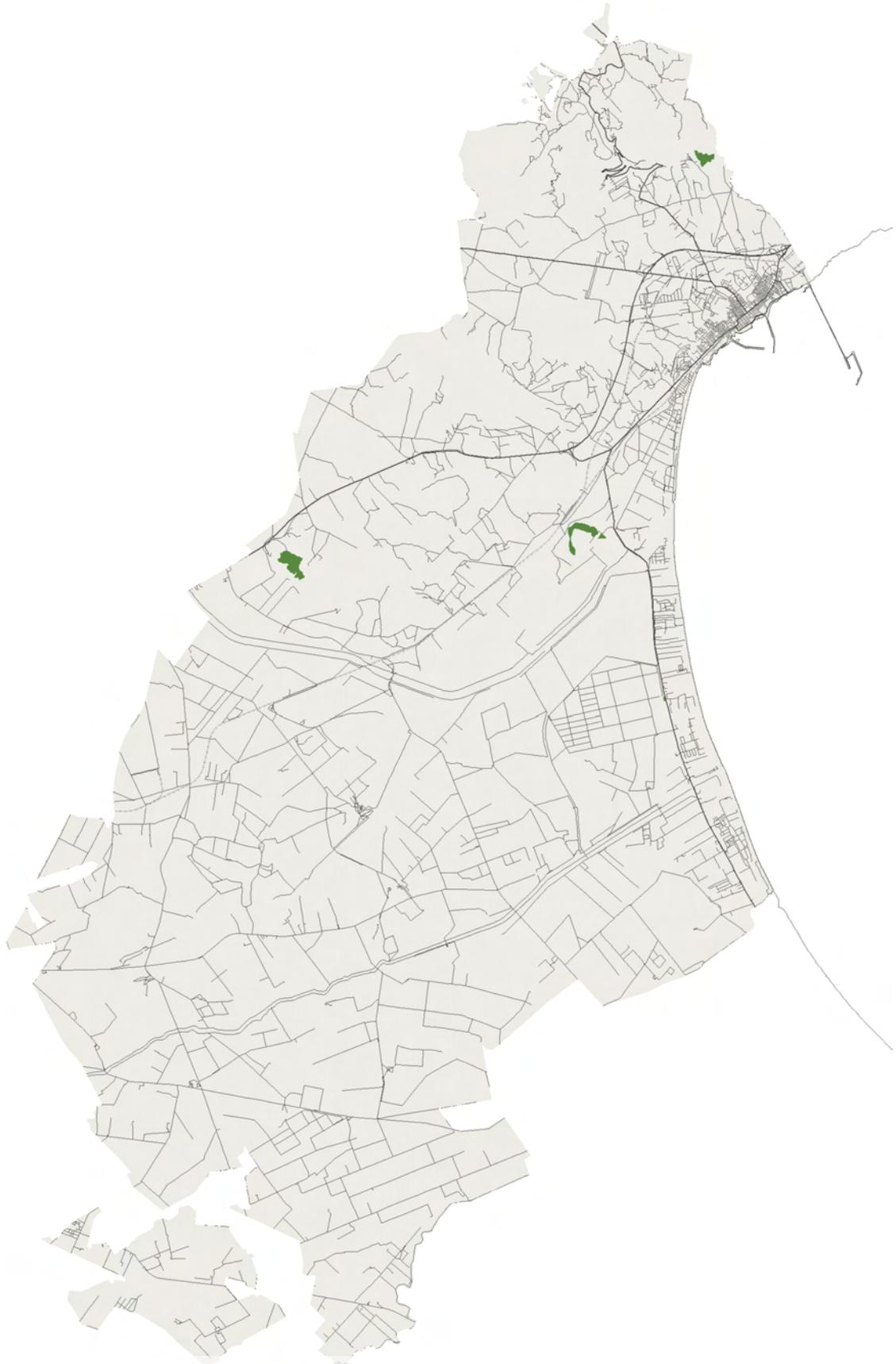
Località	data incendio	area (mq)	superficie boscata	superficie non boscata
Frattarolo (*)	10/09/2003	154610.88		

FONTE DEI DATI
Regione Puglia – Portale Ambientale
(*) incendio non cartografato

Aree percorse dal fuoco nel 2007

Località	data incendio	area (mq)	superficie boscata	superficie non boscata
Monte Aquilone	01/08/2007	238308	macchia mediterranea	pascolo
Ripa di Sasso	17/09/2007	100355		pascolo

FONTE DEI DATI
Corpo Forestale dello Stato, Catasto delle Aree percorse dal fuoco
Corpo Forestale dello Stato, RAPF 2007 – Rilievo delle aree boscate percorse da incendio



Aree percorse dal fuoco

Corpo Forestale dello Stato	<i>fonte del dato</i>
2000	<i>scala di acquisizione</i>
2007	<i>data di aggiornamento</i>
aree percorse dal fuoco	<i>nome layer</i>

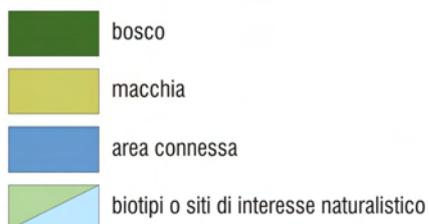
Vincoli di natura paesaggistica e naturalistica del PUTT/p

Il PUTT/paesaggio:

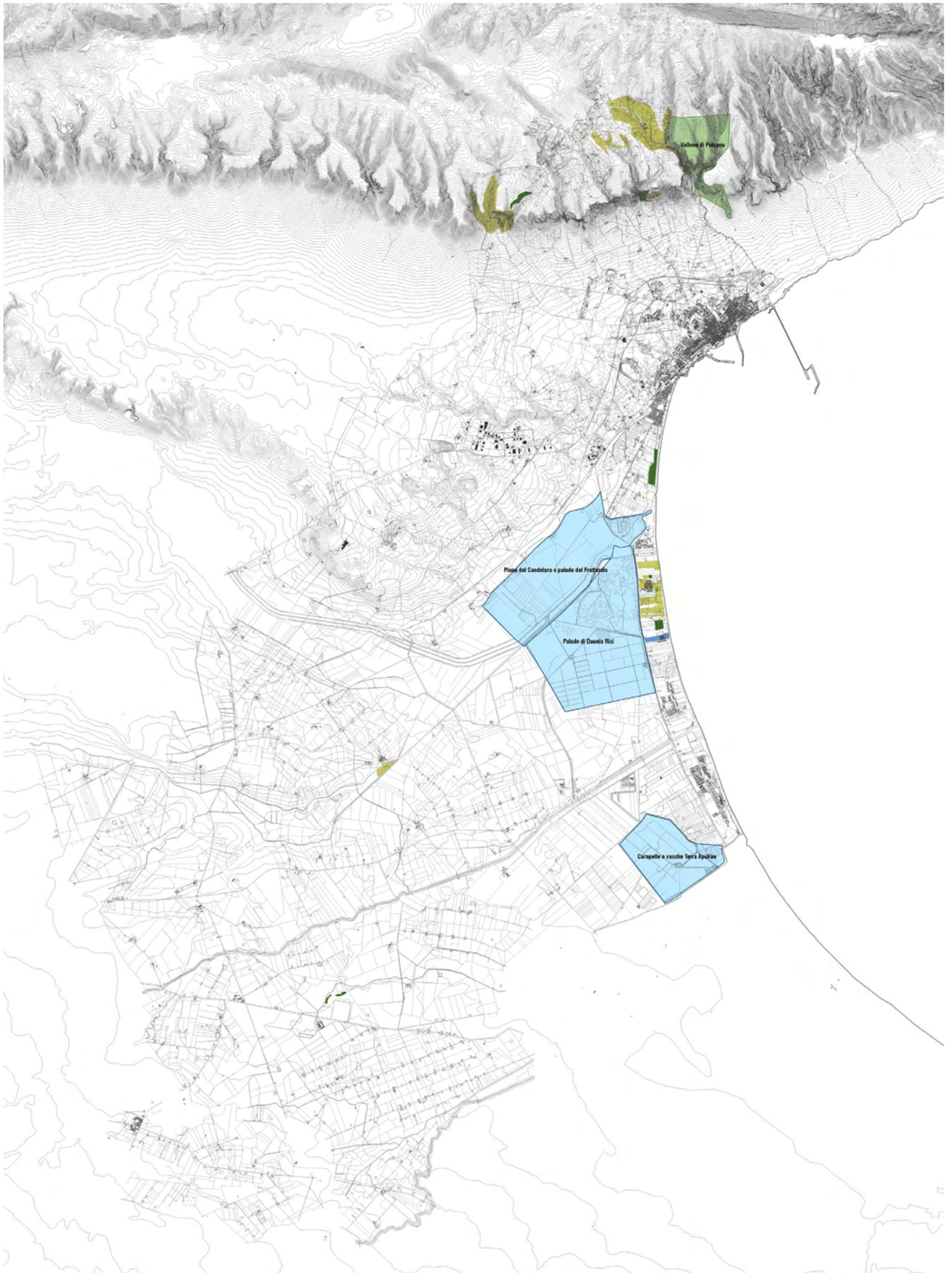
- individua una serie di beni definiti ambiti distinti
- perimetra territori con riferimento al livello dei valori paesaggistici, definiti ambiti estesi

Ambiti distinti

Catasto grotte
 Idrologia superficiale corsi d'acqua pubblica
 Idrologia superficiale corsi d'acqua non pubblica
 Idrologia superficiale lame e vallicole
 Vincolo archeologico
 Segnalazioni archeologiche
 Vincolo architettonico
 Segnalazioni architettoniche
 tratturi
 Vincoli ex L.N. 1497/39
 Decreto Galasso (vallone Pulsano)
 Boschi
 Macchie
 Biotopi e Siti di interesse naturalistico
 Zone umide
 Zone ad amministrazione statale
 Oasi di protezione
 Aziende faunistico venatorie
 Vincolo idrogeologico



PUTT/p ambiti distinti di natura vegetazionale ed ecologica



Vincoli di natura paesaggistica e naturalistica del PUTT/p

Il PUTT/paesaggio:

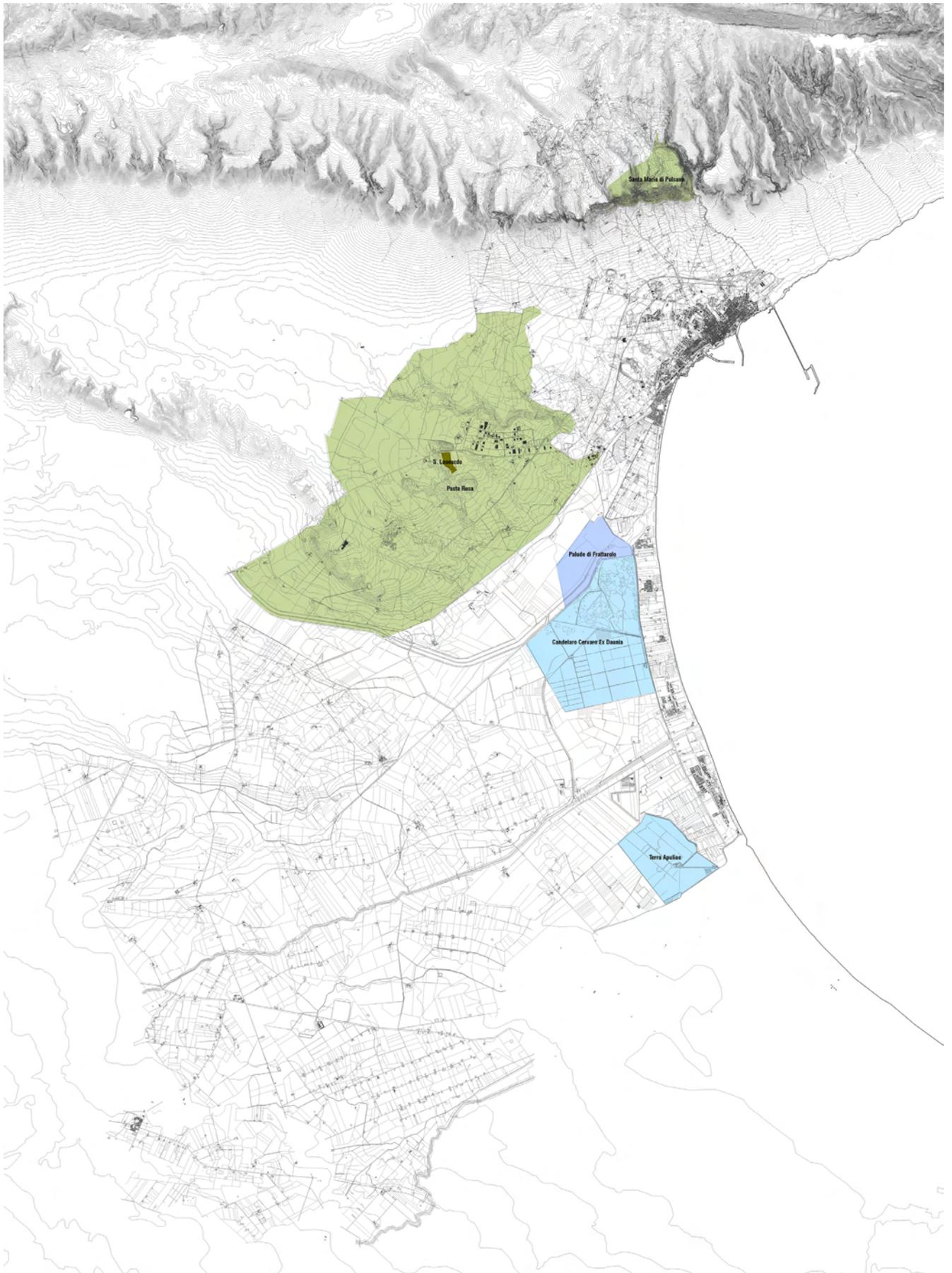
- individua una serie di beni definiti ambiti distinti
- perimetra territori con riferimento al livello dei valori paesaggistici, definiti ambiti estesi

Ambiti distinti

Catasto grotte
 Idrologia superficiale corsi d'acqua pubblica
 Idrologia superficiale corsi d'acqua non pubblica
 Idrologia superficiale lame e vallicole
 Vincolo archeologico
 Segnalazioni archeologiche
 Vincolo architettonico
 Segnalazioni architettoniche
 tratturi
 Vincoli ex L.N. 1497/39
 Decreto Galasso (vallone Pulsano)
 Boschi
 Macchie
 Biotopi e Siti di interesse naturalistico
 Zone umide
 Zone ad amministrazione statale
 Oasi di protezione
 Aziende faunistico venatorie
 Vincolo idrogeologico

	oasi di protezione
	zone di addestramento cani
	zone ad amministrazione statale
	aziende faunistico-venatorie

PUTT/p ambiti distinti di natura faunistica



Vincoli di natura paesaggistica e naturalistica del PUTT/p

Il PUTT/paesaggio:

- individua una serie di beni definiti ambiti distinti
- perimetra territori con riferimento al livello dei valori paesaggistici, definiti ambiti estesi

valore eccezionale ("A")

laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

valore rilevante ("B")

laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

valore distinguibile ("C")

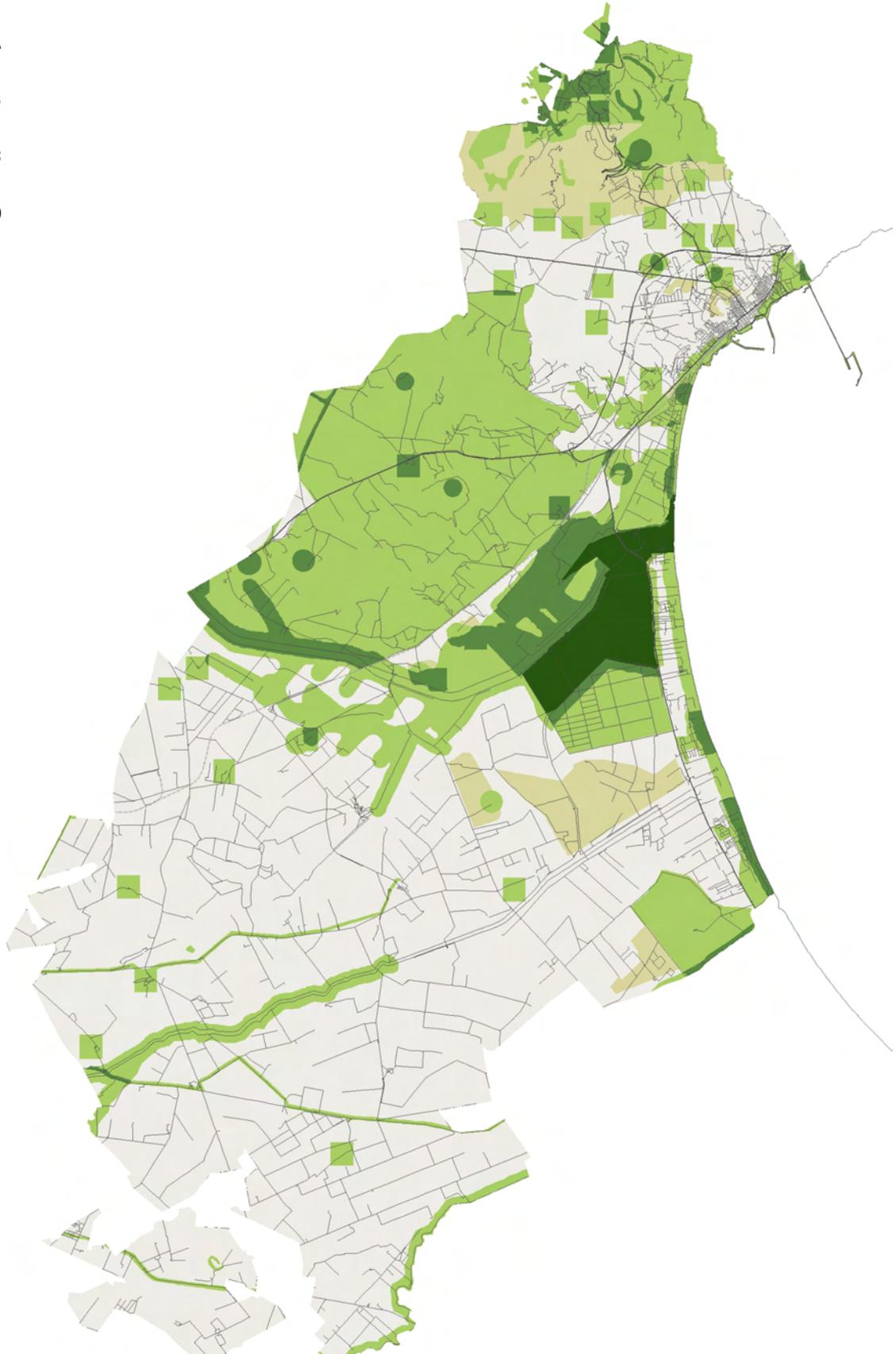
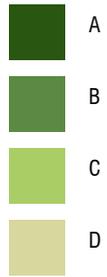
laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

valore relativo ("D")

laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;

valore normale ("E")

laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.



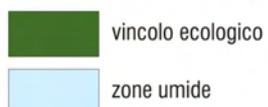
PUTT/p ambiti territoriali estesi

PUTT/p	<i>fonte del dato</i>
25000	<i>scala di acquisizione</i>
2000	<i>data di aggiornamento</i>
PUTT_estesi	<i>nome layer</i>

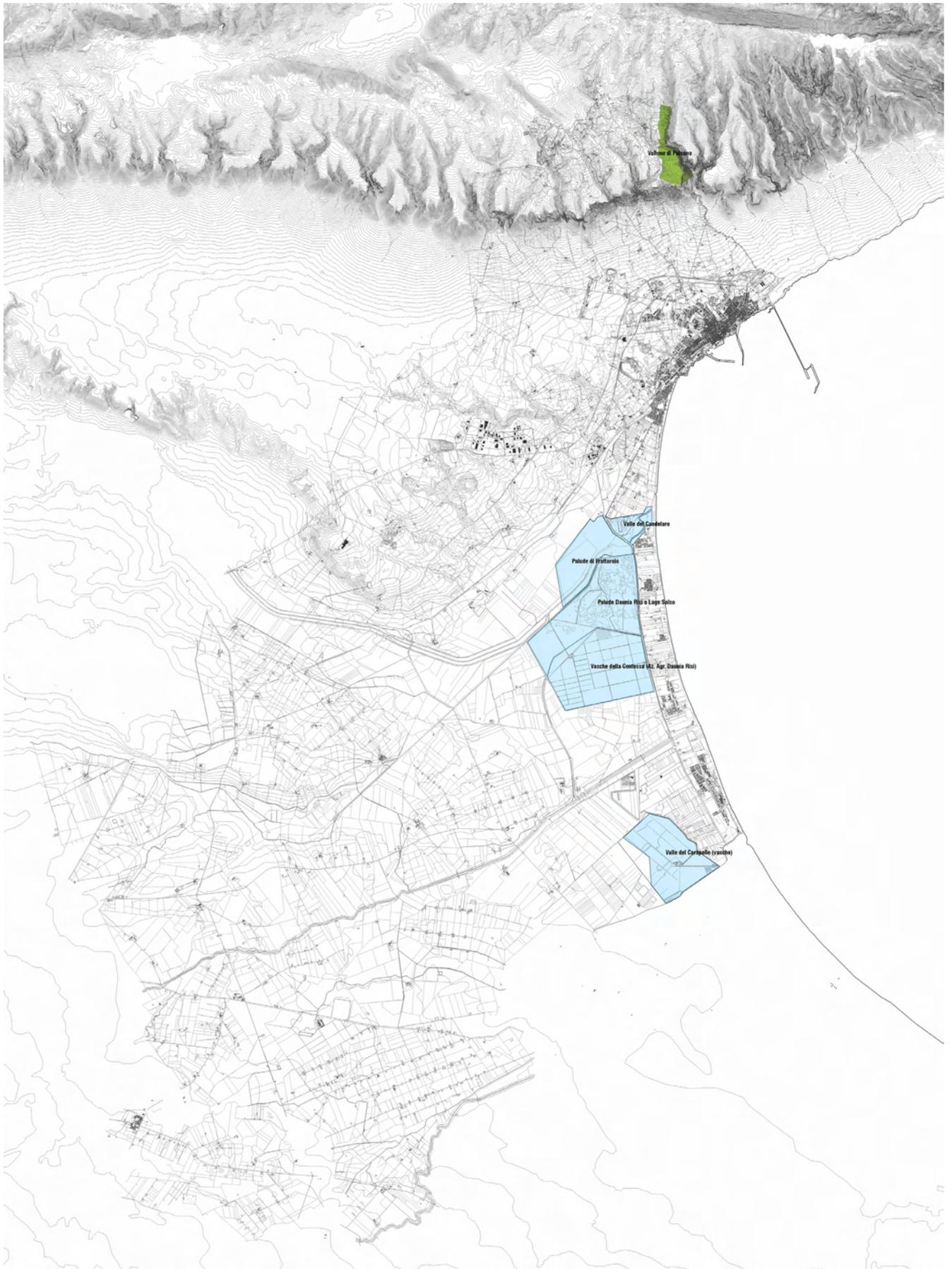
Vincoli di natura paesaggistica e naturalistica del PRG

Il PRG individua i seguenti vincoli di natura paesaggistica e naturalistica

- Zone umide
- Vincolo ecologico Vallone di Pulsano



PRG: vincoli di natura vegetazionale ed ecologica



(LA FORMA DEL) L'INSEDIAMENTO

Il patrimonio insediativo nel territorio aperto

L'attuale sistema insediativo è anch'esso frutto dei caratteri dell'area e delle trasformazioni che hanno interessato questo territorio e che abbiamo già descritto a proposito dei caratteri geologici e morfologici; confermando anch'esso la duplice natura di questo luogo: il territorio saldo pedegarganico e il territorio trasformato delle bonifiche.

Il territorio di Manfredonia è un territorio fortemente costruito, con assetti che si sono stabilizzati alla conclusione degli interventi di bonifica e di colonizzazione attuati dall'Ente riforma.

L'insediamento urbano si concentra essenzialmente nella città di Manfredonia.

Le frazioni di Borgo Mezzanone e della Montagna sono nuclei insediativi di poco peso, situate a molta distanza dal capoluogo, in territori prevalentemente agricoli, anche se con connotati fortemente diversi.

Borgo Mezzanone, borgata rurale fondata negli anni 30, si trova nell'area pianeggiante e bonificata della pianura; attualmente è un'isola amministrativa dentro il territorio del comune di Foggia, da cui dista solo una decina di chilometri, rispetto ai 34 da Manfredonia.

La Montagna comprende in realtà tre nuclei posti sul terrazzo garganico in pieno Parco nazionale.

Processi insediativi nuovi si sono sviluppati lungo la costa sud e lungo la statale per Foggia. Sono insediamenti a carattere monofunzionale: residenziale e turistico il primo, produttivo e commerciale il secondo.

Il patrimonio edilizio sparso è cospicuo seppur rado: il territorio comunale è molto vasto. Si tratta in gran parte di insediamenti agricoli: masserie e poderi, testimonianze entrambe dei processi insediativi dell'area.

La rete viaria è ampia e interessa nelle sue larghe maglie tutto il territorio.

Alla fine degli anni 50 del Novecento si concludono le grandi trasformazioni territoriali, in particolare le bonifiche e il prosciugamento delle terre impaludate, con la conseguente costruzione di strade e l'appoderamento di molte aree.

Possiamo pertanto assumere la data del rilievo aerofotogrammetrico del 1957 effettuato dall'IGM come la registrazione degli esiti dei grandi processi di trasformazione e costruzione del territorio. Ciò che è avvenuto in seguito, a livello territoriale, non ha inciso in maniera determinante su questo assetto: nuova viabilità e insediamenti più o meno concentrati si sono appoggiati a maglie precedenti; semmai hanno determinato appesantimenti di strutture ambientali delicate.

La ricostruzione degli assetti insediativi e infrastrutturale del territorio a diversi stadi temporali ha utilizzato le fonti cartografiche a disposizione, fonti utilizzate anche per descrivere le altre letture del territorio: assetto morfologico e uso del suolo.

Oltre al citato rilievo IGM del 1957, le altre date che abbiamo preso in considerazione sono il rilievo IGM del 1869 e l'aggiornamento IGM dello stesso rilievo al 1909. Per la descrizione della situazione all'inizio dell'800 si sono utilizzate le già citate carte: *Atlante Geografico del Regno di Napoli* di G.A. Rizzi Zannoni del 1808; *Carta delle province continentali ex Regno di Napoli* del 1823 aggiornamento della stessa eseguita dagli austriaci.

Il confronto e la lettura della documentazione cartografica hanno consentito di ricostruire i processi avvenuti negli ultimi due secoli. Il racconto delle trasformazioni vuole ritrovare le ragioni e le tracce degli assetti odierni, la natura e la consistenza del patrimonio insediativo, gli elementi strutturanti, identitari, paesaggistici e culturali di questo patrimonio piuttosto che di singoli oggetti.

La ricostruzione dei cambiamenti avvenuti nel e sul territorio ha cercato di cogliere trasformazioni e mutazioni; di individuare permanenze e testimonianze di segni in parte o del tutto scomparsi; e di stabilire il peso di ognuno di questi processi di costruzione del territorio. Non una ricerca degli elementi di valore, ma delle regole di costruzione del territorio, in cui ogni elemento è importante perché essenziale al sistema cui appartiene e che contribuisce a definire e identificare.

Attualmente il patrimonio insediativo – il patrimonio vincolato – è riconosciuto solo in alcuni lembi di tratturi ancora rimasti, e in un numero discreto di masserie. Questo è quanto emerge dalla ricognizione dei vincoli e delle segnalazioni architettoniche, ai quali si aggiungono i vincoli e le segnalazioni archeologiche.

Dalla ricostruzione che abbiamo effettuato emerge una ricchezza di segni, di elementi puntuali e di strutture insediative, che i vincoli non evidenziano.

Il patrimonio insediativo del territorio risulta molto maggiore ed estremamente diversificato e complesso.

La lettura delle trasformazioni e della costruzione del territorio ha dato molta importanza ai segni e ai toponimi riscontrabili sulle fonti cartografiche.

Nel confronto fra le carte alle diverse date è stato rilevato il cambiamento parziale o totale di alcuni toponimi riferiti allo stesso luogo.

Nella individuazione delle masserie vincolate era stato riscontrato un problema analogo di toponomastica: nomi diversi per uno stesso oggetto, o stesso nome per oggetti diversi. Il che genera parecchia confusione.

Nell'attesa di poter condurre una sistematica rilevazione di tutto il patrimonio insediativo sparso, si è deciso di non perdere nessuna delle informazioni contenute nelle diverse carte. Pertanto, è stata realizzata una matrice che riporta per ogni edificio individuato il nome che esso assume alle singole date delle carte di rilievo.

In questa operazione di ritrovamento delle permanenze del sistema insediativo sono stati considerati tutti gli edifici e i toponimi riscontrati, indipendentemente dal fatto che fossero edifici vincolati o contrassegnati con il termine masseria.

L'esistenza di un edificio o di un toponimo è stato ritenuto comunque segno di un riconoscimento di un luogo e di un suo presidio, e questo sembrava importante in un territorio considerato disabitato.

Ciò che emerge dalla ricostruzione del sistema insediativo è una forte permanenza di alcuni luoghi.

I toponimi e gli edifici quasi mai scompaiono; essi il più delle volte sono trasformati in edifici più complessi: molti i casi di edifici rurali e poste che nel tempo di specializzano e diventano masserie.

Nella definizione delle tipologie degli edifici (masserie, poste, masserie pastorali), oltre alla toponomastica, ci si è avvalsi delle informazioni contenute nel volume di N. De Feudis, *Andar per masserie... itinerari agrituristici nel territorio sipontino*, Milano, ET, 1980.

Si è provato anche a rintracciare le antiche pertinenze, lì dove sulla carta è stato possibile individuare chiari segni di muri a secco o recinzioni.

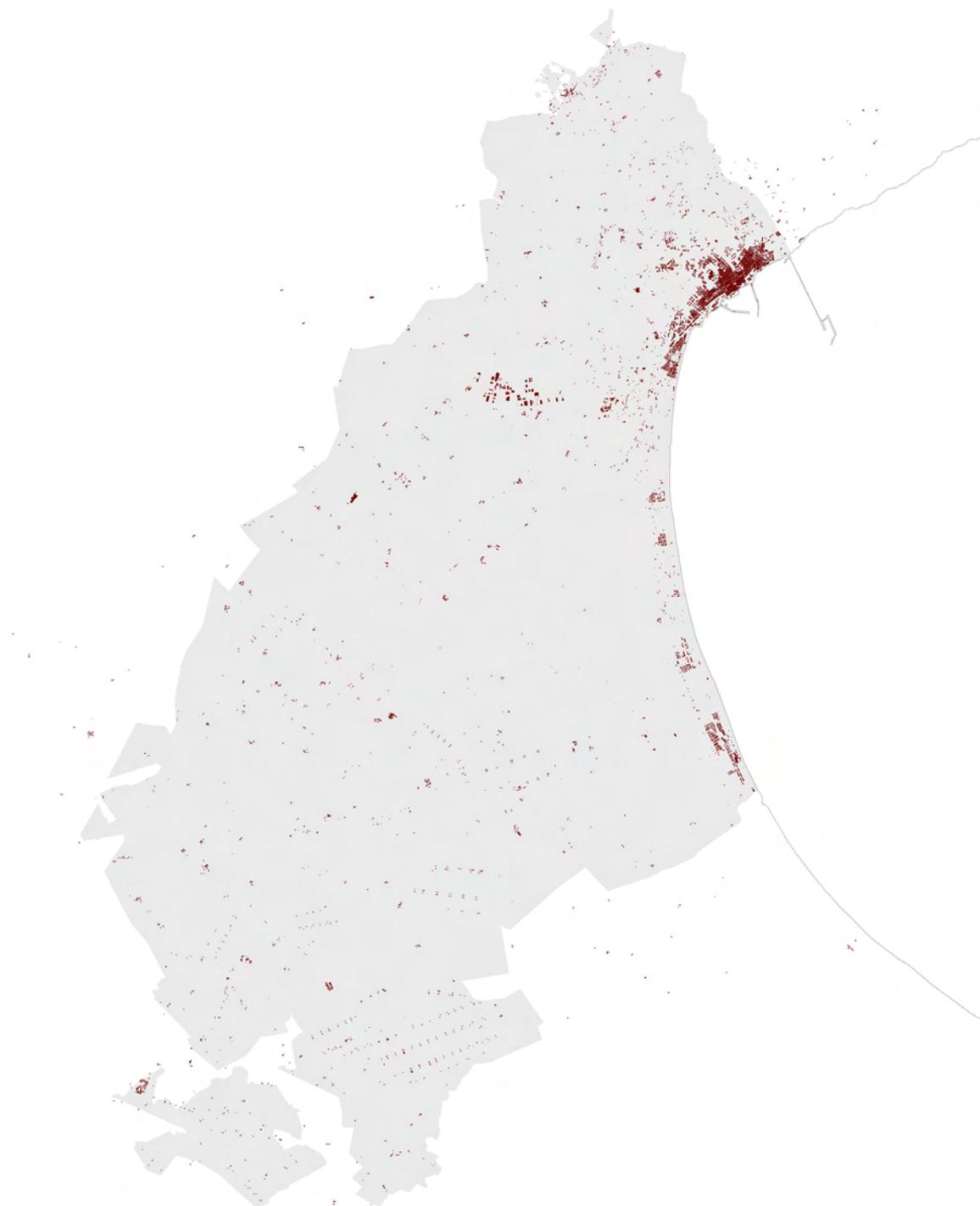
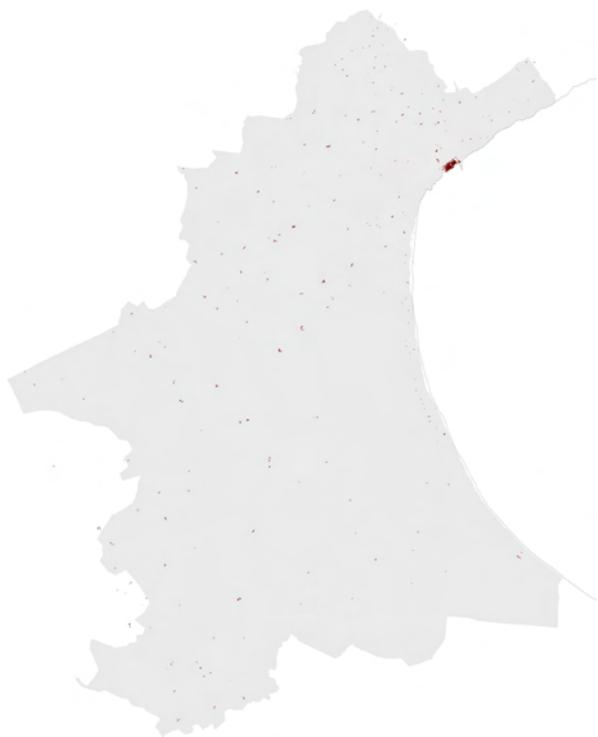


Figura dell'edificato (2005)



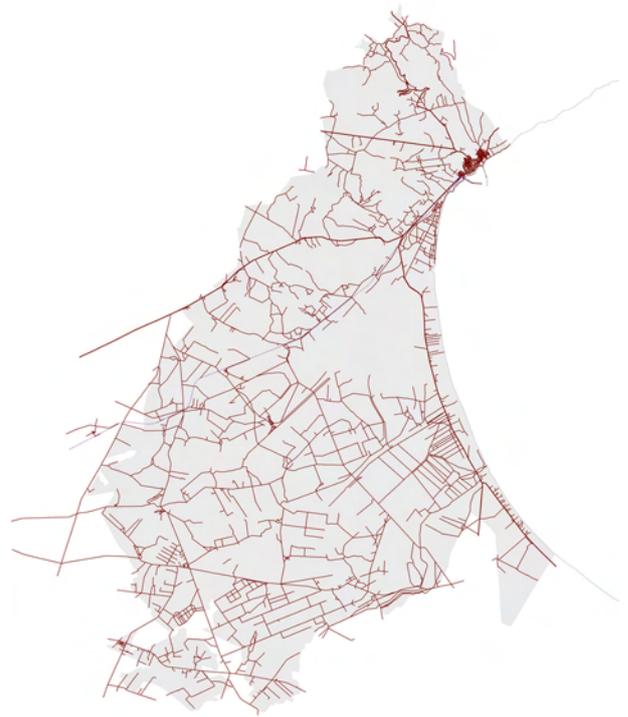
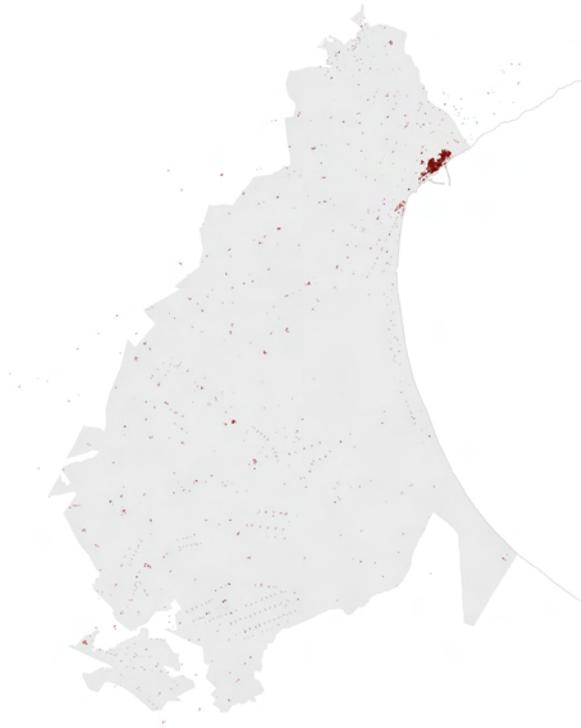
Figura dei tracciati (2005)



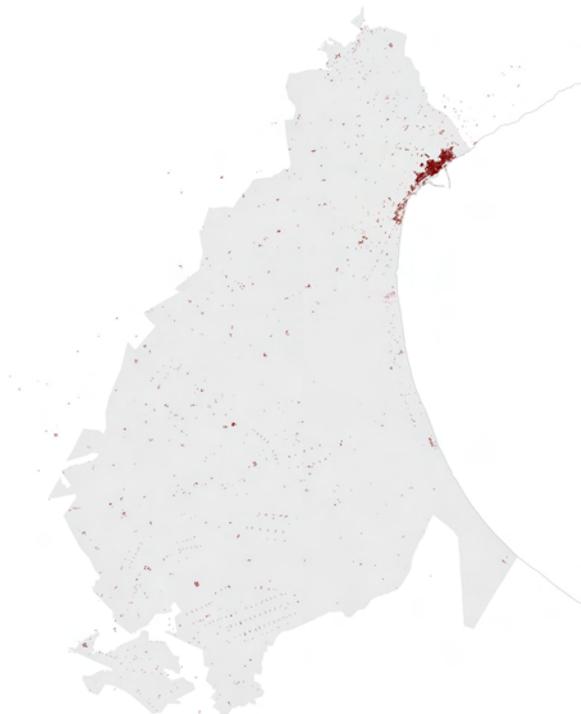
1869



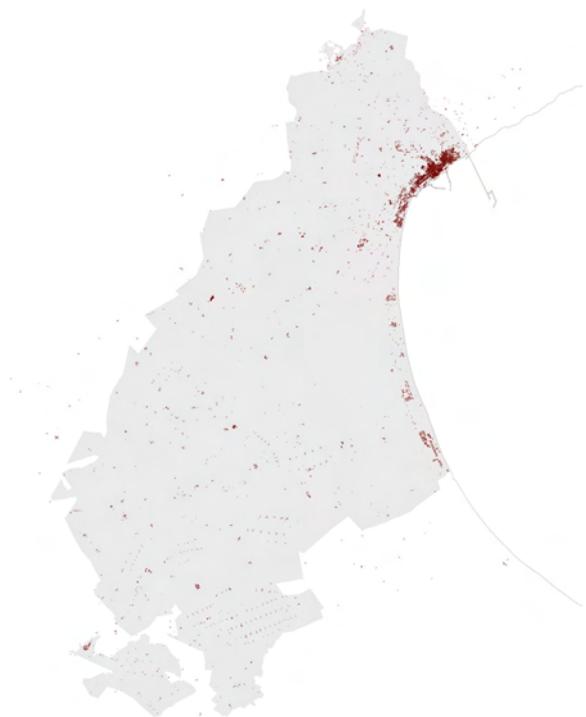
1909



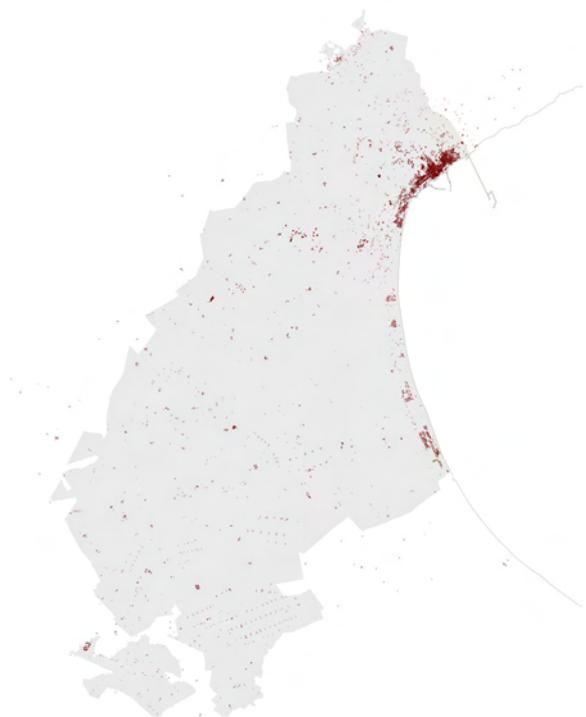
1957



1975



1987



2000

La viabilità storica: strade e tratturi

Le strade

Fino al 1840 l'unica strada regia presente nel territorio comunale collegava Manfredonia a Foggia ed era spesso in pessime condizioni come testimoniano i viaggiatori che la percorrevano: «Per andare da Foggia a Manfredonia si è condannati ad un insopportabile viaggio di quattro ore di carrozza e attraverso la steppa del Tavoliere, che diventa un vero Sahara nella stagione in cui l'erba dei campi è stata bruciata dal sollione e le greggi sono ancora in montagna»¹; «La strada è simile a tutte quelle che si diramano da Foggia: una pista sabbiosa in mezzo a campi di grano e pascoli che mostravano gli effetti dell'intensa calura»².

Anche le altre strade non sembravano in condizioni migliori. Sempre Craven descrive così la strada per Barletta: «Vi è una buona pista per i cavalli lungo questa spiaggia, e avevo l'intenzione di seguirla da Manfredonia a Barletta, ma mi fu detto che è così scomoda e così faticosa da non poter essere percorsa in un solo giorno»; e quella per Monte Sant'Angelo: «Dopo Manfredonia la strada per Sant'Angelo è percorribile in carrozza solo per tre miglia, fino a una grande taverna, chiamata *Gamba d'Oro*, costruita come un vecchio castello e fiancheggiata da torri, dove inizia a salire tortuosamente verso la montagna. L'ascensione è estremamente faticosa e pericolosa, perché il sentiero è interamente coperto di ghiaia. Né un piacevole panorama ripaga il viaggiatore di questi inconvenienti»³.

La situazione delle strade della Capitanata all'inizio dell'800 non era certo delle migliori. Entro la fine degli anni '20 si provvide per prima cosa a costruire una raggiera di strade rotabili convergenti sul capoluogo realizzando i primi tratti della Foggia-Orta (1814-20), della Foggia-Lucera (1816-20), della Foggia-Manfredonia (1821-1829), della Foggia-San Severo⁴.

Gli interventi sulle strade che interessavano Manfredonia furono:

Strada Foggia Manfredonia

Il progetto di aprire una «traversa» che dal Vallo di Bovino (da cui doveva rendersi rotabile «di fabbrica» il cammino di Puglia verso Barletta e Bari) portasse a Foggia

¹ F. LENORMANT, *À travers l'Apulie et la Lucanie*, Paris, Levy, 1883; trad. it. *Nella Puglia Dauna*, versione, prefazione e note di Michele Vocino, Martina Franca, La Rivista APULIA Editrice, 1917, p. 50.

² RICHARD KEPPEL CRAVEN, *A Tour through the Southern Provinces of Naples*, Londra, 1821; trad. It. *Viaggio nelle province meridionali del Regno di Napoli*, Catanzaro, Abramo, 1990, p. 44.

³ Ivi, pp. 47-48.

⁴ A. MASSAFRA, *Campagne e territorio nel Mezzogiorno fra Settecento e Ottocento*, Bari, Dedalo, 1984.

e Manfredonia risale al 1788, e faceva parte del piano per attivare correnti di traffico verso i numerosi centri costieri

La strada doveva avere una buona ossatura ed essere larga 38 palmi (9.50 m.) proprio perché destinata a sopportare grossi volumi di traffico.

Al 1792 risultavano eseguite «opere di fabbrica» e «riattazioni del capostrada» solo su 7 delle 38 miglia, in prossimità di Foggia e, alle porte di Manfredonia, presso le paludi sipontine.

Il primo tratto di 7 miglia da Foggia alla taverna di Fazzulo fu costruito subito dopo la *Restaurazione* dal 1821 al 1829). Il secondo tratto – dal colle di Fazzulo al ponte sul Candelaro – fu realizzato tra il 1832 e il 1834.

Questo tratto nonostante fosse stato fabbricato con un massiccio di $\frac{3}{4}$ palmo (20 cm) coperto da uno strato di ghiaia (brecciamme) di $\frac{1}{2}$ palmo (13 cm), e su terreni saldi e in alcuni tratti rocciosi, si deteriorò molto presto per il gran traffico dei pesanti carri che trasportavano cereali nel porto di Manfredonia. Fu perciò ulteriormente aumentato lo spessore del massiccio con lavori straordinari eseguiti tra il 1844 e il 1845.

La strada, come tutte le regie e provinciali, era soggetta a regolare manutenzione con spese rilevanti perché, attraversando terreni argillosi, le cave di brecciamme erano molto lontane.

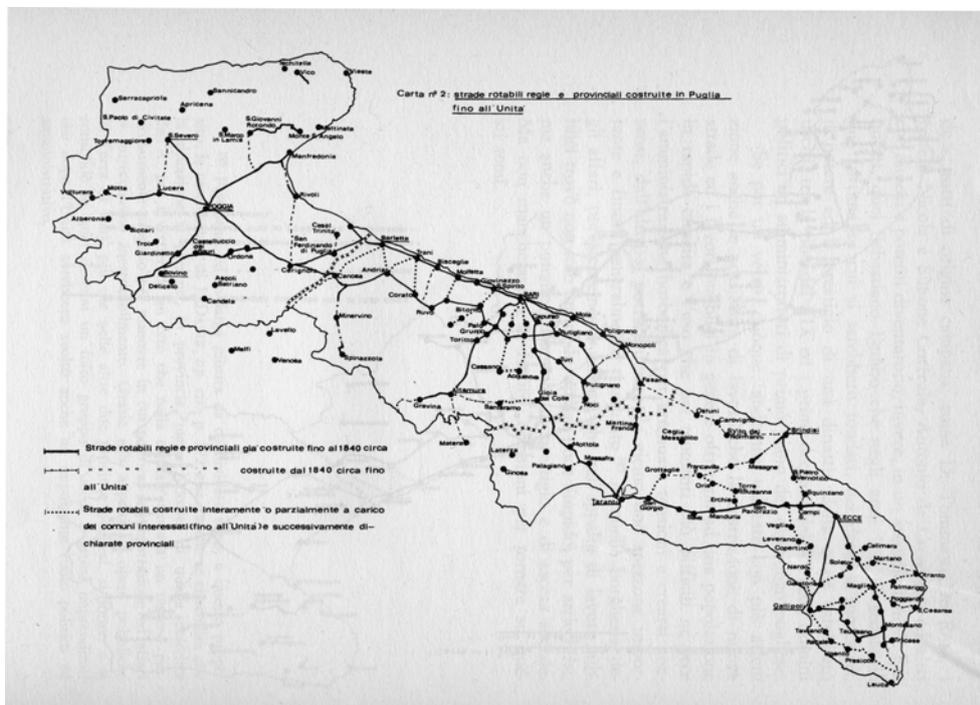
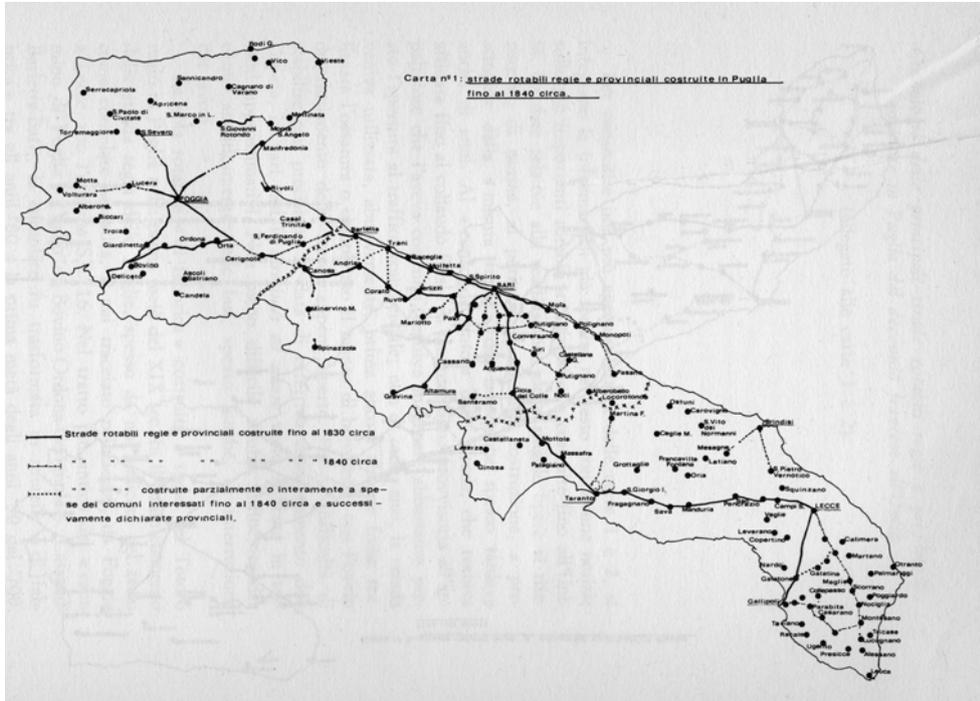
Le strade per Monte Sant'Angelo e Cerignola

Negli anni 30 fu avviata la costruzione della rotabile «di fabbrica» comunale da Manfredonia a Monte S. Angelo.

Dal 1840 al 1861 fu realizzata, a spesa della provincia, anche la rotabile Manfredonia-Torre di Rivoli-Cerignola⁵.

La rete viaria era quindi scarsa e impostata su poche strade territoriali, come si vede anche dalle carte del Rizzi Zannoni – *Atlante Geografico del Regno di Napoli* di G.A. Rizzi Zannoni del 1808 – e dalla cosiddetta carta austriaca – *Carta delle province continentali ex Regno di Napoli* del 1823 aggiornamento della stessa eseguita dagli austriaci.

⁵ Ivi.



1) strade rotabili regie e provinciali costruite in Puglia fino al 1840 circa; 2) strade rotabili regie e provinciali costruite in Puglia fino all'Unità [Fonte: A. MASSAFRA, *Campagne e territorio nel Mezzogiorno fra Settecento e Ottocento*, Bari, Dedalo, 1984]

I tratturi

L'altra trama di percorsi che serviva il territorio era quella costituita dai tratturi. I tratturi escludevano il centro urbano di Manfredonia, dirigendosi verso nord e verso sud. I tratturi che interessavano il territorio di Manfredonia erano⁶:

Tratturo Foggia-Campoloto

Partiva da Foggia, passava da San Marco in Lamis, da San Giovanni Rotondo, da Manfredonia, e proseguiva su per il Gargano fino alla piana di Campoloto.

Era il più grande dei tratturi che interessava il territorio comunale, costeggiando in parte la stada regia

Di esso è rimasta traccia ancora visibile nel tratto che si stacca dalla statale all'altezza del Candelaro e su verso la montagna

Tratturello Foggia-Tressanti-Barletta

Partiva da Foggia e attraversava i territori di Manfredonia, Cerignola, Trinitapoli, Margherita di Savoia, fino a Barletta.

Di esso non è rimasto quasi niente. Il suo tracciato è stato utilizzato e rettificato, costituendo uno dei tracciati principali della viabilità tracciata dagli interventi di bonifica e della riorganizzazione della maglia della pianura.

Tratturello Foggia-Zapponeta

Da Foggia attraversava il territorio di Manfredonia e si dirigeva verso Zapponeta.

Tracciato scomparso quasi del tutto, sostituito in gran parte dal tracciato della viabilità consortile di bonifica.

Tratturello Foggia-Versentino

Da Foggia a Manfredonia.

Tracciato scomparso quasi del tutto, sostituito in gran parte dal tracciato della viabilità consortile di bonifica.

Braccio Lenzalonga

Manfredonia, San Giovanni Rotondo

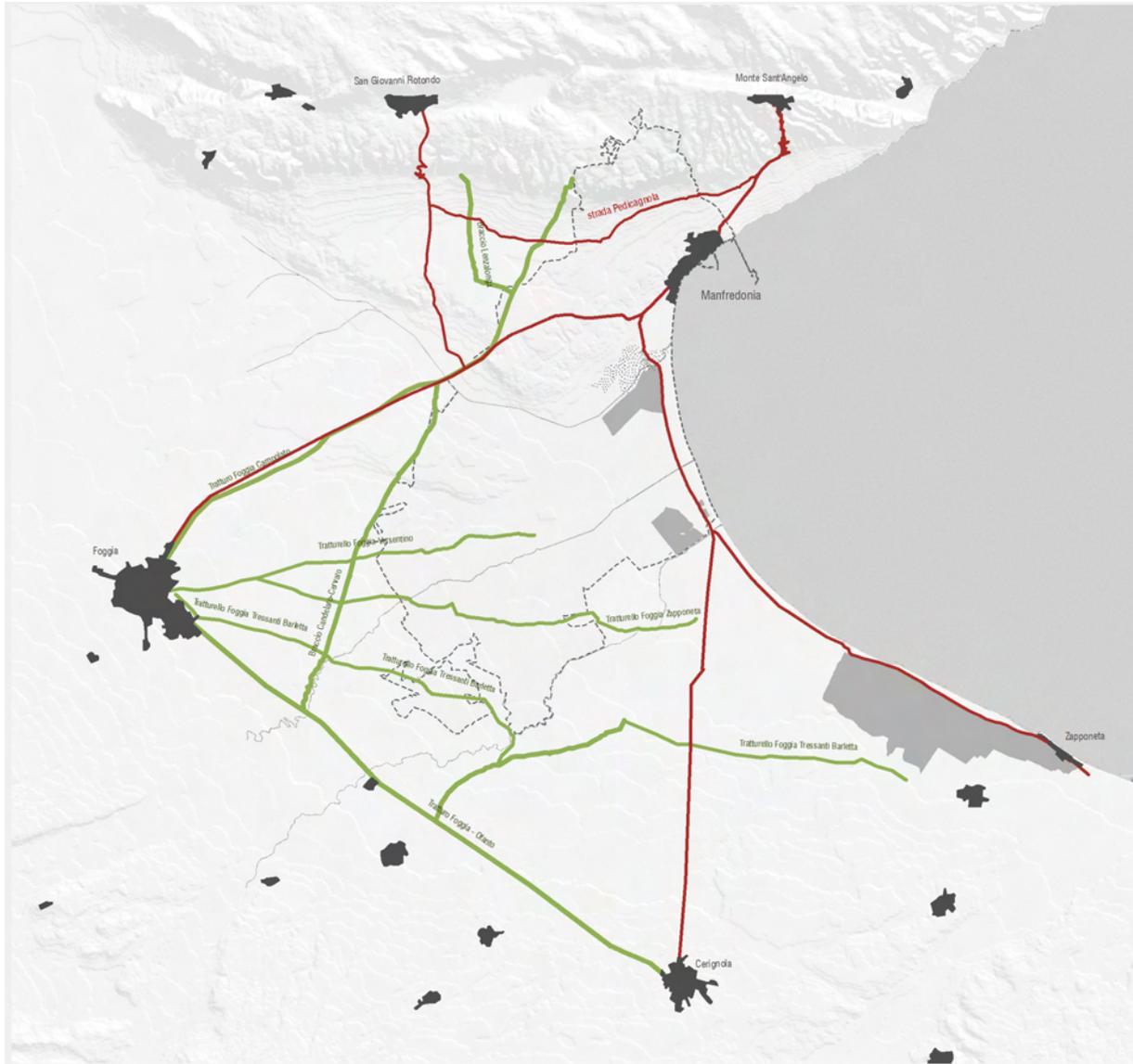
Tracciato scomparso quasi del tutto.

Braccio Candelaro-Cervaro

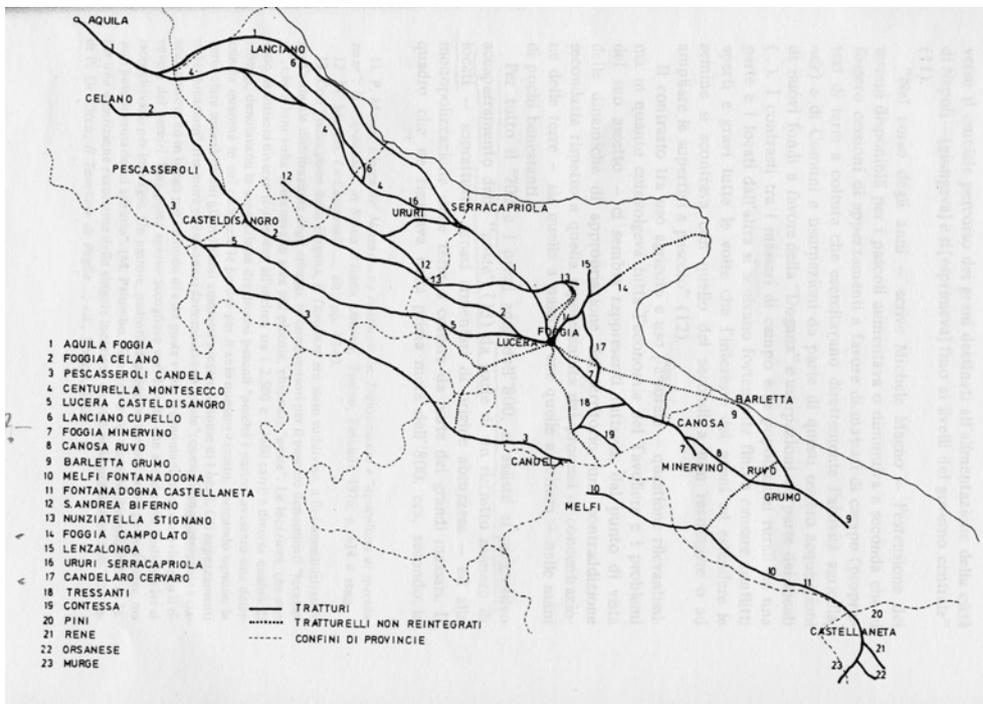
Foggia, San Giovanni Rotondo, Manfredonia

Tracciato scomparso quasi del tutto, sostituito in gran parte dal tracciato della viabilità consortile di bonifica.

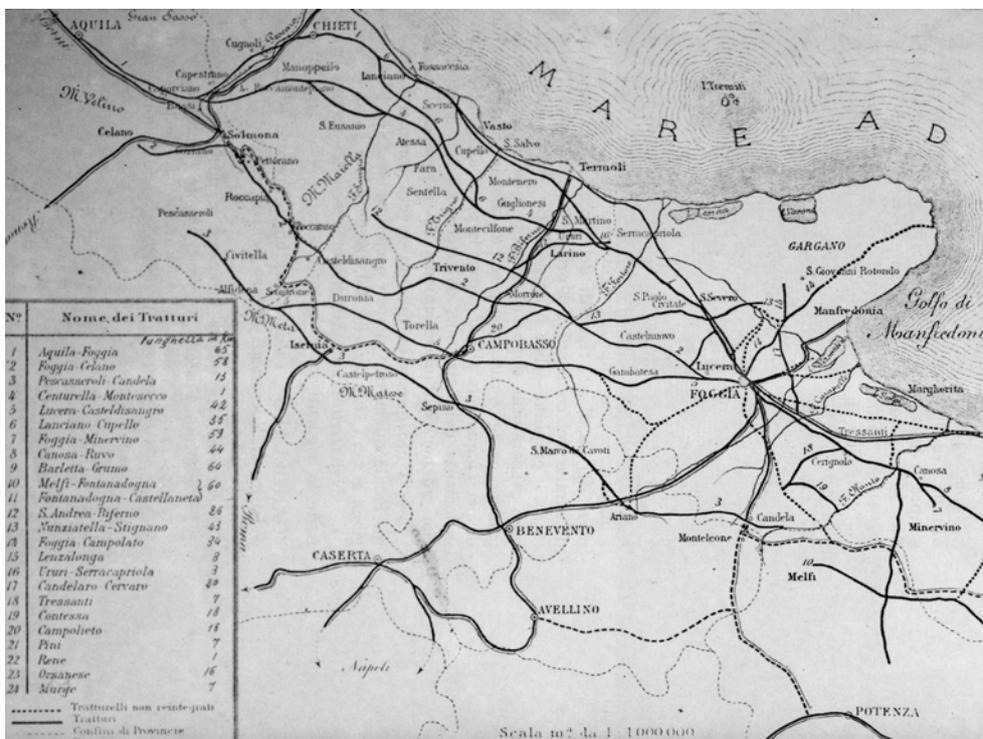
⁶ Il sistema dei tratturi comprendeva diversi tipi di tratturi, che si differenziavano per la loro funzione e per le loro caratteristiche. *Tratturo*: tronco principale che rappresentavano le direttrici della transumanza; erano larghi non meno di 60 passi napoletani, circa 111,11 metri. *Tratturelli*: si diramavano dai tratturi; avevano la funzione di smistamento: erano larghi fino a 37 m. *Bracci*: si staccavano dai tratturelli, o collegavano più tratturelli; erano larghi circa 11 passi, pari a 18,50 m.



strade e tratturi alla metà dell'800



Rete dei tratturi [Fonte; A. MASSAFRA, *Campagne e territorio nel Mezzogiorno fra Settecento e Ottocento*, Bari, Dedalo, 1984]



Tratturi e tratturelli della Dogana [Fonte; N. De Feudis, *Andar per masserie...itinerari agrituristici nel territorio sipontino*, Milano, ET, 1980]

Il sistema insediativo storico (alla metà dell'800)

La situazione al 1869

Almeno fino al 1895, nonostante l'alienazione di molte terre e la formazione di nuove masserie cerealicole, si registra ancora un'economia di tipo pastorale rispetto a quella granaria.

I nuovi proprietari delle terre demaniali affrancate a partire dal 1865 provenivano quasi tutti dalla precedente classe pastorale, e pertanto non si orientarono subito verso trasformazioni, dissodamenti e bonifiche.

La lettura della carta IGM del 1869 consente di descrivere il sistema insediativo a questa data.

Il patrimonio insediativo sparso risulta costituito essenzialmente da masserie e poste, anche se non mancano casini (soprattutto nel primo nucleo della frazione di Montagna), 2 taverne (una sul Candelaro e l'altra a Macchia), due panetterie, una torre (Rivoli), chiese e tufare.

La rete viaria è molto scarsa, non dissimile da quella esistente all'inizio del secolo; e i tratturi appaiono ancora tutti in esercizio.

Non c'è ancora la ferrovia, anche se questa viene riportata nelle carte IGM. La ferrovia da Foggia a Manfredonia sarà completata nel 1885. Al 1869 era già funzionante la linea Ancona-Bari aperta nel 1864.

Sull'Altopiano garganico non sono presenti masserie, ma diversi casini che costituiscono il primo nucleo della frazione di San Salvatore, sviluppatasi intorno all'omonima chiesa.

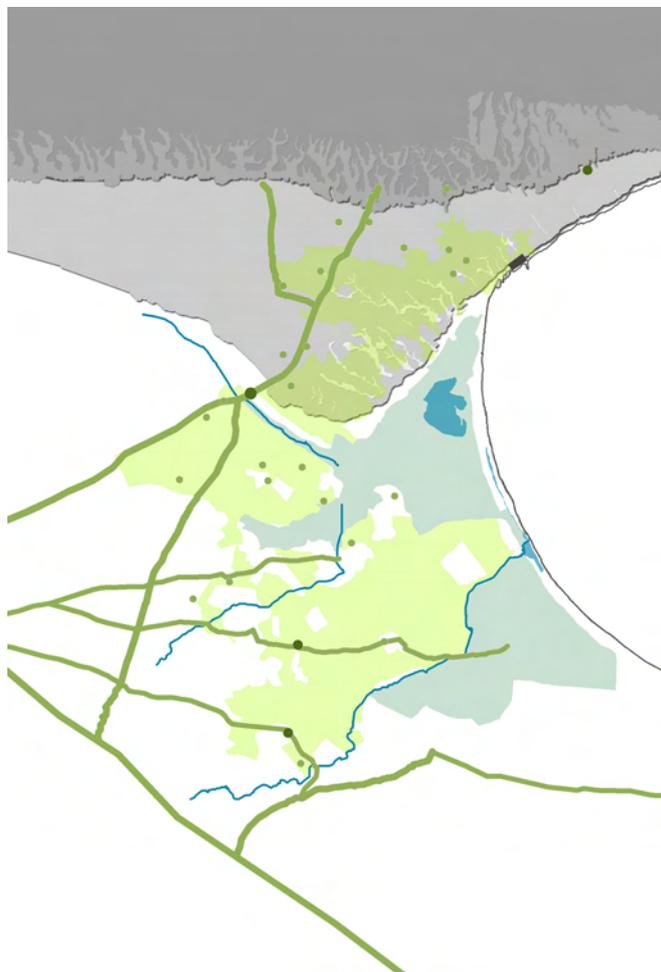
Nell'area a nord le masserie si dispongono al piede del versante dell'altopiano garganico lungo la strada Pedicagnola e intorno all'abitato di Manfredonia.

Sono masserie di fine 700 e inizi 800; quasi per tutte è stato possibile rintracciare sulle carte storiche i segni delle pertinenze/proprietà, a testimonianza della attività agricola che vi si svolgeva, legata alla coltivazione dell'ulivo.

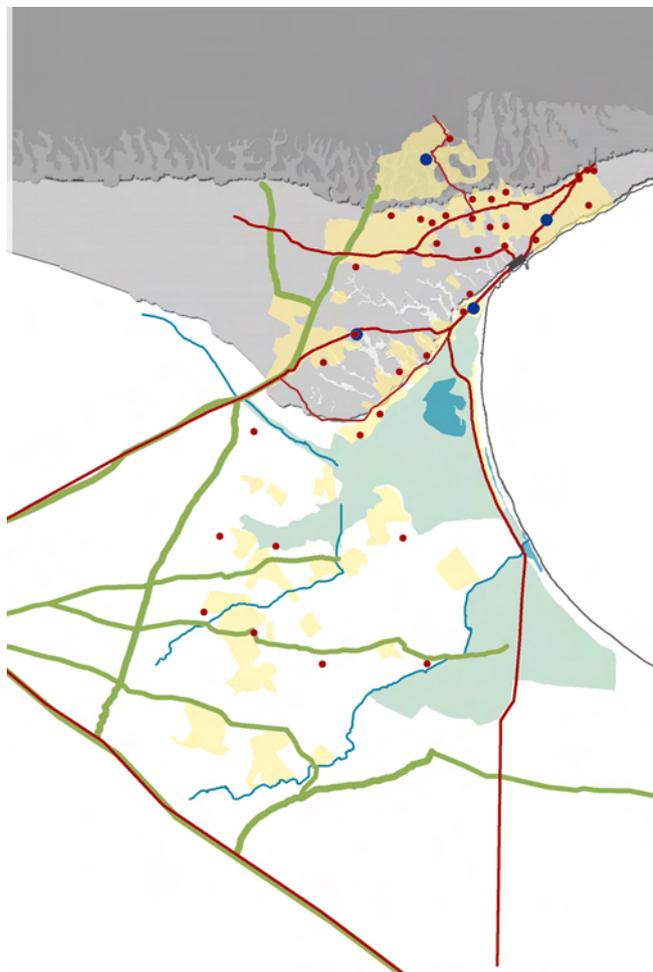
Lo scalino dell'altopiano pedegarganico è interessato da insediamenti significativi, poste e masserie pastorali, nelle aree a pascolo in prossimità del tratturo Foggia-Campoloto; e a valle, dove le masserie da campo e casini si dispongono con un passo più o meno costante a presidio delle aree a seminativo, lungo l'asse che dall'antico insediamento di Siponto costeggia le paludi.

A sud del Candelaro l'insediamento segue il tracciato dei tratturi, ed è costituito principalmente di poste nelle aree di pascolo e masserie pastorali, alcune con cospicue porzioni di terra coltivata a seminativo nell'immediato intorno, altre con aree di pertinenza che non risultano definite, viste le attività pastorali che vi si svolgevano. Poste e masserie della pianura sembra costituiscano una sorta di "presidio delle terre emerse". Risalgono per la maggior parte al 1823 e sono maggiormente concentrate lungo il corso del Cervaro.

Nella striscia sabbiosa costiera sono già presenti edifici rurali, chiamati "Sciali"



tratturi poste aree di pascolo



masserie e aree coltivate

La situazione al 1909

All'aggiornamento del rilievo IGM del 1909, seppur non completamente affidabile come vero e proprio rilievo, la situazione mostra alcuni cambiamenti.

I primi segni delle bonifiche e dello smantellamento del latifondo cominciano a notarsi: l'irregimentazione del Candelaro, le prime vasche di colmata, colture granarie e aree prosciugate.

Il sistema insediativo è più ricco rispetto a 40 anni prima.

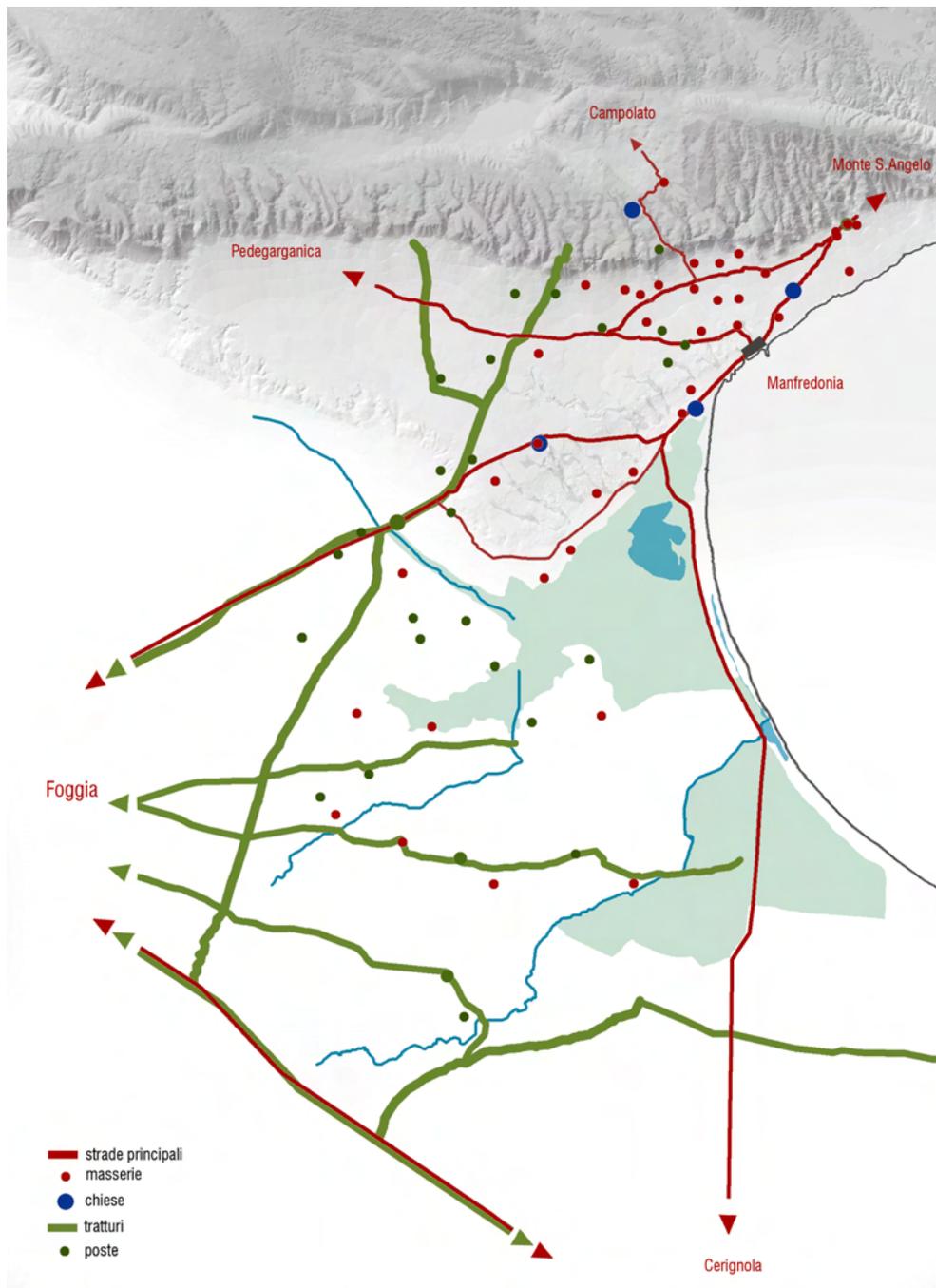
A nord del centro urbano e lungo la costa la situazione resta sostanzialmente invariata. Alcune nuove masserie compaiono sulla strada per San Giovanni Rotondo.

Sull'altopiano pedegarganico si infittisce la maglia viaria e cresce il numero delle masserie e delle poste che si posizionano sulla linea di mezza costa.

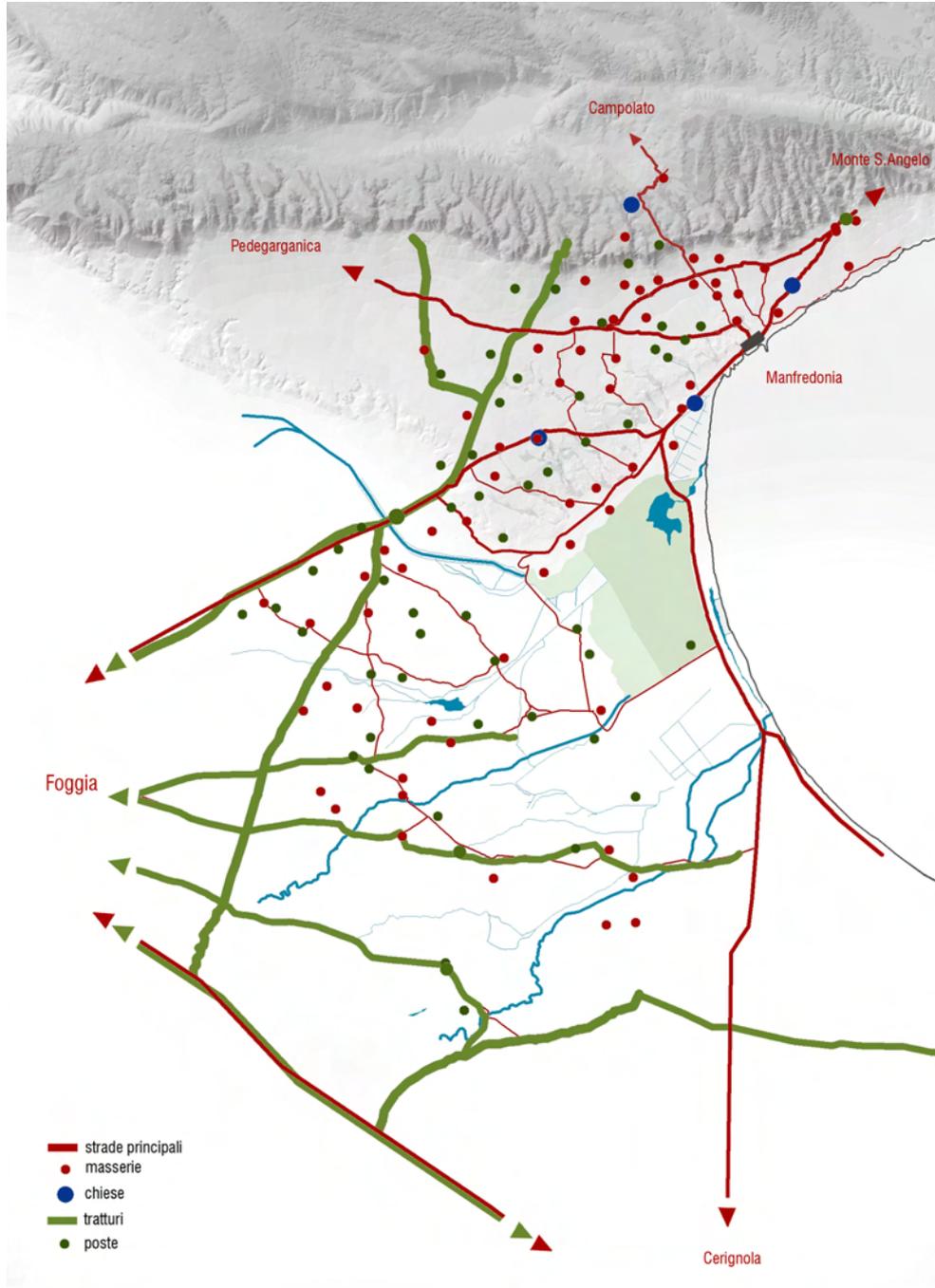
A valle la nuova ferrovia interrompe la continuità dei tracciati di collegamento esistenti e ne modifica i percorsi.

A sud del Candelaro i percorsi dei tratturi sembrano ancora costituire l'armatura territoriale portante. Molti edifici rurali si specializzano trasformandosi in poste e masserie pastorali.

La linea dell'acqua arretra e l'insediamento si avvicina alla costa.



Il sistema insediativo al 1869



Il sistema insediativo al 1909

La bonifica e l'appoderamento

Dalla metà dell'800 alla metà del '900, il territorio cambia il suo aspetto in maniera profonda; ed è soprattutto la parte pianeggiante a sud del Candelaro a subire le maggiori trasformazioni. Queste avvengono soprattutto a partire dagli anni 30 del Novecento con gli interventi di bonifica integrale

Dopo i primi e non riusciti tentavi di bonifica messi in atto nell'800, una nuova e decisiva fase di trasformazione dell'area iniziò a partire dal 1933 con la costituzione del *Consorzio generale per la bonifica e la trasformazione della Capitanata* che raggruppò i precedenti enti di bonifica legati ai diversi bacini, e iniziò un sostanziale programma di opere. L'azione del consorzio e i piani che predispose superavano la semplice funzione di bonifica idraulica fino ad allora tentata; si affermava la bonifica integrale che aveva lo scopo di redimere la terra, di rendere l'agricoltura più progredita e di creare più civili condizioni di vita alla popolazione rurale.

L'azione del Consorzio è impostata inizialmente sul piano redatto dall'ing. Roberto Curato⁷, fondamentale per il programma di opere pubbliche previste. Il piano prevedeva che l'intero territorio della Capitanata fosse suddiviso geometricamente in una maglia di percorsi a collegare 5 nuovi centri comunali e 98 borgate rurali.

Questo modello di organizzazione territoriale che prevedeva un insediamento sparso che si doveva coordinate intorno a delle borgate, che a loro volta dovevano far riferimento a città nuove di bonifica, si attuò solo in parte. Il tentativo del piano, e di Curato, di mediazione tra il consorzio e i proprietari mostrò i limiti di un'operazione fondamentalmente demagogica. Saranno realizzati le borgate di La Serpe, Tavernola e Siponto, che costituiscono un minimo intervento di appoderamento rispetto alla vastità del territorio interessato dal piano.

La colonizzazione del Consorzio

Tra il 1935 e il 1939 il Consorzio compra alcuni terreni per costruire dei poderi con casa colonica e annessi. Al centro di ogni zona colonizzata era prevista una borgata rurale con servizi. Il territorio di Manfredonia e aree limitrofe fu interessato dai seguenti interventi:

<i>Tavernola</i>	280 ha	20 poderi
<i>Mezzanone</i>	400 ha	27 poderi e 20 alloggi per artigiani nella borgata
<i>Siponto</i>	300 ha	34 poderi

⁷ CONSORZIO GENERALE PER LA BONIFICA E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA DELLA CAPITANATA, *Piano generale per la bonifica del comprensorio*, Roma, 1933.

All'ONC fu affidata la realizzazione dei centri di Incoronata, Segezia, Cervaro, Giardinetto intorno a Foggia.

Gli interventi non furono molti rispetto al territorio su cui si estendeva il piano. Il primo esperimento di costruzione di una nuova borgata fu condotto in località Mezzanone. Il piano agronomico e di trasformazione dei terreni circostanti non ebbe la portata prevista. I 27 poderi realizzati erano troppo pochi per sostenere la borgata. I coloni della borgata dovettero trovare lavoro presso aziende vicine.

Con la scomparsa di Curato, comincia una nuova fase dell'attività del Consorzio. Il nuovo piano redatto nel 1938 da Aurelio Carrante, Giuseppe Medici, Luigi Perdisa⁸ ridimensiona molto il processo di colonizzazione del territorio e il significato dei centri rurali.

Funzioni e scopi alquanto diversi da quelli previsti in passato avranno, invece, i centri rurali, poiché questi non saranno e non dovranno essere agglomerati di contadini. Infatti l'ordinamento previsto è di diretto popolamento delle campagne, con trasferimento della famiglia colonica e della intera stessa vita familiare non nella borgata, ma, stabilmente, sul campo affidato al suo lavoro. [...]

A nostro avviso, il «centro rurale» deve, pertanto, costituire solo un punto di soddisfacimento dei principali servizi civili di coordinamento della vita podereale ed aziendale, un mezzo diretto cioè ad evitare l'isolamento della vita colonica dalle relazioni col Paese.

Conseguentemente, nei centri rurali dovranno trovare sede le istituzioni fondamentali per i bisogni essenziali della vita di relazione, quali la scuola, con annessa sala per le organizzazioni della G.I.L., l'ambulatorio medico, il recapito postale e telefonico, la delegazione podestarile, la Chiesa, un locale per il Dopolavoro e per eventuali adunanze, nonché i servizi interessanti l'attività agricola, come una officina da fabbro e maniscalco, un laboratorio di falegnameria e carradore, una bottega di calzolaio-sellaio, una stazione di monta, un molino, ecc., ed, infine, le abitazioni del personale addetto ai servizi medesimi.

Centri rurali maggiori per dotazione ed importanza, sia dei vari servizi che di istituzioni, sarà utile che, in ristrettissimo numero, sorgano dislocati in posizione opportunamente prescelta. Si comprende, infatti, come essi vadano ubicati in punti geografici più favorevoli, come in prossimità di ferrovie o di incrocio di arterie stradali importanti. In tali centri dovranno trovare sede la Sezione del Fascio, la Stazione dei RR. CC., gli Uffici postali e telegrafici, il recapito bancario, il cinema ambulante, oltre i servizi indicati per i centri minori. Vi troveranno alloggiamento gli opifici occorrenti eventualmente all'esercizio di industrie agricole, come frantoi per olive, cantine e caseifici sociali o cooperativi, nonché magazzini per -ammasso dei prodotti e, dove se ne manifestasse la convenienza, anche magazzini per lavorazione ortofrutticola, i quali tutti funzioneranno da posti di concentrazione.

Non è, infine, da escludere che qualcuno dei centri maggiori possa organizzarsi, in un futuro più o meno prossimo, ad autonoma vita comunale.

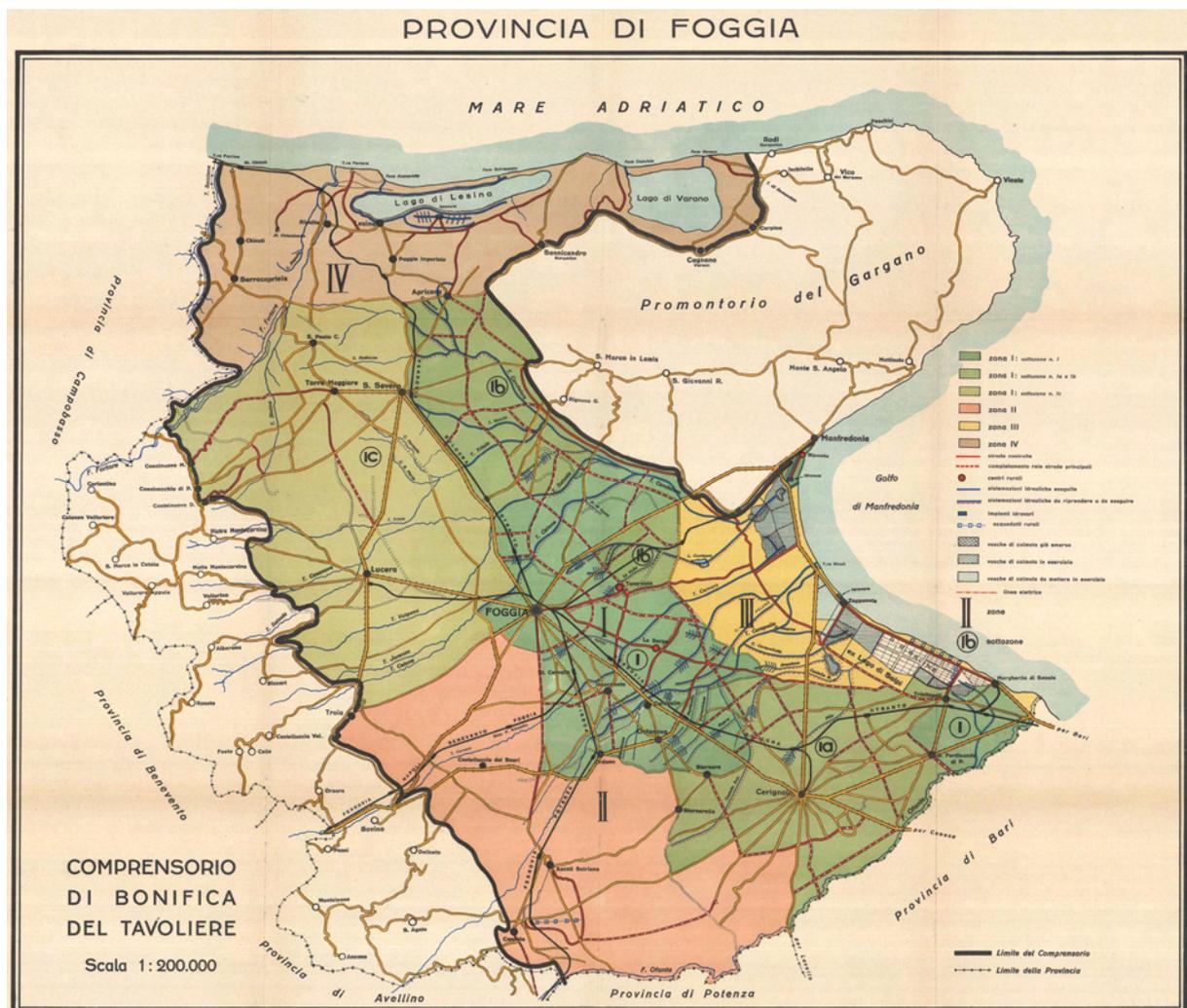
Così concepiti gli scopi e le funzioni dei centri rurali, è ovvio che il numero di essi può essere sensibilmente ridotto sia per entità costitutiva che per densità e, quindi, per numero, rispetto alle originarie previsioni, che si collegavano, invero, ad un assetto dell'agricoltura locale diverso da quello che si attuerà con le direttive ora tracciate⁹.

⁸ CONSORZIO GENERALE PER LA BONIFICA E LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA DELLA CAPITANATA, *Nuove direttive per la trasformazione dell'agricoltura*, Bari, Laterza, 1939.

⁹ Ivi, pp. 157-159.

Con le *Nuove direttive* oltre al rilancio dell'azione di bonifica integrale, vengono dati pieni poteri di attuazione del programma di trasformazione del latifondo all'ONC, già artefice degli interventi nell'Agro Pontino¹⁰.

Più consistenti gli interventi fatti dall'Ente Riforma nel dopoguerra.



Piano Carrante, Medici, Perdisa, *Nuove direttive per la trasformazione dell'agricoltura*, 1939.

¹⁰ L'Opera Nazionale Combattenti, nata nel 1916, fu istituzionalizzata nel 1919 come associazione per l'assistenza dei reduci. Diventò presto organo della gestione delle concessioni statali e agente di governo nei programmi di Riforma fondiaria e di distribuzione delle terre. Dotata di tecnici propri e denaro pubblico, era autorizzata a espropriare e a gestire il demanio pubblico. Dopo il 1951 il suo finanziamento dipese dalla Cassa per il Mezzogiorno; mentre i lavori per gli insediamenti già costruiti rientrarono nei nuovi piani di popolamento elaborati e gestiti in funzione della Riforma agraria.

La riforma fondiaria

Dopo la guerra le opere di bonifica e di trasformazione fondiaria continuarono, anche se con compiti e finalità diversi da quelli della bonifica integrale (rimandare a bibliografia). L'ultimo piano redatto dal Consorzio nel 1948 da Nello Mazzocchi-Alemanni, tracciava nuove direttive di trasformazione fondiaria adeguate alla situazione postbellica e prevedeva di abbandonare l'obbligatorietà dell'appoderamento.

Le opere proseguirono entro la cornice della cosiddetta Legge Stralcio del 1951 (abolizione giuridica del latifondo) e sotto l'azione dell'Ente per la Riforma Agraria: l'Ente Riforma elaborava i progetti; il Consorzio si occupava della esecuzione dei progetti.

Gli anni 50 furono il periodo di massima trasformazione dell'area. L'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno nel 1950 costituì una svolta importante nella realizzazione di bonifiche, sistemazioni idrauliche e infrastrutture.

Furono realizzate diverse opere: la colmata del Lago Salso, della regione Isola degli Olivi (tra Cervaro e Carapelle) e dell'Alma Dannata alle spalle di Zapponeta; la sistemazione del basso Candelaro e del basso Verzentino, dove erano già state riscattate durante la guerra le aree intorno a Cavinaglia e a Santa Tecchia.

Sempre con la Legge Stralcio e per opera dell'Ente Riforma furono finanziati l'appoderamento dei terreni tra il Cervaro e il Carapelle sopra la isoipsa di 15 m. Si tratta dell'ultimo e grande sforzo di appoderamento e colonizzazione dell'area. Furono costruiti poderi in media di 5 ha – questa era la dimensione ritenuta adeguata alle aree irrigue – raggruppati intorno al nucleo di Borgo Fonterosa, al centro aziendale di Macchiarotonda e al centro aziendale Giordano Ramatola; a nord del canale Contessa, il centro aziendale di Amendola a servire un altro gruppo di coloni. In complesso furono realizzate 300 nuove piccole proprietà.

L'intervento di trasformazione fondiaria e territoriale fu notevole; ma non conseguì alcuni dei risultati attesi: non si diffuse l'allevamento, la presenza di colture irrigue tra cui la vite durò poco, molti case furono abbandonate.

Le nuove case e le infrastrutture hanno ridisegnato l'area, ma solo raramente la presenza dei contadini è permanente. Il modello di case sparse raccolte vicino a borghi di servizio non era più attuale. La motorizzazione ha reso superflua la costante presenza del contadino in campagna; le borgate realizzate dal Consorzio di bonifica, dall'O.N.C. o dall'Ente di riforma fondiaria di conseguenza non si sono sviluppate perché avevano perso gran parte della loro funzione di servizio.

La situazione al 1957

Alla fine degli anni 50 il territorio presenta un spettro molto più vario e ricco rispetto a un secolo prima.

Alla data del rilievo aerofotogrammetrico IGM del 1957 e delle riprese aeree, sempre dell'IGM, del 1954-55, il territorio risulta completamente e quasi definitivamente trasformato; le ultime bonifiche sono state le più ampie e consistenti, le aree paludose e quelle a pascolo risultano ormai residuali nella grande piana coltivata a sud del Candelaro

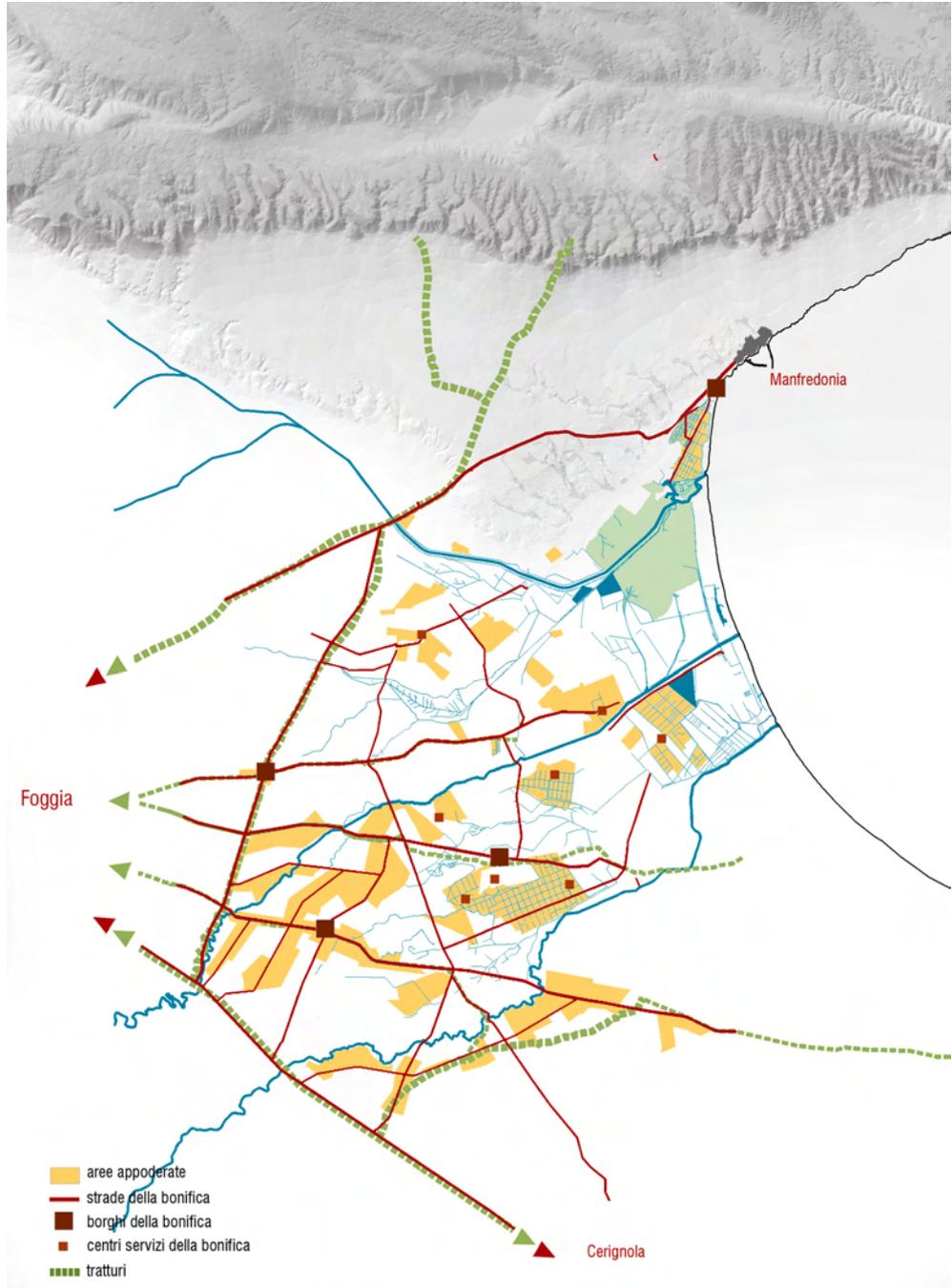
Nell'area a nord si densifica l'insediamento sulla Montagna e sull'altopiano, le dimensioni delle aree di pertinenza delle masserie si riducono, viene costruita una

nuova strada per San Giovanni Rotondo, ma nel complesso la struttura insediativa non subisce radicali modifiche.

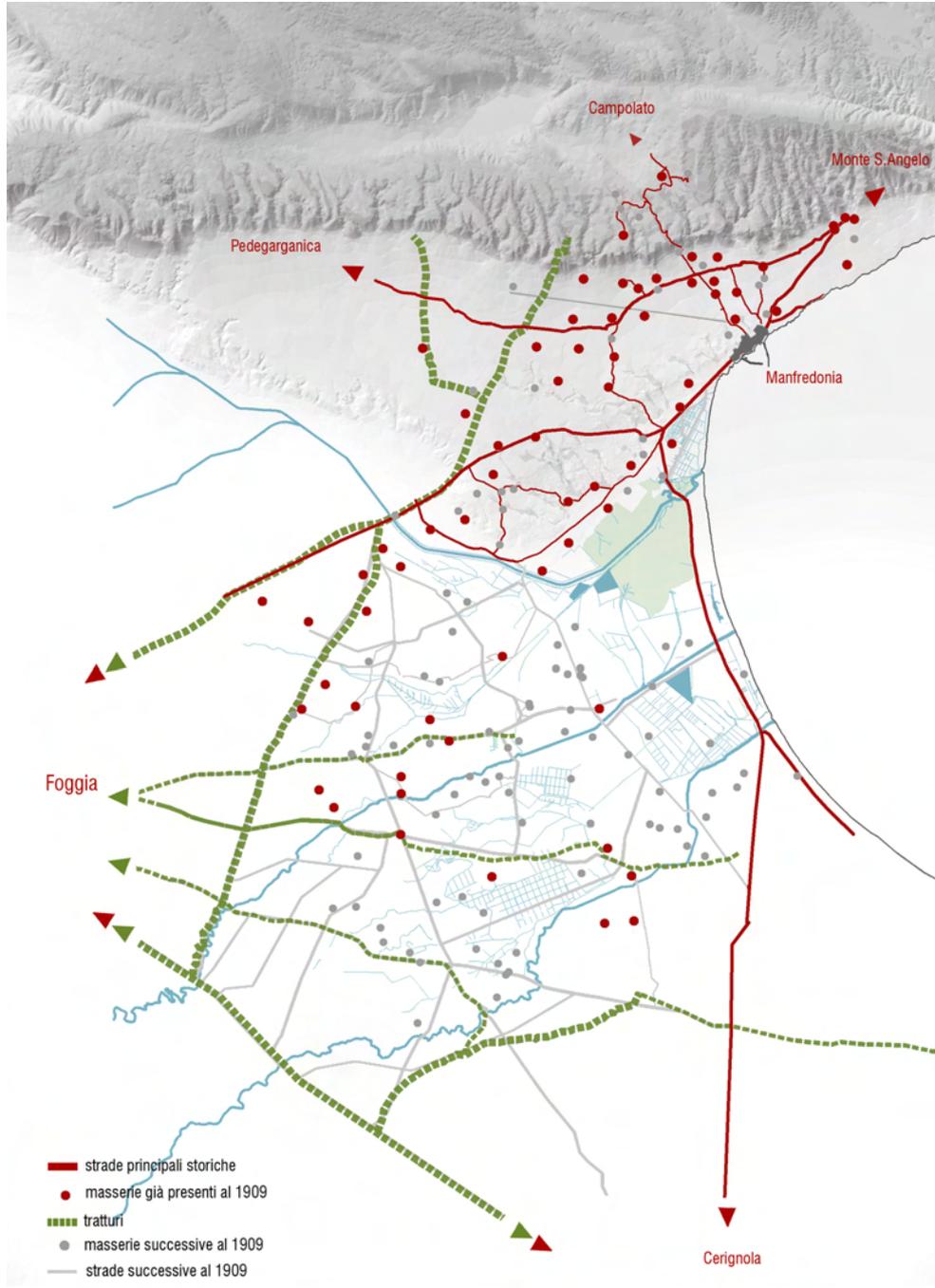
Al contrario nell'area a sud si concentrano le trasformazioni maggiori: nuove opere di canalizzazione permettono di ridurre ulteriormente le aree paludose e di disporre di nuovi suoli per gli usi produttivi. L'economia da pastorale si trasforma in agricola: le terre insalubri conquistate alle acque, usate in passato come pascoli, vengono coltivate, appoderate e affidate ai nuovi coloni, e molte poste riconvertite in masserie.

La densità insediativa aumenta: compaiono nuove masserie e poderi, sono realizzati i borghi di Siponto sulla costa e Borgo Mezzanone e Tavernola nell'entroterra, i centri agrari di Macchiarotonda e Ramatola di servizio ai nuovi abitanti delle campagne.

Il nuovo sistema insediativo legato alle bonifiche si sovrappone al sistema preesistente, riorganizzando le gerarchie: i tracciati della bonifica ricalcano quelli di tratturi e tratturelli, ridisegnano e razionalizzano la maglia viaria e diventano le principali direttrici di distribuzione per i nuovi insediamenti. Una serie di strade vicinali (oggi tutte riclassificate come comunali) costituisce la rete secondaria e di raccordo tra la viabilità principale.



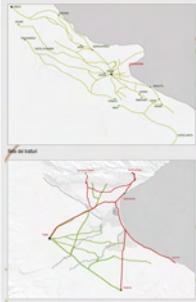
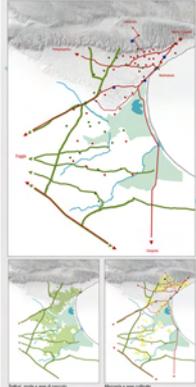
Le aree appoderate



Il sistema insediativo al 1957

1869

Nella carta si evidenzia il sistema di alloggiamento di parte del nucleo dell'abitato parigino e la presenza di nuclei storici di riferimento. Sono indicate inoltre tutte le aree di pianura. La carta dell'abitato può essere ingrandita in qualsiasi momento. Sono inoltre disponibili le mappe di dettaglio delle zone di pianura e delle zone di collina. Per un'analisi più completa del territorio di Parigi e della sua regione, si consiglia di consultare la carta dell'abitato e la carta della regione di Parigi.



Stazione	Coordinate	Altezza	Tipologia
Paris Nord	48° 51' N, 2° 21' E	100 m	Stazione principale
Paris Est	48° 51' N, 2° 25' E	100 m	Stazione principale
Paris Ovest	48° 51' N, 2° 17' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud	48° 51' N, 2° 21' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est	48° 51' N, 2° 23' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest	48° 51' N, 2° 19' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est	48° 51' N, 2° 23' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest	48° 51' N, 2° 19' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Est	48° 51' N, 2° 26' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 22' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 24' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 20' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Est	48° 51' N, 2° 27' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 23' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 25' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 21' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Est-Est	48° 51' N, 2° 29' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 25' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 27' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 23' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Est-Est	48° 51' N, 2° 29' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 25' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 27' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 23' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Est-Est	48° 51' N, 2° 31' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 27' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 29' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 25' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Est-Est	48° 51' N, 2° 31' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 27' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 29' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 25' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Est-Est-Est	48° 51' N, 2° 33' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Est-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 29' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Est-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 31' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Est-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 27' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Ovest-Est-Est	48° 51' N, 2° 33' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Ovest-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 29' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Ovest-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 31' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Est-Ovest-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 27' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Est-Est-Est	48° 51' N, 2° 33' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Est-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 29' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Est-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 31' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Est-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 27' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Ovest-Est-Est	48° 51' N, 2° 33' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Ovest-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 29' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 31' E	100 m	Stazione principale
Paris Nord-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 27' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Est-Est-Est	48° 51' N, 2° 35' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Est-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 31' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Est-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 33' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Est-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 29' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Ovest-Est-Est	48° 51' N, 2° 35' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Ovest-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 31' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Ovest-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 33' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Est-Ovest-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 29' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Est-Est-Est	48° 51' N, 2° 35' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Est-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 31' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Est-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 33' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Est-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 29' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Ovest-Est-Est	48° 51' N, 2° 35' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Ovest-Est-Ovest	48° 51' N, 2° 31' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Est	48° 51' N, 2° 33' E	100 m	Stazione principale
Paris Sud-Ovest-Ovest-Ovest-Ovest	48° 51' N, 2° 29' E	100 m	Stazione principale

Carta dell'evoluzione del sistema insediativo 1869

Toponimi e permanenze

La matrice allegata è frutto della ricognizione puntuale dei toponimi relativi agli edifici del territorio aperto presenti sulle carte IGM del 1869, 1909 e 1957, nonché del confronto con la *Carta delle province continentali ex Regno di Napoli* del 1823, che seppur molto differente dalle carte IGM per scala e modalità di rappresentazione, ci aiuta a ricostruire l'originaria struttura del sistema insediativo del territorio aperto.

A partire dalla carta più recente procedendo a ritroso nel tempo, sono state riportate per ogni data le informazioni relative al toponimo dei singoli edifici, la loro eventuale presenza anche in assenza di toponimo, e la tipologia, al fine di potere "fissare" alcune tappe della storia dei manufatti e della loro evoluzione tipologica.

Si è ritenuto opportuno mappare anche quegli edifici non indicati come masserie o poste sulle carte IGM del 1869 e 1909, individuati da toponimi generici. Molti di essi infatti nel tempo si sono specializzati e sono diventati solo successivamente masserie. La loro individuazione è comunque utile a restituire l'immagine complessiva del sistema insediativo dell'epoca.

La classificazione degli edifici per tipologia è stata ricavata dal toponimo presente sulle carte e integrata con le informazioni contenute nel libro N. De Feudis, *Andar per masserie... itinerari agrituristici nel territorio sipontino*, Milano, ET, 1980.

	1957		1909		1869		1823	
1	Casino Florio	casa	C. Florio	casa	C. Florio	casa		
2	Masseria Banchieri	masseria						
3	Masseria Ruggianella	masseria	C. Ruggianella	masseria *	C. Ruggianella	masseria *		
4	Masseria Spinelli	casino *						
5	Masseria Radatti (presenza edificio)	masseria	C. Radatti	casa	C. Radatti	casa		
6		casino *	(presenza edificio)	casino *	Spinelli	casino *		
7	Casino i Santi	casino *	(presenza edificio)	casino *	(presenza edificio)	casino *	?	casino
8	Casino Mellucco?	casino *	(presenza edificio)	casino *	Vignola	casino *	?	casino
9	San Salvatore (presenza edificio)	chiesa	San Salvatore	chiesa	San Salvatore	chiesa		
10	Masseria Piscritto	?	(presenza edificio)	?	la Barretta	?		
11		masseria						
12	C. Maramarca	casino *	(presenza edificio)	casino *	(presenza edificio)	casino *	?	casino
13	Case Mazzone	casino *	Mass. Piscrillo	casino *	(presenza edificio)	casino *	?	casino
14	Masseria Carmine	masseria						
15	Il Castello (Gambadoro vd DF)	masseria	Chiesa e Taverna	masseria-taverna *	Chiesa e Taverna	masseria-taverna *	Taverna del Celso	masseria-taverna
16	Masseria Scassarute	masseria	(presenza edificio)	masseria (vd. DF)	(presenza edificio)	masseria *		
17	Casino Mettola (presenza edificio)	casino *			Vignola	casino *	?	casino
18		?	C. Barretta	?	C. Barretta	?		
19	C. Pasqua	masseria *	C. Pasqua	masseria *	C. Pasqua	masseria *	?	masseria
20	Masseria La Maddalena	masseria	(presenza edificio)	masseria *	(presenza edificio)	masseria *	?	masseria
21	Masseria Chiancarelle	masseria	Mass. Chiancarelli	masseria	Guerra	?		
22	Masseria Ciociola	masseria	C. D'Arrigo	casa	C. D'Arrigo	casa		
23	Posta Manganaro	posta	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?		
24	C. Caffarelli	casa	(presenza edificio)	?	M. Caffarelli	masseria	Mattolo	?
25	Masseria San Michele	masseria	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?		
26	C. Nardone	casa	(presenza edificio)	?				
27	Masseria Valente	masseria	Mass. Valente	masseria	Mass. Valente	masseria	Valente	masseria
28	Masseria Citra	masseria	(presenza edificio)	masseria *	Mass. della Vedova	masseria	Garzia	masseria
29	C. Fazzino	villa *	Pal. zo Frattarolo	villa *	(presenza edificio)	?		
30	C. De Finis	casa						
31	Villa Rosa	villa	(presenza edificio)	?				
32	Posta Capuano (presenza edificio)	posta	(presenza edificio)	?				
33		?	C. Bassi	casa	C. Bassi	casa		
34	Masseria Rinaldi	masseria	(presenza edificio)	?				
35	Masseria Bissanti	masseria	Mass. Bissanti	masseria	M. Mozzilli	masseria	Bordellone	masseria
36	Masseria Prencipe	masseria	(presenza edificio)	masseria *	(presenza edificio)	masseria *		

	1957		1909		1869		1823	
	1957		1909		1869		1823	
37	Trianello	?	(presenza edificio)	?				
38	Masseria Ginesta	masseria	(presenza edificio)	?				
39	masseria monticelli	masseria	Mass.Monticelli	masseria	M.del Monticello	masseria		
40	Masseria S.Restituta	masseria	Masseria S.Restituta	masseria	M.Radatta	masseria	S.Restituta	masseria
41	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?	Scasso	?	Guanti	?
42	Torre di Menaco	?	C.Cacciatore	casa	C.Cacciatore	casa		
43	Masseria S.Angelo	masseria	Mass.S.Angelo	masseria	S.Angelo	?	De Pascale	?
44	Masseria dei Cragni	masseria	Mass. dei Cragni	masseria	M.Muzzilli (?)	masseria		masseria
45	Masseria Mozzillo	masseria	Mass.Mozzillo	masseria	M.Marzilli	masseria		masseria
46	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?	Cessa	casino
47	Masseria Tampacone	masseria	(presenza edificio)	?				
48	la Pace	cappella	La Pace	chiesa	La Pace	chiesa	Santa Maria della Pace	chiesa
49	Masseria Guerra	masseria	Mass.Guerra	masseria	Mass.Guerra	masseria		
50	Masseria Signoritti	masseria pastorale	Masseria Signoritti	masseria pastorale	Masseria Signoritti	masseria pastorale	P.a Siniorit	posta
51	Masseria Polveracchio	masseria	Mass.Polveracchio	posta *	Polveracchio	posta	?	posta
52	Masseria Richetti	masseria	(presenza edificio)	?				
53	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?	C.De Sanctis	casa	De Li Santi	?
54	Masseria Cozzolete	masseria	Mass.Cozzolete	masseria	Cozzoleti	masseria *	Fratroli	masseria
55	Masseria La Castellana	masseria	Mass. La Castellana	masseria	Castellana	masseria *	Castellana	masseria
56	Masseria San Domenico	torre *	C.DeAngeli	torre *	C.DeAngeli	torre *	Torre S.Domenico	torre
57	Posta del Fosso	posta						
58	(presenza edificio)	masseria *	(presenza edificio)	masseria *	latifoni?	masseria *	S.Maria Vecchia o sia Mazzone	masseria
59	Masseria Papagna	casino *	(presenza edificio)	casino *	(presenza edificio)	casino *	Scazzamauriello	casino
60	Masseria Mozzillo	masseria	(presenza edificio)	?	Garzii?	?	Del Vecchio	?
61	Masseria Giordano	masseria	Mass.Giordano	masseria	Mass.Giordano	masseria		
62	Masseria Caputo	masseria	Mass.Caputo	masseria				
63	Masseria Andrei	masseria	Mass.Andrei	masseria	(presenza edificio)	?		
64	La Giulia	masseria *	Masseria Garzia	masseria	Garzii	masseria *	Fumo	masseria
65	Masseria Pedicagnola di sopra	masseria pastorale *	Mass.Andrei	masseria pastorale *	Mass.Piticagnola	masseria pastorale *	?	posta
66	Posta Garzia	masseria pastorale *	Mass. Garzia	masseria pastorale	Garzii	masseria pastorale *	?	masseria pastorale
67	Posta di Ninna	posta	Posta di Ninna	posta	Mass.Ninna	masseria		
68	Masseria San Isidoro	masseria						
69	C.Zipone	casa	Posta Zzipone	posta	Posta Zippone	posta		
70	Masseria Trillo	masseria	(presenza edificio)	?				
71	Mass.Salcuni	masseria	Mass.Salcuni	masseria				

	1957		1909		1869		1823	
72	Posta Torre Vecchia	masseria pastorale *	(presenza edificio)	masseria pastorale *			?	masseria pastorale
73	Masseria Mazzone	masseria	Mass.Mazzone	masseria	Mazzone	masseria		
74	Masseria Macerone	masseria	Mass.Macerone	masseria	Macerone	?	?	masseria
75	Posta Rosa	posta	Posta Giudea	posta	Posta Giudea	posta	Posta Iudea	posta
76	Posta di Scarpetta	posta	Posta di Torre Vecchia	posta	Posta del Ponte Nuovo	posta	Mascia	?
77	Masseria Pedicagnola	masseria	Mass.Pedicagnola	masseria				
78	Posta Cavone	posta	(presenza edificio)	?				
79	Masseria don Paolo	masseria pastorale	Mass.Granatieri	masseria pastorale	Del Prete	masseria pastorale *	Paolo Prete	masseria pastorale
80	Masseria Verna	masseria pastorale *	Mass.Cavone	masseria pastorale *	(presenza edificio)	?	?	posta
81	Posta Ortolino	posta						
82	Masseria Falcone	masseria	Mass.Falcone	masseria				
83	Masseria Garzia	masseria	Mass.Siponto	masseria	Garzii	masseria *	?	posta
84	Masseria Gavone	masseria	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?	?	posta
85	(presenza edificio)	posta	Mass.Conte di Troia	masseria	(presenza edificio)	?	?	posta
86	Masseria Trotta	masseria						
87	Posta Ortolino di Mezzanotte	posta	Posta Ortolino	posta		?	?	posta
88	Posta Patini	posta	Posta Patini	posta				
89	S.Maria di Siponto	chiesa	S.Maria di Siponto	chiesa	Chiesa Siponto	chiesa	Mad. di Siponto	chiesa
90	Masseria Capparelli	masseria	Mass.Siponto	masseria	Pariti	masseria *	Capparella	masseria
91	Casino De Padova	casino *	(presenza edificio)	casino *	(presenza edificio)	casino *	?	casino
92	Casino Patini	casa	Mass.Patini	masseria	Patini	?		
93	Casino Delli Santi	casino *	(presenza edificio)	casino *	(presenza edificio)	casino *	?	casino
94	Casino Panella	casino *	Terreni	casino *	M.Zappetti	casino *	Turreno	casino
95	Masseria Pariti	masseria pastorale *	Posta Terrarossa	posta	Pariti	?	?	posta
96	Posticchio S.Leonardo	posta	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?	?	posta
97	San Leonardo	chiesa	Chiesa (rovine)	chiesa	M.S:Leonardo	chiesa	San Leonardo	chiesa
98	Masseria San Leonardo	masseria	Mass.S.Leonardo	masseria	M.S:Leonardo	masseria		
99	Masseria Coppa del Vento	masseria	(presenza edificio)	?				
100	Casino Stacchini	casa						
101	Posta Spiriticchio	posta	Posta Spiriticchio	posta				
102	Casino Fascione	casa	(presenza edificio)	?	Fascione	?		
103	Masseria Mascherone	masseria	Masseria Mascherone	masseria	Mascherone	?	Tortori/Mascherone	?
104	Masseria Resecata	masseria	Mass.Resecata	masseria	Resicata	?		
105	Masseria Granatieri	masseria pastorale *	Mass.Resecata	masseria pastorale *	M.Resicata	masseria pastorale *	?	posta
106	Masseria Barbone	masseria	(presenza edificio)	?	Barbone	?		

	1957		1909		1869		1823	
107	Casino Angeloni	casa						
108	Masseria Tuori	masseria pastorale *	Mass.Tuori	masseria pastorale *	M.Tuori	masseria pastorale *	?	posta
109	Masseria S.Spirito	masseria	Mass.Frattarolo	masseria	Mass.Frattarulo	masseria	S.Spirito	posta
110	Posta Caniglia	posta	Posta Caniglia	posta				
111	Casino Varatelle	casa	(presenza edificio)	?				
112	C.Mannelli	casa	(presenza edificio)	?	Zappetti di san Leonardo	?		
113	Masseria Scarnecchia	masseria	Mass.Scarnecchia	masseria	M.Scarnecchia	masseria		
114	Masseria Mozzillo	masseria						
115	(presenza edificio)	Stabilimento idrov	Stab.Idrovo	stabilimento idrovo				
116	Posta Zurlaturo	posta	Masseria Zurlaturo	masseria pastorale *	(presenza edificio)	?	?	posta
117	Masseria Mustaccio	masseria	Mass. Amoruso	masseria	M.Maruso	masseria		
118		sciale			(presenza edificio)	?		
119	Masseria Zurlaturo	masseria	(presenza edificio)	?				
120	Masseria Valente	masseria	(presenza edificio)	?	Pariti	?		
121	Masseria TorreTufara	masseria	(presenza edificio)	?				
122	Masseria Fava	masseria	Mass.Fava	masseria pastorale *	(presenza edificio)	?	?	posta
123	Casino S.Antuono	casa						
124	Casa di caccia	casa di caccia	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?		
125	Masseria Amoruso	masseria	Mass. Amoruso	masseria	Maruso	?		
126	Masseria Monte Aquilone	masseria pastorale *	Mass. sotto Monte Aquilo	masseria pastorale *	M.sotto Monte Chilone	masseria pastorale *	?	posta
127	Sciale Mazzoni	sciale						
128	Masseria Frattarolo	masseria	Mass. Frattarolo	masseria	Pariti	?	Frattaroli	?
129	Sciale Bacchettini	sciale	Sciale Zappetti	sciale	C.Zappetti	casa		
130	Masseriola Ferrara	masseria	(presenza edificio)	?				
131	Telegrafo Torre Tufara	telegrafo	Telegrafo Tufara	telegrafo	Telegrafo Tufara	telegrafo	Telegrafo	telegrafo
132	Masseria Trotta	masseria	(presenza edificio)	?				
133	Sciale Frattarolo	sciale	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?		
134	Casino Armillotta	casa						
135	Masseria Candelaro	masseria	Taverna del Candelaro	taverna	Taverna del Candelaro	taverna	Taverna del Candelaro	taverna
136	Posta Fontanarosa	posta	Mass.Fava	masseria				posta
137	Sciale Borgia	sciale	(presenza edificio)	?				
138	Casino D'Onofrio	casa						
139			Sciale Capparelli	sciale	Capparelli	?	(presenza edificio)	?
140	Posta Sportiello	posta	Posta Sportiello	posta	Posta della Valle	posta		posta
141	Mass.Maremorto	masseria	Mass.Maremorto	masseria				

	1957		1909		1869		1823	
	1957		1909		1869		1823	
142	Sciale D'Apolito	sciale	(presenza edificio)	?				
143	Posta Ferrara	posta	Posta Fontanarosa	posta			?	posta
144			Sciale Frattarolo	casino	Frattarolo	casino	?	casino
145	Masseria Coppa Navigata	masseria	Mass.Coppa Navigata	masseria	Coppa Navigata	masseria		
146	Sciale Borgia	sciale	(presenza edificio)	?				
147	Masseria Fontanarosa	masseria						
148	Masseria Caracciolo	masseria	Mass.Caracciolo	masseria				
149	Posta della Via	posta	Posta della via	posta	Posta della Via	posta	?	posta
150	Sciale Cafieri (presenza edificio)	sciale	(presenza edificio)	?				
151	?		Sciale le Monache	sciale	Le monache		?	
152	Posta Cavaniglia	posta	(presenza edificio)	?				
153	Sciale Ritucci	sciale	Sciale Capparelli	sciale	Capparelli	?		
154	Masseria Cavaniglia	masseria	Mass.Cavaniglia	masseria	C.Cavaniglia	masseria	Cavaniglia	masseria
155	Posta de Giacomo	posta	Posta de Giacomo	posta				
156	Masseria Fontanarosa	masseria	Mass.Fontanarosa	masseria	Fontanarosa	masseria	?	masseria
157	C.Frattarolo	casa						
158	Masseria Fiammia	masseria	Mass.Fiammia	masseria	(presenza edificio)	?		
159	Posta Fossette (presenza edificio)	posta	posta Fossetta	posta	C.Fossetta	?	?	posta
160	?		Sciale Guidi	sciale	Guidi	?		
161	Sciale Catalete	sciale	Sciale Catalete	sciale	Cataleti	?		
162	Sciale Torre Grande	sciale	(presenza edificio)	?				
163	Masseria Tomaiolo	masseria	(presenza edificio)	?				
164	il Telegrafo	telegrafo	Fazioli_Antico telegrafo	telegrafo	Fazioli_Antico Telegrafo	telegrafo		
165	Masseria DiMauro	masseria	(presenza edificio)	?				
166			Mass.Mezzanotte	masseria				
167	Casino Facchini	casa						
168	Casino Bava	casa						
169	Casino Ciociola	casa						
170	Sciale Fiore	sciale	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?		
171	Posta Figliolia	posta	Posta Figliolia	posta	(presenza edificio)	?		
172	Torre don Benedetto	torre	Sciale Don Benedetto	sciale	Don Benedetto	?		
173	Posta Piana	posta	Posta Piana	posta	Posta Piana	posta	?	posta
174	Masseria Accinni	masseria	Mass.Aucinni	masseria				
175	Posta del Greco	posta	Posta del Greco	posta	(presenza edificio)	?	?	posta
176	Masseria S.Tecchia	masseria pastorale	Masseria S.Tecchia	masseria pastorale	S.Tecchia	masseria pastorale *	?	posta
177	C.Salinare	casa						
178	Sciale Mozzillo	sciale	Scialo Mozzillo	sciale	Mozzilli	?		
179	Casino dei tre piatti	casa						

	1957		1909		1869		1823	
180	Masseria Farano	masseria	Mass.Farano	masseria				
181	Masseria Roncone	masseria	Posta Roncone	posta				
182	Casino Siniscalchi	casa						
183	Sciale Moruso	sciale	(presenza edificio)	?	Loriso	?		
184	Posta Farano	posta	Posta Farano	posta	Posta Farano	posta	?	posta
185	Masseria Napolitano	masseria						
186	Amendola	?	Mass.Amendola	masseria pastorale	Posta Pariti	posta	?	posta
187	Casino Lavalla	casa						
188	(presenza edificio) Casino	?	Sciale Capparelli	sciale	Limonache	?		
189	Tomaiuolo	casa						
190	Torre Carlone	torre	Sciale Carlone	sciale	Carlone	?		
191	Masseria Gramazio	masseria	Posta Salinetri	posta				
192	Sciale Di Candia	sciale	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?		
193	Masseria Salinetri	masseria						
194	Masseria Cupola	masseria pastorale *	Mass.Cupola	masseria pastorale *	Cupola	masseria pastorale *	?	posta
195	Sciale Bartolomeo	sciale	Sciale Scarnecchia	sciale	Scarnecchia	?	Scarnecchia	?
196	Masseria Barretta	masseria	Mass.Barretta	masseria	C.Barretta	casa	Barretti	?
197	Sciale Ferrara	sciale	Sciale Depadova	sciale	Depadova	?		
198	Masseria Stingeta	masseria pastorale *	Mass.Stingeta	masseria pastorale *	Stingeda	masseria pastorale *	?	masseria pastorale
199	Masseria Centonza	masseria						
200	C.Latierno	casa	(presenza edificio)	?	Cesse	?		
201	Masseria Giordano	masseria						
202	casino Ricucci	casa						
203	Masseria Di Padova	masseria						
204	Posta Centonza	posta	Posta Siniscalchi	posta				
205	Masseria Iaconeto	masseria						
206	Masseria Ferrandini	masseria						
207	Posta Alesi	posta	Posta Alesi	posta				
208	Masseria Piccadi	masseria	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?		
209	Masseria D'Arienzo	masseria						
210	Masseria Giordano	masseria						
211	Casino Ricucci	casa						
212	Masseria Belvedere	masseria						
213	Masseria Petrilli	masseria	Mass.Faraniello	masseria				
214	Casino Libergolis	casa						

	1957		1909		1869		1823	
	1957		1909		1869		1823	
215	Masseria Pagliete	masseria	Capanne	?				
216	Casino Dicembrino	casa						
217	Casino Tomaiuolo	casa						
218	Masseria Versentino di Gaetan	masseria	C.Versentino	casa	C.Versentino	casa	Versentini	masseria
219	Masseria Ciminiera	masseria	C.Ciminiera	masseria	Ciminiera	masseria	?	masseria
220	Masseria LoMuzio	masseria						
221	Masseria Marconi	masseria	Mass.Marconi	masseria				
222	Masseria Ferrantino	masseria						
223	Masseria Beccarini	masseria	Beccarini	masseria	Beccarini	masseria	Beccarini	masseria
224	Masseria Pellegrini	masseria	(presenza edificio)	?				
225			Posta di fuori	posta	P.di fuori	posta		
226	Masseria La Contessa	masseria	La Contessa	masseria	La Contessa	masseria	La Contessa	masseria
227	Posta Cantoniera	posta	Posta Cantoniera	posta				
228	Casino Salcio	casa						
229	Casino Rinaldi	casa						
230	Masseria Canali	masseria	I Canali	?	I Canali	?		
231	Masseria Rinaldi	masseria	(presenza edificio)	?				
232	Posta Berardi	posta	Berardi	?	Berardi	?		
233	Podere Cecchettari	masseria	Posta Pedone	posta				
234	Masseria Monachelle	masseria						
235	Casino Pagliete	casa	(presenza edificio)	?				
236	Masseria Galiano	masseria	Posta la Liana	posta				
237	Masseria Versentino di Valent	masseria						
238	Masseria Palata	masseria	Mass.Chicco	masseria				
239	Masseria Palatella	masseria	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?		
240	Masseria De Canzio	masseria						
241	Masseria Alberone Stella	masseria	C.Alberone	casa	C.Alberone	casa		
242	Masseria Onoranza	masseria						
243	Masseria Versentino di Rinald	masseria						
244	Masseria Pedone	masseria	Posta Pedone	posta				
245	Masseria Isola degli Olivi	masseria	Isola degli Olivi	?	Isola degli Olivi	?	Isola del Olivo	?
246	Masseria Cutino	masseria pastorale *	C.Onoranza	masseria pastorale *	C.Onoranza	masseria pastorale *	Onoranza	masseria pastorale
247	Posta Giordano	posta	Giordano	?	Giordano	?		
248	Masseria Tricarico	masseria						

	1957		1909		1869		1823	
	1957		1909		1869		1823	
249	Masseria Iannuzzi	masseria						
250	Masseria Alberone	masseria						
251	Masseria Verginuolo	masseria	Mass.Squarcia	masseria			Verginolo	posta
252	Masseria Terra Martello	masseria	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?		
253	Masseria Giordano	masseria						
254	Masseria Nuova	masseria	Capanna	?				
255	Masseria Posta Rossa	masseria						
256	Masseria S. Maria	masseria	Mass.Caiarelli	masseria	Posta Colonnello	posta		
257	Masseria Vaccareccia	masseria	Vaccareccia	?	Palata	?	?	posta
258	Masseria Posta da Piedi	masseria						
259	Masseria Granatieri	masseria	Alesio	?	Sipari	?		
260	Masseria Alberone	masseria	C.Alberone	casa	C.Don Carlo	casa		
261	Casino D'Oria	casa	Masseria Bruno	masseria				
262	Posta Correa	masseria pastorale	Posta Correa	masseria pastorale			?	masseria pastorale
263	Masseria Colonnello	masseria	Mass.Colonnello	masseria	Mas.Colonnello	masseria	?	masseria
264	Masseria Coppola Chiatta	masseria	Posta Coppola Chiatta	posta	(presenza edificio)	?	Coppa la Chiatta	?
265	Masseria Sipari	masseria	Sipari	?	Sipari	?		
266	Masseria Ramatola	masseria	Ramatola	?	Ramatola	?		
267	Masseria Patierno	masseria	Loggie di Celentano	?	Loggie di Celentano	?		
268	Masseria la Sessanta	masseria						
269	Masseria Posta da Piedi	masseria	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?	?	posta
270	Masseria i Lagoni	masseria						
271	Masseria Macchia Rotonda	masseria	Mass. Macchia Rotonda	masseria	Macchia Rotonda	masseria *	Macchia Rotondo	masseria
272	Sette poste	?	la Vangelese	?	la Vangelese	?	?	posta
273			Posta di Conga	posta	Posta di Conga	posta	?	posta
274	Masseria Conga Agnelli	masseria	Mass.Conga	masseria				
275	Masseria Portata	masseria						
276	Panetteria del Conte	panetteria	Panetteria del Conte	panetteria	Pani delConte	panetteria		
277	Borgo Fonte Rosa	?						
278	Masseria Grieco	masseria	C.Grieco	casa	C.Grieco	casa		
279	Masseria le Portate	masseria	Le portate	?	Le Portate	?		
280	Posta Macchia Rotonda	posta						
281	Panetteria Grieco	panetteria	C.Grieco	casa	Grieco	?		
282	Posta Conga	posta	(presenza edificio)	?	(presenza edificio)	?		

	1957		1909		1869		1823	
	1957		1909		1869		1823	
283	Masseria Vernacciola	masseria	C.Colucci	casa				
284	Masseria Feudo della Paglia	masseria	Feudo della Paglia	masseria	Feudo della Paglia	masseria	la Nunziata	masseria
285	Masseria Inacquata	masseria	Inacquata	masseria *	Inacquata	masseria *	?	masseria
286	Masseria Vaccareccia	masseria						
287	Masseria Santino	masseria						
288	Masseria Tamaricciola	masseria	Tamaricciola	?	Tamaricciola	?	?	posta
289	Masseria Mezzanone	masseria	Mezzanone	?				
290	Masseria Gravera	masseria						
291	Masseria Piscitella di Sotto	masseria						
292	Masseria Tamaricciola	masseria						
293	Casino Sipari	casa						
294	Masseria Piscitella	masseria						
295	Masseria Fonte del Pesce	masseria pastorale *			(presenza edificio)	?	Fontana di Pesce	masseria pastorale
296	Masseria Barvagnone di Sipari	masseria						
297	Masseria La Scrofola	masseria	La Scrofola	?	La Scrofola	?	Scrofola	?
298			Posta la Pescia	posta	(presenza edificio)	?	?	posta
299	Masseria Cifaldi	masseria						
300	Masseria Bervagnone di Prenci	masseria						
301	La Pescia	?	la Pescia	?	La Pescia	?		
302			la Panetteria Vecchia	panetteria	la Panetteria vecchia	panetteria		
303	Masseria Ricci	masseria						
304	Masseria Speranza	masseria						
305	Masseria La Speranza	masseria	La Speranza	?	La Speranza	?		
306	Masseria Coperso	masseria pastorale *	Mass.Coperso	masseria pastorale *	Posta Bonassisa	posta	?	posta
307	Masseria Bonassisi	masseria	Bonassisi	?	Bonassisa	?		
308							?	posta
309	Vernareccia	?	Vernareccia	?	Vernareccia	?	?	posta
310	Masseria Colmodischia	masseria	Mass. Colmodischia	masseria				
311	Masseria Colmodischia	masseria	Mass. Colmodischia	masseria				
312	Masseria Ciuffreda	masseria						

* notizie tratte da N.De Feudis, *Andar per masserie...itinerari agrituristici nel territorio sipontino*, Milano, ET, 1980

Beni – Risorse del sistema insediativo sparso

Carta del patrimonio insediativo sparso

Il patrimonio insediativo è inteso quale patrimonio che testimonia dei processi di trasformazione, di assetto e di riconoscimento identitario, anche se non di lunga data, del territorio e dei suoi luoghi.

Come già affermato nella descrizione delle trasformazioni del sistema insediativo, si attribuisce a tutti gli edifici esistenti al 1957 comunque un valore testimoniale dei processi di costruzione del territorio e di identità delle sue parti e dei suoi sistemi.

Pertanto sono stati considerati facenti parte del patrimonio insediativo sparso:

- gli edifici con valore storico riconosciuto (vincolati e segnalati)
- gli edifici rurali di antica formazione, testimonianze dell'economia rurale
- le chiese e gli edifici religiosi
- i nuclei storici ossia le strutture insediative minori
- i poderi esito dei processi di bonifica e appoderamento del territorio

L'elenco comprende:

Percorsi

- Strade territoriali su antichi tracciati
- Strade territoriali, raccordi stradali recenti
- Strade di antico impianto strutturanti il sistema delle masserie
- Tracciati principali della bonifica
- Tracciati tratturi
- Tracce di permanenza delle sedi stradali storiche
- Strade ex vicinali
- Strade bianche
- Ferrovia

La città e gli insediamenti nel territorio

- Aree archeologiche
- Città nelle mura
- Città storica al 1957
- Nuclei antichi: frazioni della Montagna (S. Salvatore, Tomaiolo, Pastine)
- Espansioni urbane recenti
- Aree industriali

Patrimonio insediativo storico del territorio aperto

- Chiese ed edifici religiosi
- Masserie, poste, casini, ville, edifici rurali notevoli presenti al 1869
- Edifici rurali presenti al 1869
- Masserie, poste, casini, ville, edifici rurali notevoli presenti al 1957
- Edifici rurali presenti al 1957

- Attuale spazio di relazione delle masserie
- Segno delle antiche pertinenze delle masserie
- Strade di accesso a poste, masserie
- Masserie vincolate

Il territorio della bonifica

- Poderi
- Pertinenza dei poderi
- Trama poderale del Consorzio di Bonifica
- Trama poderale dell'Ente Riforma
- Strade interpoderali
- Borgo Mezzanone
- Borgata di Siponto

Il sistema delle acque

- Torrenti
- Canali naturali
- Canali artificiali
- Bacini d'acqua
- Paludi
- Ex laghi

Elementi "costruiti" del paesaggio

- Muri a secco
- Strade alberate
- Ex tufare
- Vasche e piscine di raccolta acque

Gli elementi individuati e riportati negli elenchi e nelle carte sono stati delimitati tenendo conto di diversi fattori.

Per quel che riguarda le *masserie* e le *poste* queste sono state indicate con il toponimo presente sulla carta IGM del 1957. Sono stati riportati i perimetri delle pertinenze/proprietà storiche lì dove ne sono stati rintracciati i segni della permanenza (muri a secco, strade interpoderali, cambi colturali) sull'attuale ortofoto e sulle mappe catastali. E' stato inoltre perimetrato l'attuale spazio di relazione delle masserie, inteso come lo spazio funzionalmente annesso e connesso all'edificio

Carta dei vincoli archeologici e architettonici esistenti

Sia il PUTT che il PRG contengono degli elenchi relativi ai beni architettonici e archeologici presenti nel territorio comunale. Alcuni di questi beni sono sottoposti a *vincolo*, e pertanto esiste un relativo decreto, per altri si tratta di *segnalazioni*.

Sia i vincoli che le segnalazioni contenute nel PUTT e nel PRG sono stati tutti georeferiti su planimetria catastale.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i vincoli e i relativi decreti, nonché le segnalazioni.

Vincoli archeologici

I vincoli archeologici riguardano:

- alcuni luoghi di insediamento preistorico e protostorico
- alcune grotte
- l'area archeologica di Siponto
- i tratturi

L'area di Siponto è stata sottoposta nel tempo a diversi vincoli che ne hanno determinato la configurazione e l'estensione attuale. Si riporta la cronologia dei vincoli e la loro mappatura

Segnalazioni archeologiche

Le segnalazioni archeologiche derivano dagli elenchi del PUTT e del PRG

Vincoli architettonici

I vincoli architettonici sono stati suddivisi in:

- vincoli per decreto ministeriale
- vincoli per declaratorie
- vincoli ope legis (art. 10 D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004)

Segnalazioni architettoniche

Le segnalazioni architettoniche derivano dagli elenchi del PUTT e del PRG, e riguardano essenzialmente edifici nel territorio aperto (masserie e poste).

Percorsi

-  Strade territoriali su antichi tracciati
-  Strade territoriali, raccordi stradali recenti
-  Strade di antico impianto strutturanti il sistema delle masserie
-  Tracciati principali della bonifica
-  Tracciati tratturi
-  Tracce di permanenza delle sedi stradali storiche
-  Strade ex-vicinali
-  Strade bianche
-  Ferrovia

La città e gli insediamenti nel territorio

-  Città nelle mura
-  Espansione urbana al 1957
-  Nuclei antichi: frazioni della Montagna (S. Salvatore, Tornaiole, Pastine)
-  Espansioni urbane recenti
-  Aree industriali
-  Recinti turistico-ricettivi costieri
-  Aree archeologiche

Patrimonio insediativo storico del territorio aperto

-  Chiese ed edifici religiosi
-  Masserie, poste, casini, ville, edifici rurali notevoli presenti al 1869
-  Edifici rurali presenti al 1869
-  Masserie, poste, casini, ville, edifici rurali notevoli presenti al 1957
-  Edifici rurali presenti al 1957
-  Attuale spazio di relazione delle masserie
-  Segno delle antiche pertinenze delle masserie
-  Antiche strade di accesso di poste e masserie
-  Masserie vincolate

Il territorio della bonifica

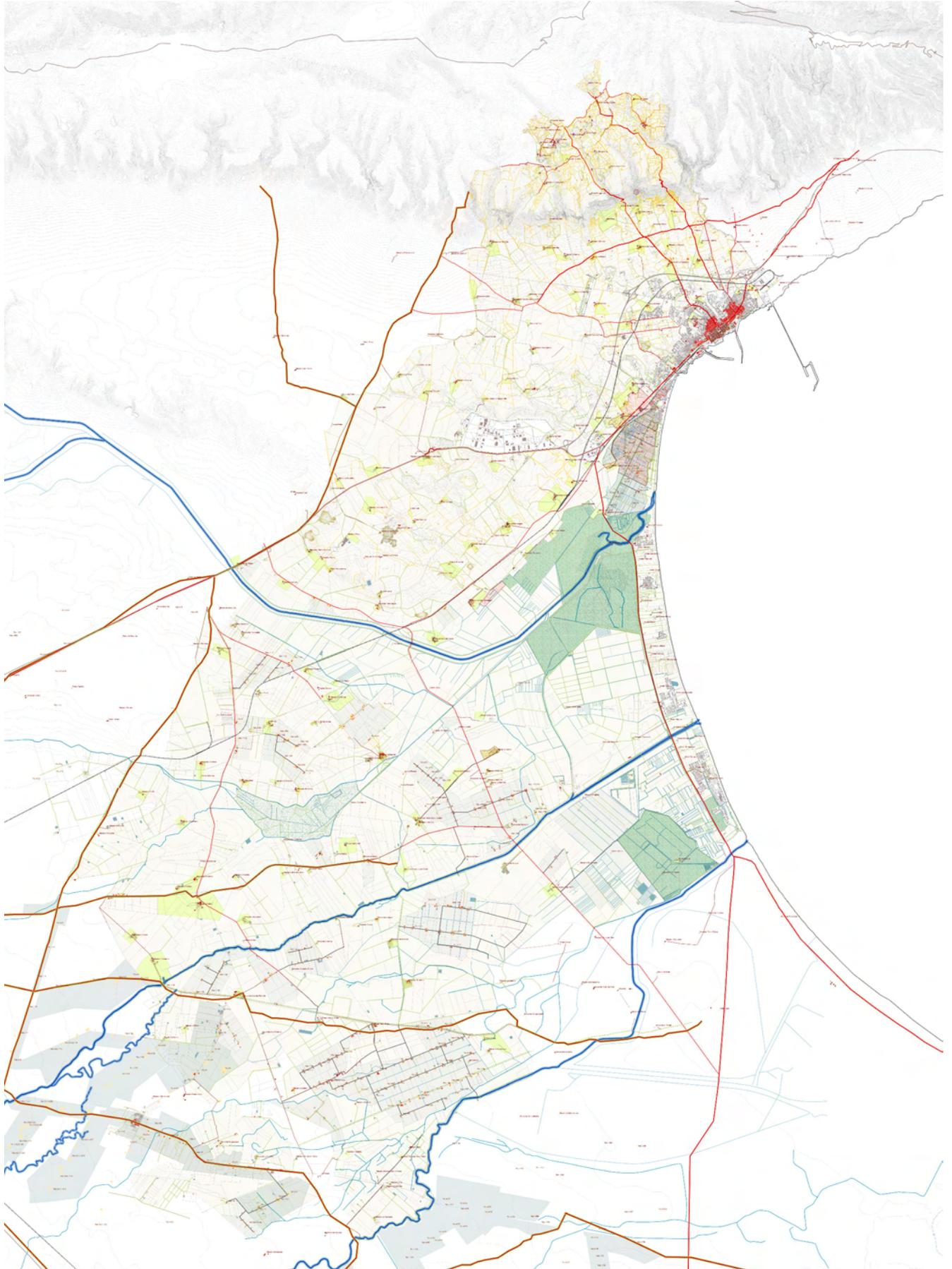
-  Poderi
-  Pertinenze poderi
-  Trama poderale della bonifica
-  Trama poderale dell'Ente Riforma
-  Strade interpoderali
-  Borgata di Siponto
-  Borgo Mezzanone

Il sistema delle acque

-  Torrenti
-  Argini
-  Canali naturali
-  Canali artificiali
-  Bacini d'acqua
-  Paludi
-  Ex paludi

Elementi "costruiti" del paesaggio

-  Muri a secco
-  Strade alberate
-  Ex tufare
-  Vasche e piscine



Carta del patrimonio insediativo sparso

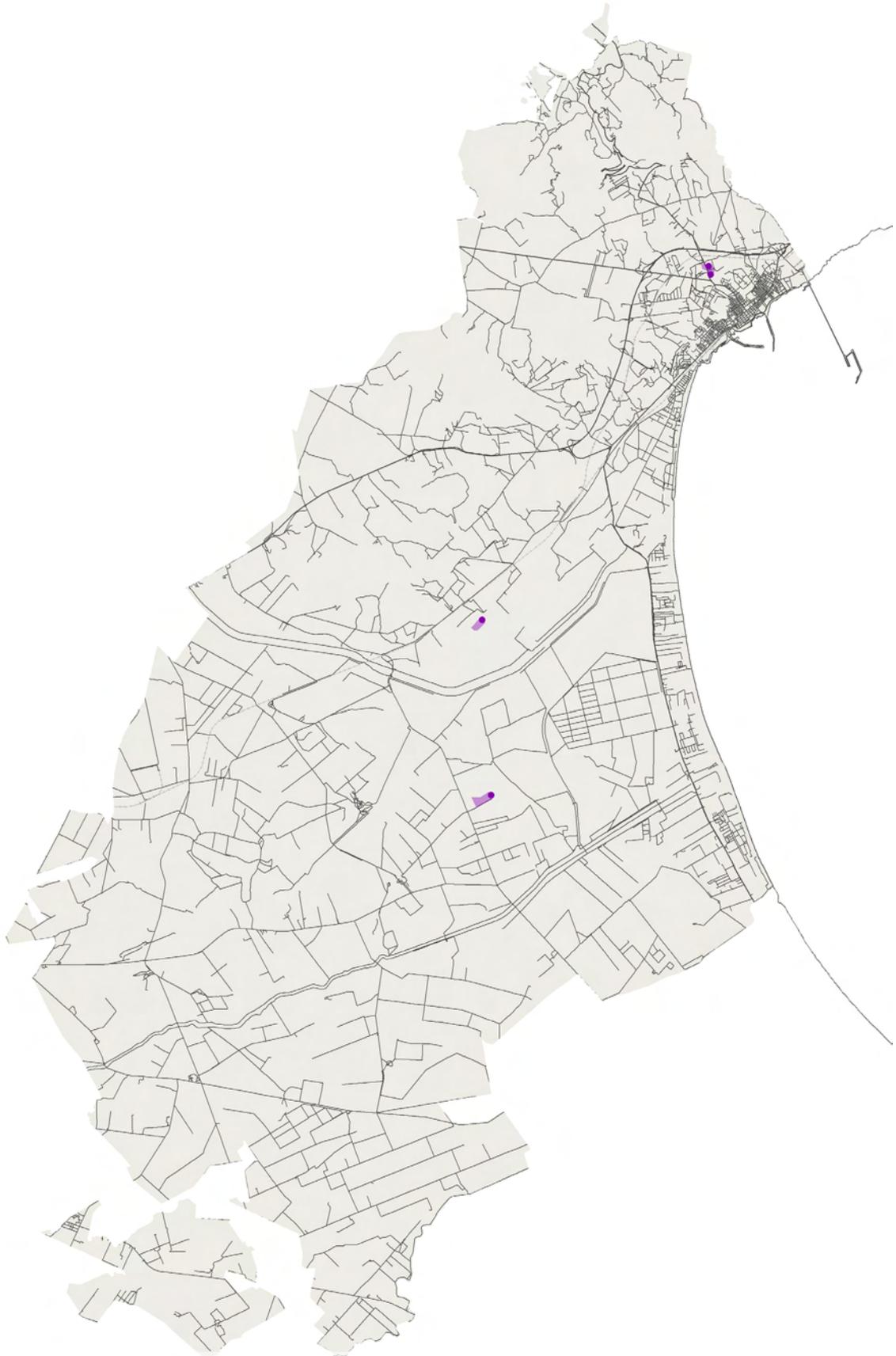
Vincoli archeologici

insediamenti preistorici

Codice	Nome	PUTT	PRG	Note
VA03	Masseria Cupola	X	X	D.M. 12/01/1970 Resti dell'abitato protostorico di Siponto e della relativa necropoli dell'età del bronzo F. 80 p.lla 7
VA04	Coppa Navigata	X	X	D.M. 25/03/1970 Resti di un'importante stazione preistorica e protostorica (stele daune, necropoli, catacombe e tombe) F. 59 p.lla 22

grotte

Codice	Nome	PUTT	PRG	Note
VA05	Grotta Scaloria	X	X	Le due grotte sono state vincolare la prima volta nel 1932 con riferimento alla legge 364 del 1909. Successivamente ai sensi della L.1089/39: - Grotta Occhiopinto con D.M. del 28/03/1970 (F. 20 p.lla 84 in parte), facendo però riferimento ad un'area in località Posta del Fosso - Grotta Scaloria con D.M. del 18/08/1971 (F. 20 p.lle 103-106 e F. 23 p.lle 2-150-151-156-181-182-183-451), con riferimento all'intero complesso Scaloria-Occhiopinto Il PUTT inserisce Grotta Occhiopinto anche tra i vincoli architettonici, mentre il PRG la inserisce erroneamente anche tra le segnalazioni archeologiche.
VA06	Grotta Occhiopinto	X	X	



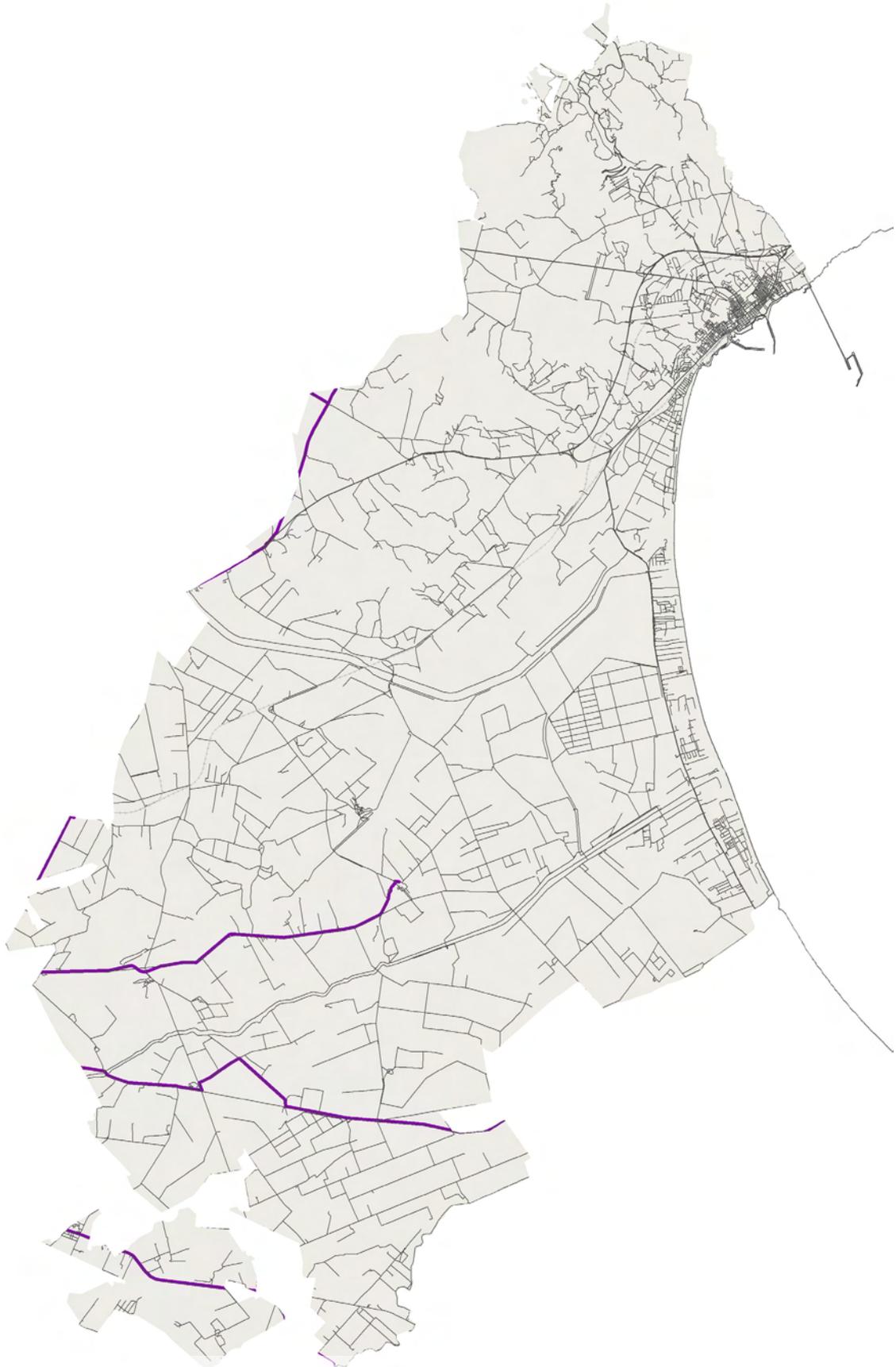
Vincoli archeologici: Insediamenti preistorici e Grotte

*fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer*

Vincoli archeologici

tratturi

Codice	Nome	PUTT	PRG	Note
VA07	Tratturo Foggia - Campolato	X	X	D.M. del 22/12/1983
VA08	Tratturello Foggia - Versentino	X	X	D.M. del 22/12/1983
VA09	Tratturello Foggia - Zapponeta	X	X	D.M. del 22/12/1983
VA10	Tratturello Foggia - Tressanti - Barletta	X	X	D.M. del 22/12/1983
VA11	Braccio Lenzalunga	X	X	D.M. del 22/12/1983
VA12	Braccio Candelaro - Cervaro	X	X	D.M. del 22/12/1983



Vincoli archeologici: Tratturi

fonte del dato
 scala di acquisizione
 data di aggiornamento
 nome layer

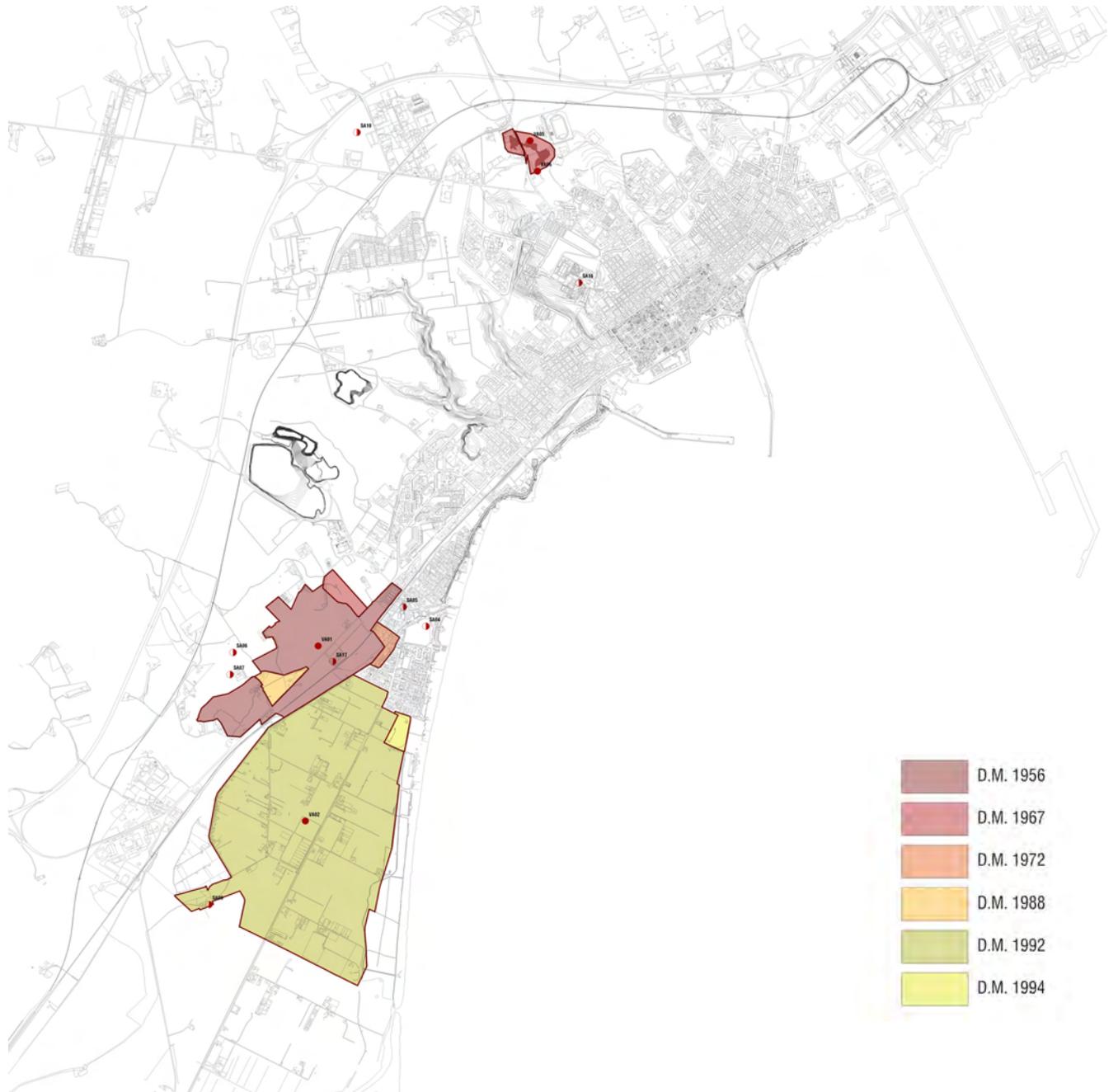
Vincolo archeologico di Siponto

L'area di Siponto è stata sottoposta nel tempo a diversi vincoli che ne hanno determinato la configurazione e l'estensione attuale. Si riporta la cronologia dei vincoli e la loro mappatura.

Il vincolo riguarda due grandi aree.

Codice	Nome	PUTT	PRG	Note
VA01	Antica Siponto	X (a)	X (a)	D.M. 26/09/1956 Complesso archeologico della città antica di Siponto D.M. 7/02/1967 Cinta muraria e resti dell'antico tessuto urbano D.M. 16/11/1972 Cinta muraria e resti dell'antico tessuto urbano D.M. 25/06/1973 Rettifica D.M. 16/11/1972 D.M. 24/09/1988 Città romana medievale
VA02	Zona archeologica di Siponto	-	(b)	D.M. 27/04/1992 Insedimento romano medievale D.M. 20/05/1994 Città romana medievale

(a) i perimetri del vincolo riportati dal PRG e quelli del PUTT non coincidono
 (b) non figura in elenco ma perimetrato come zona E6 (zona archeologica)



Vincolo archeologico di Siponto

Segnalazioni archeologiche

Codice	Nome	PUTT	PRG	NOTE
SA01	Chiesa di S. Salvatore	X	X (a)	Il PRG indica genericamente S. Salvatore
SA02	Masseria Valente (villaggio neolitico)	X (a)	X (b)	
SA03	S. Restituta (insediamenti antichi)	X	X	Insedimenti dell'età del bronzo e del periodo romano, ipogeo paleocristiano
SA04	Ipogei paleocristiani (pineta Siponto)	X (c)	X (a)	
SA05	Ipogei paleocristiani (S.M. Regina Siponto)	X (c)	X (a)	
SA06	Ipogeo Minonno	X	X (d)	Periodo tardoantico
SA07	Ipogei Capparelli	X	X (d)	Insedimenti paleocristiani
SA08	S. Leonardo	X	X	
SA09	Masseria Mascherone	X	X	
SA10	Posta del Fosso	X	X	
SA11	Monte Aquilone (Insediamento neolitico)	X	X	
SA12	Masseria Candelaro	X	X (a)	Villaggio neolitico
SA13	Masseria Fontanarosa	X	X	
SA14	Masseria S. Tecchia (S. Tecla)	X	X	Villaggio neolitico
SA15	Villaggi trincerati del Tavoliere	X (e)	-	
SA16	Chiesa S. Maria della Vittoria (dell'Umiltà) ed ex convento dei Frati Minori Cappuccini			
SA17	Chiesa S. Maria Maggiore di Siponto			
-	Grotta del Fico	X (a)	X (a)	Non si dispone di elementi per un corretto posizionamento sulle mappe
-	Vallone Inferno		X	Per il PUTT è vincolo architettonico

- (a) in elenco ma non cartografata
- (b) il PRG la indica anche come segnalazione architettonica (vedi elenco più avanti)
- (c) ubicazione errata
- (d) all'interno della zona E6 (zona archeologica)
- (e) segnalazione archeologica presso masseria del Fico



Segnalazioni archeologiche

*fonte del dato
 scala di acquisizione
 data di aggiornamento
 nome layer*

Vincoli architettonici per Decreto Ministeriale

Codice	Nome	PUTT	PRG	Note <i>Estremi normativi Dati catastali Proprietà</i>
VR01	Torre S. Francesco			D.M. 15.01.1954 F. 143/a p.lla 861 Privata
VR02	Torre del Fico			D.M. 15.01.1954 F. 143/a p.lla 74 Privata
VR03	Torre De Angelis (o Cieri)			D.M. 15.01.1954 F. 143/a p.lla 853 Privata
VR04	Torre dell'Astrologo (o della capra)			D.M. 15.01.1954 F. 143/b p.lla 608 Privata
VR05	Tratti di mura in Via delle Antiche Mura (presso Torre dell'Astrologo)			D.M. 15.01.1954 F. 143/b p.lla 1662 Privata
VR06	Tratti di mura in Via Palatella (presso Torre S. Francesco)			D.M. 15.01.1954 F. 143/a p.lla 1094 Privata
VR07	Tratto di mura del XIII sec. in Lungomare Nazario Sauro (angolo Via Campanile)			D.M. 10.02.1968 F. 143/a p.lle 48 e 49 Privata Con D.M. 13.07.1967 è stato annullato il vincolo di cui al D.M. 02.07.1966 relativo alle p.lle 887 e 1364
VR08	Palazzo Mettola			D.M. 06.04.1967 F. 143/b p.lla 336 Privata
VR09	Palazzo Delli Guanti			D.M. 06.04.1967 F. 143/a p.lla 474 sub. 1 Privata
VR10	Area di rispetto Castello (fossato e tratti di spiaggia)			D.M. 25.03.1983 F. 143/b p.lle 893 e 895 (fossato) – 2891 e 2892 (spiaggia) Demaniale
VR11	Area di rispetto Castello (villa comunale ed ex gabinetti pubblici)			D.M. 26.03.1983 F. 143/b p.lle 1524 e 1525 (villa comunale) e 2900 (ex gabinetti pubblici) Comunale
VR12	Ex Cappella della Maddalena e locali su Piazzetta del Mercato adiacenti alla Chiesa di S. Domenico			D.M. 03.06.1988 F. 143/b p.lla 2 Curia + Privata Il decreto di vincolo è stato preceduto dalla Decl. 15.02.1988
VR13	Resti dell'ex Ospedale dei Cavalieri Teutonici c/o San Leonardo	X (a)	X (a)	D.M. 23.06.1989 F. 43 p.lle 8-38-41 Curia + Privata
VR14	Vincolo prospettico Castello			D.M. 16.09.1969 per F. 143/b p.lla 220 D.M. 25.03.1970 per F. 143/b p.lle 221-222-223-1201-1228 (+fraz.1450)-1245 D.M. 01.08.1970 per F. 143/b p.lle 1244-1339-2270-2271-2272-2278-2279-2280 Privata

(a) Segnalazione architettonica per P.U.T.T. e P.R.G



Vincoli architettonici

fonte del dato
 scala di acquisizione
 data di aggiornamento
 nome layer

Vincoli architettonici per Declaratoria

Codice	Nome	PUTT	PRG	Note <i>Estremi normativi Dati catastali Proprietà</i>
VR15	Torre S. Maria delle Grazie + mura e fossati			Decl. 26.09.1978 F. 143/a p.lle 651-909/B-909/G-3392-3393 Comunale
VR16	Palazzo dei Celestini			Decl. 19.12.1981 F. 143/a p.lle 81 e B Comunale + Privata
VR17	Ex Seminario Arcivescovile			Decl. 27.04.1983 F. 143/a p.lle 798 Comunale
VR18	Chiesa dell'Umiltà (o S. Maria della Vittoria) ed ex convento dei Frati Minori Cappuccini	X (a)	X (b)	Decl. 06.10.1983 F. 26 p.lle A Curia
VR19	Chiesa di S. Domenico ed ex convento			Decl. 28.10.1983 F. 143/b p.lle A e 3 Comunale
VR20	Seminario Arcivescovile (ex convento) e Chiesa di S. Chiara			Decl. 14.05.1983 e Decl. 17.11.1983 F. 143/b p.lle A e 724 Curia
VR21	Duomo (o Cattedrale)			Decl. 27.12.1983 F. 143/a p.lle O Curia
VR22	Campanile			Decl. 20.12.1983 F. 143/a p.lle P Curia
VR23	Chiesa ed ex convento di S. Leonardo di Siponto			Decl. 15.05.1984 F. 43 p.lle A e 9 Curia
VR24	Chiesa di S. Maria Maggiore di Siponto	X	X (c)	Decl. 08.01.1975 F. 36 p.lle A Curia
VR25	Castello			Decl. 21.08.1972 F. 143/b p.lle 215 Demaniale
VR26	Chiesa di S. Benedetto			Decl. 03.03.1988 F. 143/a p.lle Q Curia

(a) in elenco, errata collocazione cartografica; (b) in elenco ma non cartografata
(c) segnalazione archeologica per il P.R.G

Vincoli architettonici ope legis (art. 10 D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)

Codice	Nome	PUTT	PRG	NOTE
VR27	Chiesa Stella			
VR28	Chiesa S. Matteo			
VR29	Chiesa S. Maria delle Grazie e convento			
VR30	Chiesa del Carmine			
VR31	Chiesa S. Francesco			
VR32	Palazzo della Regina (o del Re)			
VR33	Antico Ospedale Orsini			



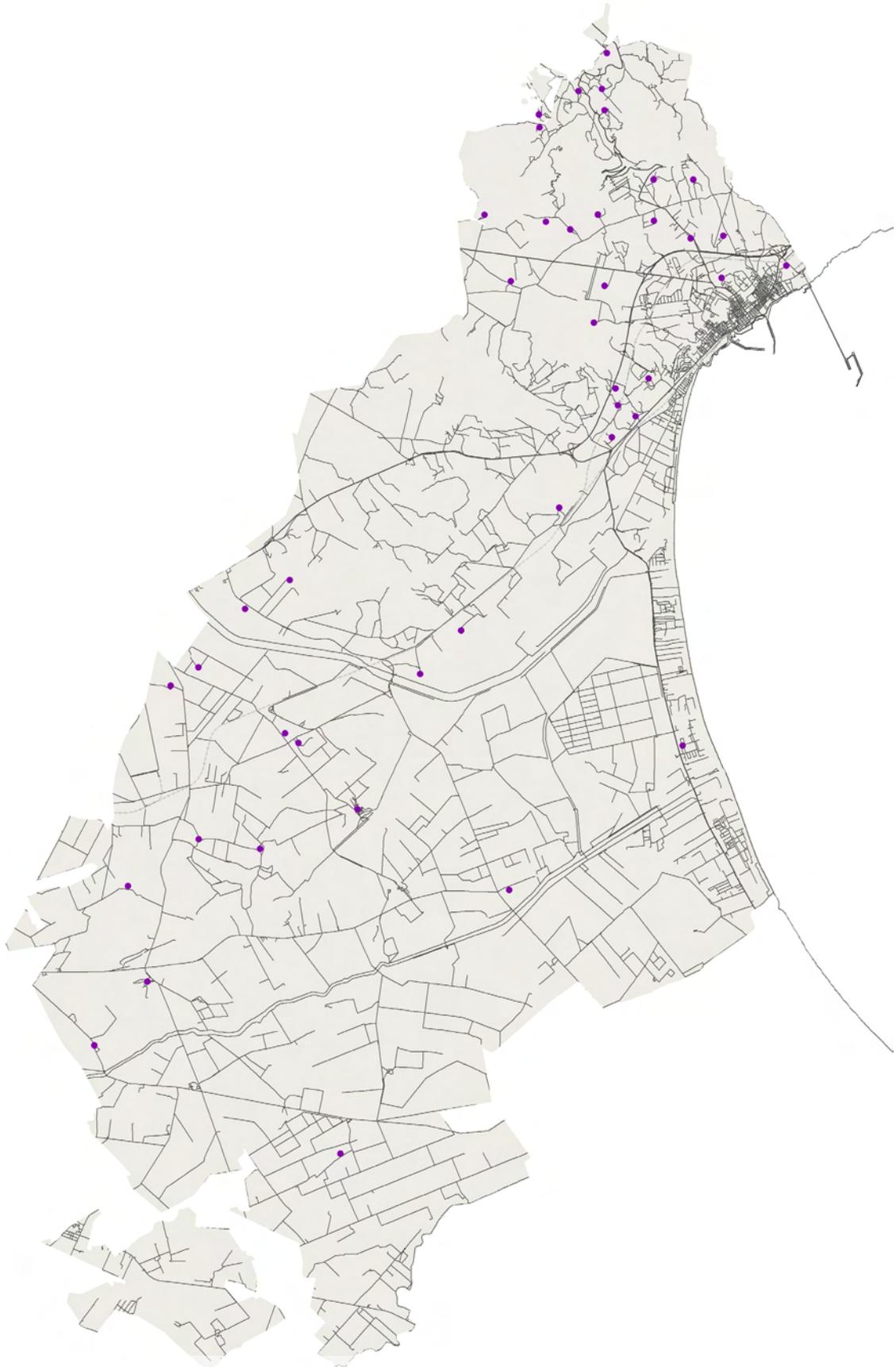
Vincoli architettonici

fonte del dato
 scala di acquisizione
 data di aggiornamento
 nome layer

Segnalazioni architettoniche

Codice	Nome	PUTT	PRG	NOTE
SR01	Masseria Ruggianella (o Celentani)	X	X	
SR02	Casino i Santi (o delli Santi)	X (a)	X	
SR03	Casino Melucco	X	X	
SR04	C. Maramarca (o Maramarco)	X	X	
SR05	Case (o Casino) Mazzone	X	X (a)	
SR06	Casino Mettola	X (a)	X	
SR07	Masseria Ciociola	-	X	
SR08	Masseria Valente (Montagna)	X (b)	X (b)	
SR09	Masseria Citra	X	X	
SR10	Masseria Monticelli	X	X	
SR11	Masseria (o Casino) S. Restituta	X (b)	X (b)	
SR12	Masseria dei Cragni	X	X	
SR13	Masseria Mozzillo in loc. Montagna	X	X	
SR14	Masseria Guerra	X	X	
SR15	Masseria (delle) Cozzolete	X	X	
SR16	Masseria La Castellana	X	X	
SR17	Masseria La Giulia	X	X	
SR18	Masseria Pedicagnola di sopra	X	X	
SR19	Posta (o Masseria) Garzia in loc. Mezzanelle	X	X	
SR20	Posta (o Masseria) Torre Vecchia	X	X	
SR21	Masseria Garzia in loc. Siponto	X	X	
SR22	Masseria Capparelli	X	X	
SR23	Casino De Padova	X (a)	X	
SR24	Casino Delli Santi in loc. S. Oronzo	X (a)	X	
SR25	Casino Panella	X (a)	X	
SR26	Masseria S. Spirito	X	X	
SR27	Masseria Trotta c/o Monte Aquilone	-	X	
SR28	Masseria Cavaniglia	X	-	
SR29	Masseria Fontanarosa di Frattarolo	X (b)	X (b)	
SR30	Posta Fossette (o Fossetta)	X	X	
SR31	Masseria S. Tecchia	X (b)	X (b)	
SR32	Sciale Mozzillo	X (a)	X	
SR33	Masseria Ciminiera	X	X	
SR34	Masseria Beccarini	X	X	
SR35	Masseria Cutino	X	X	
SR36	Masseria Colonnello (o Colonelle)	X	X	
SR37	Masseria Feudo della Paglia (o Cappelli)	X	X	Non è più esistente
SR38	Masseria Barretta	-	X (a)	
SR39	Masseria Maremorto	-	X (a)	
SR40	Posta Alesi	-	X (a)	
SR41	Masseria Coppa Navigata	X (c)	X (c)	
SR42	Masseria Belvedere	-	X (a)	
SR43	Chiesa di S. Maria Vecchia in loc. Acqua di Cristo	X	X (a)	
-	Masseria S. Tecla Masseria Verna Masseria Correa Masseria Fiamma Masseria Cascavilla Masseria Caracciolo	X	X	Edifici situati al di fuori del territorio comunale

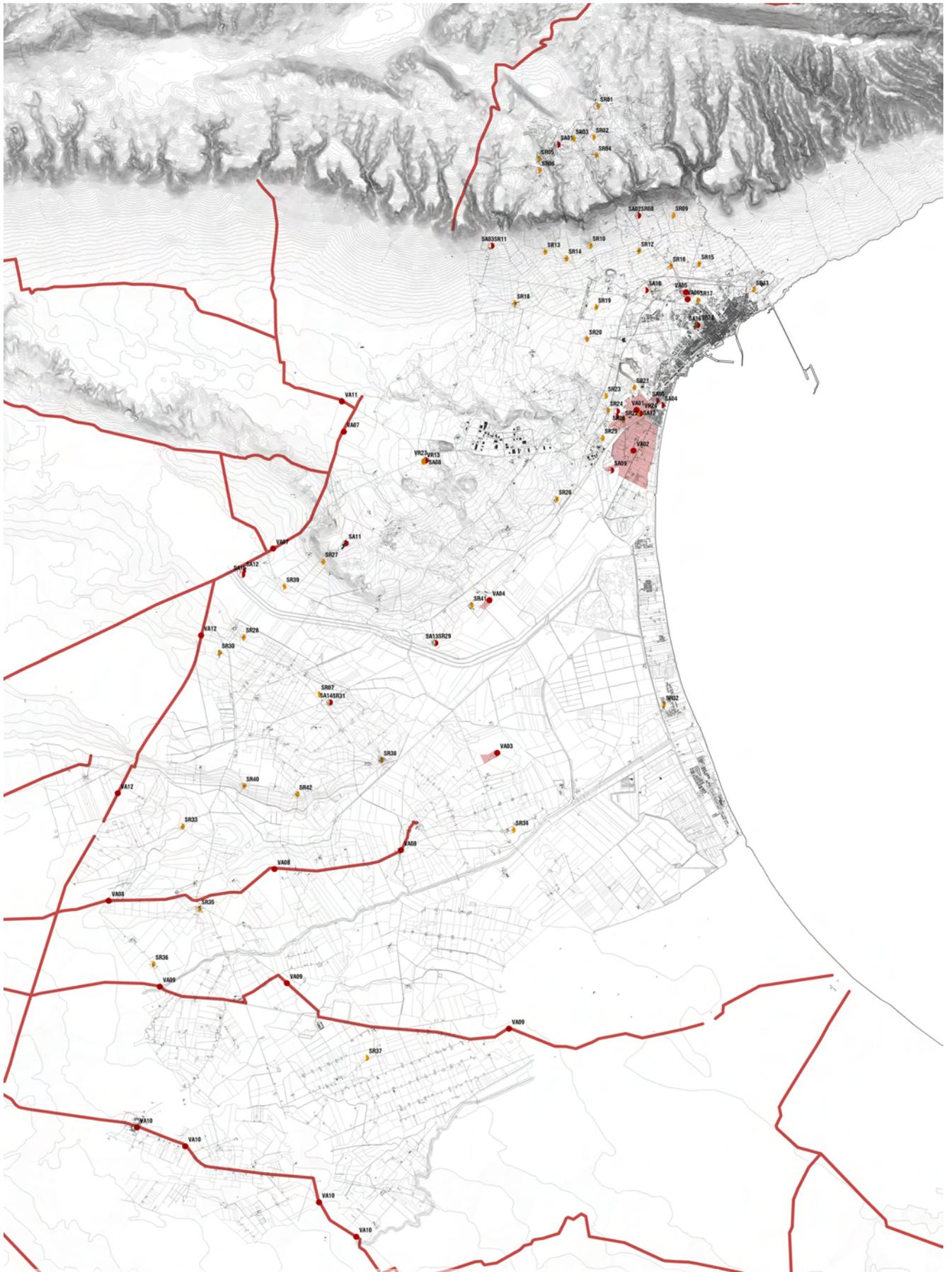
(a) in elenco ma non cartografata; (b) anche segnalazione archeologica; (c) anche vincolo archeologico



Segnalazioni architettoniche

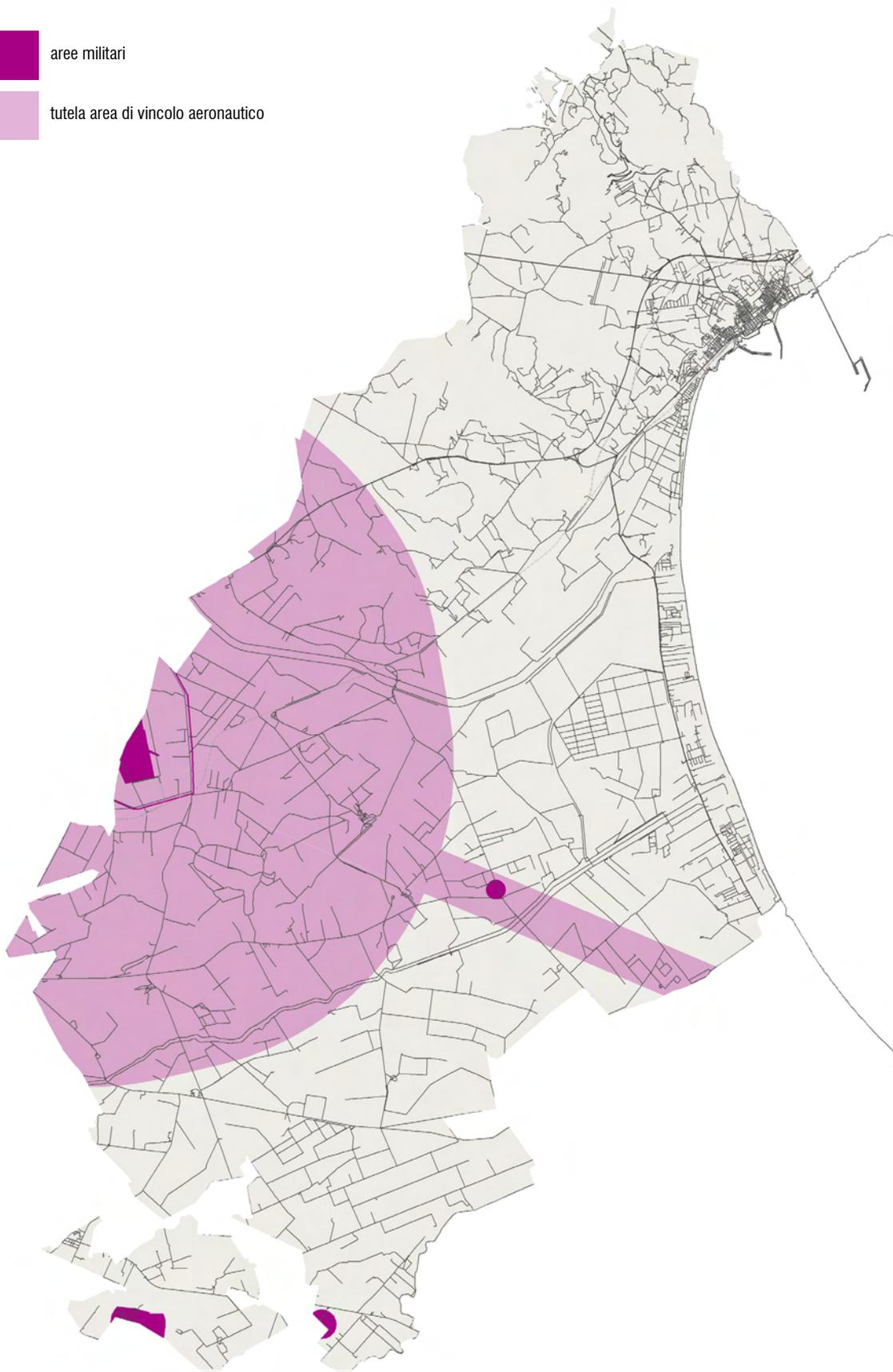
*fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer*

	aree archeologiche
	vincoli archeologici - tratturi
	vincoli archeologici
	segnalazioni archeologiche
	vincoli architettonici
	segnalazioni architettoniche



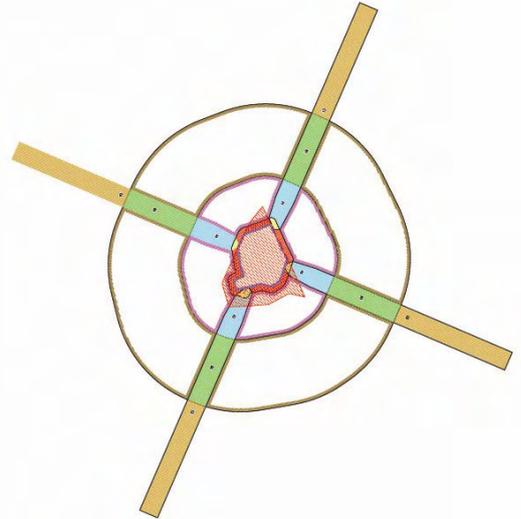
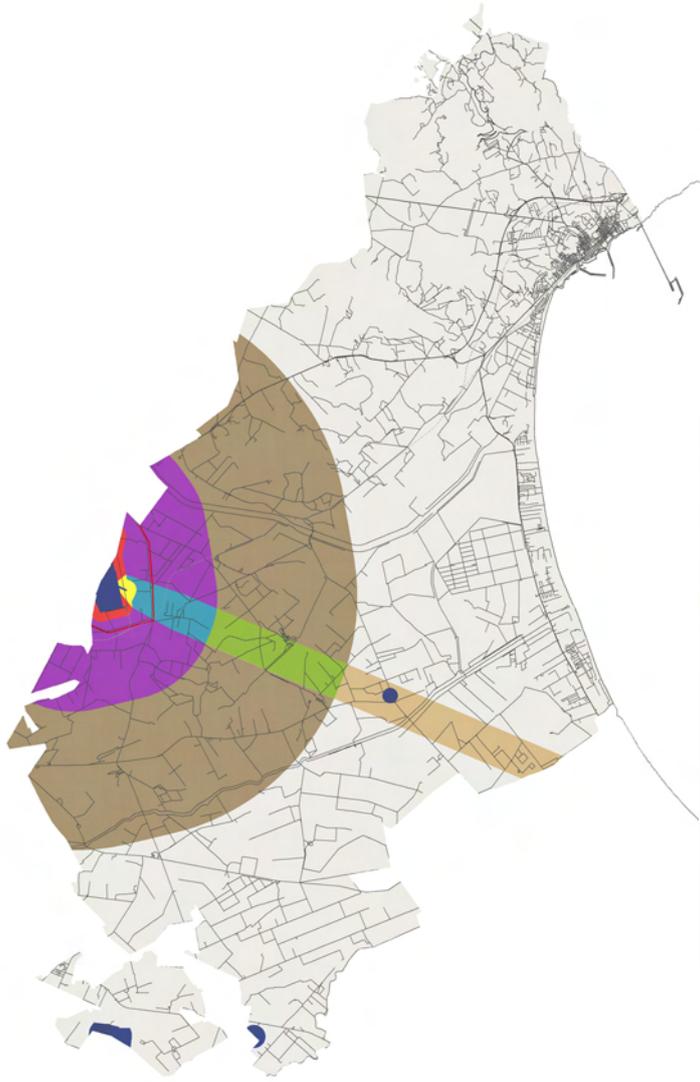
Carta dei vincoli architettonici e archeologici

-  aree militari
-  tutela area di vincolo aeronautico



Vincoli militari

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



LEGENDA DELLE LIMITAZIONI				
DIREZIONI DI ATTERRAGGIO				
NORD-OVEST	SUD-EST	NORD-EST	SUD-OVEST	DIREZIONI DIVERSE DALL'ATTERRAGGIO
<p>ZONA GIALLA Art. 2 comma 2</p> <p>DEFINIZIONE: A partire dalla restrizione del sedime aeroportuale e per un raggio (300 metri).</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli di qualsiasi altezza.</p>				<p>ZONA ROSSA Art. 2 comma 5 lettera a)</p> <p>DEFINIZIONE: A partire dal perimetro del sedime aeroportuale e per l'angolo (300) metri.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che rispetto al livello medio del fondo di perimetro corrispondente dell'Aeroporto, superino l'altezza di un metro ogni sette metri di distanza dal perimetro dell'Aeroporto stesso.</p>
<p>ZONA AZZURRA "A1" Art. 2 comma 3</p> <p>DEFINIZIONE: Nella direzione di atterraggio Nord-Ovest (battuta 11 pista principale), dalla distanza di incrocio metri dal perimetro dell'aeroporto e fino alla distanza di 3.000 metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 34, corrispondente al livello medio del fondo di perimetro dell'aeroporto sulla direzione di atterraggio. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni cinque metri di distanza dal perimetro aeroportuale. Nessun ostacolo dovrà comunque superare la quota di 100 metri slm.</p>	<p>ZONA AZZURRA "A2" Art. 2 comma 3</p> <p>DEFINIZIONE: Nella direzione di atterraggio Sud-Est (battuta 29 pista principale), dalla distanza di incrocio metri dal perimetro dell'aeroporto e fino alla distanza di 3.000 metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 32, corrispondente al livello medio del fondo di perimetro dell'aeroporto sulla direzione di atterraggio. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni cinque metri di distanza dal perimetro aeroportuale. Nessun ostacolo dovrà comunque superare la quota di 100 metri slm.</p>	<p>ZONA AZZURRA "A3" Art. 2 comma 3</p> <p>DEFINIZIONE: Nella direzione di atterraggio Nord-Est (battuta 34 pista principale), dalla distanza di incrocio metri dal perimetro dell'aeroporto e fino alla distanza di 3.000 metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 38, corrispondente al livello medio del fondo di perimetro dell'aeroporto sulla direzione di atterraggio. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni cinque metri di distanza dal perimetro aeroportuale. Nessun ostacolo dovrà comunque superare la quota di 100 metri slm.</p>	<p>ZONA AZZURRA "A4" Art. 2 comma 3</p> <p>DEFINIZIONE: Nella direzione di atterraggio Sud-Ovest (battuta 16 pista principale), dalla distanza di incrocio metri dal perimetro dell'aeroporto e fino alla distanza di 3.000 metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 34, corrispondente al livello medio del fondo di perimetro dell'aeroporto sulla direzione di atterraggio. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni cinque metri di distanza dal perimetro aeroportuale. Nessun ostacolo dovrà comunque superare la quota di 100 metri slm.</p>	<p>ZONA VIOLA Art. 2 comma 5 lettera b)</p> <p>DEFINIZIONE: Dalla distanza di 300 (trecento) metri dal perimetro aeroportuale e fino alla distanza di 3.000 (tre mila) metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 100, corrispondente al livello medio del fondo di perimetro dell'aeroporto in m 45.</p>
<p>ZONA VERDE "B1" Art. 2 comma 4</p> <p>DEFINIZIONE: Nella direzione di atterraggio Nord-Ovest (battuta 11 pista principale), dal limite di 3.000 (tre mila) metri dal perimetro aeroportuale e fino alla distanza di 7.500 (settemilacinquecento) metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 100, corrispondente alla quota massima consentita nella zona azzurra. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni quaranta metri di distanza dal termine della zona azzurra. Nessun ostacolo dovrà comunque superare la quota di 115 metri slm.</p>	<p>ZONA VERDE "B2" Art. 2 comma 4</p> <p>DEFINIZIONE: Nella direzione di atterraggio Sud-Est (battuta 29 pista principale), dal limite di 3.000 (tre mila) metri dal perimetro aeroportuale e fino alla distanza di 7.500 (settemilacinquecento) metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 100, corrispondente alla quota massima consentita nella zona azzurra. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni quaranta metri di distanza dal termine della zona azzurra. Nessun ostacolo dovrà comunque superare la quota di 115 metri slm.</p>	<p>ZONA VERDE "B3" Art. 2 comma 4</p> <p>DEFINIZIONE: Nella direzione di atterraggio Nord-Est (battuta 34 pista principale), dal limite di 3.000 (tre mila) metri dal perimetro aeroportuale e fino alla distanza di 7.500 (settemilacinquecento) metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 98, corrispondente alla quota massima consentita nella zona azzurra. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni quaranta metri di distanza dal termine della zona azzurra. Nessun ostacolo dovrà comunque superare la quota di 115 metri slm.</p>	<p>ZONA VERDE "B4" Art. 2 comma 4</p> <p>DEFINIZIONE: Nella direzione di atterraggio Sud-Ovest (battuta 16 pista principale), dal limite di 3.000 (tre mila) metri dal perimetro aeroportuale e fino alla distanza di 7.500 (settemilacinquecento) metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 100, corrispondente alla quota massima consentita nella zona azzurra. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni quaranta metri di distanza dal termine della zona azzurra. Nessun ostacolo dovrà comunque superare la quota di 115 metri slm.</p>	<p>ZONA MARRONE SCURO Art. 2 comma 5 lettera c)</p> <p>DEFINIZIONE: Dalla distanza di 3.000 (tre mila) metri dal perimetro aeroportuale e fino alla distanza di 7.500 (settemilacinquecento) metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 100, corrispondente al livello medio dell'aeroporto in 55,00 metri aumentato di m 45. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni venti metri di distanza dal termine della zona viola. Nessun ostacolo dovrà comunque superare la quota di 115 metri slm (30 o più il livello medio della pista).</p>
<p>ZONA MARRONE CHIARO "C1" Art. 2 comma 4</p> <p>DEFINIZIONE: Nella direzione di atterraggio Nord-Ovest (battuta 11 pista principale), dal limite di 7.500 (settemilacinquecento) metri dal perimetro aeroportuale e fino alla distanza di 15.000 (quindicimila) metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 115, corrispondente alla quota massima consentita nella zona verde. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni quaranta metri di distanza dal termine della zona verde.</p>	<p>ZONA MARRONE CHIARO "C2" Art. 2 comma 4</p> <p>DEFINIZIONE: Nella direzione di atterraggio Sud-Est (battuta 29 pista principale), dal limite di 7.500 (settemilacinquecento) metri dal perimetro aeroportuale e fino alla distanza di 15.000 (quindicimila) metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 115, corrispondente alla quota massima consentita nella zona verde. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni quaranta metri di distanza dal termine della zona verde.</p>	<p>ZONA MARRONE CHIARO "C3" Art. 2 comma 4</p> <p>DEFINIZIONE: Nella direzione di atterraggio Nord-Est (battuta 34 pista principale), dal limite di 7.500 (settemilacinquecento) metri dal perimetro aeroportuale e fino alla distanza di 15.000 (quindicimila) metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 115, corrispondente alla quota massima consentita nella zona verde. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni quaranta metri di distanza dal termine della zona verde.</p>	<p>ZONA MARRONE CHIARO "C4" Art. 2 comma 4</p> <p>DEFINIZIONE: Nella direzione di atterraggio Sud-Ovest (battuta 16 pista principale), dal limite di 7.500 (settemilacinquecento) metri dal perimetro aeroportuale e fino alla distanza di 15.000 (quindicimila) metri dalle stesse.</p> <p>LIMITAZIONE: E' fatto divieto di costruire ostacoli che superino in altezza la quota sul livello del mare di m 115, corrispondente alla quota massima consentita nella zona verde. Tale limite può essere aumentato ulteriormente di un metro ogni quaranta metri di distanza dal termine della zona verde.</p>	<p>INTERNO AEROPORTO</p>

Tutela l'area di vincolo aeronautico

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer

Trama viaria territoriale

Manfredonia costituisce un nodo importante nei collegamenti di area vasta, soprattutto tra il Gargano e la pianura.

I collegamenti di Manfredonia con l'area intorno sono affidati a una serie di statali e provinciali.

La presenza di un porto passeggeri, oltre che peschereccio, e di un porto merci contribuiscono a questo ruolo di cerniera.

All'interno del comune una fitta rete di strade comunali ed ex vicinali attraversano tutto il territorio.

Una serie di strade vicinali (oggi tutte riclassificate come comunali) faceva da rete secondaria e di raccordo tra la viabilità principale.

Alcune di queste strade hanno avuto una funzione nella rigerarchizzazione della viabilità, altre sono state abbandonate.

Nella parte a nord del Candelaro anche la viabilità ha subito minor trasformazioni: poche strade riclassificate e riammodernate, un nuovo tracciato per San Giovanni, strade vicinali divenute di minor importanza

A sud del Candelaro, le opere di bonifica e di appoderamento hanno ridisegnato completamente la maglia viaria, utilizzando tracciati e tratturi antichi.

-  Ferrovie dello Stato
-  Ferrovie del Gargano
-  Stazioni
-  Interporti

-  Autostrade
-  Strade Statali
-  Strade Provinciali

-  Traghetti
-  Porti

-  Aeroporti
-  Aeroporti Militari
-  Aeroporti dismessi
-  Aree aeroportuali

-  Centri urbani
-  Aree produttive
-  Aree naturali
-  Torrenti e bacini d'acqua
-  Paludi

-  Comune di Manfredonia



Carta delle infrastrutture di area vasta





Carta della rete stradale



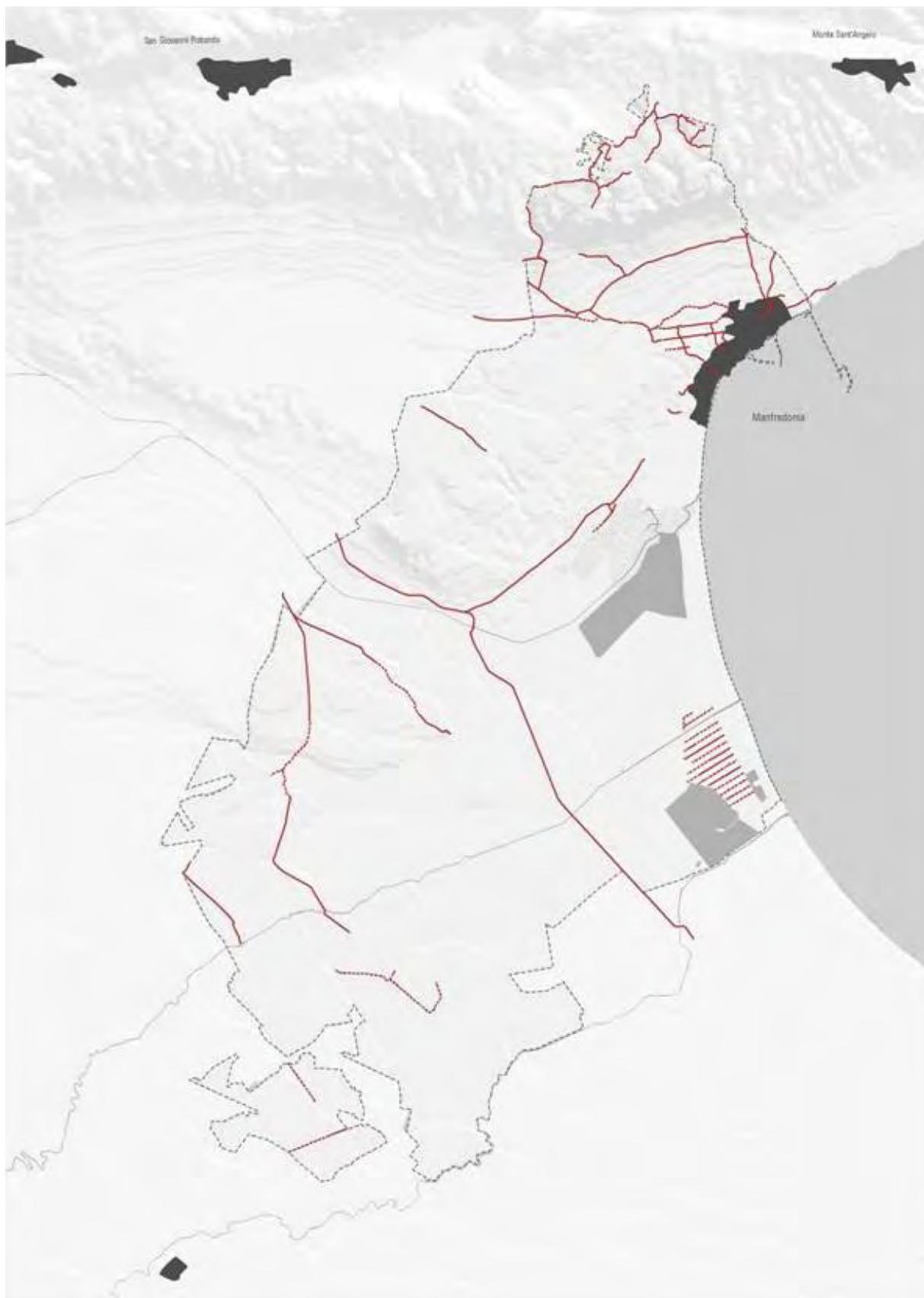
Strade della bonifica

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



Strade della bonifica e tratturi

*fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer*



Strade ex vicinali

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer



Strade bianche

fonte del dato
 scala di acquisizione
 data di aggiornamento
 nome layer



Strade alberate

fonte del dato
scala di acquisizione
data di aggiornamento
nome layer

LA FORMA URBANA

La strada d'accesso a Manfredonia è ampia, perfettamente diritta, a cui fanno da ala degli edifici molto belli; anzi può gareggiare con qualunque città europea, poiché è stata costruita su un piano regolare, non ha mai subito nessuna alterazione, e, malgrado alcuni edifici non ultimati e il decrepito stato di altri, presenta un aspetto grandioso e uniforme molto sorprendente. E tutta circondata da mura, sia dalla parte della terraferma sia da quella del mare; dall'ultimo, una massa rocciosa, quasi tutta sotto l'acqua, separa i suoi bastioni.

Una lunga e larga strada attraversa da un capo all'altro la città, collegando le due porte, da cui si diramano altre due verso la terraferma, mentre altre due conducono al porto, che è protetto dal vento del nord da un piccolo molo, e dominato da un poderoso castello, difeso da un fossato con un ponte levatoio. Le mura sono fortificate con larghi bastioni rotondi. Il porto è reputato sicuro; ma essendo poco profondo può accogliere solo piccoli vascelli. [...]

Parallele a quella principale, vi sono quattro strette strade, alle quali si congiungono, ad angolo retto, altre più strette. Le strade si contraddistinguono per una pulizia che non è facile trovare nei paesi del Sud; anche l'interno delle case delle classi più umili si presenta pulito. La ragione è che le case hanno una larga porta che da sulla strada, e perciò sono esposte agli sguardi di tutti¹.

A questa rappresentazione dell'abitato del 1821 di Craven possiamo associare quella di Lenormant del 1883 che ci dà altre indicazioni su come era la città, ancora tutta dentro le mura.

I bastioni della città, guarniti anche da grosse torri rotonde, esistono in gran parte e chiudono uno spazio ben lontano dall'essere riempito dagli ottomila abitanti della popolazione attuale. In questo recinto, in parte vuoto, che fa come da veste troppo larga alla cittadina ricostruita nel XVII secolo, Manfredonia è una specie di Aigues Mortes dell'Adriatico. Notiamo, del resto, che si è ricostruita la nuova Manfredonia sul piano dell'antica, con le vie regolari tagliatesi ad angolo retto, e con la disposizione a scacchiera che si osserva costantemente nelle città fondate nel secolo XIII².

Le descrizioni sottolineano la maglia regolare dell'insediamento, derivante dall'essere stata una città fondata.

Tracciati regolari e strade dritte hanno guidato per molto tempo le espansioni della città fuori delle mura, una sorta di matrice genetica che informava le regole della crescita edilizia e urbana. Una maglia ordinata, anche se semplice e spesso povera, che ha saputo adeguarsi ai segni forti della morfologia del luogo: i canali e lo scalino del primo terrazzo pedegarganico. Tracciati regolari e strade dritte hanno connotato a lungo l'identità urbana di Manfredonia.

La città più recente, e quella in costruzione, non mostrano più un disegno riconoscibile, non esprimono più la forma generale, ovvero «una topologia memorabile e inclusiva»³ che permette di leggere il significato delle cose attraverso le loro forme; e di stabilire relazioni tra i caratteri del luogo e le sue regole di crescita. La *cultura della forma*, che da sempre ha guidato la (ha sotteso alla) costruzione della città, sembra essersi incrinata, alterata, opacizzata; incapace di trovare continuità tra forme del passato e tessere nuove⁴.

¹ R. KEPPEL CRAVEN, *A Tour through the Southern Provinces of Naples*, Londra, 1821; trad. It: *Viaggio nelle province meridionali del Regno di Napoli*, Catanzaro, Abramo, 1990, p. 47.

² F. LENORMANT, *À travers l'Apulie et la Lucanie*, Paris, Levy, 1883; trad. it: *Nella Puglia Dauna*, versione, prefazione e note di Michele Vocino, Martina Franca, La Rivista APULIA Editrice, 1917, p. 59.

³ J. RYKWERT, «Un bilancio della città», in *Spazio & Società* n. 27, 1984.

⁴ M.G. CUSMANO, *Oggi parliamo di città. Spazio e dimensioni del progetto urbanistico*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

L'edificazione recente ha prestato molta attenzione alle innovazioni tecniche, costruttive e tipologiche degli edifici piuttosto che al loro rapporto con la superficie e lo spazio pubblico. La città sembra non aver tenuto il passo con il crescere delle attrezzature della casa, l'ampliamento del sistema viario, la realizzazione di edifici strutturalmente e tecnologicamente avanzati.

La constatazione della perdita della forma urbana, l'insoddisfazione per le soluzioni insediative dei nuovi quartieri richiedono una nuova attenzione per la qualità della città fisica: riconoscere la dimensione visibile dello spazio urbano, che non può essere controllata e determinata attraverso lo zoning e affidando alla sola rete viaria la capacità e la funzione di tenere assieme le diverse parti urbane.

Il tema della forma comprende anche il rapporto tra città e territorio aperto, essenziale per interpretare le relazioni fondative che per secoli hanno legato la città di Manfredonia ai suoi 'paesaggi' circostanti e che sono state in gran parte cancellate o erose dalle addizioni intervenute nella seconda metà del secolo scorso.

La descrizione dell'urbano è pertanto strettamente connessa al periurbano, cioè proprio a quella parte del territorio dove forma urbana e forma del territorio piuttosto che incontrarsi per dare origine a strutture solide e riconoscibili (ambientalmente e fisicamente) trovano più spesso l'occasione per annullarsi a vicenda, per cancellarsi, per distruggere immagini e funzioni.

Gli elementi del quadro conoscitivo della forma urbana prendono in considerazione i caratteri morfologici dell'edificato e del luogo, le fasi della crescita urbana, i caratteri dell'edificato.

La figura dell'edificato, la figura dei tracciati, la forma del luogo

Fattori costitutivi primari della morfologia urbana sono: la struttura dell'edificato; la dislocazione dello spazio non edificato; il reticolo delle relazioni. A questi si aggiunge la natura del luogo, la forma del luogo.

La scomposizione del costruito (*figura dell'edificato, figura dei tracciati*) e della morfologia del luogo permette di cogliere aspetti significativi della forma urbana, del suo impianto e della sua trasformazione.

I canali e il gradino del ripiano pedegarganico sono la *struttura fisica portante* del luogo, la base dell'insediamento, il riferimento che qualsiasi costruzione dovrebbe interpretare.

I solchi corrono perpendicolari verso il mare e si attestano sull'antica linea di mare. La figura che ne emerge è di un pettine di vie di scolo che defluiscono a mare.

La *figura dell'edificato* evidenzia come la densità del costruito diventa sempre più bassa andando verso l'esterno e quindi verso le aree di più recente edificazione.

Il mutamento nel tempo dei modi e delle regole di localizzazione delle espansioni urbane ed edilizie si misura fino a un certo punto con la morfologia del luogo. L'edificato antico è una scacchiera tra due linee di deflusso. Le espansioni fuori delle mura corrono lungo le strade territoriali. La città si allunga continuando a mantenere la strada come matrice di allineamento e di direzione. L'edificato cresce mantenendo libere le aree di scolo – i canali – determinando un interessante intreccio tra linee edificate verso l'interno e linee di scolo verso il mare.

Il rapporto tra elementi urbani esistenti e di nuova formazione, tra processi di articolazione della struttura urbana storica e forme di insediamento nuove è spesso graduale ma a volte caratterizzato da vere e proprie "rotture".

Gli episodi più recenti sono totalmente autonomi e indifferenti ai tessuti precedenti e alla forma a pettine dei solchi erosivi e delle espansioni precedenti.

Le strade confermano l'allargamento della maglia viaria e insediativa, la perdita della maglia ortogonale, la rottura del rapporto tra strada e fronte dell'edificio, la scomparsa dell'isolato.

La ferrovia e la circonvallazione mostrano tutta la loro indifferenza alla trama insediativa, agricola e ambientale, proponendosi – nelle previsioni di PRG – come segno del nuovo limite urbano, un limite che se realizzato come nelle previsioni, non sarebbe altro che un taglio netto di tutte le relazioni esistenti tra le due parti, un limite che contraddirebbe la natura vera del rapporto tra interno ed esterno, tra edificato e territorio aperto, tra città e campagna: quello di una penetrazione reciproca.

A queste descrizioni contribuiscono le indagini sul *numero dei piani* e sugli *allineamenti dei fronti principali*.

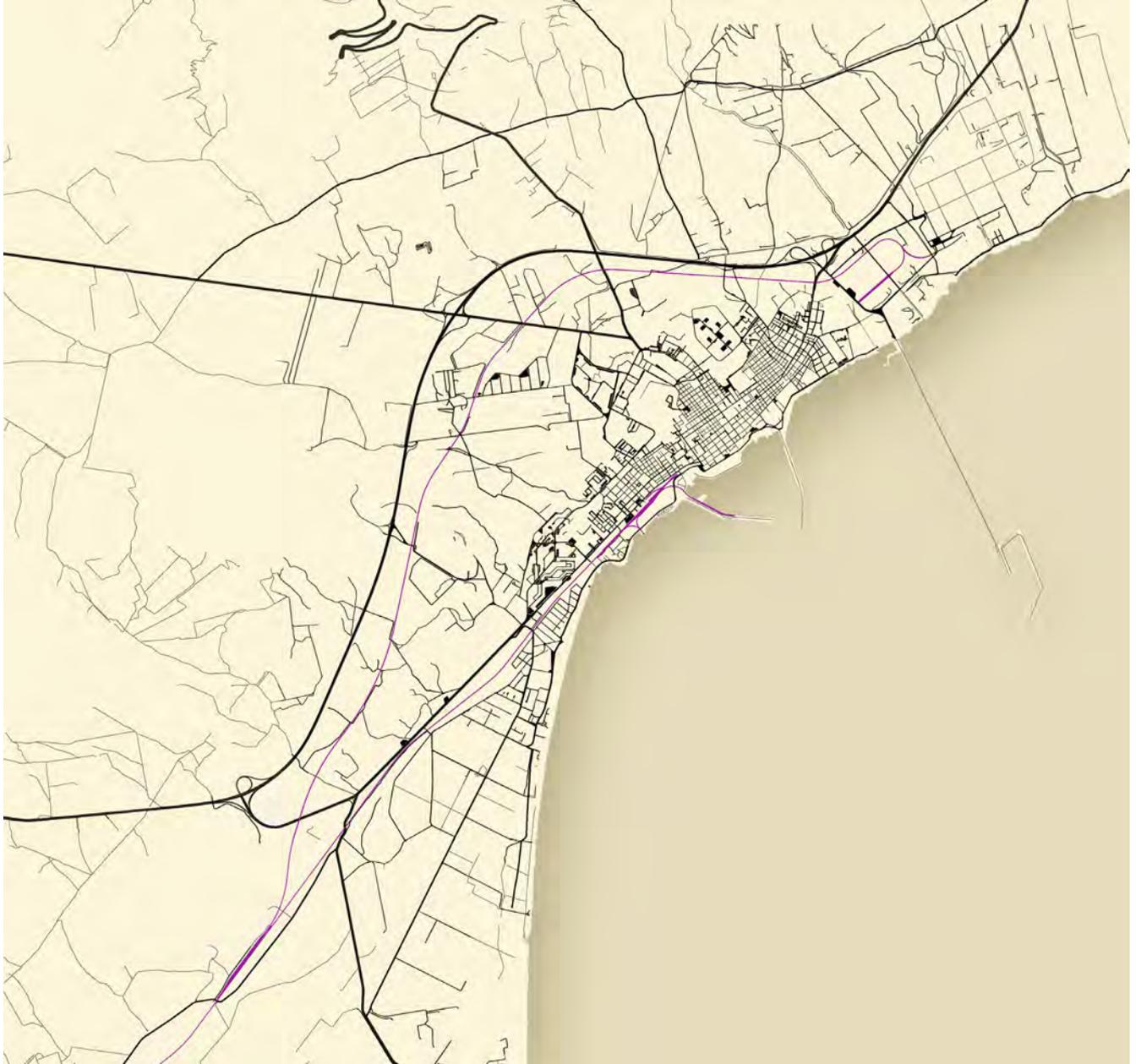




La forma del luogo



La figura dell'edificato



La figura dei tracciati

La periodizzazione

La periodizzazione non consiste nell'attribuire la data di costruzione a ogni edificio – in genere di difficile accertamento e non eccessivamente significativo da un punto di vista urbanistico – quanto riscontrarne la presenza di una matrice o di un impianto o di una lottizzazione, a partire da un determinato periodo in poi.

La restituzione delle date a disposizione permette di leggere le trasformazioni avvenute nella forma urbana e di cogliere i momenti di rottura.

Fino alla data del 1974 la forma urbana è chiaramente identificabile nello schema della città compatta e ortogonale, e nelle direttrici di crescita delle strade territoriali che diventano matrici di un insediamento lineare verso Siponto e di una scacchiera più ampia verso la Montagna e verso Monte Sant'Angelo. In ogni caso la maglia è sempre ortogonale alla strada e l'isolato è ancora l'elemento base della morfologia urbana.

Gli insediamenti INA Casa costituiscono il primo esperimento di edificazione aperta, e di morfologia autonoma, anche se con gli allineamenti e le direzioni della maglia ortogonale.

Altro episodio è costituito dall'insediamento di Siponto che cresce come una sorta di città giardino.

Dopo il 1974, con il Programma di Fabbricazione e la realizzazione del Piano di zona, si interrompe la crescita a maglia ortogonale e a isolato, più o meno aperto.

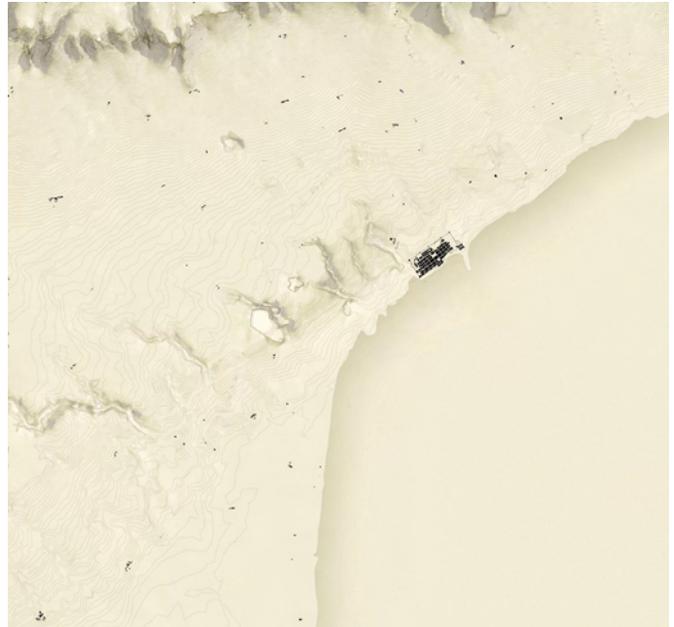
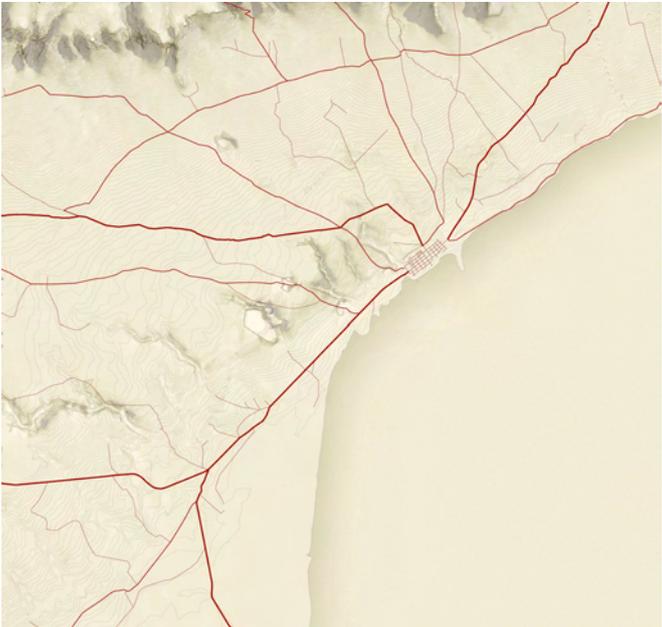
La rottura della forma urbana è opera degli interventi di maggior consistenza. Le lottizzazioni più piccole spesso seguono gli allineamenti e la viabilità esistenti. Gli interventi più grandi, con maggior superfici a disposizione, ridisegnano la trama fondiaria e territoriale, ignorandone gli elementi strutturanti e di lunga durata. Nella maggior parte dei casi il disegno ignora lo spessore dei segni del territorio su cui traccia linee che non hanno altro riferimento che la geometria del tecnigrafo, dimenticando che la costruzione di un luogo non appartiene alla geometria ma alla geografia.

I piani di lottizzazione e i Piani di zona hanno partecipato attivamente allo slabbramento del perimetro urbano. Anche le ultime realizzazioni non hanno colto l'occasione di definire un nuovo perimetro urbano, ma hanno partecipato alla logica dei recinti: ogni operazione valutabile solo al proprio interno, solo con la propria razionalità minima.

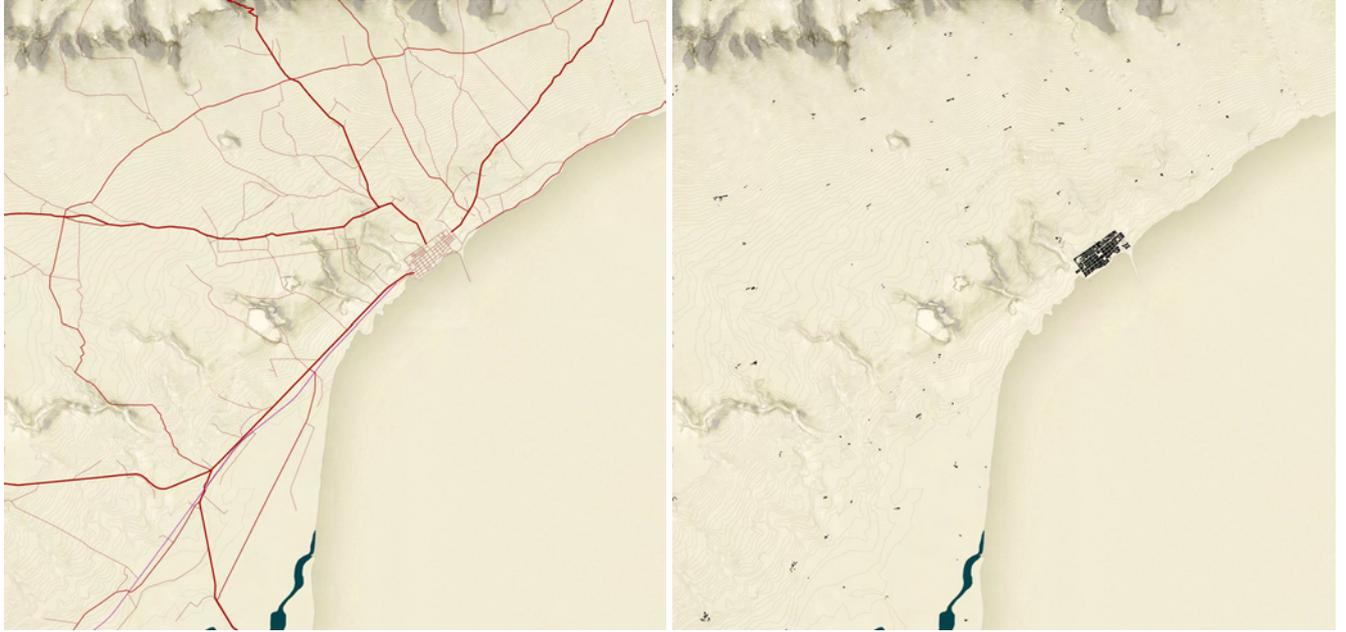
L'avvio dei comparti CA non fa che aggravare questa situazione. Il disegno dei comparti è assolutamente autoreferenziale, sia negli impianti morfologici sia nell'uso disinvolto di tipi edilizi.



1830



1869



1909



1957



1974



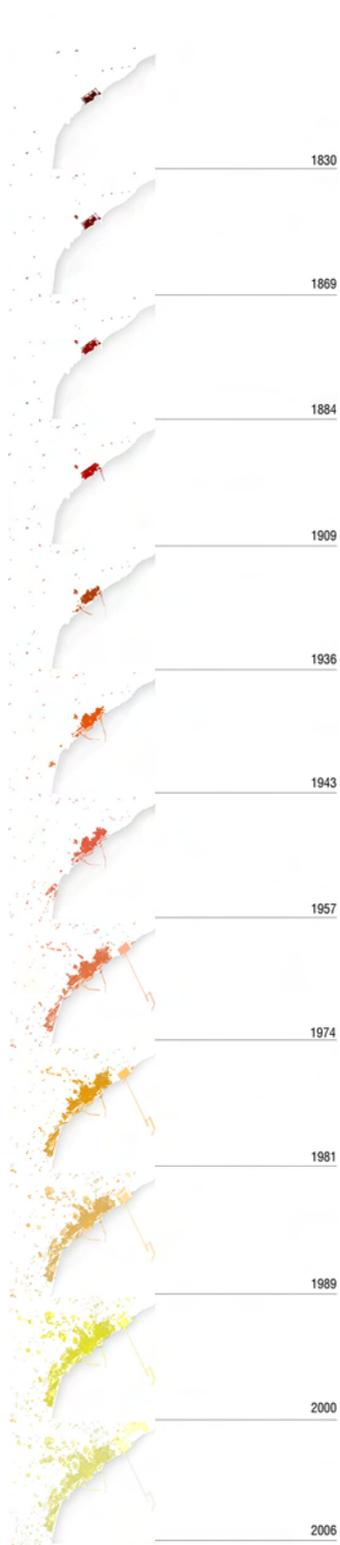
1989



2000



2006



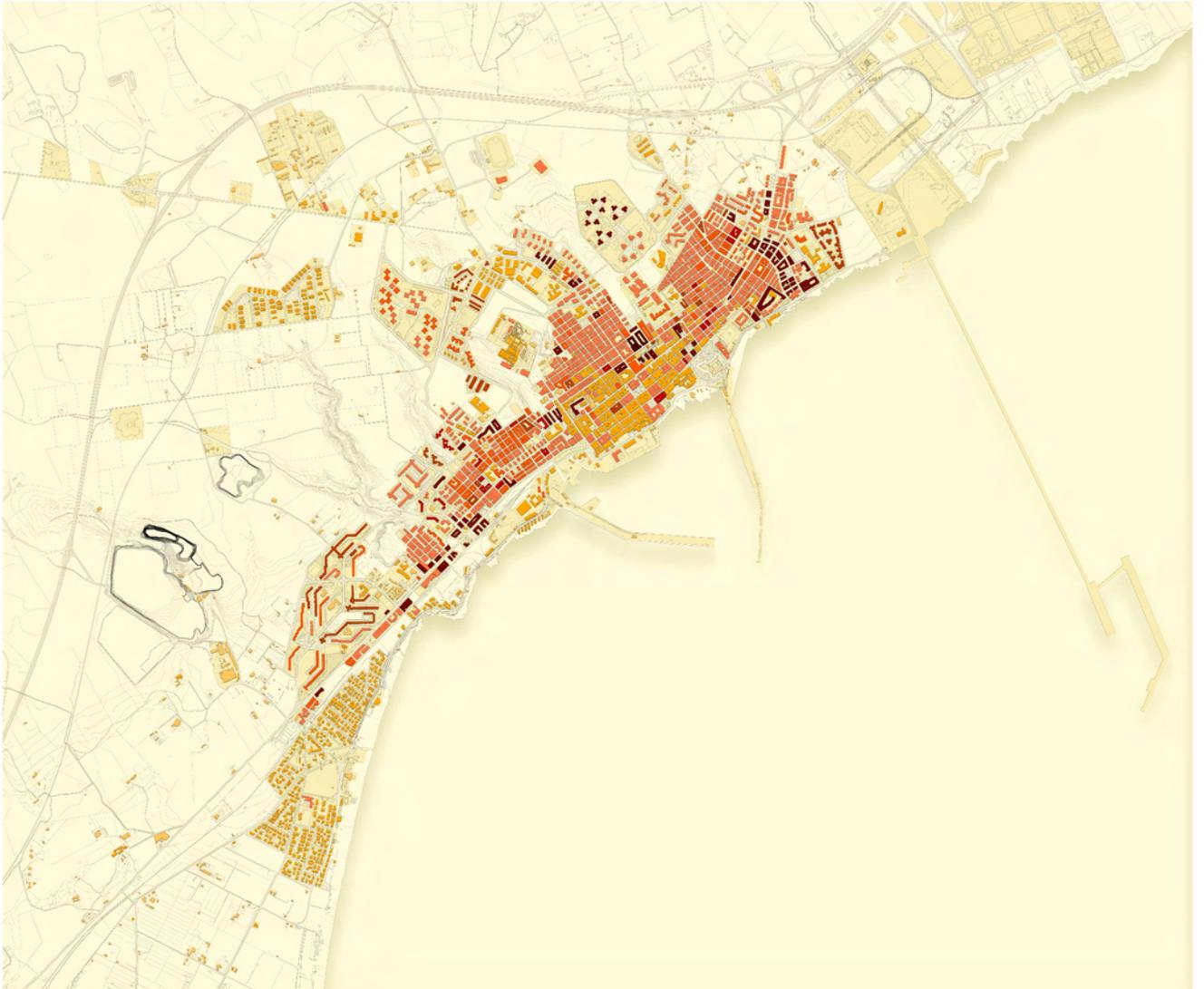
Carta della periodizzazione



Carta della periodizzazione



Carta del numero dei piani



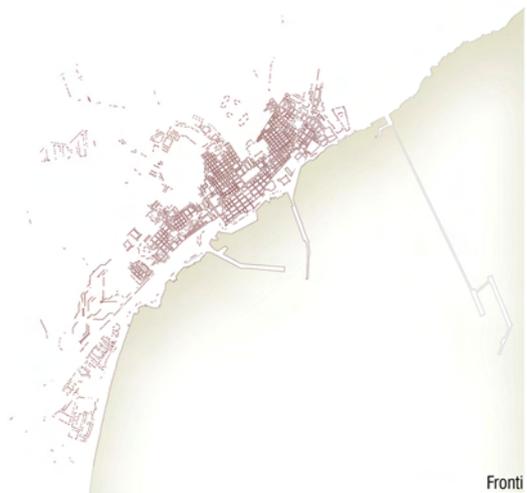
Carta del numero dei piani



Tracciati



Edificato

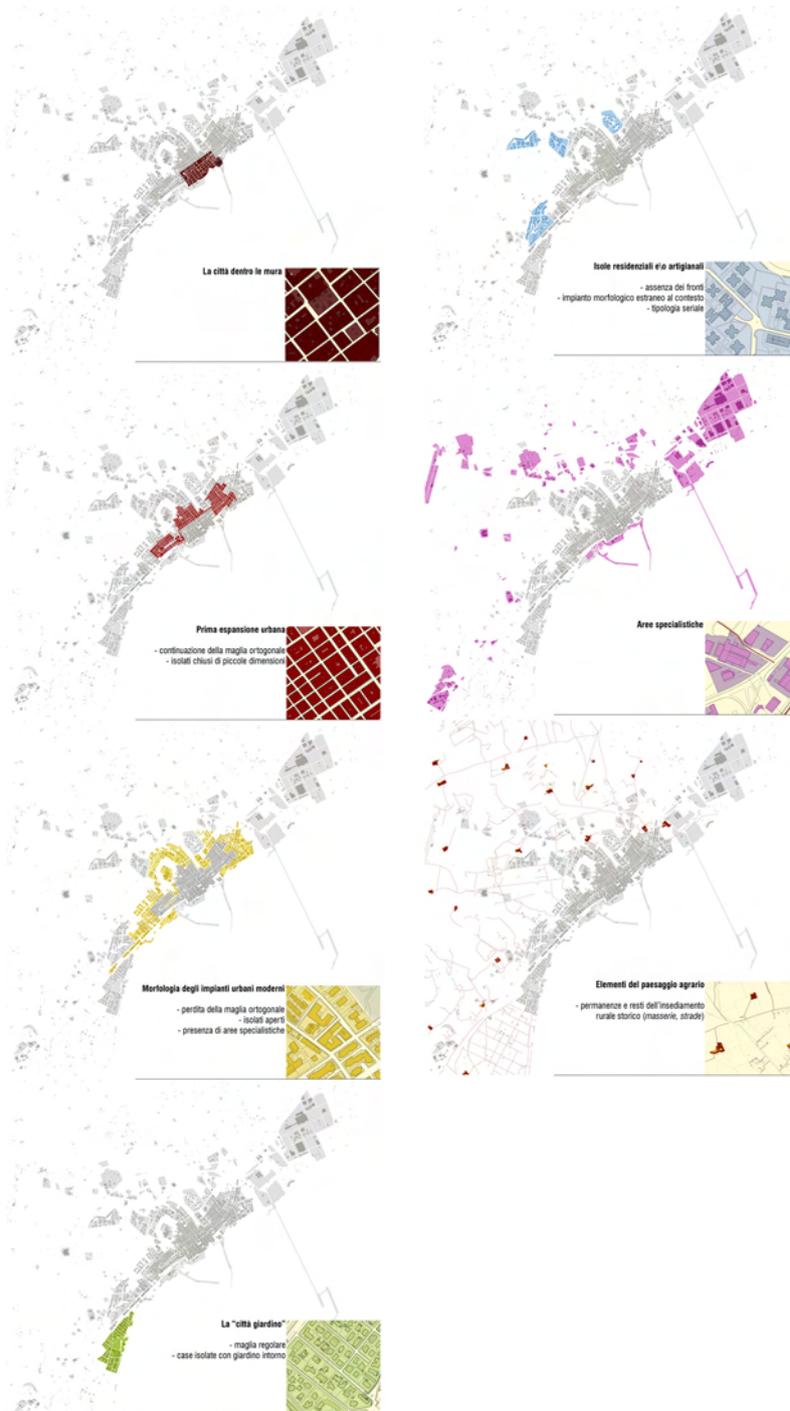


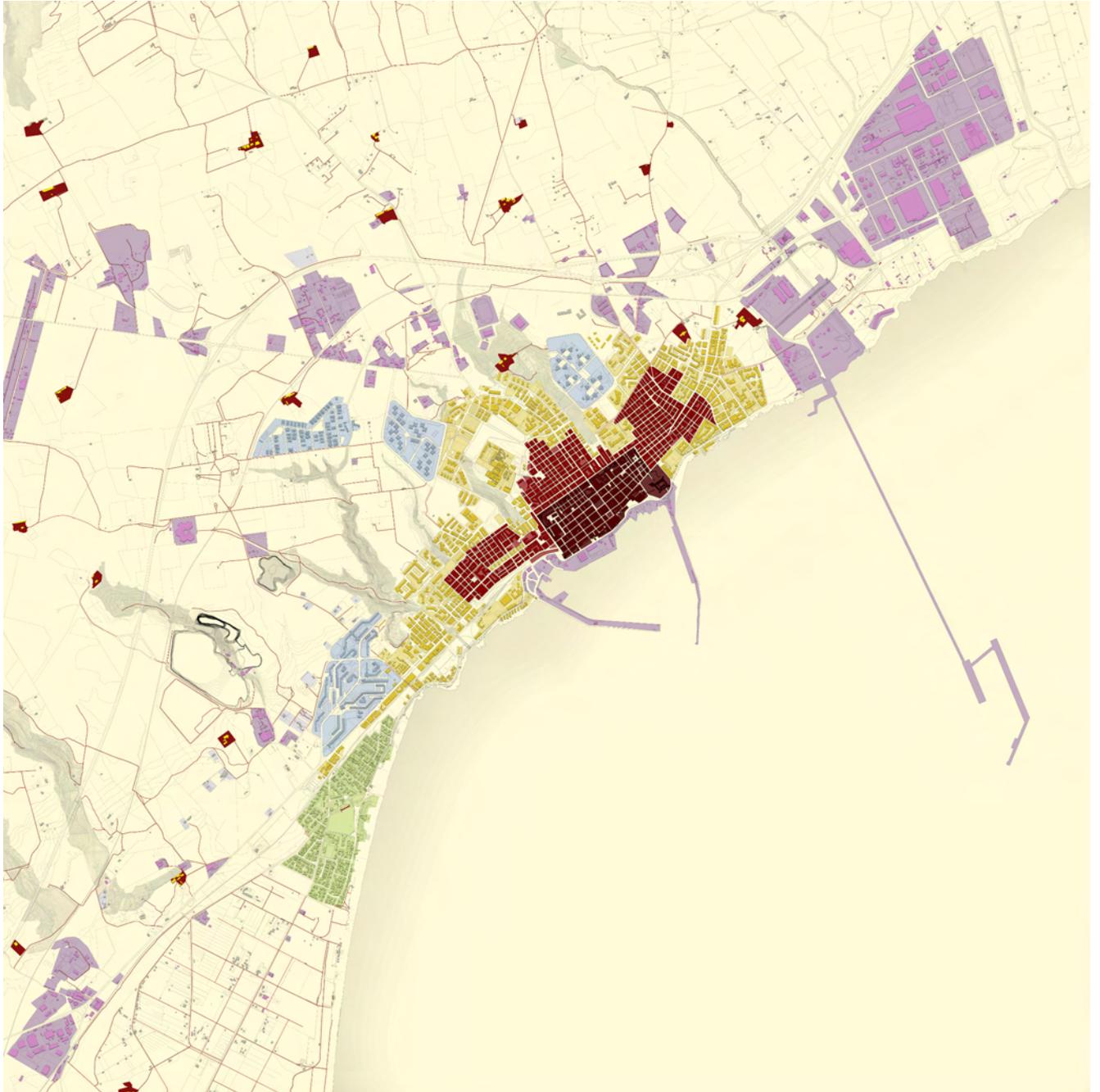
Fronti

Carta dell'allineamento dei fronti principali



Carta dell'allineamento dei fronti principali





Morfologie urbane

LA STRUTTURA URBANA

Attrezzature e spazi di uso pubblico

Le attrezzature e gli spazi di uso pubblico, siano esse di proprietà pubblica, di interesse pubblico, di proprietà privata e uso pubblico, contribuiscono in maniera rilevante alla qualità urbana e all'abitabilità, e sono indispensabili a garantire livelli essenziali delle prestazioni riguardanti i diritti sociali e civili dei cittadini.

In questa accezione sono compresi anche servizi non strettamente identificabili come standard ai sensi del DM 1444/68, ma che contribuiscono a definire la dotazione complessiva di un'area.

L'indagine ha compreso:

- le *attrezzature pubbliche* tradizionalmente definite dal DM 1444/68 e conosciute come standard urbanistici
- altri servizi ritenuti indispensabili, quali il *commercio*
- le *reti tecnologiche* e le *infrastrutture*: gli equipaggiamenti che consentono l'accessibilità alle attrezzature e la mobilità dei cittadini e delle merci; e che garantiscono la qualità igienico funzionale dell'abitato.
Sono essenzialmente le opere di urbanizzazione primaria.

Questo spazio – fisico e funzionale – concorre essenzialmente a individuare le dotazioni territoriali; contribuisce in maniera determinante a comporre la struttura urbana e a definire le caratteristiche dello spazio pubblico.

Di seguito è fornito il quadro conoscitivo di questo spazio funzionale, con parametri quantitativi e qualitativi.

La descrizione dei servizi, delle attrezzature e delle infrastrutture esistenti è consistita in una vera e propria *tassonomia della situazione esistente*

Il *rilievo* – inteso sia come messa a sistema di tutte le informazioni esistenti sia, in qualche caso, di vero e proprio sopralluogo – ha permesso di restituire una conoscenza dettagliata e articolata della situazione esistente. Il rilievo ha compreso anche le aree previste a standard e non realizzate.

La descrizione dei servizi è stata articolata secondo la *Classificazione delle tipologie di servizi*

Per alcune attrezzature è stata valutata la loro *Distribuzione spaziale dei servizi esistenti e valutazione rispetto all'accessibilità*

Per alcune attrezzature è stato possibile anche reperire informazioni sulle reali dimensioni dell'attrezzatura, sul suo stato di efficienza, sulle potenzialità di essere meglio utilizzate o di ampliamento

La descrizione delle attrezzature ha compreso una prima verifica dello standard e un primo giudizio complessivo del tipo di servizio o attrezzatura. Valutazioni complessive e interpretazioni d'insieme sono descritte nei QUADRI INTERPRETATIVI.

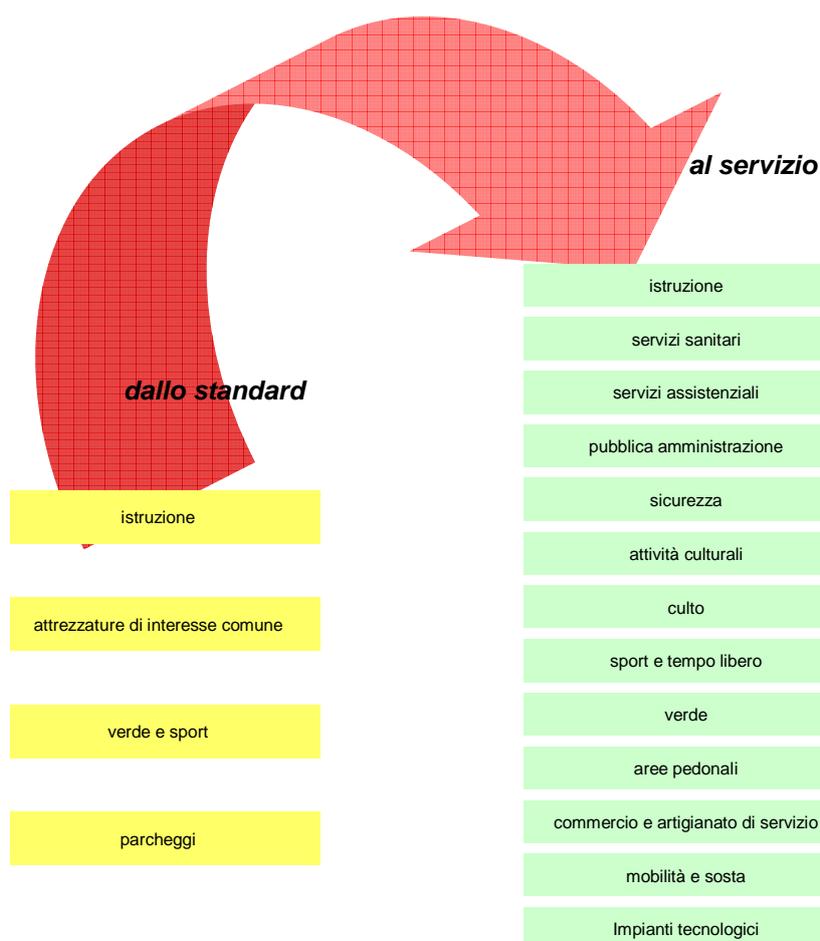
Per una corretta e completa ricognizione dell'offerta è opportuno tener conto di due diverse componenti:

- l'*attrezzatura*, intesa come struttura fisica che "ospita" un'attività
- l'*attività* che ente, associazione o privato offrono all'utente

Attività e attrezzature possono coincidere (nel caso di un ospedale o di una scuola ecc.) oppure un'attività può essere "ospitata" da una attrezzatura (una scuola che ospita corsi pomeridiani e serali); o un servizio può non avere una sede propria (una scuola all'interno di una struttura non nata per tale scopo ecc.).

Allo stato attuale non sempre si riesce a restituire il quadro di tutti i servizi utilizzati comunemente dal cittadino per le sue attività sociali e lavorative, per il tempo libero, e per l'assistenza. Si tratta di attività non facilmente individuabile e non sempre rappresentabili da una porzione di spazio fisico. Sono molte queste attività "aspaziali" (es. servizio di assistenza domiciliare per gli anziani) che non sono facilmente cartografabili e misurabili, che non rientrano nella dotazione di standard, ma che sono essenziali per la qualità della vita.

La descrizione delle attrezzature e dello spazio pubblico di uso pubblico costituisce parte specifica del Piano dei Servizi.



Classificazione delle tipologie di servizi esistenti

L'analisi dei servizi offerti ha preso l'avvio da una articolazione degli stessi in *aree tematiche – gruppi di servizio*, che tengono conto della suddivisione delle attrezzature pubbliche del D.M. 1444/68 con l'integrazione di categorie "nuove", utili a ricostruire il quadro conoscitivo delle dotazioni di servizi presenti. Ciascuna *area tematica* è descritta/articolata in sotto aree, che meglio precisano la natura del servizio considerato in base alla tipologia del servizio e/o attrezzatura e/o attività presa in esame.

Classificazione delle tipologie di servizi – filiera di servizi

ISTRUZIONE, INNOVAZIONE E RICERCA	
istruzione di base	asilo nido scuola dell'infanzia scuola di base primaria scuola di base secondaria
istruzione superiore e universitaria	scuola secondaria superiore università e centri di ricerca
SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE	
servizi sanitari o ospedali	ospedali, case di cura strutture sanitarie farmacie ambulatori medici laboratori di analisi
servizi assistenziali	centri di assistenza centri di aggregazione giovanile residenze protette
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SICUREZZA PUBBLICA	
servizi istituzionali	uffici comunali uffici enti istituzionali giustizia posta e telecomunicazioni
servizi per la sicurezza e l'emergenza	polizia, carabinieri vigili del fuoco
ATTIVITÀ CULTURALI, ASSOCIATIVE, POLITICHE – CULTURA VITA SOCIALE	
attrezzature culturali	servizi bibliotecari musei auditorium e sale espositive cinema e teatri
associazionismo	Centri e associazioni socio-culturali Associazioni politiche e sindacali
IL CULTO, OVVERO ESERCIZIO DELLA LIBERTÀ DI RELIGIONE	
	edifici di culto e attività connesse cimiteri
VERDE E SPAZI APERTI	
Sport e tempo libero	Impianti sportivi Campi gioco
Verde	Parchi e giardini pubblici Verde attrezzato per i giochi Verde di arredo e per la sosta Alberature lineari lungo strada
Piazze e aree pedonali	piazze aree per il passeggio
COMMERCIO E SERVIZI PRIVATI	
Commercio, artigianato di servizio	Aree mercatali e mercati generali Grande distribuzione Commercio al dettaglio Bar e ristorazione Alberghi e pensioni Artigianato di servizio
terziario	Sportelli bancari, Agenzie
SOSTA E MOBILITÀ	
	Aree a parcheggio Sosta su strada
SERVIZI E IMPIANTI TECNOLOGICI	
	Impianti acquedotto Impianti di depurazione Centrale elettrica Stazione di decompressione gas Distributori carburante

Rappresentazione spaziale dei servizi esistenti e loro valutazione

Dei diversi servizi e attrezzature rilevate si danno rappresentazioni e valutazioni che sono spesso diverse, dipendenti dalla natura del servizio e dell'attrezzatura.

Tutte le attrezzature, i servizi, gli impianti, le aree verdi, gli spazi per la mobilità sono stati analizzati e valutati a gruppi per meglio indagarne le implicazioni a livello di funzionamento della macchina urbana, di strutturazione dello spazio pubblico, di valutazione degli standard.

Per alcuni servizi è stata valutata la loro distribuzione spaziale in funzione della loro accessibilità¹.

L'indagine è stata svolta attraverso l'uso di un *raggio d'azione* avente come scopo quello di mettere in evidenza la localizzazione dei servizi sul territorio comunale e la vicinanza di essi alle reti di trasporto viabilistico.

Per le tipologie di servizio ritenute di base, sono state riportate le rispettive aree di influenza² entro le quali verificare la presenza di nodi e reti dell'accessibilità, quali ad esempio le fermate dei mezzi pubblici.

La verifica dell'accessibilità non è stata condotta per quei servizi o attrezzature che hanno raggi di influenza tali che coprono comunque l'abitato o perché rari e per i quali la presenza costituisce comunque fattore rilevante.

Sono rappresentate pariteticamente, anche se distinte, le strutture pubbliche e quelle private;

La rappresentazione del servizio e dell'attrezzatura si riferisce a:

- la sede attrezzatura; in caso di mancanza di area specifica viene individuata da un simbolo.
- l'area pertinenziale o a verde
- le linee e le fermate degli autobus.

Per la valutazione di ogni attrezzatura e attività sono stati utilizzati alcuni indicatori:

- la superficie del lotto per tutti i servizi e attrezzature
- altre misure a seconda dei dati disponibili; in particolare per l'istruzione: il numero delle aule e il numero degli alunni
- lo standard come previsto dalla normativa e dal PRG

Una descrizione finale riassume considerazioni non quantitative, ma soprattutto localizzative e da valutazioni ottenute incrociando più informazioni, anche informali.

¹ Per accessibilità del servizio si intende la presenza nell'intorno di fermate di trasporto pubblico e di collegamenti protetti. Un diverso aspetto è invece rappresentato dalle modalità di accesso all'area di pertinenza del servizio

² Si definisce *raggio d'azione* il tempo massimo, espresso in distanza da percorrere a piedi o con un mezzo di trasporto, entro il quale, in una corretta organizzazione urbanistica, ogni utente dovrebbe poter raggiungere dalla propria abitazione o dal luogo di lavoro l'unità di servizio assegnata; il cerchio, con centro nel servizio o nell'area che lo contiene, e racchiuso dal raggio d'azione costituisce, in assenza di barriere, l'*area d'influenza*.

Istruzione, innovazione e ricerca

Il servizio scolastico rappresenta un elemento importante dell'organizzazione urbana, sia perché costituisce un servizio essenziale, sia perché i diversi livelli del servizio si possono far corrispondere ai diversi livelli di struttura insediativa e sociale.

Il servizio scolastico è suddiviso nei seguenti ordini:

- asilo nido (In)
- scuola dell'infanzia (scuola materna) (Ii)
- scuola di base primaria (elementare) (Ie)
- scuola di base secondaria (media inferiore) (Im)
- scuola secondaria superiore (media superiore) (Is)
- università e centri di ricerca (Iu)

I primi quattro ordini sono pianificati a livello comunale, il quinto a livello provinciale e l'ultimo a livello regionale o nazionale.

Gli asili nido, certamente un servizio alla famiglia, sono stati intesi come un vero e proprio grado scolastico, sottolineando le attività formative che esplicano, rispetto a quelle assistenziali.

Sono rappresentate pariteticamente, anche se distinte, le scuole pubbliche e quelle private;

La rappresentazione del servizio e dell'attrezzatura si riferisce a:

- la sede attrezzatura; in caso di mancanza di area specifica viene individuata da un simbolo.
- l'area pertinenziale o a verde della scuola;
- le linee e le fermate degli autobus.

Raggi di influenza

asili e scuole materne	300 m: massima distanza percorribile a piedi 200 m entro cui verificare la presenza di fermate di mezzi pubblici o la presenza di una rete ciclabile
elementari e medie inferiori	500 metri quale massima distanza percorribile a piedi 200 m entro cui verificare la presenza di fermate di mezzi pubblici o la presenza di una rete ciclabile
istituti superiori e universitari	presenza entro un raggio di 200 m di fermate del trasporto pubblico, di parcheggi urbani

PRIME VALUTAZIONI

<i>Asili nido</i>	vi sono solo 2 asili nido
<i>Scuole materne</i>	<p>13 pubbliche 20 private (paritarie e autorizzate)</p> <p>19.428 mq di area del lotto (per molte scuole private non è stato possibile calcolare la superficie) 0,34 mq/ab</p> <p>106 aule 1.816 bambini (3.415 bambini tra 0-5 anni da Anagrafe) 17 bambini/aula</p> <p>l'area di influenza copre gran parte dell'abitato risultano meno servite le aree del Centro, delle aree ai margini dell'urbano, di Siponto</p> <p>Alcune scuole materne sono localizzate in spazi impropri, a volte con poche aree libere di pertinenza</p>
<i>Scuole elementari</i>	<p>6 pubbliche 2 private (paritarie)</p> <p>28.160 mq di area del lotto 0,49 mq/ab</p> <p>184 aule 3.406 alunni (3.193 bambini tra 6-10 anni da Anagrafe) 18,5 alunni/aula</p> <p>l'area di influenza copre gran parte dell'abitato risultano meno servite le aree ai margini e Siponto</p>
<i>Scuole medie</i>	<p>5 pubbliche 1 privata paritaria</p> <p>34.812 mq di area del lotto 0,61 mq/ab</p> <p>139 aule 2.269 alunni (2.017 ragazzi tra 11-13 anni da Anagrafe) 16 alunni/aula</p> <p>l'area di influenza copre gran parte dell'abitato risultano meno servite le aree del centro, del cimitero, di Siponto</p>
<i>Scuole superiori</i>	<p>7 pubbliche</p> <p>43.798 mq di area del lotto 0,77 mq/ab</p> <p>185 aule 3.574 alunni (3.638 ragazzi tra 14-18 anni) 19 alunni/aula</p> <p>le scuole risultano abbastanza distribuite a corona del centro storico l'area a sud ne risulta del tutto sprovvista</p>

 VALUTAZIONI E STANDARD

Indicatore standard

Abitanti residenti a 30 giugno 2008	57.167
Standard per istruzione (quartiere)	4,5 mq/ab 257.251 mq
Standard per istruzione (territoriale)	1,5 mq/ab 85.750 mq

verifica standard

<i>di quartiere</i> (attuale)	1,5 mq/ab
aree esistenti	86.525 mq
aree esistenti ma non realizzate	<u>43.324 mq</u> 129.849 mq
aree mancanti	127.420 mq
<i>territoriali</i> (attuale)	0,8 mq/ab
aree esistenti	44.767 mq
aree esistenti ma non realizzate	
aree mancanti	40.983 mq

altri indicatori

numero di alunni per aule	
materna	17 bambini/aula
elementare	18,5 alunni/aula
medie inferiori	16 alunni/aula
medie superiori	19 alunni/aula

 CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

La verifica degli standard secondo le indicazioni di legge e le previsioni del PRG evidenzia una forte carenza del servizio da un punto di vista di mq di superficie del lotto.

Risulta che sia le scuole, di quartiere e territoriali, sono poco più della metà di quelle richieste. Il dato potrebbe migliorare se avessimo le superfici di tutte le scuole materne (2 o 3.000 mq), e se si raddoppiasse la superficie degli standard nelle zone A e B, nel qual caso si recupererebbero circa altre 43.000 mq.

Dai dati emersi dal rilievo delle attrezzature scolastiche e dalla loro schedatura e dal giudizio che su di esse sono stati dati, il quadro risulta sicuramente non del tutto soddisfacente, ma non per motivi solo quantitativi. Innanzitutto, l'attuale indice di affollamento (alunni/aula) è basso. Non sembra esserci carenza di aule.

Per questo servizio, come per tutte le attrezzature, alla misurazione fondiaria si dovrebbe preferire quella della superficie lorda pro capite.

La presenza di scuole materne in strutture non specialistiche è un tema che andrebbe affrontato, senza dimenticare però che gran parte di esse si trovano nel tessuto consolidato, dove esistono minori spazi liberi e aree a standard non ancora realizzate.

Se la diffusione delle scuole è abbastanza omogenea, risulta più povera la zona a sud lungo, dove sono presenti solo scuole dell'obbligo.

Le aree a standard disponibili sono una utile risorsa che però deve essere valutata insieme alle altre esigenze

asili nido e scuole dell'infanzia

DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	N.		GESTIONE	ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	sede	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			AULE	ALUNNI						
Asili nido In										
Asilo nido via De Florio	ln1	2.870				Q	exC			
Asilo nido via Daunia	ln2	1.255				Q	B			
		4.125								
Scuole dell'infanzia li										
Statale via Varvitelli	li1	3.676	5	85	X	Q	exC			
Statale via Fieramosca	li2	3.077	5	60	X	Q	B			
Statale via Galilei	li3	1.763	4	70	X	Q	B			
Statale via Scaloria	li4	1.397	4	88	X	Q	B			
Statale via Garibaldi	li5	1.506	5	134	X	Q	B			
Statale p.co Pellegrino	li6	3.236	5	78	X	Q	exC			
Statale viale Miramare	li7	257	5	105	X	Q	B			
Statale aggregata ist. S.G. Bosco	li8		1	15	X					
Statale aggregata ist. De Sanctis	li9		3	38	X					
Statale aggregata ist. M.T. Calcutta	li10		3	55	X					
Statale aggregata ist. Card. Orsini	li11		4	91	X					
Statale aggregata ist. Don Milani	li12		8	95	X					
Statale aggregata ist. Giordani	li13		5	79	X					
Religiosa aggregata ist. Sacro Cuore	li14		4	83	X					
Religiosa aggregata ist. S.Francesco da P.	li15		4	57	X					
Religiosa opera evangelica 1° PdZ	li16	4.516	3	37	X	Q				
Paritaria via Coppa santa	li17		5	80	X					
Paritaria via S. Rocco	li18		2	30	X					
Paritaria via Di Vagno	li19		3	68	X					
Paritaria via della Croce	li20		2	32	X					
Paritaria via Petrarca	li21		2	30	X					
Paritaria via Alfieri	li22		1	22	X					
Autorizzata via Basso	li23		3	52	X					
Autorizzata viale Beccarini	li24		2	30	X					
Autorizzata via Fraccareta	li25		2	30	X					
Autorizzata via Giordano	li26		2	35	X					
Autorizzata via S. Tecchia 36	li27		3	60	X					
Autorizzata largo delle Euforbie	li28		2	35	X					
Autorizzata via S. Lorenzo	li29		2	30	X					
Autorizzata via Sacco e Vanzetti	li30		2	32	X					
Autorizzata largo S. Francesco	li31		2	34	X					
Autorizzata largo Cisternone	li32		1	15	X					
Autorizzata via S. Tecchia 8	li33		2	30	X					
		19.428	106	1.815						

asili nido e scuole dell'infanzia



scuole elementari

DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	N.		GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	sede	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			AULE	ALUNNI	PUBBL.	PRIV.					
Scuole di base (primarie) le											
Statale Croce (1° circ.)	le1	5.325	30	624	X		Q	B			
Statale S.G.Bosco 2° circ.)	le2	13.115	28	593	X		Q	B			
Statale De Sanctis (3° circ.)	le3	5.090	30	543	X		Q	B			
Statale M.T. Calcutta (4° circ.)	le4	6.662	36	543	X		Q	B	di cui 15 aggregate		
Statale Maiorano (5° circ.)	le5	12.047	25	434	X		Q	B			
Statale Card. Orsini (6° circ.)	le6	3.470	24	450	X		Q	A			
Religiosa paritaria S.Francesco da P.	le7	1.887	6	111		X	Q	B			
Religiosa paritaria Sacro Cuore	le8	4.094	5	108		X	Q	B			
		28.160	184	3.406							

scuole elementari



scuole medie

DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	N.		GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	sede	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			AULE	ALUNNI	PUBBL.	PRIV.					
Scuole di base (secondarie) Im											
Statale Perotto	Im1	4.026	33	819	X		Q	B			
Statale Giordani	Im2	12.775	24	571	X		Q	exC			
Statale Ungaretti	Im3	9.562	30	325	X		Q	exC			
Statale Mozzillo	Im4	1.596	31	297	X		Q	B	di cui 12 aggregate		
Statale Don Milani	Im5	6.853	18	218	X		Q	exC			
Religiosa aggregata ist. Sacro Cuore	Im6		3	39		X	Q	exC			
		34.812	139	2.269							

scuole medie



scuole superiori e università

DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	N.		GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	sede	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			AULE	ALUNNI	PUBBL.	PRIV.					
Scuole secondarie superiori Is											
Scientifico	Is1	9.332	31	743	X		T	B			
Commerciale	Is2	15.056	56	938	X		T	B			
Classico	Is3	3.223	9	153	X		T	B			
Nautico	Is4	7.805	10	160	X		T				
Roncalli	Is5	6.349	45	893	X		T	B	di cui 15 aggregate		
ITG	Is6	1.617	16	316	X		T	B			
ITIS	Is7	416	18	371	X		T	B			
		43.798	185	3574							
Università e centri di ricerca Iu											
Università (ex Ospedale Orsini)	Iu1	619					T	B			
Centro di ricerca Oasi Lago Salso	Iu2	350					T	TA			
		969									

scuole superiori e università



ISTRUZIONE INNOVAZIONE E RICERCA

DESCRIZIONE	SUPERF. LOTTO (mq)	N. AULE	N. ALUNNI	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				P	Pr			
DI QUARTIERE								
Asili nido ln	4.125					Q		
Scuole dell'infanzia li	19.428	106	1.815	13	20	Q		
Scuole di base (primarie) le	28.160	184	3.406	6	2	Q		
Scuole di base (secondarie) lm	34.812	139	2.269	5	1	Q		
totale	86.525	429	7.490	24	23			
TERRITORIALI								
Scuole secondarie superiori ls	43.798	185	3574	7		T		
Università e centri di ricerca lu	969					T		
totale	44.767							

ISTRUZIONE INNOVAZIONE E RICERCA



ISTRUZIONE INNOVAZIONE E RICERCA + aree a standard

DESCRIZIONE	SUPERF. LOTTO (mq)	N. AULE	N. ALUNNI	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				P	Pr			
DI QUARTIERE								
Asili nido ln	4.125					Q		
Scuole dell'infanzia li	19.428	106	1.815	13	20	Q		
Scuole di base (primarie) le	28.160	184	3.406	6	2	Q		
Scuole di base (secondarie) lm	34.812	139	2.269	5	1	Q		
totale	86.525	429	7.490	24	23			
<i>Aree a standard destinate a istruzione</i>	43.324							
<i>aree destinate a istruzione esistenti</i>	129.849							
TERRITORIALI								
Scuole secondarie superiori ls	43.798	185	3574	7		T		
Università e centri di ricerca lu	969					T		
totale	44.767							

ISTRUZIONE INNOVAZIONE E RICERCA + aree a standard



Salute e assistenza sociale

Il servizio è suddiviso nei seguenti ordini:

- ospedali, case di cura e strutture sanitarie (Sh)
- attrezzature socioassistenziali (Sa)
- residenze protette e assistite (Sr)
- ambulatori medici e laboratori di analisi
- farmacie

Sono state attribuite delle superfici medie agli ambulatori, ai laboratori e alle farmacie:

- 50 mq per ambulatori e laboratori
- 70 mq per farmacie

Sono rappresentate pariteticamente, anche se distinte, le strutture pubbliche e quelle private;

La rappresentazione del servizio e dell'attrezzatura si riferisce a:

- la sede attrezzatura; in caso di mancanza di area specifica viene individuata da un simbolo.
- l'area pertinenziale o a verde
- le linee e le fermate degli autobus.

Raggi di influenza

presidi, distretti e servizi ASL	raggio di influenza 1000 m è stato segnato un raggio di 200 m entro cui verificare la presenza di fermate di mezzi pubblici o la presenza di una rete ciclabile
farmacie	500 m quale massima distanza percorribile a piedi
strutture per anziani	area di influenza con raggio pari a 1000 m, anche se il bacino di utenza è da considerare comunque sovracomunale. è stato segnato un raggio di 200 m entro cui verificare la presenza di fermate di mezzi pubblici o la presenza di una rete ciclabile

VALUTAZIONI E STANDARD

Indicatore standard

Abitanti residenti a 30 giugno 2008	57.167
Standard per (quartiere)	mq/ab mq
Standard per (territoriale)	mq/ab mq

verifica standard

<i>di quartiere (attuale)</i>	0,03 mq/ab
aree esistenti	2.050 mq
aree esistenti ma non realizzate	mq mq
aree mancanti	mq
<i>territoriali (attuale)</i>	0,8 mq/ab
aree esistenti	46.789 mq
aree esistenti ma non realizzate	
aree mancanti	mq
<i>quartiere + territoriali (attuale)</i>	0,85 mq/ab
aree esistenti	48.839 mq
aree esistenti ma non realizzate	mq mq
aree mancanti	mq

altri indicatori

.....

CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

Gran parte delle strutture esistenti, escluse farmacie e ambulatori, sono state considerate attrezzature territoriali; questa valutazione deriva dal fatto che sono attrezzature uniche che svolgono un servizio specifico che riguarda tutta la popolazione. Si tratta di attrezzature e di servizi che dovrebbero comunque ampliarsi e localizzarsi in forma più diffusa.

Le aree periferiche sono quelle che presentano meno attrezzature, pur in raggi di influenza ritenuti ottimali. Sono raggi di influenza poco significativi

I servizi socio-assistenziali non possono essere ancora considerati come servizi rari e specialistici; l'aumento dell'età media, della popolazione anziana, della cura e dell'incontro rendono necessaria la presenza di una rete diffusa di spazi per la cura e l'incontro, piuttosto che per la malattia, o non solo per la malattia.

E pertanto questi spazi devono diventare elemento caratterizzanti le centralità dello spazio pubblico soprattutto nelle aree con minor struttura e forma urbana (le periferie).

L'area a sud risulta sempre la meno servita.

Le aree a standard disponibili sono una utile risorsa che però deve essere valutata insieme alle altre esigenze.

Ospedali e case di cura

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				Pu	Pr				
Ospedali, case di cura e strutture sanitarie Sh	Ospedale	Sh1	25.278			T	B		
	Clinica S. Michele	Sh2	2.517			T	exC		
	Centro diurno via Orto Sdanga	Sh3	1.609			T	exC		
	Centro dialisi	Sh4	200			T	B		
	SERT	Sh5	198			T	A		
	Canile comunale	Sh6	4.502			T	extra U		
			34.304						

Ospedali e case di cura



Attrezzature socio-assistenziali e residenze protette e assistite

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG		SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				Pu	Pt					
Attrezzature socioassistenziali Sa	AIAS Siponto	Sa1	4.019			T	B			
	Comunità per minori Stella	Sa2	342			T	A			
	Casa-famiglia	Sa3	2.210			T	B			
	Centro giovanile piazzetta	Sa4	195			T	A			
	Caritas diocesana	Sa5	396			T	B			
			7.162							
Residenze protette e assistite Sr	Casa di riposo Stella Maris	Sr1	3.103			T	B			
	Casa di riposo Anna Rizzi	Sr2	2.227			T	A			
			5.330							

Attrezzature socio-assistenziali e residenze protette e assistite



Farmacie, ambulatori e laboratori di analisi

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG		SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				P _u	P _r					
Ambulatori medici e laboratori analisi	<i>N.B. stimata una superficie di 50 mq per ambulatorio</i>		1.000			Q				
Farmacie	<i>N.B. stimata una superficie di 70 mq per esercizio</i>		1.050			Q				

Farmacie, ambulatori e laboratori di analisi



SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				Pu	Pr				
Ospedali, case di cura e strutture sanitarie Sh	Ospedale	Sh1	25.278			T	B		
	Clinica S. Michele	Sh2	2.517			T	exC		
	Centro diurno via Orto Sdanga	Sh3	1.609			T	exC		
	Centro dialisi	Sh4	200			T	B		
	SERT	Sh5	198			T	A		
	Canile comunale	Sh6	4.502			T	extra U		
				34.304					
Attrezzature socioassistenziali Sa	AIAS Siponto	Sa1	4.019			T	B		
	Comunità per minori Stella	Sa2	342			T	A		
	Casa-famiglia	Sa3	2.210			T	B		
	Centro giovanile piazzetta	Sa4	195			T	A		
	Caritas diocesana	Sa5	396			T	B		
				7.162					
Residenze protette e assistite Sr	Casa di riposo Stella Maris	Sr1	3.103			T	B		
	Casa di riposo Anna Rizzi	Sr2	2.227			T	A		
			5.330						
Ambulatori medici e laboratori analisi	<i>N.B. stimata una superficie di 50 mq per ambulatorio</i>		1.000			Q			
Farmacie	<i>N.B. stimata una superficie di 70 mq per esercizio</i>		1.050			Q			

SUPERF. LOTTO (mq)

TERRITORIALI

Ospedali, case di cura e strutture sanitarie Sh	34.304
Attrezzature socioassistenziali Sa	7.162
Residenze protette e assistite Sr	5.330
	46.796

DI QUARTIERE

Ambulatori medici e laboratori analisi	1.000
Farmacie	1.050
	2.050

SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE



Pubblica amministrazione e sicurezza

Il servizio è suddiviso nei seguenti ordini:

- uffici comunali
- uffici di altri enti
- ordine pubblico e sicurezza
- altri servizi

La rappresentazione del servizio e dell'attrezzatura si riferisce a:

- la sede attrezzatura; in caso di mancanza di area specifica viene individuata da un simbolo.
- l'area pertinenziale o a verde

VALUTAZIONI E STANDARD

Indicatore standard

Abitanti residenti a 30 giugno 2008	57.167
Standard per (quartiere)	mq/ab mq
Standard per (territoriale)	mq/ab mq

verifica standard

<i>di quartiere</i> (attuale)	0,02 mq/ab
aree esistenti	1.429 mq
aree esistenti ma non realizzate	mq mq
aree mancanti	mq
<i>territoriali</i> (attuale)	0,95 mq/ab
aree esistenti	54.402 mq
aree esistenti ma non realizzate	mq mq
aree mancanti	mq
<i>quartiere + territoriali</i> (attuale)	0,98 mq/ab
aree esistenti	55.831 mq
aree esistenti ma non realizzate	mq mq
aree mancanti	mq

CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

Gli uffici comunali sono presenti nei vari quartieri. Alcune aree appaiono prive di qualsiasi ufficio amministrativo.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SICUREZZA

DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. OTERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			P _U	P _T				
Uffici comunali Ac	Comune	Ac1	3.383		T	A		
	Uffici comunali via De Gasperi	Ac2	238		T	exC		
	Uffici comunali via Torre Abate	Ac3	337		T	B		
	Uffici comunali via Orto Sdanga	Ac4	288		T	B		
	Uffici comunali palazzo Celestini	Ac5	1.185		T	A		
	Uffici circoscrizionali Centro	Ac6	145		Q	exC		
	Croce (ex stazione ferroviaria)	Ac7	292		Q	B		
	Monticchio	Ac8	70		Q	B		
			5.938					
Uffici altri Enti Ae	Tribunale	Ae1	9.040		T	exC		
	Uffici INPS INAIL	Ae2	1.718		T	B		
	Uffici postali Centro	Ae3	647		Q	B		
	Croce	Ae4	136		Q	B		
	Monticchio	Ae5	139		Q	B		
	Ufficio provinciale per l'impiego	Ae6	283		T	A		
	Ufficio delle Entrate	Ae7	518		T	B		
	Casa portuale zona ASI	Ae8	12.833		T	extra U		
	Uffici Genio marittimo	Ae9	594		T	A		
	Ufficio di sanità marittima	Ae10	625		T	B		
	Uffici Pro Siponto	Ae11	100		T	B		
	Centro visite Parco Archeologico Siponto	Ae12	63		T	B		
	Consorzio di Bonifica	Ae13	312		T	B		
	Compagnia portuale	Ae14	2.300		T	B		
			29.308					
Ordine pubblico e sicurezza As	Polizia Municipale	As1	2.155		T	B		
	Carabinieri	As2	120		T	exC		
	Polizia di Stato	As3	2.140		T	B		
	Vigili del Fuoco	As4	9.883		T	extra U		
			14.298					
Altri Aa	Centro cottura via Palatella	Aa1	1.490		T	B		
	Azienda Speciale Ecologica	Aa2	4.797		T	exC		
			6.287					

DI QUARTIERE

Uffici comunali Ac	507
Uffici altri Enti Ae	922
	1.429

TERRITORIALI

Uffici comunali Ac	5.431
Uffici altri Enti Ae	28.386
Ordine pubblico e sicurezza As	14.298
Altri Aa	6.287
	54.402

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SICUREZZA



Attività culturali, associative e politiche

Il servizio è suddiviso nei seguenti ordini:

- musei, biblioteche, centri espositivi (Cm)
- cine-teatri, auditorium (Ct)
- sedi di associazioni e forze politiche

È stata attribuita una superficie media alle sedi di associazioni e forze politiche di 50 mq:

VALUTAZIONI E STANDARD

Indicatore standard

Abitanti residenti a 30 giugno 2008	57.167
Standard per (quartiere)	mq/ab mq
Standard per (territoriale)	mq/ab mq

verifica standard

<i>di quartiere (attuale)</i>	0,1 mq/ab
aree esistenti	5.500 mq
aree esistenti ma non realizzate	mq mq
aree mancanti	mq
<i>territoriali (attuale)</i>	0,26 mq/ab
aree esistenti	14.708 mq
aree esistenti ma non realizzate	mq
aree mancanti	mq
<i>quartiere + territoriali (attuale)</i>	0,35 mq/ab
aree esistenti	20.208 mq
aree esistenti ma non realizzate	mq mq
aree mancanti	mq

CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

Gli spazi per attività culturali e del tempo libero sono molto pochi per una città così grande. Nei quartieri mancano biblioteche e altri spazi specifici per attività culturali. Un cinema è un po' poco; manca un teatro inteso anche come edificio specifico e di riferimento simbolico.

ATTIVITÀ CULTURALI, ASSOCIATIVE E POLITICHE

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				Pu	Pr				
Musei, biblioteche, centri espositivi Cm	Biblioteca comunale	Cm1	1.068			A	T		
	Centro di studi pugliesi (Museo antropologico)	Cm2	271			B	T		
	Museo archeologico	Cm3	11.910			A	T		
			13.249						
Cine-teatri, auditorium Ct	Cine-teatro S. Michele	Ct1	639			B	T		
	Auditorium palazzo Celestini	Ct2	327			A	T		
	Auditorium Perotto	Ct3	493			B	T		
			1.459						
Sedi associazioni e forze politiche	<i>N.B. stimata una superficie di 50 mq per sede</i>		5.500						

DI QUARTIERE

Sedi associazioni e forze politiche **5.500**

TERRITORIALI

Musei, biblioteche, centri espositivi **Cm** 13.249

Cine-teatri, auditorium **Ct** 1.459

14.708

ATTIVITÀ CULTURALI, ASSOCIATIVE E POLITICHE



Esercizio della libertà di religione

Il servizio è suddiviso nei seguenti ordini:

- edifici per il culto e attività connesse
- cimitero

È stata indicata la suddivisione in parrocchie

VALUTAZIONI E STANDARD

Indicatore standard

Abitanti residenti a 30 giugno 2008	57.167
Standard per (quartiere)	mq/ab mq
Standard per (territoriale)	mq/ab mq

verifica standard

<i>di quartiere (attuale)</i>	0,5 mq/ab
aree esistenti	26.477 mq
aree esistenti ma non realizzate	mq mq
aree mancanti	mq
<i>territoriali (attuale)</i>	1,4 mq/ab
aree esistenti	81.720 mq
aree esistenti ma non realizzate	mq
aree mancanti	mq
<i>quartiere + territoriali (attuale)</i>	1,9 mq/ab
aree esistenti	108.197 mq
aree esistenti ma non realizzate	mq mq
aree mancanti	mq

CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

Nelle aree più lontane dal centro le chiese sono di meno; risultano non accessibili a piedi, ovvero molte aree distano anche più di 500 m.

ESERCIZIO DELLA LIBERTÀ DI RELIGIONE

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				Pu	Pr				
Edifici per il culto e attività connesse Rc	Chiesa S. M. Siponto	Rc1	12.923			T	extra U		
	Cattedrale e arcivescovado	Rc10	2.465			T	A		
	Chiesa S. Leonardo	Rc19	7.371			T	extra U		
	Chiesa dell'Umiltà	Rc24	634			T	exC		
	Casa di culto evangelico via Mozzillo	Rc7	167			T	B		
	Casa di culto Testimoni di Geova C9	Rc20	640			T	exC		
	Chesa S.M.Regina Siponto	Rc2	2.118			Q	B		
	Chiesa S.Francesco di Paola	Rc3	420			Q	B		
	Chiesa della Croce	Rc4	676			Q	B		
	Chesa S. Andrea	Rc5	278			Q	B		
	Chiesa S. Camillo	Rc6	2.704			Q	B		
	Chesa S. Michele	Rc8	2.660			Q	B		
	Chiesa S. Domenico	Rc9	583			Q	A		
	Chiesa S. Benedetto	Rc11	698			Q	A		
	Chiesa S.Francesco	Rc12	615			Q	A		
	Chiesa del Carmine	Rc13	576			Q	A		
	Chesa S. Matteo	Rc14	160			Q	A		
	Chiesa Stella	Rc15	384			Q	A		
	Chiesa e convento S.M. delle Grazie	Rc16	2.009			Q	A		
	Chiesa S.Giuseppe	Rc17	1.020			Q	B		
	Chiesa S. Cuore	Rc18	282			Q	B		
	Chiesa Sacra Famiglia	Rc21	3.089			Q	exC		
	Chesa S. Carlo	Rc22	3.384			Q	exC		
	Chesa S. Spirito (2° PdZ)	Rc23	2.121			Q	exC		
	chiesa SS trinità	Rc25	2.700				exC		
			50.677						
Servizi cimiteriali			57.520			T			

DI QUARTIEREEdifici per il culto e attività connesse **Rc** **26.477****TERRITORIALI**Edifici per il culto e attività connesse **Rc** 24.200Servizi cimiteriali **57.520****81.720**

ESERCIZIO DELLA LIBERTÀ DI RELIGIONE



SERVIZI – ATTREZZATURE (escluso istruzione)

Dalla lettura del D.M. 1444/68 e del PRG non si deduce con esattezza quali attrezzature concorrono a costituire standard di quartiere; sembra chiaro solo che sono attrezzature territoriali unicamente le attrezzature sanitarie e ospedaliere.

L'interpretazione ci sembra schematica e poco significativa. Se sono territoriali ai fini del calcolo degli standard solo le ospedaliere, allora tutto il resto può essere conteggiato negli standard di quartiere. Attrezzature e servizi qualificanti una città, quali biblioteche, teatri, auditorium, ma anche servizi legati alla sicurezza e all'ordine pubblico, non sono facilmente collocabili.

Tutto ciò a dimostrazione della grezzezza della verifica della presenza di attrezzature operata solo con gli standard.

Di seguito facciamo due ipotesi di calcolo, precisando che hanno puramente un valore di verifica numerica.

- Ipotesi 1: verifica degli standard secondo il rango che si può attribuire ai diversi servizi, ovvero la rarità del servizio stesso e il bacino di utenza (di uso frequente quindi di quartiere; di riferimento per un ambito più ampio, urbano o territoriale o sovracomunale); in questo caso, a esempio, ordine pubblico e sicurezza, musei, cimitero ecc.
- Ipotesi 2: verifica degli standard considerando come territoriale soltanto le attrezzature ospedaliere

SERVIZI – ATTREZZATURE (escluse istruzione)

		SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			P	Pr			
SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE S							
Ospedali, case di cura e strutture sanitarie	Sh	34.304			T		
Attrezzature socioassistenziali	Sa	7.162			T		
Residenze protette e assistite	Sr	5.330			Q		
Ambulatori medici e laboratori analisi		1.000			Q		
Farmacie		1.050			Q		
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SICUREZZA A							
Uffici comunali	Ac	5.431			T		
	<i>territoriali</i>						
	<i>di quartiere</i>	507			Q		
Uffici altri Enti	Ae	28.386			T		
	<i>territoriali</i>						
	<i>di quartiere</i>	922			Q		
Ordine pubblico e sicurezza	As	14.298			T		
Altri	Aa	6.287			T		
ATTIVITA' CULTURALI, ASSOCIATIVE E POLITICHE C							
Musei, biblioteche, centri espositivi	Cm	13.249			T		
Cine-teatri, auditorium	Ct	1.459			T		
Sedi associazioni e forze politiche		5.500			T		
ESERCIZIO DELLA LIBERTA' DI RELIGIONE R							
Edifici per il culto e attività connesse	Rc	24.200			T		
	<i>territoriali</i>						
	<i>di quartiere</i>	26.477			Q		
Servizi cimiteriali		57.520			T		
	totale	233.082					

SERVIZI – ATTREZZATURE (escluse istruzione) + aree a standard



VALUTAZIONI E STANDARD (ipotesi 1)

	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
		P	Pr			
DI QUARTIERE						
Residenze protette e assistite Sr	5.330			Q		
Ambulatori medici e laboratori analisi	1.000			Q		
Farmacie	1.050			Q		
Uffici comunali Ac	507			Q		
Uffici altri Enti Ae	922			Q		
Sedi associazioni e forze politiche	5.500			Q		
Edifici per il culto e attività connesse Rc	26.477			Q		
totale	40.786					
<i>Aree a standard destinate a servizi</i>	41.235			Q		
<i>aree destinate a servizi esistenti</i>	76.521					
TERRITORIALI						
Ospedali, case di cura e strutture sanitarie Sh	34.304			T		
Attrezzature socioassistenziali Sa	7.162			T		
Uffici comunali Ac	5.431			T		
Uffici altri Enti Ae	28.386			T		
Ordine pubblico e sicurezza As	14.298			T		
Altri Aa	6.287			T		
Musei, biblioteche, centri espositivi Cm	13.249			T		
Cine-teatri, auditorium Ct	1.459			T		
Edifici per il culto e attività connesse Rc	24.200			T		
Servizi cimiteriali	57.520			T		
totale	192.296					

 VALUTAZIONI E STANDARD (ipotesi 1)

Indicatore standard

Abitanti residenti a 30 giugno 2008	57.167
Standard per attrezzature (quartiere)	2 mq/ab 114.334 mq
Standard per sanità (territoriale)	1 mq/ab 57.167 mq

verifica standard

<i>di quartiere (attuale)</i>	0,7 mq/ab
aree esistenti	40.786 mq
aree esistenti ma non realizzate	<u>41.235 mq</u> 76.521 mq
<i>aree mancanti</i>	37.813 mq
 <i>territoriali (attuale)</i>	 3,4 mq/ab
aree esistenti	192.296 mq
aree esistenti ma non realizzate	
<i>aree mancanti</i>	+135.129 mq
 <i>quartiere + territoriali (attuale)</i>	 4,1 mq/ab
aree esistenti	233.082 mq
aree esistenti ma non realizzate	<u>41.235 mq</u> 274.317 mq
<i>aree mancanti</i>	+ 102.816 mq

 CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

Con questa ipotesi di calcolo:

- le attrezzature di quartiere risultano deficitarie, anche conteggiando le aree a standard disponibili
- le attrezzature territoriali (considerando di rango territoriale, ovvero urbano, tutte le attrezzature non di uso quotidiano: cinema, auditorium, ospedali, tribunali, vigili del fuoco ..) risultano in quantità superiori alle minime richieste.

È sembrato utile, proprio per le difficoltà di separare standard di quartieri da standard territoriali, come richiesto dal DM, verificare il dato complessivo. Sommando tutte le attrezzature e i servizi presenti nell'area, ad eccezione delle scuole, si ha una dotazione di aree che supera il minimo richiesto (4,1 mq/ab esistente; 2 mq/ab + 1 mq/ab richiesto)

VALUTAZIONI E STANDARD (ipotesi 2)

		SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			P	Pr			
DI QUARTIERE							
SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE S							
Ambulatori medici e laboratori analisi		1.000			Q		
Farmacie		1.050			Q		
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SICUREZZA A							
Uffici comunali Ac	<i>territoriali</i>	5.431			T		
	<i>di quartiere</i>	507			Q		
Uffici altri Enti Ae	<i>territoriali</i>	28.386			T		
	<i>di quartiere</i>	922			Q		
Ordine pubblico e sicurezza As		14.298			T		
Altri Aa		6.287			T		
ATTIVITA' CULTURALI, ASSOCIATIVE E POLITICHE C							
Musei, biblioteche, centri espositivi Cm		13.249			T		
Cine-teatri, auditorium Ct		1.459			T		
Sedi associazioni e forze politiche		5.500			T		
ESERCIZIO DELLA LIBERTA' DI RELIGIONE R							
Edifici per il culto e attività connesse Rc	<i>territoriali</i>	24.200			T		
	<i>di quartiere</i>	26.477			Q		
Servizi cimiteriali		57.520			T		
	totale	186.286					
	<i>Aree a standard destinate a servizi</i>	41.235			Q		
	<i>aree destinate a servizi esistenti</i>	227.521					
TERRITORIALI							
SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE S							
Ospedali, case di cura e strutture sanitarie Sh		34.304			T		
Attrezzature socioassistenziali Sa		7.162			T		
Residenze protette e assistite Sr		5.330			Q		
	totale	46.796					

 VALUTAZIONI E STANDARD (ipotesi 2)

Indicatore standard

Abitanti residenti a 30 giugno 2008	57.167
Standard per attrezzature (quartiere)	2 mq/ab 114.334 mq
Standard per sanità (territoriale)	1 mq/ab 57.167 mq

verifica standard

<i>di quartiere (attuale)</i>	3,3 mq/ab
aree esistenti	186.286 mq
aree esistenti ma non realizzate	<u>41.235 mq</u>
	227.521 mq
<i>aree mancanti</i>	+113.187 mq
 <i>territoriali (attuale)</i>	 0,8, mq/ab
aree sanitarie esistenti	46.796 mq
aree esistenti ma non realizzate	
<i>aree mancanti</i>	10.371 mq
 <i>quartiere + territoriali (attuale)</i>	 4,1 mq/ab
aree esistenti	233.082 mq
aree esistenti ma non realizzate	<u>41.235 mq</u>
	274.317 mq
<i>aree mancanti</i>	+ 102.816 mq

 CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

In questo conteggio:

- le attrezzature di quartiere (che comprendono tutte le attrezzature ad esclusione di quelle ospedaliere) risultano in quantità superiore ai minimi richiesti.
- le attrezzature territoriali (considerando solo quelle ospedaliere) risultano deficitarie, anche conteggiando le aree a standard disponibili e non ancora realizzate.

Sommando tutte le attrezzature e i servizi presenti nell'area, ad eccezione delle scuole, si ha una dotazione di aree che supera il minimo richiesto (4,1 mq/ab esistente; 2 mq/ab + 1 mq/ab richiesto)

Verde e spazi aperti

Il sistema del verde assume particolare importanza all'interno del sistema dei servizi comunali in quanto svolge una generica funzione ricreativa e rigenerativa nonché di fruizione ambientale.

Premesso che risulta poco e frammentato, esso è stato suddiviso in diverse tipologie in funzione del ruolo che esso assume nel contesto territoriale e della sua origine.

Le aree sono state suddivise in:

- verde sportivo (Vs)
comprendente gli impianti sportivi veri e propri e i campi da calcio rionali
- parchi e giardini pubblici
può essere inteso come verde urbano, poiché riferito alle aree a verde di una certa dimensione e strutturate come tali
- spazi attrezzati per i giochi all'aperto
aree verdi con attrezzature per il gioco dei bimbi
- verde di arredo
comprende sia piccole aree verdi (in genere piazze o aree alberate) all'interno del tessuto urbano consolidato e il verde da standard derivante dalle lottizzazioni recenti.
- alberature
le alberature lungo strade
- piazze e aree pavimentate pedonali
aree destinate esclusivamente alla circolazione pedonale

Raggi di influenza

strutture sportive	raggio d'azione pari a 1000 metri
verde attrezzato	area di influenza con raggio pari a 500 metri, inteso come massima distanza percorribile a piedi per raggiungere il servizio.

VALUTAZIONI E STANDARD

Indicatore standard

Abitanti residenti a 30 giugno 2008	57.167
Standard per verde (quartiere) da PRG	15 mq/ab 857.505 mq
Standard per verde (quartiere) da DM	9 mq/ab 514.503 mq
Standard per parchi urbani (territoriale)	15 mq/ab 857.505 mq

verifica standard

<i>di quartiere (attuale)</i>	4,2 mq/ab
aree esistenti	237.609 mq
aree esistenti ma non realizzate	133.310 mq
	<u>370.919 mq</u>
<i>aree mancanti (standard PRG)</i>	486.586 mq
<i>aree mancanti (standard DM)</i>	143.584 mq
<i>territoriali (attuale)</i>	3,2 mq/ab
aree esistenti	183.133 mq
aree esistenti ma non realizzatemq
<i>aree mancanti</i>	674.372 mq
<i>quartiere + territoriali (attuale)</i>	0,85 mq/ab
aree esistenti	420.742 mq
aree esistenti ma non realizzate	133.310 mq
	<u>554.052 mq</u>
<i>aree mancanti (standard PRG)</i>	1.160.958 mq
<i>aree mancanti (standard DM)</i>	817.956 mq

altri indicatori

.....

CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

La situazione del verde è molto critica, secondo tutti i parametri e comunque la si valuti. Non esistono veri e propri parchi urbani, e neanche aree attrezzate di una dimensione consistente.

L'area urbana di più antica formazione presenta un tessuto denso con pochissime aree libere: l'unica degna di considerazione è l'area intorno al castello, la cosiddetta villa. Le aree a standard derivanti dalle lottizzazioni costituiscono un contributo minimo al verde. Esse sono frammentate, piccole e poco attrezzate.

Il verde è qualcosa di molto residuale nelle quantità e nella sua funzione di materiale urbano, di elemento strutturale, di componente ecologico. Solo qualche strada alberata partecipa alla definizione dello spazio urbano.

Le quantità di verde che mancano secondo gli standard sono tali che non è possibile affondare il problema con semplici interventi. Le aree dei canaloni, destinate dal PRG, a diventare parchi urbani, sono sicuramente importanti e interessanti dal punto di vista ecologico. Tuttavia, l'attuale meccanismo per la loro acquisizione, progettazione e realizzazione, è assai incerto e poco affidabile.

verde sportivo

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG		SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				Pu	Pr					
Impianti sportivi Vs	impianti sportivi Stella Maris	Vs1	10.937			T	B			
	impianti sportivi Siponto (Gatterman)	Vs2	10.590			T	extraU			
	impianti sportivi via Dante Alighieri	Vs3	4.647			T				
	impianti sportivi Scaloria	Vs4	69.745			T				
	impianti sportivi SILAC	Vs5	4.958			T				
	impianti sportivi Salvemini	Vs6	66.895			T				
	Sporting Club Siponto	Vs7	2.318			T	B			
	Stadio Miramare	Vs8	13.043			T	B			
	Campo rionale Monticchio	Vs9	2.662			Q				
	Campo rionale Croce	Vs10	2.590			Q	B			
	Campo rionale 2° PdZ	Vs11	954			Q				
	Campo rionale 1° PdZ	Vs12	3.813			Q				
	Campo rionale via Orto Sdanga	Vs13	438			Q				
			193.590							

verde sportivo



verde attrezzato e di arredo

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				Pu	Pr				
Parchi e giardini pubblici	Pineta di Siponto		34.350			Q	B		
	Villa comunale		20.466			Q	A		
			54.816						
Spazi attrezzati per giochi all'aperto	Villa Comunale		1.100			Q	A		
	C-10		8.094			Q			
	2° PdZ		2.643			Q			
			11.837						
Verde di arredo	Centro storico		5.978			Q	A		
	Zone B		14.050			Q	B		
	Resto del centro urbano		99.230			Q			
			119.258						

verde attrezzato e di arredo



filari di alberi / strade alberate

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG		SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				Pu	Pr					
Alberature	Palme									
	Sempreverdi									
	Spoglianti									
	Siepi e arbusti									

filari di alberi / strade alberate



piazze e lungomare pedonale

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				Pu	Pt				
Piazze e aree pavimentate	Centro storico		7.688			Q	A		
	Zone B		33.553			Q	B		
	Resto del centro urbano		0			Q			
			41.241						

piazze e lungomare pedonale



VERDE E SPAZI APERTI + aree a standard

		SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG		SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			Pu	Pr					
VERDE E SPORT V									
Impianti sportivi Vs	<i>territoriali</i>	183.133			T				
	<i>di quartiere</i>	10.457			Q				
Parchi e giardini pubblici		54.816			Q				
Spazi attrezzati per giochi all'aperto		11.837			Q				
Verde di arredo		119.258			Q				
Alberature		<i>ml</i>							
PIAZZE E AREE PEDONALI									
Piazze e aree pavimentate		41.241			Q				
	totale	420.742							

		SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG		SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			Pu	Pr					
DI QUARTIERE									
Impianti sportivi Vs	<i>di quartiere</i>	10.457			Q				
Parchi e giardini pubblici		54.816			Q				
Spazi attrezzati per giochi all'aperto		11.837			Q				
Verde di arredo		119.258			Q				
Alberature									
Piazze e aree pavimentate		41.241			Q				
	totale	237.609							
	Aree a standard destinate a verde	133.310							
	aree destinate a verde esistenti	370.919							
TERRITORIALI									
Impianti sportivi Vs		183.133			T				

VERDE E SPAZI APERTI + aree a standard



Commercio e terziario

La presenza di attività commerciali di vario livello è da considerare come una attrezzatura di base indispensabile.

In particolare il commercio diffuso – gli esercizi di vicinato – è un indicatore della dinamicità di un'area, e può essere assunto come elemento qualificante, che contribuisce a generare mixité funzionale e centralità di tipo lineare lungo le strade dove maggiormente è presente.

Le categorie di commercio individuate sono:

- aree mercatali
- mercati generali
- medie strutture di vendita suddivise per alimentari e non alimentari
- esercizi di vicinato distinti per alimentari e misti e non alimentari
- pubblici esercizi (bar, ristoranti ...)
- artigianato di servizio alla persona e alla casa (a basso impatto urbanistico)
- artigianato di servizio ad alto impatto urbanistico (officine, falegnamerie ...)

Le superfici delle medie strutture di vendita e degli esercizi di vicinato sono quelle ufficiali di vendita

Per i pubblici esercizi (bar, ristoranti, pizzerie ..) abbiamo stimato una superficie media di 120 mq.

Per l'artigianato di servizio a basso impatto o alla persona e alla casa (parrucchiere, elettricista, orologiaio, lavanderia ...) è stata stimata una superficie media di 50 mq

Per l'artigianato ad alto impatto urbanistico (falegname, autofficina ...) è stata stimata una superficie media di 100 mq per esercizio.

Per gli sportelli bancari è stata stimata una superficie media di 250 mq per esercizio.

Insieme al commercio è stato valutato anche il terziario che nel caso di Manfredonia non è particolarmente incidente e per il quale non sempre abbiamo una dimensione o siamo riusciti a definire una dimensione media. Nel terziario abbiamo compreso:

- alberghi e pensioni
- sportelli bancari
- agenzia di affari

PRIME VALUTAZIONI

<i>Aree mercatali</i>	mercato settimanale attuale in via di dismissione nuova area a mercato settimanale tranne il mercato rionale Croce, mancano aree a mercato coperte, ovvero mancano i veri e propri mercati quali materiali urbani e luoghi di definizione urbana.
<i>mercati generali</i>	
<i>medie strutture di vendita</i>	si distribuiscono un po' ovunque sono quasi tutti punti di vendita alimentari piuttosto che di altre categorie merceologiche. spesso sono ubicate in aree urbane dense con pochi spazi esterni
<i>esercizi di vicinato</i>	non disponendo di un'indagine specifica possiamo solo fare alcune considerazioni in base ai dati a nostra disposizione. sono più esercizi non alimentari; questi sembrano essere sostituiti progressivamente da medie strutture di vendita sono localizzati, oltre che nel centro storico, lungo le strade più importanti di accesso urbano, e di transito. Nelle aree edificate più recenti sono meno presenti. In parte ciò è dovuto ai tipi edilizi di queste aree che non si prestano bene a un utilizzo a commercio (distanti dalla strada, presenza di scale ...)
<i>bar, ristoranti</i>	i bar sono localizzati nel centro e lungo le strade per Monte Santangelo e Foggia. Molte aree ne sono del tutto prive. i ristoranti sono abbastanza pochi in relazione alla dimensione demografica vi sono numerose rivendite di pizza la taglio
<i>alberghi e ricettivo</i>	gli alberghi sono abbastanza pochi in relazione alla dimensione demografica
<i>artigianato di servizio</i>	abbastanza distribuito non disponiamo di conoscenze dettagliate per valutare il loro grado di compatibilità edilizia e urbana (inquinante, rumoroso, attrattore di traffico ...)
<i>terziario e direzionale</i>	dai dati in possesso si ricava che è abbastanza contenuto se non scarso

 VALUTAZIONI E STANDARD

<i>Indicatore standard</i>	Abitanti residenti a 30 giugno 2008	57.167
<i>verifica standard</i>	<i>di quartiere (attuale)</i>	1,2 mq/ab
	aree esistenti	69.761 mq
	<i>territoriali (mercati generali) (attuale)</i>	0,4 mq/ab
	aree esistenti	22.291 mq

 CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

Il commercio e il terziario non è uno standard secondo il DM 1444/68.

Noi riteniamo che il commercio svolga un'importante ruolo nella qualità urbana e nella qualità della vita urbana. Esso è un servizio indispensabile e come tale deve essere valutato.

Nei quartieri "storici" addossati al centro storico, le attività commerciali costituiscono la gran parte – se non l'unico – dei servizi presenti.

Il calcolo sugli standard è pertanto una semplice valutazione del peso che questa attività – questo servizio – ha nel contesto urbano.

mercati e medie strutture di vendita

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				Pu	Pt				
ATTIVITA' COMMERCIALI									
Aree mercatali	Area mercato settimanale nuovo perimetro strade adibite a mercato giornaliero		47.438			T	B		
	Mercato rionale Croce		1.040			Q	B		
			48.478						
Mercati generali	Mercato ortofrutticolo		10.100			T			
	Mercato ittico		12.191			T	B		
			22.291						
Medie strutture di vendita	Alimentari e misti								
<i>Le superfici indicate sono quelle ufficiali di vendita</i>									
	<i>Centro storico</i>		580			Q	A		
	<i>Zone B</i>		4.485			Q	B		
	<i>Resto del centro urbano</i>		2.838			Q			
	Non alimentari								
	<i>Centro storico</i>		0			Q	A		
	<i>Zone B</i>		2.700			Q	B		
	<i>Resto del centro urbano</i>		0			Q			
			10.603						

mercati e medie strutture di vendita



esercizi di vicinato



bar ristoranti pizzerie strutture ricettive ecc. (pubblici esercizi)

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				Pu	Pr				
PUBBLICI ESERCIZI (bar, ristoranti ...)	<i>N.B. stimata una superficie di 120 mq per esercizio</i>		26.400						

bar ristoranti pizzerie strutture ricettive ecc. (pubblici esercizi)



artigianato di servizio

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE	ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
ARTIGIANATO DI SERVIZIO								
A basso impatto urbanistico	<i>N.B. stimata una superficie di 50 mq per esercizio</i>		9.000					
Ad alto impatto urbanistico	<i>N.B. stimata una superficie di 100 mq per esercizio</i>		7.700					
			16.700					

artigianato di servizio



terziario e direzionale

DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			Pu	Pt				
ATTIVITA' DIREZIONALI								
Sportelli bancari		7.500						
Agenzie d'affari								

terziario e direzionale



COMMERCIO E TERZIARIO

	DESCRIZIONE	SIGLA	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				Pu	Pr				
ATTIVITA' COMMERCIALI									
Aree mercatali	Area mercato settimanale nuovo perimetro strade adibite a mercato giornaliero		47.438			T	B		
	Mercato rionale Croce		1.040			Q	B		
			48.478						
Mercati generali	Mercato ortofrutticolo		10.100			T			
	Mercato ittico		12.191			T	B		
			22.291						
Medie strutture di vendita	Alimentari e misti								
<i>Le superfici indicate sono quelle ufficiali di vendita</i>	<i>Centro storico</i>		580			Q	A		
	<i>Zone B</i>		4.485			Q	B		
	<i>Resto del centro urbano</i>		2.838			Q			
	Non alimentari								
	<i>Centro storico</i>		0			Q	A		
	<i>Zone B</i>		2.700			Q	B		
	<i>Resto del centro urbano</i>		0			Q			
			10.603						
Esercizi di vicinato	Alimentari e misti (A)								
<i>Le superfici indicate sono quelle ufficiali di vendita</i>	<i>Centro storico</i>		2.552			Q	A		
	<i>Zone B</i>		8.700			Q	B		
	<i>Resto del centro urbano</i>		348			Q			
	Non alimentari (B-C-D)								
	<i>Centro storico</i>		13.340			Q	A		
	<i>Zone B</i>		22.852			Q	B		
	<i>Resto del centro urbano</i>		1.160			Q			
			48.952						
PUBBLICI ESERCIZI (bar, ristoranti ...)	<i>N.B. stimata una superficie di 120 mq per esercizio</i>		26.400						
ARTIGIANATO DI SERVIZIO									
A basso impatto urbanistico	<i>N.B. stimata una superficie di 50 mq per esercizio</i>		9.000						
Ad alto impatto urbanistico	<i>N.B. stimata una superficie di 100 mq per esercizio</i>		7.700						
			16.700						
STRUTTURE RICETTIVE									
Alberghi e pensioni									
Campeggi e villaggi turistici									
ATTIVITA' DIREZIONALI									
Sportelli bancari	<i>N.B. stimata una superficie di 250 mq per sportello</i>		7.500						
Agenzie d'affari									
	attività commerciali, pubblici esercizi, artigianato di servizio		92.052						
	totale		99.552						

COMMERCIO E TERZIARIO



Mobilità

Sono state rappresentate

- la viabilità territoriale principale
- la viabilità urbana di attraversamento e di accesso
- la maglia viaria secondaria
- il tracciato della strada S2
- i percorsi delle linee pubbliche e le fermate
- i percorsi delle linee urbane e le fermate
- la ferrovia e la stazione
- le aree pedonali
- i parcheggi
- le aree a parcheggio da standard
- i distributori di carburanti

VALUTAZIONI E STANDARD

Indicatore standard

Abitanti residenti a 30 giugno 2008	57.167
Standard per parcheggi (quartiere)	2,5 mq/ab 142.918 mq

verifica standard

<i>di quartiere (attuale)</i>	4,2 mq/ab
aree esistenti	131.920 mq
aree esistenti ma non realizzate	<u>12.460 mq</u>
	144.380 mq
<i>aree mancanti</i>	+ 1.462 mq

CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

Da un punto di vista quantitativo lo standard risulta soddisfatto. C'è da osservare che molti parcheggi sono lungo strada; e che i parcheggi sul lungomare occupano aree centrali il cui utilizzo a parcheggio ne mortifica le potenzialità.

MOBILITÀ

	DESCRIZIONE	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG	SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
			Pu	Pr				
PARCHEGGI PUBBLICI	Centro storico	5.600			Q	A		
	Zone B	51.610			Q	B		
	Resto del centro urbano	74.710			Q			
	<i>totale</i>	131.920						
	<i>Aree a standard destinate a parcheggi</i>	12.460						
	<i>aree destinate a parcheggi esistenti</i>	144.380						

MOBILITÀ



Reti e impianti tecnologici

Impianti:

- acquedotto
- depurazione
- energia elettrica
- gas

Reti

- rete idrica
- rete fognante e smaltimento acque
- rete dell'energia elettrica
- rete del gas
- rete delle comunicazioni e delle telecomunicazioni

CONSIDERAZIONI COMPLESSIVE

impianti tecnologici

	DESCRIZIONE	SIGLA DEF.	SUPERF. LOTTO (mq)	GESTIONE		ATT. DI QUART. O TERR.	ZONA URB. DA PRG		SUPERF. CONV. DM 1444 (mq)	STANDARD DI QUARTIERE (mq)
				P	Pr					
Acquedotto	Impianti acquedotto Scaloria		4.697			T			4.697	
	Impianti acquedotto Gozzini		4.476			T			4.476	
	Impianti acquedotto (esagoni)		27.930			T			27.930	
			37.103						37.103	
Depurazione	Depuratore comunale		35.362			T			35.362	
Energia elettrica	Centrale ENEL		13.390			T			13.390	
	Impianto fotovoltaico Monte Aquilone		106.800			T			106.800	
			120.190						120.190	
Gas	Stazione di decompressione gas metano		1.547			T			1.547	
	totale		194.202							

rete idrica



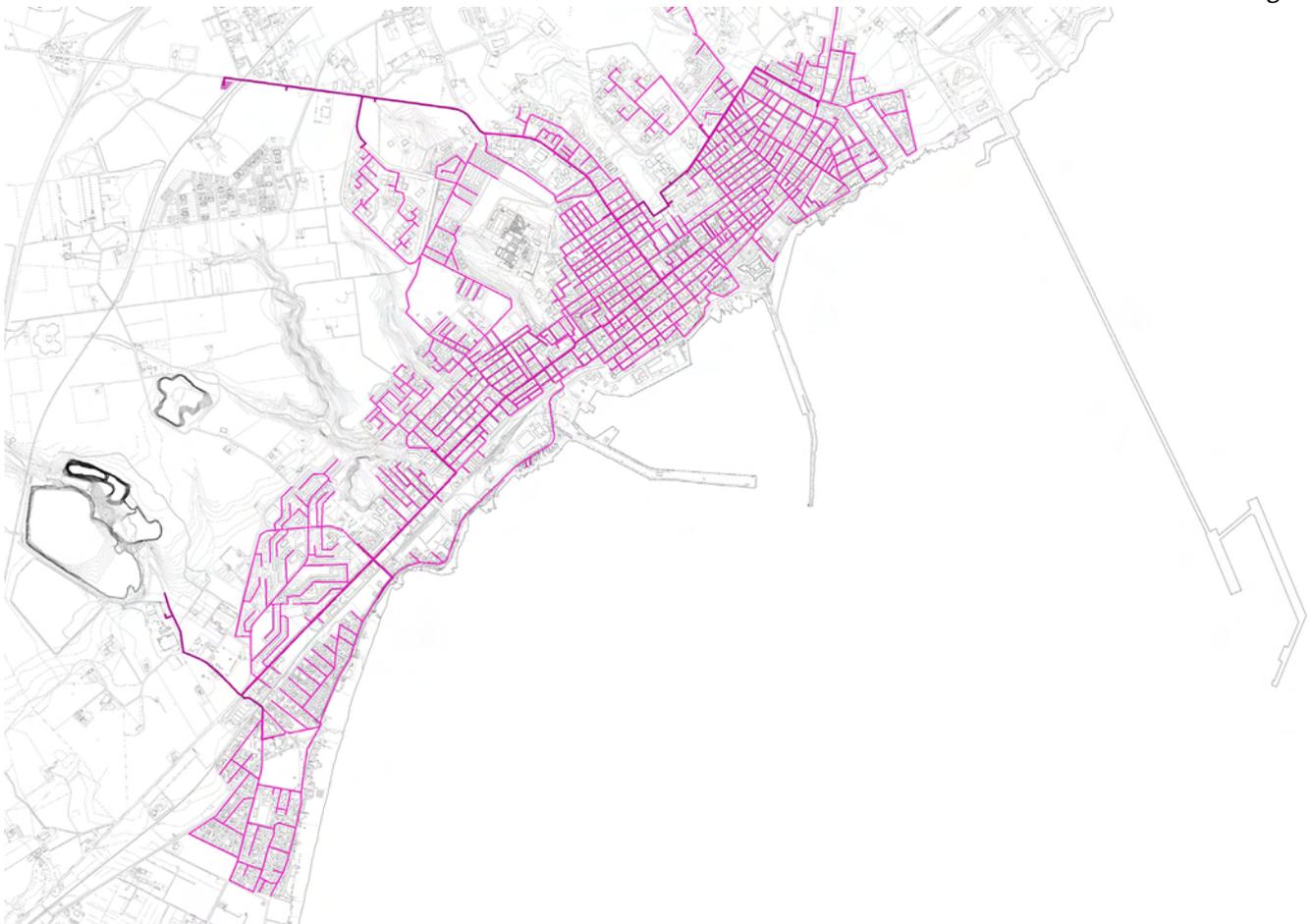
rete fognante



smaltimento acque



rete del gas



ripetitori telefonia



Istruzione innovazione e ricerca

-  Sh Asili nido
-  li Scuole dell'infanzia
-  Scuole dell'infanzia (in sede impropria \ non statali convenzionate)
-  Ie Scuole elementari
-  Im Scuole medie
-  Is Scuole secondarie superiori
-  Iu Università e centri di ricerca

Salute e assistenza sociale

-  Sh Ospedali e strutture sanitarie
-  Sa Attrezzature socioassistenziali
-  Sr Residenze protette e assistite
-  Farmacie
-  Ambulatori medici e laboratori di analisi

Pubblica amministrazione e sicurezza

-  Ac Uffici comunali
-  Ae Uffici altri Enti
-  Ae Uffici altri Enti (solo piani inferiori)
-  As Ordine pubblico e sicurezza
-  Aa Ufficio Ase e Centro cottura

Attività culturali associative e politiche

-  Cm Musei biblioteche e spazi espositivi
-  Ct Cinema teatri auditorium
-  Sedi associazioni e forze politiche

Esercizio della libertà di Religione

-  Rc Edifici per il culto e attività connesse
-  Rcs Servizi cimiteriali

Mercati e medie strutture di vendita

-  Aree mercatali
-  Aree mercatali di previsione
-  Mercati generali
-  Medie strutture di vendite
-  Medie strutture di vendite (solo piani inferiori)

Esercizi di vicinato

-  Alimentare e misto
-  Non alimentare e beni persona
-  Non alimentare e altri beni
-  Non alimentare e altri beni a basso impatto
-  Altri

-  Attività artigianali di servizio alla persona
-  Attività artigianali di servizio

-  Pubblici esercizi (bar, ristoranti e pizzerie)

-  Sportelli bancari
-  Agenzie d'affari

-  Strutture ricettive

Trasporto pubblico

-  Ferrovia linea passeggeri
-  Linee autobus extraurbane
-  Linee autobus urbane
-  Fermata linee autobus extraurbane
-  Fermata linee autobus urbane

Verde e spazi aperti

-  Strade pedonali
-  Spazi di relazione
-  Piazze e aree pavimentate
-  Alberi
-  Vs Impianti sportivi
-  Va Giardini e verde attrezzato

-  Aree ERP di proprietà pubblica

-  Aree specializzate
 - Aree industriali/artigianali
 - Aree portuali
 - Aree Ferroviarie
 - Centri Commerciali
 - Attrezzature turistiche
 - Aree militari
 - Aree dismesse o sottoutilizzate



Carta delle attrezzature, servizi e spazi di uso pubblico

CARATTERI DEMOGRAFICI E SOCIALI

Popolazione

Il Censimento del 2001 registra per la prima volta una inversione dell'andamento demografico che dal 1861 era sempre stato positivo, e in alcuni periodi, molto sostenuto. La popolazione residente comincia a diminuire, anche se lentamente, e l'anno di svolta è il 1993 quando la città raggiunge i 58.623 abitanti residenti. Da quella data la popolazione appare sostanzialmente stabile, e si muove verso assetti demografici "maturi".

Non disponiamo del dato sulla popolazione presente, sulle persone che vivono temporaneamente o sono occasionalmente presenti nel comune, per lavoro, per studio e per usufruire dei servizi della città; un dato che consente di valutare la popolazione che abitualmente utilizza la città, i *city user*

Anche analizzando la serie storica, la differenza tra i due dati non è mai molto significativa, se non per i periodi di massima emigrazione.

Questo risulta un fenomeno ormai marginale, ma di esso restano tracce significative nei dati dell'AIRE. Il dato sui residenti all'estero, che al 30 giugno 2008 sono 3.830, più della metà dei quali in Germania, testimonia delle emigrazioni degli anni 60 e 70 che si diressero soprattutto in quel paese.

I residenti stranieri sono abbastanza pochi: 424 provenienti principalmente dall'Africa (265) e da altri paesi europei (123).

L'attuale fase demografica è caratterizzata da alcuni fattori significativi

- lenta diminuzione della popolazione
- costante allungamento della vita media
- crescita del numero degli anziani, e inizio del processo di invecchiamento della popolazione seppure in un contesto giovane
- diminuzione della dimensione media delle famiglie

Si tratta di caratteri che per la prima volta si riscontrano nel comune, caratteri che sono tipici di società mature, caratteri che, tuttavia, sono ancora di modeste dimensioni. Essi esprimono comunque una tendenza di cui tener conto.

L'analisi della *dinamica demografica* degli ultimi anni (1996-2007) evidenzia una situazione in cui i nati superano le morti, anche se mentre queste ultime si attestano su valori costanti, le nascite tendono a calare; il *saldo naturale* resta positivo ma si riduce.

Osservando i dati, sempre per lo stesso periodo, relativi al movimento migratorio, si riscontra che i cancellati sono maggiori degli iscritti. Coloro che lasciano la loro residenza nel comune – in maggior parte verso altri comuni in Italia rispetto a trasferimenti verso l'estero – tendono a diminuire di numero, mentre coloro che prendono la loro residenza nel comune si mantengono su valori più o meno costanti. Il *saldo migratorio* risulta negativo anche se in miglioramento.

Il *saldo totale* mostra valori negativi che determinano il complessivo calo della popolazione. La brevità del periodo preso in esame e le forti oscillazioni riscontrate nei valori, non consentono ulteriori previsioni degli andamenti demografici.

Esaminando i dati sulla composizione della popolazione, si ha che essa risulta essere ancora molto giovane.

Dal 1991 al 2001, pur diminuendo le classi fino a 24 anni, esse rappresentano ancora circa il 30% della popolazione totale.

Il numero degli anziani cresce soprattutto per l'allungamento della vita media.

I centenari risultano essere ben 13 al 30 giugno 2008.

L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra persone sopra i 65 anni (pensionati) e giovani al di sotto dei 15 anni (ancora non in età da lavoro), ovvero quanti anziani ci sono ogni 100 giovani, mostra una effettiva tendenza al rialzo. Se al Censimento del 1991 si avevano 41 anziani per 100 giovani, al 2001 il rapporto saliva a 75, e oggi (2008) è di 101 anziani per 100 giovani.

Questo è un valore più basso rispetto alla media nazionale (139,9 al 2006) ma per la prima volta si ha una situazione di parità, segno di un cambio del rapporto.

Si può ipotizzare un processo di invecchiamento della popolazione, considerando un orizzonte temporale di lungo periodo, ma che è già iniziato.

E la necessità di approntare servizi per anziani, sia per quelli in età compresa tra 65 e 79 anni (oggettivamente meno problematica), sia per i grandi anziani, quelli cioè con 80 anni e oltre.

Sta variando anche la *tipologia delle famiglie*. La crescita continua del numero di nuclei familiari si accompagna con la marcata riduzione del numero medio dei componenti di ciascuna famiglia.

Negli ultimi due decenni aumentano in maniera sensibile le famiglie con 1 o 2 componenti. Il numero medio dei componenti delle famiglie si attesta su 4, mentre diminuiscono sensibilmente le famiglie numerose

La popolazione è sempre accentrata nel capoluogo. Nella frazione Montagna al Censimento del 2001 risultano residenti 114 abitanti che costituiscono 37 famiglie; a Borgo Mezzanone erano residenti 517 abitanti in 158 nuclei familiari; negli insediamenti ai Sciali risultano residenti 239 abitanti che formano 137 famiglie.

Le frazioni presentano una popolazione giovane, anzi molto giovane. Nel centro urbano la distribuzione della popolazione per fasce d'età evidenzia la presenza di persone con più di 65 anni soprattutto nel centro storico e nei quartieri "storici" (Monticchio, Scaloria-Torrione, Croce-Stazione); quartieri dove si concentra anche la popolazione over 75 anni. In parallelo, i quartieri più recenti presentano una popolazione giovanile (meno di 14 anni) molto più marcata, anche se senza forti differenze.

In definitiva la popolazione sembra risiedere nello stesso luogo a lungo: le aree più antiche gente più anziana, aree più recente popolazione più giovane. Il dato sottolinea soprattutto che nei nuovi quartieri vanno ad abitare soprattutto persone giovani, che, in ogni caso sono presenti ovunque anche nel centro storico.

Andamento storico censuario della popolazione

INDICATORE

Residenti e presenti registrati ai Censimenti

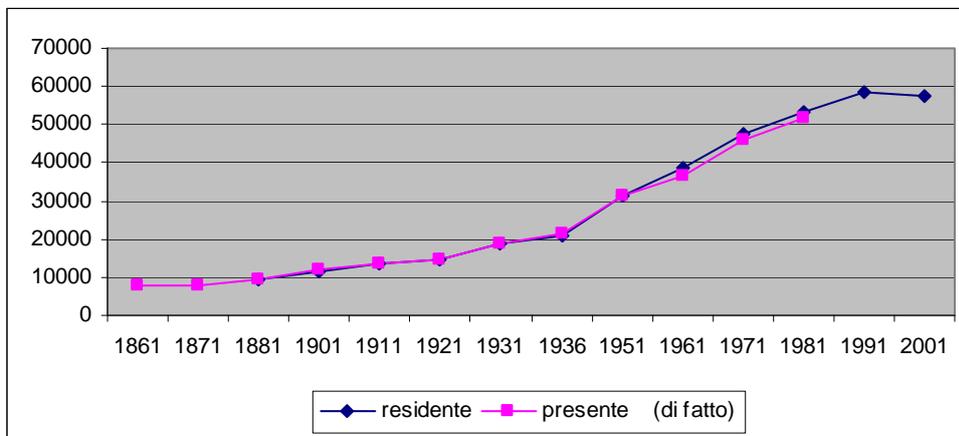
	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001
residente			9.401	11.549	13.330	14.703	18.568	20.960	31.391	38.723	47.521	53.030	58.318	57.704
presente (di fatto)	7.812	7.938	9.323	12.188	13.692	14.568	18.591	21.565	31.374	36.789	45.994	51.665		

al 1861 e al 1871 è registrata solo la popolazione presente (di fatto)

al 1991 e al 2001 non è censita, almeno direttamente, la popolazione presente

nel 1928 si ha il distacco di una parte del territorio di Manfredonia che è aggregato a Margherita di Savoia

nel 1975 si ha il distacco della frazione di Zapponeta



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

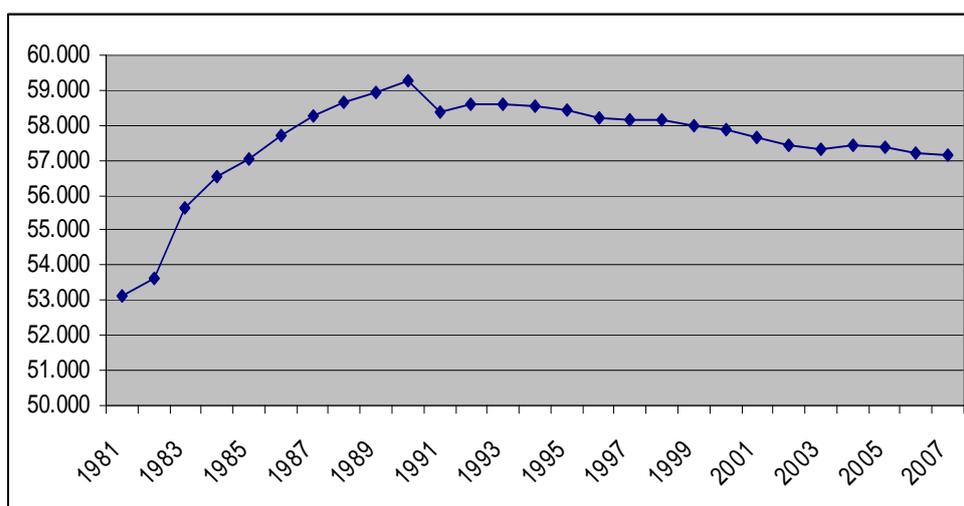
Censimenti Generali della Popolazione

Andamento storico annuale della popolazione

INDICATORE

Residenti registrati all'anagrafe al 31 dicembre di ogni anno

1981	53.101	1982	53.615	1983	55.665	1984	56.552	1985	57.050	1986	57.707	1987	58.289	1988	58.671	1989	58.920	1990	59.286	1991	58.354	1992	58.580	1993	58.623	1994	58.537	1995	58.408	1996	58.214	1997	58.171	1998	58.183	1999	57.978	2000	57.864	2001	57.651	2002	57.441	2003	57.334	2004	57.424	2005	57.390	2006	57.207	2007	57.140
------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------	------	--------



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Settore Sistemi Informativi e Statistici

FONTE DEI DATI

Servizi Demografici del Comune di Manfredonia

Residenti stranieri

INDICATORE

Stranieri residenti per area geografica di cittadinanza ai Censimenti

Europa	Africa	Asia	America	Oceania	<i>totale</i>
123	265	24	10	2	424

ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

Residenti all'estero – AIRE Anagrafe Italiani Residenti all'Estero

INDICATORE

Numero di residenti nel comune che hanno trasferito la propria residenza all'estero.
La stessa anagrafe contiene inoltre i dati dei cittadini nati e residenti all'estero.

Dati al 30 giugno 2008

Nazione	Maschi	Femmine	Totale
Albania	1	3	4
Argentina	74	74	148
Australia	25	26	51
Belgio	90	99	189
Bolivia	4	--	4
Brasile	10	7	17
Canada	15	16	31
Egitto	--	1	1
Emirati Arabi Uniti	2	--	2
Francia	281	253	534
Germania	1.429	984	2.413
Grecia	4	7	11
Irlanda	1	--	1
Lituania	1	--	1
Lussemburgo	7	9	16
Marocco	1	1	2
Messico	5	4	9
Paesi Bassi	31	13	44
Perù	1	--	1
Portogallo	1	--	1
Regno Unito	20	15	35
Repubblica di Corea		1	1
Repubblica Popolare Cinese	1	2	3
Romania	--	1	1
San Marino	3	3	6
Siria	1	2	3
Spagna	12	4	16
Stati Uniti d'America	17	21	38
Sud Africa	8	1	9
Svizzera	78	71	149
Turchia	1	--	1
Ucraina	1	--	1
Uruguay	1	1	2
Venezuela	38	41	79
Zambia	4	2	6
TOTALE	2.168	1.662	3.830

ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Settore Sistemi Informativi e Statistici

FONTE DEI DATI

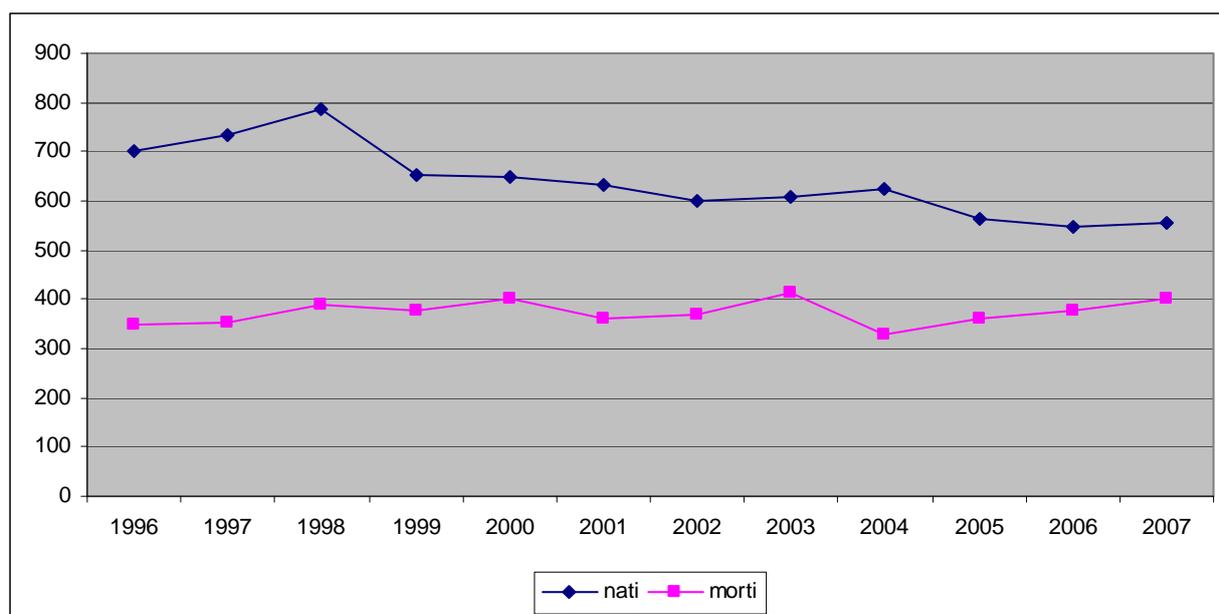
Servizi Demografici del Comune di Manfredonia

Saldo naturale

INDICATORE

Differenza tra il numero di nati residenti e il numero di morti residenti di ogni anno

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<i>nati</i>	702	734	788	653	647	634	601	607	623	564	547	556
<i>morti</i>	348	354	391	377	400	360	368	414	328	359	377	403
<i>saldo naturale</i>	354	380	397	276	247	274	233	193	295	205	170	153



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

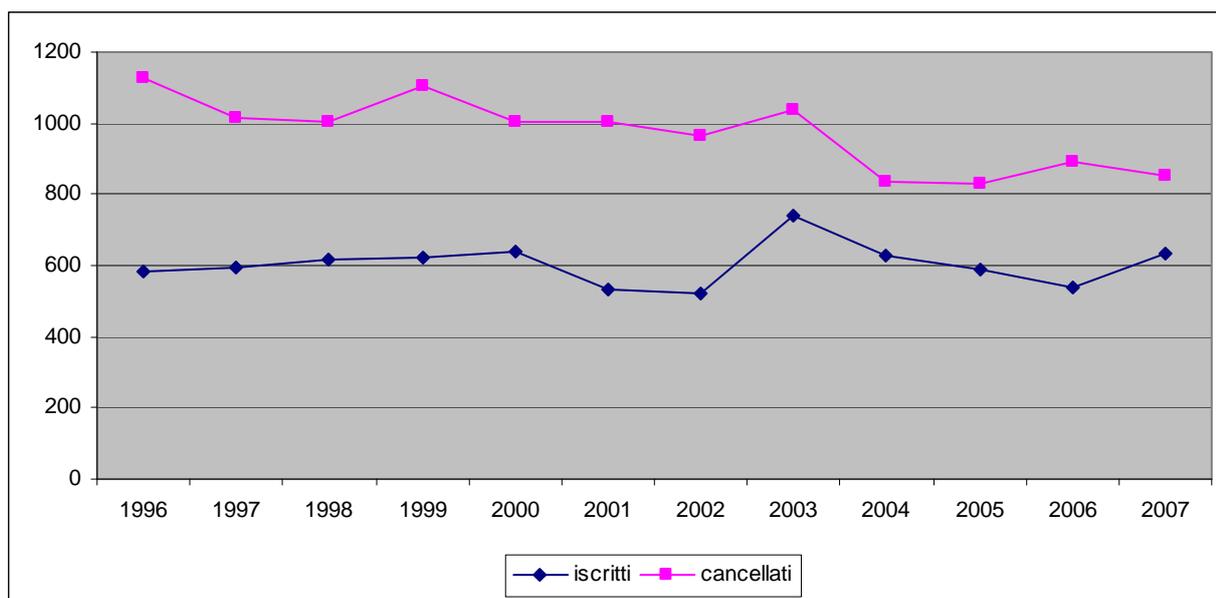
Servizi Demografici del Comune di Manfredonia

Saldo migratorio

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Differenza tra il numero di iscritti in anagrafe e il numero di cancellati dall'anagrafe di ogni anno

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<i>iscritti</i>	581	592	617	622	642	533	521	740	629	589	536	632
<i>cancellati</i>	1.129	1.014	1.002	1.103	1.003	1.002	964	1.040	834	828	889	852
<i>saldo migratorio</i>	-548	-422	-385	-481	-361	-469	-443	-300	-205	-239	-353	-220



ELABORAZIONE DEI DATI
Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI
Servizi Demografici del Comune di Manfredonia

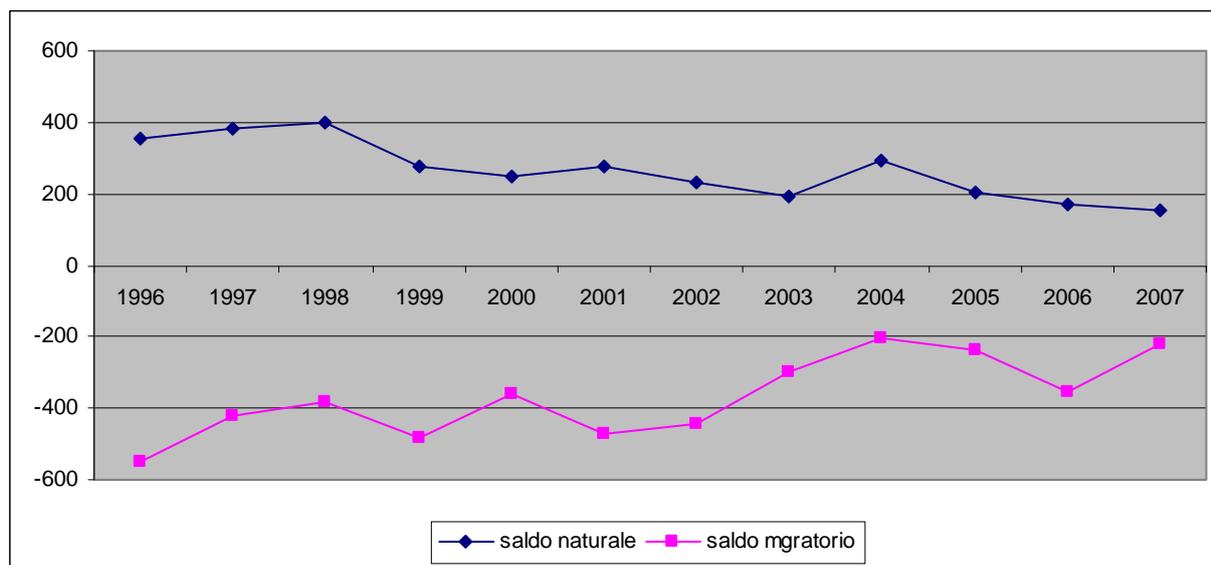
Saldo totale della popolazione residente

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Differenza tra il numero dei residenti di ogni anno ed il numero dei residenti dell'anno precedente.

Corrisponde alla somma del saldo naturale e del saldo migratorio

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<i>saldo naturale</i>	354	380	397	276	247	274	233	193	295	205	170	153
<i>saldo mgratorio</i>	-548	-422	-385	-481	-361	-469	-443	-300	-205	-239	-353	-220
SALDO TOTALE	-194	-42	12	-205	-114	-195	-210	-107	90	-34	-183	-67



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

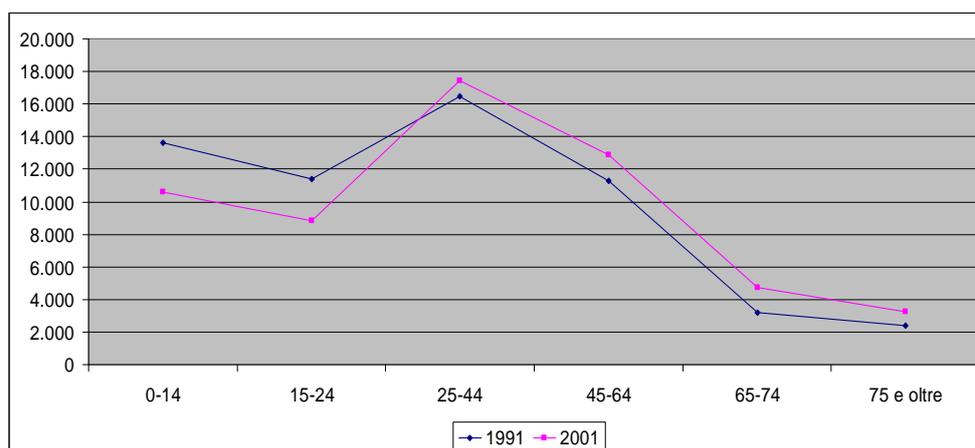
Servizi Demografici del Comune di Manfredonia

Popolazione residente per classi di età (intervalli censuari)

INDICATORE

Residenti per grandi classi di età registrati ai Censimenti

classi di età	0-14	15-24	25-44	45-64	65-74	75 e oltre
1991	13.625	11.389	16.445	11.264	3.174	2.421
2001	10.590	8.810	17.435	12.890	4.720	3.259



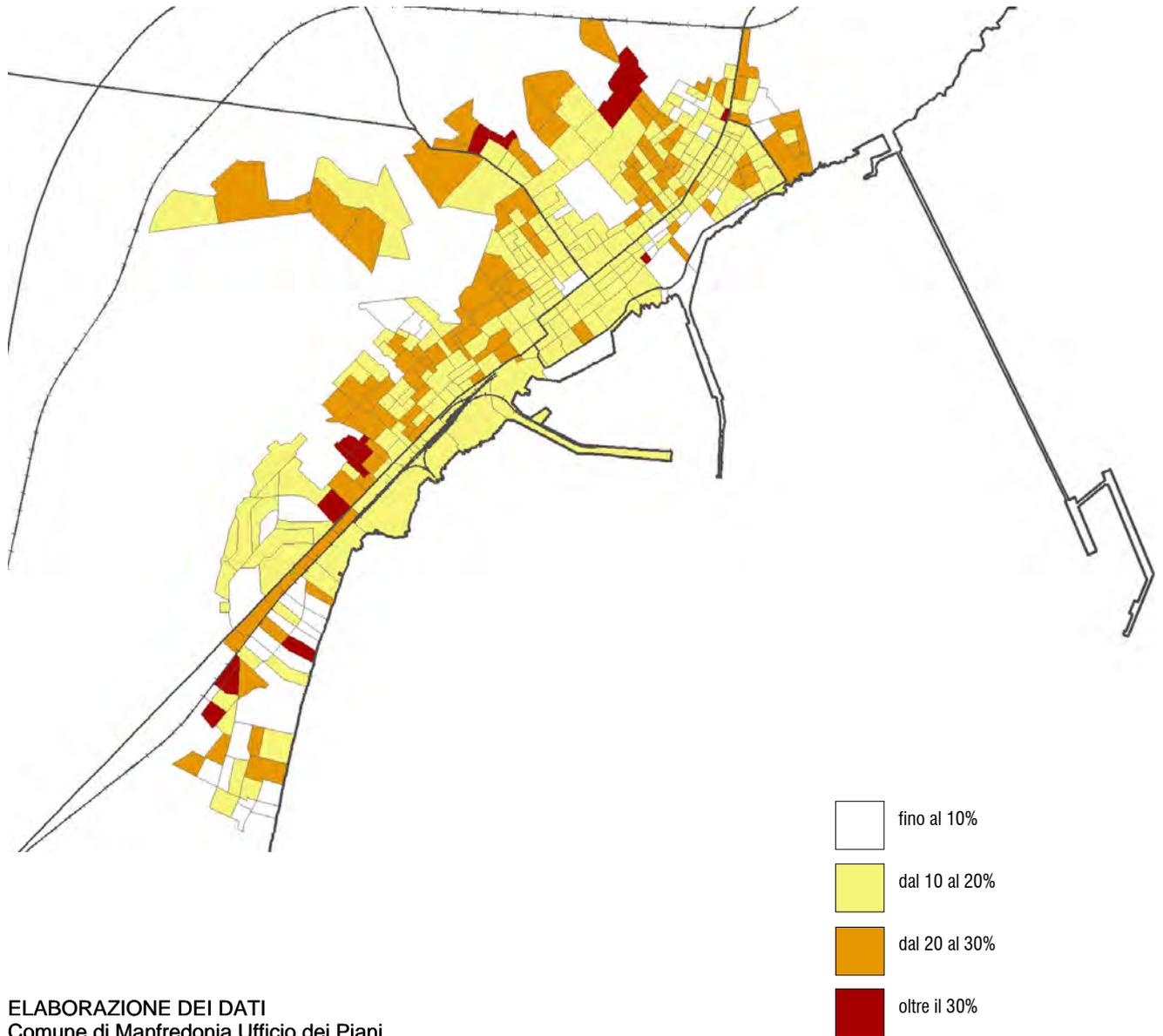
ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

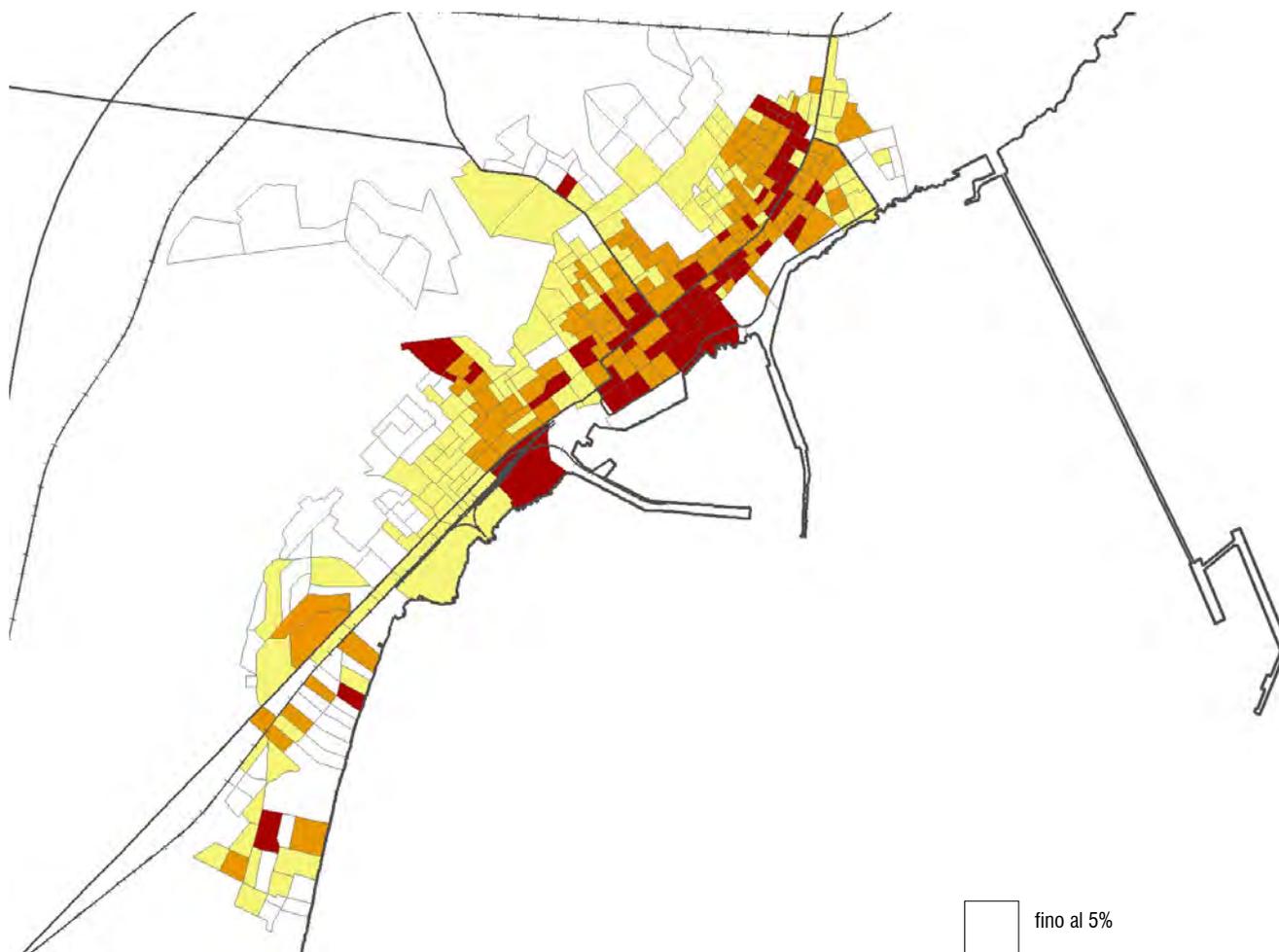
Distribuzione per sezione di censimento popolazione 0-14 anni



ELABORAZIONE DEI DATI
Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

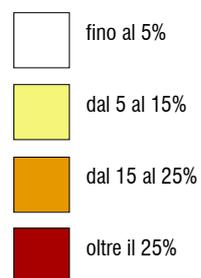
FONTE DEI DATI
Censimento Generale della Popolazione 2001

Distribuzione per sezione di censimento popolazione > 65 anni



ELABORAZIONE DEI DATI
Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI
Censimento Generale della Popolazione 2001



Popolazione residente per classi di età (intervalli annuali)

INDICATORE

Residenti per grandi classi di età registrati all'anagrafe

Dati al 30 giugno 2008

età	maschi	femmine	totale	età	maschi	femmine	totale
0 - 1	303	265	568	55 - 56	317	324	641
1 - 2	279	272	551	56 - 57	309	346	655
2 - 3	272	270	542	57 - 58	314	319	633
3 - 4	350	273	623	58 - 59	312	313	625
4 - 5	275	268	543	59 - 60	369	392	761
5 - 6	303	285	588	60 - 61	335	340	675
6 - 7	295	283	578	61 - 62	357	361	718
7 - 8	322	303	625	62 - 63	299	340	639
8 - 9	306	309	615	63 - 64	309	324	633
9 - 10	351	331	682	64 - 65	234	277	511
10 - 11	371	322	693	65 - 66	294	272	566
11 - 12	356	323	679	66 - 67	263	249	512
12 - 13	329	317	646	67 - 68	287	274	561
13 - 14	349	343	692	68 - 69	273	287	560
14 - 15	378	338	716	69 - 70	258	274	532
15 - 16	365	316	681	70 - 71	238	289	527
16 - 17	374	328	702	71 - 72	216	263	479
17 - 18	391	354	745	72 - 73	199	225	424
18 - 19	389	401	790	73 - 74	224	262	486
19 - 20	380	360	740	74 - 75	221	221	442
20 - 21	382	370	752	75 - 76	212	256	468
21 - 22	408	350	758	76 - 77	206	237	443
22 - 23	366	349	715	77 - 78	155	232	387
23 - 24	395	363	758	78 - 79	165	229	394
24 - 25	385	367	752	79 - 80	141	216	357
25 - 26	412	415	827	80 - 81	132	203	335
26 - 27	402	411	813	81 - 82	117	176	293
27 - 28	401	387	788	82 - 83	115	134	249
28 - 29	461	380	841	83 - 84	108	137	245
29 - 30	403	399	802	84 - 85	119	131	250
30 - 31	430	371	801	85 - 86	82	135	217
31 - 32	447	430	877	86 - 87	63	102	165
32 - 33	420	379	799	87 - 88	60	103	163
33 - 34	437	437	874	88 - 89	41	67	108
34 - 35	410	407	817	89 - 90	21	46	67
35 - 36	417	423	840	90 - 91	17	32	49
36 - 37	406	386	792	91 - 92	13	22	35
37 - 38	375	392	767	92 - 93	17	35	52
38 - 39	424	442	866	93 - 94	17	28	45
39 - 40	450	441	891	94 - 95	11	17	28
40 - 41	431	435	866	95 - 96	9	18	27
41 - 42	444	419	863	96 - 97	1	12	13
42 - 43	482	405	887	97 - 98	2	7	9
43 - 44	492	426	918	98 - 99	4	4	8
44 - 45	432	424	856	99 - 100	1	4	5
45 - 46	418	406	824	100 - 101		4	4
46 - 47	432	377	809	101 - 102	1		1
47 - 48	398	402	800	102 - 103	1	2	3
48 - 49	389	394	783	103 - 104		1	1
49 - 50	372	393	765	104 - 105		1	1
50 - 51	359	368	727	105 - 106	1		1
51 - 52	373	382	755	106 - 107			0
52 - 53	374	373	747	107 - 108			0
53 - 54	366	360	726	108 - 109		1	1
54 - 55	349	358	707	109 - 110		1	1
TOTALE	28.540	28.627	57.167				

ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Settore Sistemi Informativi e Statistici

FONTE DEI DATI

Servizi Demografici del Comune di Manfredonia

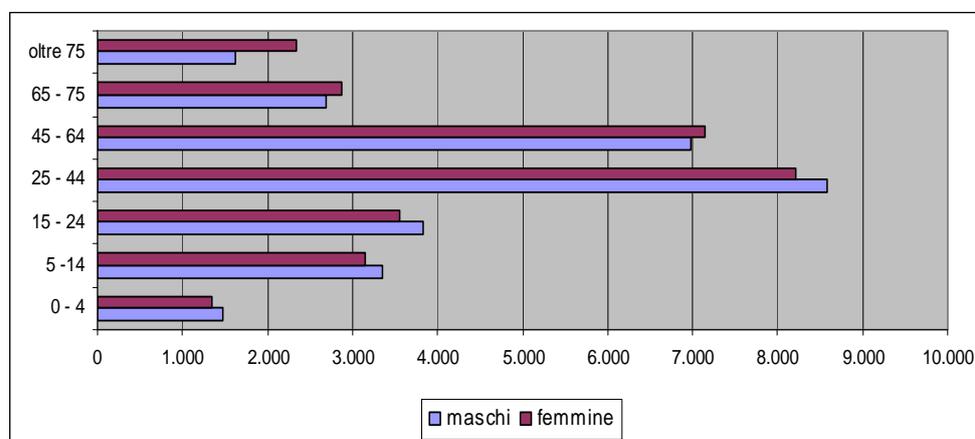
Popolazione residente per classi di età

INDICATORE

Residenti per classi di età registrati all'anagrafe

Dati al 30 giugno 2008

<i>età</i>	<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
0 - 4	1.479	1.348	2.827
5 - 14	3.360	3.154	6.514
15 - 24	3.835	3.558	7.393
25 - 44	8.576	8.209	16.785
45 - 64	6.985	7.149	14.134
65 - 75	2.685	2.872	5.557
oltre 75	1.620	2.337	3.957
	28.540	28.627	57.167



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Settore Sistemi Informativi e Statistici

FONTE DEI DATI

Servizi Demografici del Comune di Manfredonia

Indice di vecchiaia

INDICATORE

Rapporto tra popolazione anziana (65 anni e più) e popolazione in età giovanile (0-14 anni):
numero di anziani/100 giovani]

indicatore al 2001 75,34

indicatore al 1991 41,06

indicatore al 2008 101,85

ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

Famiglie per numero di componenti

DESCRIZIONE DELL'INDICATORE

Famiglie residenti classificate secondo il numero di componenti

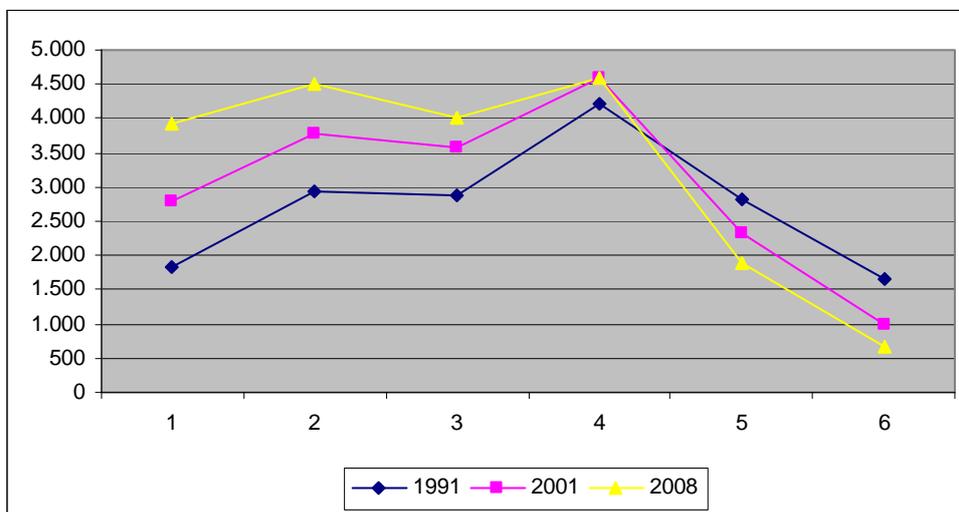
Dati agli ultimi due Censimenti e al 30 giugno 2008

valori assoluti

	1	2	3	4	5	6 e più	totale
1991	1.828	2.943	2.891	4.227	2.807	1.647	16.343
2001	2.788	3.788	3.579	4.600	2.327	996	18.078
2008	3.935	4.500	4.011	4.607	1.880	656	19.589

valori percentuali

	1	2	3	4	5	6 e più	totale
1991	11,19	18,01	17,69	25,86	17,18	10,08	100,00
2001	15,42	20,95	19,80	25,45	12,87	5,51	100,00
2008	20,09	22,97	20,48	23,52	9,60	3,35	100,00



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Settore Sistemi Informativi e Statistici
Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione
Servizi Demografici del Comune di Manfredonia

Patrimonio Edilizio/Abitativo

I dati censuari permettono di analizzare molte caratteristiche di sicuro interesse sia relativamente alle abitazioni sia ai loro occupanti; in questa sede ci limiteremo ad evidenziarne i principali aspetti,

Al Censimento del 2001 sono state registrate 25.999 abitazioni, 1678 in più rispetto al 1991, a conferma di un trend di crescita del patrimonio edilizio che non si è mai fermato. Dal 1951 al 2001 si quadruplica lo stock di abitazioni.

Le abitazioni occupate al 2001 risultano 17.965. Se al 1951, le abitazioni occupate erano il 95% del totale, questo rapporto è progressivamente diminuito, e al 2001 la percentuale di abitazioni occupate sul totale è del 69%. Aumenta il parco di abitazioni inutilizzate.

Il numero complessivo di stanze al 2001 è di 88.122 vani. In cinquant'anni le stanze aumentano molto più delle abitazioni: lo stock è otto volte quello del 1951. Le stanze occupate al 2001 sono 65.527, pari al 75% del totale.

La percentuale di stanze occupate maggiore della percentuale delle abitazioni occupate evidenzia che a essere inutilizzate sono le abitazioni più piccole, con un minor numero di stanze.

Questo fenomeno è confermato dal calcolo della superficie media delle abitazioni, laddove la superficie media dello stock totale è di 75,76 mq, a fronte di una superficie media di 83,33 mq per le abitazioni occupate.

La tendenza a un miglioramento delle condizioni abitative, a una casa più grande, risulta anche dall'analisi dell'andamento storico del numero di stanze per abitazioni.

Il Rapporto tra il numero di stanze e le abitazioni fornisce il numero medio di stanze per abitazione.

Dal 1951 al 2001 l'abitazione media raddoppia il numero di stanze. Anche in questo caso il dato relativo alle abitazioni occupate risulta maggiore di quello riferito all'intero patrimonio. Dal 1951 al 2001 il numero medio di stanze occupate passa da 1,73 a 3,65; nello stesso periodo il dato riferito al totale passa da 1,75 a 3,39.

Il numero delle famiglie residenti passa dalle 6.569 del 1951 alle 18.078 del 2001. Il numero delle famiglie è quasi triplicato ed è congruente con il numero di abitazioni occupate.

Non c'è dubbio che l'incremento registrato nei nuclei familiari abbia influito in modo decisivo sull'evoluzione dello stock abitativo, cioè non solo di quello occupato, ma di tutto lo stock, innescando un meccanismo di richiesta a volte superiore alle effettive necessità, almeno da un punto di vista numerico.

I dati evidenziano come al Censimento del 1991, il numero di stanze occupate superi il numero di abitanti; l'indice di affollamento, che esprime il numero di abitanti per stanze, passa da 3,07 del 1951 a 0,88 del 2001.

Allo stesso tempo diminuisce il numero medio di abitanti per abitazione, nuclei familiari più piccoli o minor convivenze, e il dato passa da 5,33 abitanti per abitazione di 1951 a 3,21 abitanti per abitazione del 2001.

Analizzando il titolo di godimento dell'abitazione si nota come ci sia un costante aumento delle abitazioni in proprietà, a fronte di un parco abitazioni in affitto pressoché stabile.

Le abitazioni in proprietà passano dal 36 % del 1951 al 70% del 2001, in pratica raddoppiano. La casa in proprietà è fenomeno non recente e già nel 1971 superava il 50%.

Le stanze in proprietà aumentano in proporzione maggiore delle abitazioni, mentre quelle in affitto, dopo una crescita negli anni 60, risulta stabile e in lieve flessione.

Incrociando i due dati si ricava che le case in proprietà oltre ad aumentare, sono costituite da alloggi con più stanze e che il numero di abitanti è inferiore a quello delle stanze, ovvero c'è un indice di affollamento minore di 1.

Nel caso delle abitazioni in affitto, il numero di stanze per alloggio è inferiore a quello degli abitanti: le case sono più piccole e l'indice di affollamento è maggiore di 1.

La casa in proprietà è una tendenza generalizzata e sempre in ascesa. La casa in proprietà risulta più grande, meno affollata e dotata di maggiori confort.

Se è condivisibile la tendenza a migliorare le proprie condizioni di vita a partire dal proprio alloggio, c'è da considerare che il mercato dell'affitto in questo modo diventa residuale, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Il patrimonio edilizio è sostanzialmente monofunzionale, è costituito quasi del tutto da case, da residenza.

Su un complesso di 5.104 edifici censiti al 2001 risultano utilizzati ben 5.050, il 98,94%. Risulterebbero inutilizzati solo 54 edifici.

Il dato indica una scarsa presenza di edifici inutilizzati a fronte di abitazioni non occupate, e sembrerebbe mostrare che non ci sono edifici dismessi.

A conferma di un patrimonio quasi del tutto costituito da alloggi c'è il dato sull'uso degli edifici: gli edifici a uso abitativo sono 4.848, quelli per alberghi e uffici 90, quelli per altri usi 112.

In poche parole è una città fatta essenzialmente di case con poca edilizia specialistica; di conseguenza un tessuto con poche centralità e nodalità.

Dalla schedatura delle concessioni edilizie dal 1951 al 2004 è possibile osservare l'andamento delle richieste di costruzione.

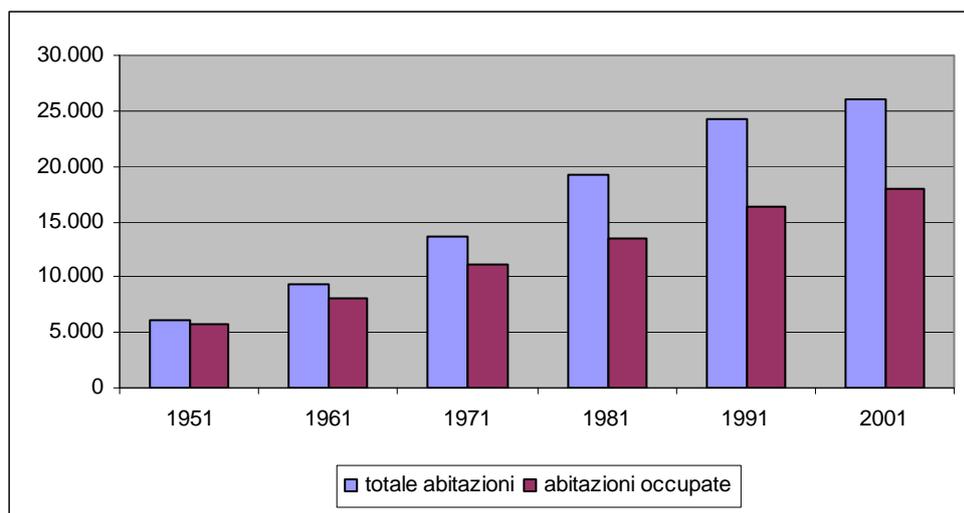
La crescita delle licenze edilizie è costante per tutti gli anni 50 e 60 con un picco nel 1968 e successivo calo, in relazione alla legge ponte. La ripresa vede un picco di richieste nel 1977. Dopo un calo, l'andamento rimane costante fino al 1996, altro momento di crescita in relazione all'approvazione dello strumento urbanistico.

Abitazioni

INDICATORE

Abitazioni in totale e abitazioni occupate da Censimenti

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
abitazioni	6.097	9.362	13.660	19.173	24.321	25.999
abitazioni occupate	5.768	8.134	11.219	13.536	16.287	17.965



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

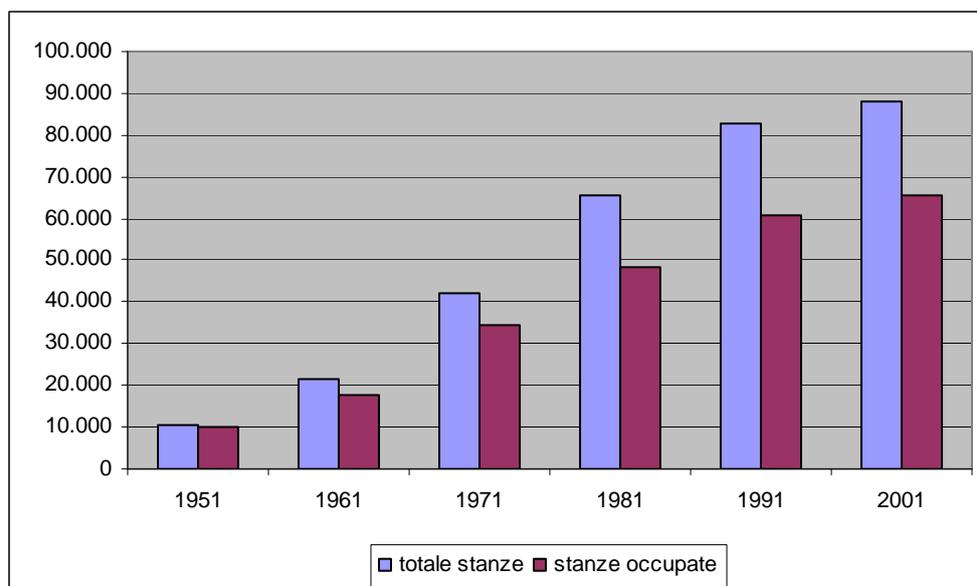
Censimenti Generali della Popolazione

Stanze

INDICATORE

Stanze in totale e stanze occupate da persone residenti da Censimenti

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
stanze	10.697	21.641	42.307	65.435	82.693	88.122
stanze occupate	9.999	17.535	34.542	48.185	60.795	65.527



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

Superficie media delle abitazioni

INDICATORE

Superficie media (utile) del totale abitazioni e delle abitazioni occupate da residenti al Censimento Generale

superficie delle abitazioni totali	1.969.698		
		75,76	<i>superficie media</i>
n. abitazioni totali	25.999		
superficie delle abitazioni occupate	1.497.075		
		83,33	<i>superficie media</i>
n. abitazioni occupate	17.965		

ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

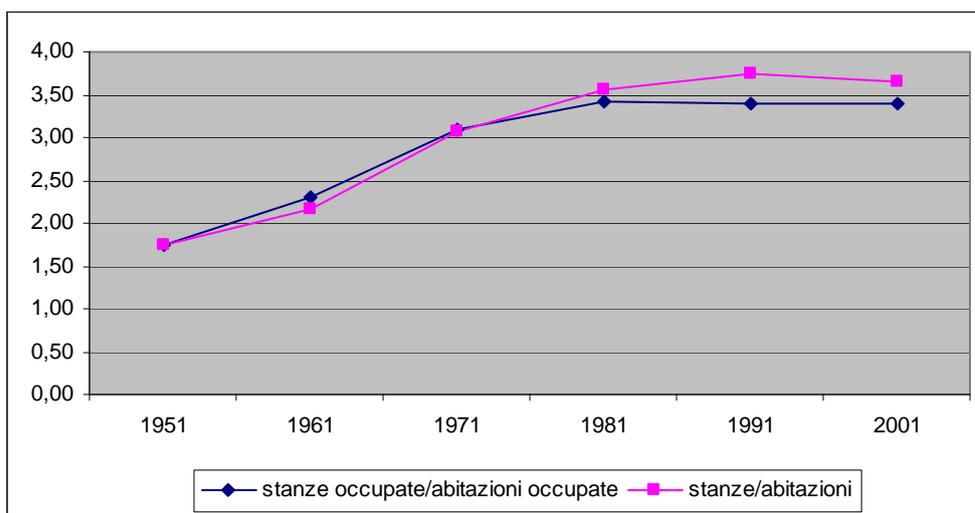
Censimenti Generali della Popolazione

Stanze per abitazioni

INDICATORE

Rapporto tra il numero di stanze (totali e occupate) e le abitazioni (totali e occupate) da Censimenti. Esprime il numero medio di stanze per abitazione

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
stanze/abitazioni	1,75	2,31	3,10	3,41	3,40	3,39
stanze occupate/abitazioni occupate	1,73	2,16	3,08	3,56	3,73	3,65



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

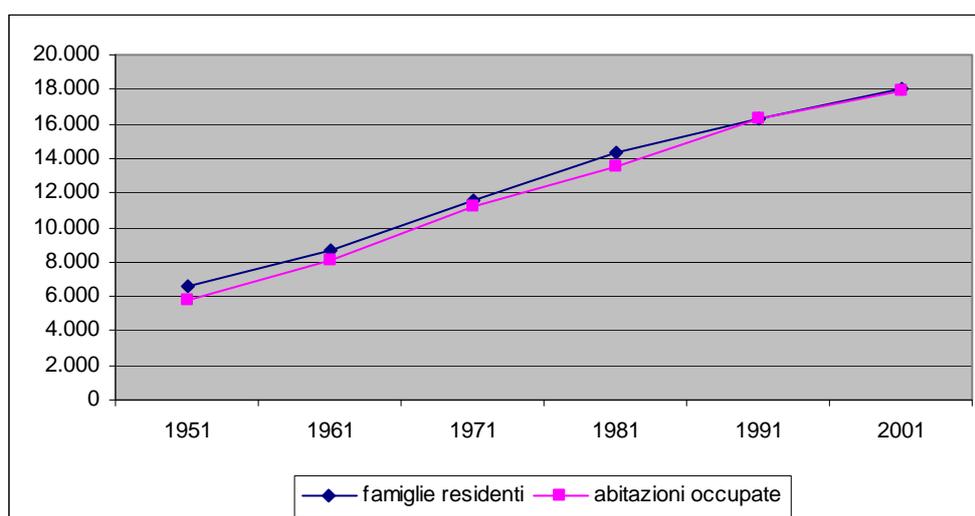
Censimenti Generali della Popolazione

Famiglie e abitazioni

INDICATORE

Numero di famiglie e numero di abitazioni occupate da Censimenti.

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
famiglie residenti	6.569	8.681	11.521	14.288	16.343	18.078
abitazioni occupate	5.768	8.134	11.219	13.536	16.287	17.965



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

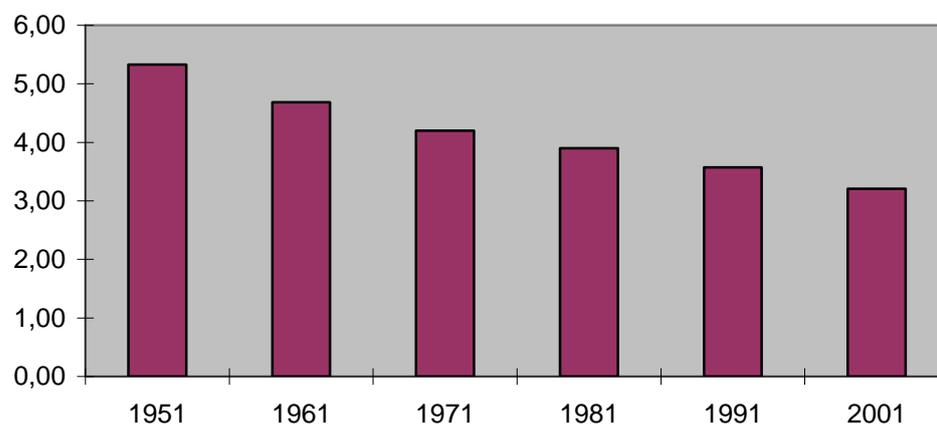
Censimenti Generali della Popolazione

Abitanti e abitazioni

INDICATORE

Numero di abitanti e numero di abitazioni occupate da Censimenti. Esprime il numero medio di abitanti per abitazioni.

1951	1961	1971	1981	1991	2001
5,33	4,69	4,20	3,90	3,57	3,21



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

Indice di affollamento

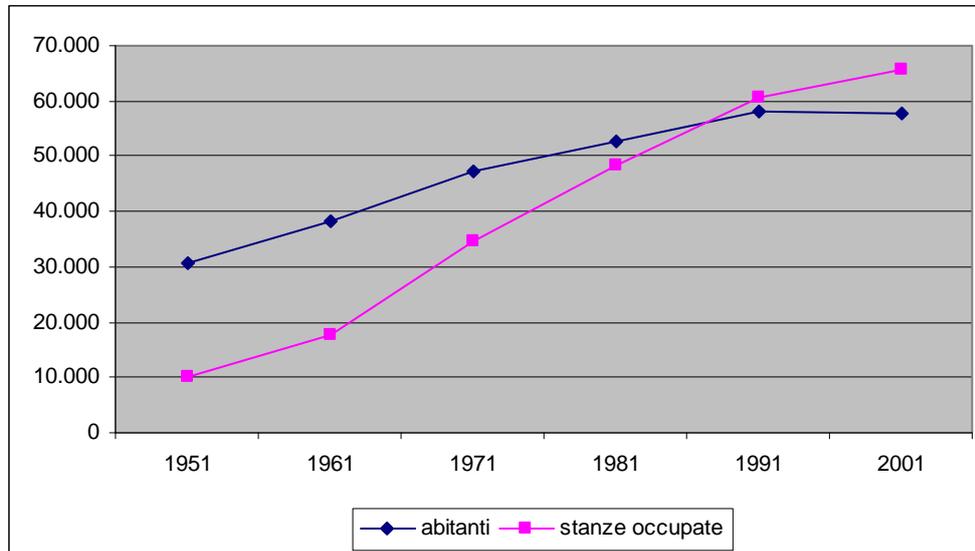
INDICATORE

Numero abitanti per stanze (occupate) da Censimenti.
abitanti diversi da residenti

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
abitanti	30.725	38.112	47.132	52.813	58.202	57.590
stanze occupate	9.999	17.535	34.542	48.185	60.795	65.527

indice di affollamento

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
	3,07	2,17	1,36	1,10	0,96	0,88



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

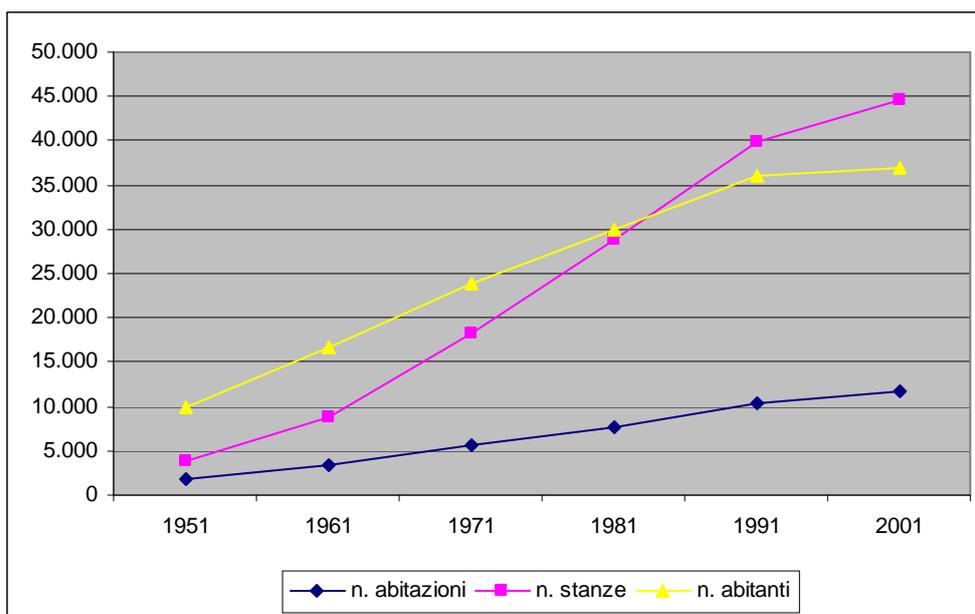
Censimenti Generali della Popolazione

Abitazioni in proprietà

INDICATORE

Abitazioni occupate da residenti in proprietà da Censimenti.

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
n. abitazioni	1.896	3.470	5.585	7.710	10.276	11.746
n. stanze	3.841	8.748	18.198	28.787	39.943	44.609
n. abitanti	9.853	16.619	23.834	29.976	36.146	36.913



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

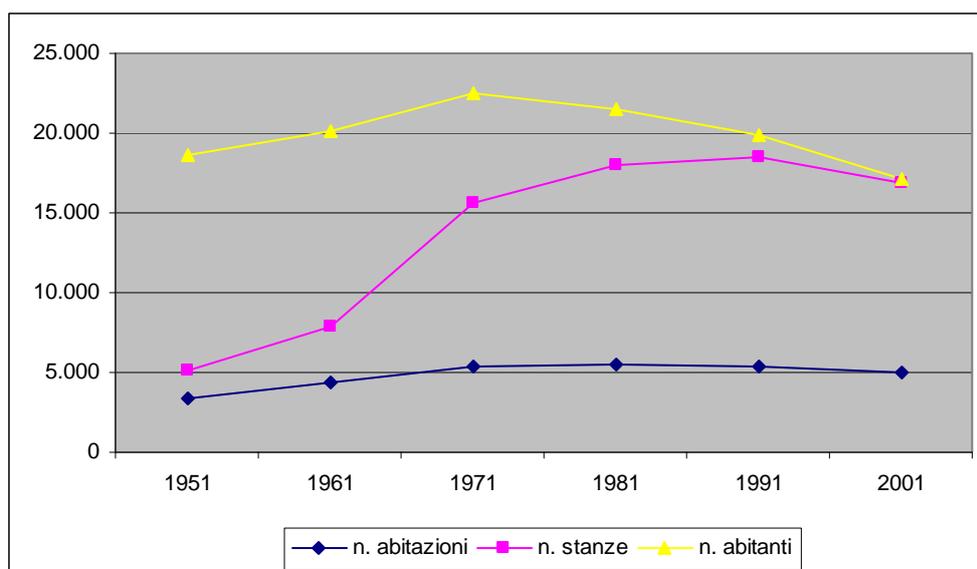
Censimenti Generali della Popolazione

Abitazioni in affitto

INDICATORE

Abitazioni occupate da residenti in affitto da Censimenti.

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
n. abitazioni	3.434	4.347	5.405	5.438	5.327	5.029
n. stanze	5.110	7.909	15.620	17.994	18.457	16.862
n. abitanti	18.606	20.149	22.464	21.553	19.901	17.129



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

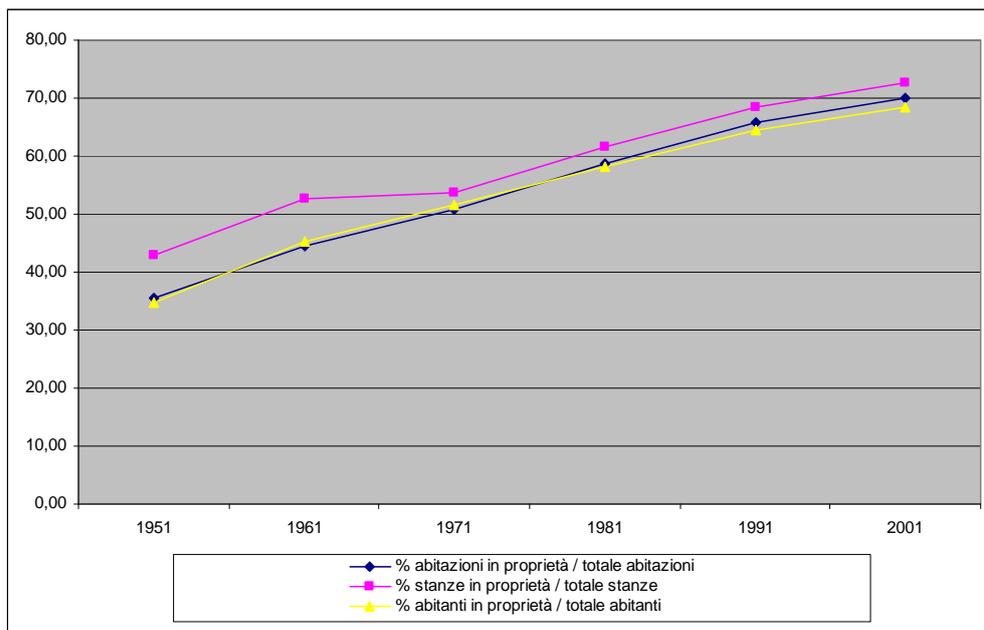
Censimenti Generali della Popolazione

Affitto e proprietà

INDICATORE

Abitazioni occupate, stanze occupate e abitanti residenti in proprietà in percentuale rispetto ai totali da Censimenti.

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
n. abitazioni	35,57	44,39	50,82	58,64	65,86	70,02
n. stanze	42,91	52,52	53,81	61,54	68,40	72,57
n. abitanti	34,62	45,20	51,48	58,17	64,49	68,30



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

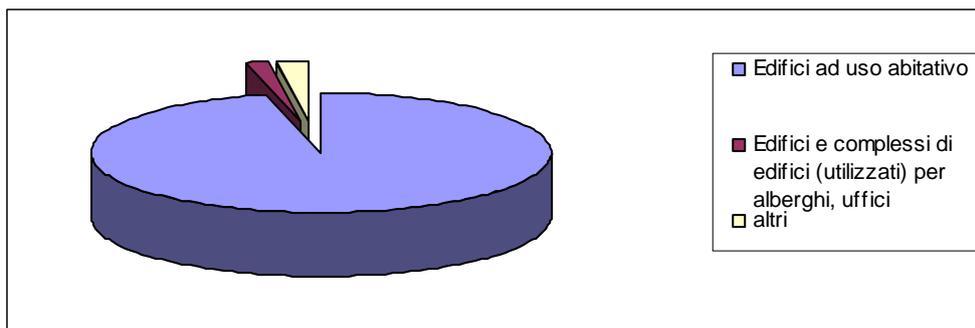
Censimenti Generali della Popolazione

Edifici

INDICATORE

Edifici e complessi di edifici, utilizzati a uso abitativo e per alberghi e uffici da Censimento.

Edifici e complessi di edifici - Totale	5.104
Edifici e complessi di edifici utilizzati	5.050
Edifici ad uso abitativo	4.848
Edifici e complessi di edifici (utilizzati) per alberghi, uffici	90



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

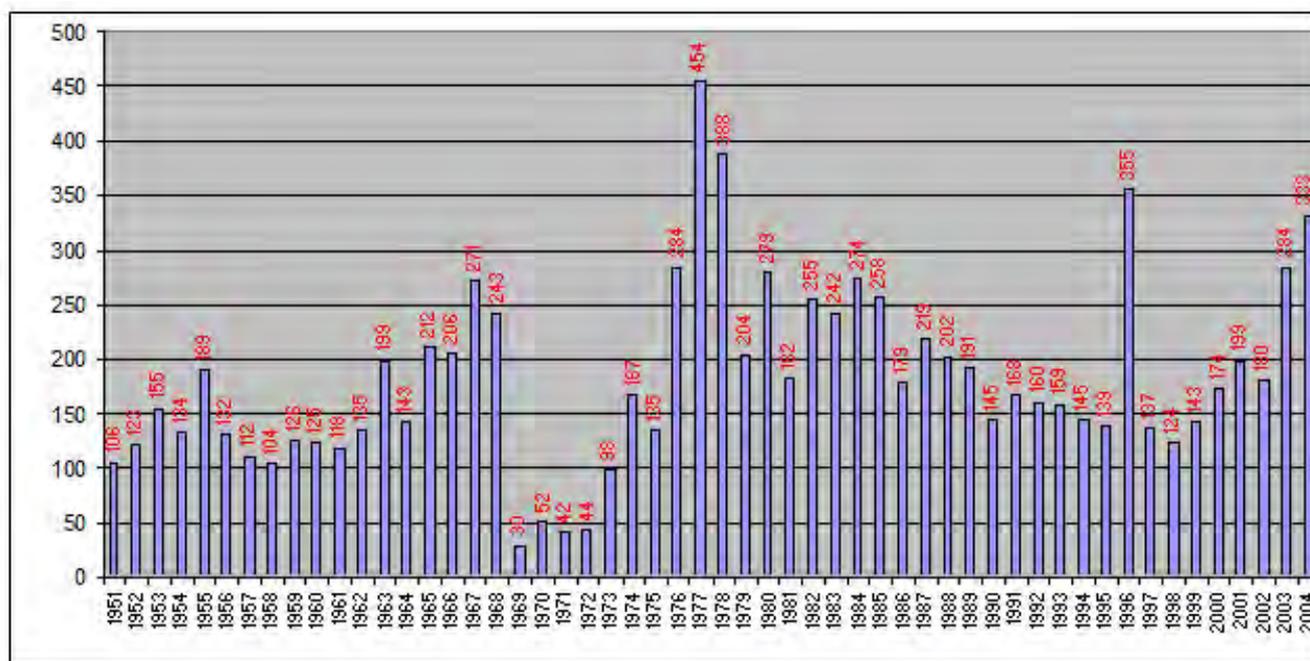
FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

Concessioni edilizie

INDICATORE

Licenze edilizie e concessioni edilizie rilasciate dal 1951 al 2004.



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

Comune di Manfredonia, Settore Urbanistica, Screening Concessioni Edilizie, anni 1951-2004

Aspetti socio-economici

L'analisi degli indicatori occupazionali derivanti dai dati del Censimento si riferiscono al 2001, pertanto non troppo vicini.

Da essi si ricava una situazione abbastanza preoccupante da un punto di vista occupazionale. Il tasso di disoccupazione risulta del 26,66% molto più alto di quello provinciale (21,55%) e di quello regionale (20,06), entrambi superiori alla media nazionale (11,58%). A riprova di questa condizione, il tasso di occupazione indica che neanche un terzo della popolazione sopra i 15 risulta occupata (31,16%). Esso è più basso di quello provinciale (33,62%) e di quello regionale (34,96%), tutti inferiori a quello nazionale (42,94%).

I dati riportati nel Rapporto economico 2007-2008 della Camera di Commercio della Provincia di Foggia segnalano una situazione in miglioramento a livello provinciale: rilevano un incremento della base occupazionale e una diminuzione della disoccupazione, in parte dovuta anche al ritiro dal mercato del lavoro di una parte di popolazione. Ancora forte è la componente migratoria.

Tornando ai dati del 2001, si riscontra una popolazione complessivamente molto giovane. La popolazione con meno di 24 anni è poco più di un terzo di quella totale (33,62%). Essa risulta in percentuale superiore a quella provinciale (31,92%) a quella regionale (30,54%) e a quella nazionale (25,42%). Tuttavia, la percentuale di popolazione con diploma o laurea è meno di un terzo (28,01%) più o meno in linea con le medie provinciale (27,83) e regionale (28,83), tutte inferiori alla media nazionale (33,36%).

L'analisi dei settori di attività economica – dati del Censimento dell'Industria del 2001 – indica quali settori economici trainanti: costruzioni, commercio industria manifatturiera e pesca. Poco più del 20% sono gli addetti al pubblico impiego.

Dal confronto di questi dati con quelli riferiti al primo semestre del 2008, forniti dalla Camera di Commercio, si osservano i seguenti fenomeni. Complessivamente tra il 2001 e il 2008 aumentano le aziende attive sul territorio; tutti i settori di attività registrano aumenti di unità tranne il settore della pesca che continua a subire una forte contrazione che ormai dura da molti anni.

Dai dati non è possibile ricavare valutazioni precise. La situazione presenta diversi connotati che possono essere letti in modi diversi: occasioni per nuovi sviluppi; o trend di fenomeni economici poco dinamici.

Infatti, se si valutano gli indicatori sul Sistema Locale del Lavoro di Manfredonia, esso, secondo i dati della CCIAA di Foggia, «è il solo che si possa considerare in *contrazione*, nel senso che questo sistema territoriale ha di fatto visto ridurre la propria dimensione territoriale. La ragione [...] sta nel rafforzamento della struttura produttiva di Monte Sant'Angelo, il cui sistema locale è cresciuto insieme agli insediamenti industriali dei territori del Contratto d'Area. Per quanto riguarda il numero di unità locali e di addetti, questo sistema locale è, comunque, in crescita. Nel corso dell'ultima rilevazione risultano aumentate sia le imprese, il cui stock è di 3.085 unità (+2,6%, var. '05/'04), sia gli addetti, pari a 8.286 unità (+4,7%, var.

'05/'04), con incrementi più marcati nell'industria manifatturiera (+14,5% di addetti, var. '05/'04) e nei servizi non commerciali (+9,4%, var. '05/'04). In lieve calo il comparto del commercio e turismo»⁴⁴.

Il Contratto d'area di Manfredonia

Il Contratto d'area di Manfredonia rappresenta forse l'esempio più noto della stagione conosciuta come "programmazione negoziata". L'avvio del metodo concertativo si ebbe il 24 settembre 1996 con la firma dell'accordo per il lavoro che si proponeva l'accrescimento del tasso di occupazione, in particolare nel Mezzogiorno. Tra gli strumenti innovativi previsti vi era il contratto d'area attraverso cui le parti si prefiggevano di realizzare un ambiente favorevole per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e la creazione di nuova occupazione.

A Manfredonia il contratto d'area vide la luce il 4 marzo 1998 al termine di un processo di concertazione tra lo Stato, i governi locali e le parti sociali (sindacali e datoriali). Grazie ad una mirata ed efficace azione di marketing svolta dal territorio, numerose imprese del Nord Est decisero di delocalizzare in questa zona, preferendola ai Paesi dell'Est Europa, da poco affrancatisi dai sistemi socialisti. Proprio a causa dell'enorme domanda di investimenti il C.I.P.E. stanziò per l'operazione "Manfredonia" ingenti risorse finanziarie grazie alle quali furono sottoscritti 2 protocolli aggiuntivi al contratto d'area. Oggi l'area di Manfredonia sta vivendo una nuova vivacità produttiva con una cinquantina di nuove aziende, tutte di piccole e medie dimensioni, che hanno dato vita ad investimenti per circa 400 milioni di euro e dato lavoro a 1.500 persone, soprattutto giovani.

Nel 2006 è stato sottoscritto un 3° protocollo aggiuntivo al Contratto d'area. Grazie a questa ulteriore opportunità consegnate alla rimodulazione delle risorse derivanti da revoche e rinunce sui due precedenti protocolli, sono stati ammessi a finanziamento ben 47 nuove iniziative imprenditoriali, in gran parte espressione dell'imprenditoria locale; di queste 35 appartengono al settore dell'industria e dei servizi e 12 a quello turistico. Gli investimenti previsti ammontano a complessivi 192,92 M€ ed i contributi statali a M€ 94,654. L'occupazione prevista a regime è di 1.191 unità lavorative.

Nel progetto di reindustrializzazione dell'area di Manfredonia è stato dato spazio anche agli interventi infrastrutturali in modo da venire incontro alle esigenze delle nuove imprese: opere hanno interessato l'area dell'ex stabilimento Enichem, ora agglomerato ASI, e la zona industriale di Manfredonia. A quest'ultimo riguardo sono in fase di ultimazione i lavori per la realizzazione delle reti nel P.I.P. comunale e dello svincolo a servizio delle aree industriali e a breve si procederà al collaudo delle opere; anche per la cd. DI46 sono stati finalmente appaltati i lavori dopo le difficoltà nell'aggiudicazione dei lavori. Con il terzo modulo del 3° protocollo aggiuntivo sono stati finanziati (per 13 milioni di euro) ulteriori interventi infrastrutturali, che interesseranno anche i Comuni di Mattinata e Monte Sant'Angelo.

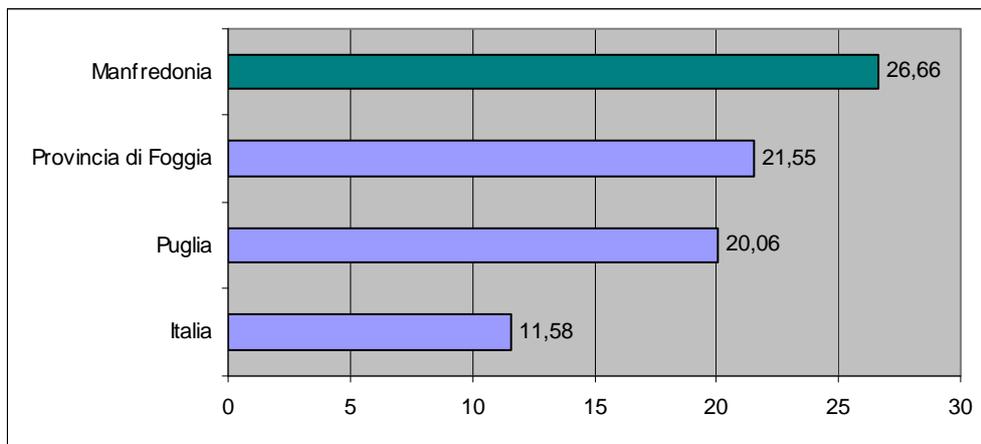
È anche in via di soluzione la questione della procedura d'infrazione comunitaria per la violazione dei vincoli comunitari SIC e ZPS gravanti sulle aree industriali: la Giunta comunale ha, infatti, adottato misure di compensazione, individuando 500 ettari da vincolare all'interno della riserva naturalistica dell'Oasi Lago Salso.

⁴⁴ CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DELLA PROVINCIA DI FOGGIA, *Rapporto economico 2007-2008*, p. 34.

Tasso di disoccupazione

INDICATORE

Rapporto tra la popolazione over 15 anni in cerca di occupazione e le forze lavoro della stessa classe di età



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

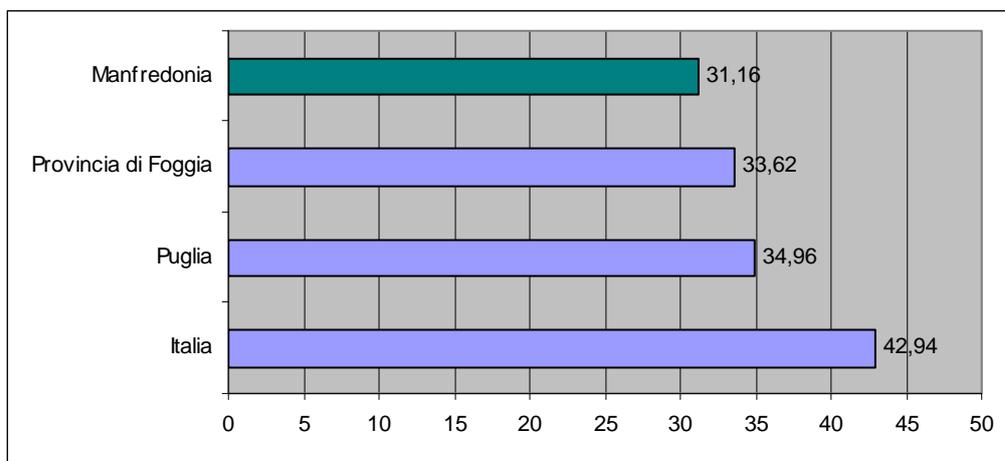
FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

Tasso di occupazione

INDICATORE

Rapporto tra la popolazione occupata over 15 anni e il totale della popolazione della stessa classe d'età



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

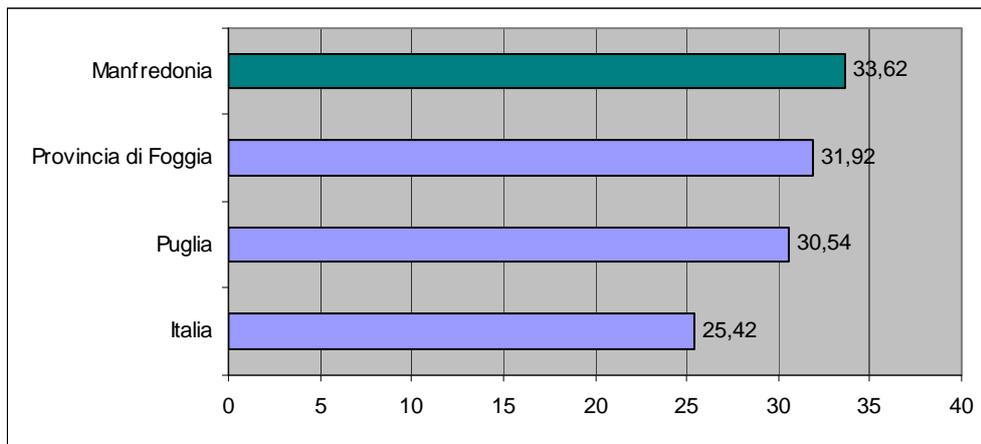
FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

Tasso di concentrazione giovanile

INDICATORE

Rapporto tra la popolazione inferiore a 24 anni e il totale della popolazione



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

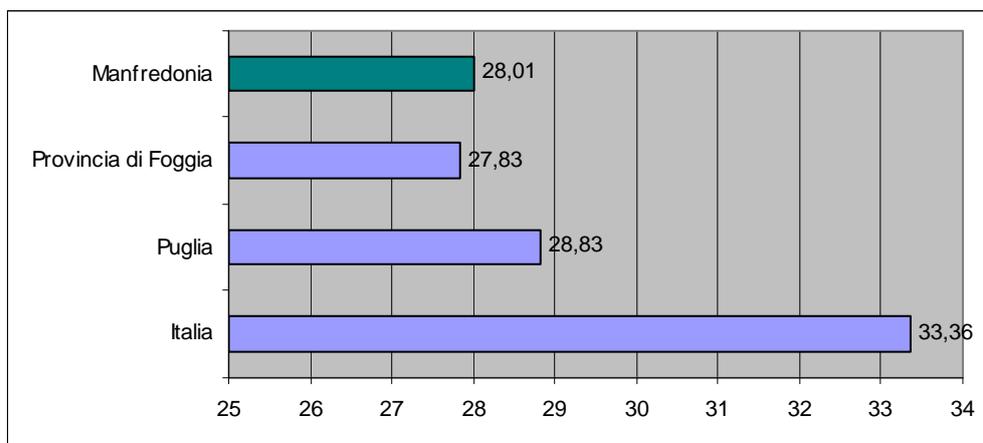
FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

Tasso di scolarizzazione

INDICATORE

Rapporto tra la popolazione over 6 anni con almeno un diploma di scuola superiore e il totale della popolazione della stessa classe d'età



ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

Censimenti Generali della Popolazione

Settori di attività economica

INDICATORE

Imprese, unità locali delle imprese e addetti alle unità locali suddivisi per settori di attività, al censimento del 2001.

	Agricoltura e pesca (a)	Industria estrattiva	Industria manifatturiera	Energia, gas e acqua	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici esercizi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Altri servizi	totale
n. imprese	70	2	244	2	297	950	141	98	47	725	2.576
n. unità locali delle imprese	70	4	275	4	318	1.045	154	109	67	770	2.816
n. addetti alle unità locali delle imprese	770	45	1.279	80	1.596	1.806	364	372	225	1.534	8.071

(a) Comprende: attività dei servizi connesse all'agricoltura e zootecnia non rientranti nel campo di osservazione del Censimento dell'agricoltura; caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina e servizi connessi; aziende di utilizzazione di foreste e di boschi, consorzi di forestazione e rimboschimento e servizi connessi; pesca, piscicoltura e servizi connessi.

ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

Censimento Generale dell'Industria e del servizi

Pubblico impiego

INDICATORE

Unità locali e addetti delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale al censimento del 2001.

	Ministero o organo costituzionale	Ente locale (a)	Ente sanitario pubblico	Ente di previdenza	Altra istituzione pubblica	Totale
n. unità locali	48	24	4	1	7	84
n. addetti alle unità locali	1.672	317	326	17	35	2.367

(a) Comprende: regioni, province, comuni, comunità montane.

ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

Censimento Generale dell'Industria e del servizi

Istituzioni no profit

INDICATORE

Unità locali e addetti delle istituzioni no profit per forma istituzionale al censimento del 2001.

	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Cooperativa sociale	Altra istituzione no profit	Totale
n. unità locali	58	2	108	5	11	184
n. addetti alle unità locali	32	18	23	110	125	308

ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

Censimento Generale dell'Industria e del servizi

Aziende per settori di attività economica

INDICATORE

Aziende suddivise per settori di attività, al 1° semestre 2008

	<i>Manfredonia</i>	<i>Provincia di Foggia</i>
A. Agricoltura, caccia e silvicoltura	924	27.924
B. Pesca, piscicoltura e servizi connessi	49	108
C. Estrazione di minerali	4	70
D. Attività manifatturiere	292	4.451
E. Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	3	53
F. Costruzioni	427	6.818
G. Commercio ingrosso e dettaglio - riparazione beni personali e per la casa	1.227	16.071
H. Alberghi e ristoranti	197	2.704
I. Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	121	1.608
J. Intermediazione monetaria e finanziaria	54	737
K. Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	172	2.472
L. Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0
M. Istruzione	32	226
N. Sanità e altri servizi sociali	10	173
O. Altri servizi pubblici, sociali e personali	130	1.931
P. Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0	0
X. Imprese non classificate	44	580
TOTALE	3.686	65.926

ELABORAZIONE DEI DATI

Comune di Manfredonia Ufficio dei Piani

FONTE DEI DATI

Camera Commercio Industria Artigianato Agricoltura della Provincia di Foggia

LA PIANIFICAZIONE

Lo stato di diritto attuale

Il vigente Piano Regolatore è stato adottato tra il 1992 e il 1993 dal Commissario Straordinario, dopo una gestazione di una quindicina d'anni. Il piano viene approvato dalla giunta regionale nell'agosto del 1996 con condizioni e prescrizioni. Dopo gli adeguamenti richiesti il PRG è definitivamente approvato il 22 gennaio del 1998.

Da allora il piano ha subito alcune varianti e sono state emanate alcune prese d'atto e precisazioni.

atti approvativi

Adozione

Delibere del Commissario Straordinario n. 128 del 24.4.1992 e n. 1 del 5.1.1993

Approvazione con condizioni e prescrizioni.

Deliberazione di G.R. n. 3764 del 8.8.1996.

Controdeduzioni e adeguamento alle condizioni, prescrizioni e modifiche della delibera regionale.

Deliberazione di C.C. n. 153 del 27.12.1996.

Il Consiglio Comunale approva i verbali delle sedute di Consiglio del 18 e 27.12.96, ed i nuovi elaborati predisposti dall'estensore del PRG, modificati ed emendati.

Deliberazione di C.C. n. 62 del 21.5.1997.

Approvazione definitiva con prescrizioni.

Deliberazione di G.R. n. 8 del 22.1.1998.

atti d'indirizzo

Viene approvato il primo Programma Pluriennale di Attuazione.

Deliberazione di C.C. n. 27 del 25.2.2000.

In attuazione delle prescrizioni di cui alla delibera di G.R. n. 8/98, si stralcia l'alveo del canale San Lazzaro con un buffer di 25 m. dalla linea d'impluvio e si modificano le tabelle di aggregazione delle aree ai comparti.

Deliberazione di C.C. n. 38 del 12.7.2001.

Si stabilisce che alla ripartizione di volumetria dell'ERP e dell'edilizia privata, nell'ambito dei Comparti, deve corrispondere una uguale ripartizione delle rispettive superfici fondiarie.

Deliberazione di C.C. n. 18 del 18.3.2002.

Si recepisce la proposta della ditta SOPIM di realizzare le urbanizzazioni mancanti nell'insula Parco SOPIM (Ex D50) attraverso un atto d'obbligo unilaterale, per poter effettuare gli interventi edilizi richiesti.

Deliberazione di G.C. n. 570 del 14.10.2002.

Si approva il disciplinare per l'assegnazione delle aree destinate a ERP nei comparti CA.

Deliberazione di C.C. n. 8 del 26.2.2003.

Si modifica la deliberazione n. 8/03 per consentire l'assegnazione delle aree per ERP, rifiutate dallo IACP, ai soggetti aventi i requisiti per l'assegnazione di alloggi di ERP, con preferenza per i proprietari espropriati.

Deliberazione di C.C. n. 57 del 16.6.2004.

Si disciplinano criteri, sanzioni e casi di cui all'art. 35 della L. 865/71.

Deliberazione di C.C. n. 56 del 16.6.2004.

Si approvano la ricognizione delle aree aggregate effettuata dall'Ufficio Tecnico, e i criteri di aggregazione.

Deliberazione di C.C. n. 59 del 16.6.2004.

Si individuano i siti per l'installazione di ripetitori di telefonia mobile.

Deliberazione di C.C. n. 137 del 21.12.2004.

Modifica delle delibere n. 8/03 e 57/04 per facilitare l'assegnazione delle aree ERP dei comparti CA.

Deliberazione di C.C. n. 71 del 14.7.2005.

Si definisce la larghezza delle strade di cat. F previste dal PRG e non dimensionate, stabilendo una larghezza stradale minima di m. 11,50.

Deliberazione di C.C. n. 120 del 10.3.2006.

varianti con procedura ordinaria

VARIANTE 1° PPA

Si stabilisce che gli allacciamenti generali devono essere realizzati a carico dei lottizzanti in luogo delle urbanizzazioni secondarie.

Si determina inoltre, di procedere alla progettazione d'ufficio della circonvallazione interna S-2.

Adozione con delibera di C.C. n. 55 del 16.6.2004.

MODIFICA STRADA S-17

Si modifica il percorso della strada per adeguarlo alle condizioni orografiche della zona (comparto CA1, presso la Cava Foglia).

Adozione con delibera di C.C. n. 37 del 27.4.2004.

Approvazione con delibera di G.R. n. 490 del 31.3.2005.

TIPIZZAZIONE ZONE B DEL PRG.

Si stralciano due aree rientranti rispettivamente in zona C-12 (margine via dei Mandorli) e zona B-8 (margine via Scaloria), inserendole in zona B del PRG.

Adozione con delibera di C.C. n. 19 del 15.2.2005.

Approvazione con delibera di G.R. n. 311 del 20.3.2007.

MODIFICA REGOLAMENTO EDILIZIO.

Si definiscono alcuni interventi minori non disciplinati dal Regolamento Edilizio, come gazebi, pergolati, tettoie, recinzioni, scale esterne, arredi da giardino, logge, porticati ecc.

Adozione con delibera di C.C. n. 123 del 6.12.2004.

Approvazione con delibera di G.R. n. 310 del 20.3.2007.

VARIANTE INSEDIAMENTI INDUSTRIALI D-46 E PIP.

Si prevede la possibilità di realizzare insediamenti commerciali all'interno delle aree industriali in oggetto.

Adozione con delibera di C.C. n. ... del

In attesa di approvazione regionale.

varianti con procedura straordinaria

AMPLIAMENTO PIP

Adozione con delibera di C.C. n. 74 del 16.7.1998.

Approvazione mediante Conferenza di Servizi, ai sensi delle procedure previste dalla normativa sul Contratto d'Area di Manfredonia, i cui esiti sono stati pubblicati in data

.....

PROGRAMMA EDILIZIO "ALGESIRO"

Intervento edilizio ai sensi dell'art. 51 della L. 865/71, avviato precedentemente all'approvazione del PRG,

approvato con deliberazione di C.C. n. 88 del 3.8.1998.

parametri di piano

Superficie territoriale intervento	mq	48.153
Abitanti previsti	n	687
Volumetria residenziale	mc	68.728
Volumetria non residenziale	mc	23.965
Volumetria complessiva	mc	92.693
Alloggi previsti	n	154
Aree per istruzione	mq	3.240
Aree per servizi	mq	6.530 (*)
Aree per parcheggi	mq	1.480
Aree per verde pubblico	mq	6.430

(*) Di questa superficie mq 4.530 erano destinati a servizi di interesse generale (caserma carabinieri), che non è stata più realizzata. Il proponente ha realizzato invece il ponte di collegamento tra via delle More e via dei Mandorli.

MOBILIFICIO "PACILLI"

Intervento per la realizzazione di un mobilificio in zona D46, secondo le procedure di cui al DPR n. 447/98 e ss. mm. e ii.

Approvato

CENTRO CERAMICHE "GELSOMINO"

Intervento per la realizzazione di un centro espositivo di prodotti per l'edilizia sulla S.P. per S. Giovanni Rotondo, secondo le procedure di cui al DPR n. 447/98 e ss. mm. e ii.

Approvato

VITULANO

Intervento per la realizzazione di un edificio per attività commerciale in zona D-50, secondo le procedure di cui al DPR n. 447/98 e ss. mm. e ii.

Approvato

HOTEL PANORAMA DEL GOLFO

Intervento per l'ampliamento dell'hotel Panorama del Golfo di Sciale delle Rondinelle secondo le procedure di cui al DPR n. 447/98 e ss. mm. e ii.

Approvato

VOLARA

Intervento alberghiero presso "Posta del Falco".

Delibera di C.C. di ratifica dell'Accordo di Programma n. 137 del 23.12.1998.

Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 207 del 11.5.1999.
NON REALIZZATO.

PROGRAMMA EDILIZIO "GOZZINI"

Programma integrato edilizio ai sensi dell'art. 18 della Legge n. 203/91.
Delibera di C.C. di ratifica dell'Accordo di Programma n. 127 del 21.12.1999.
Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 140 del 30.3.2000.
*Convenzione di attuazione tra il CER – Ministero Infrastrutture e Trasporti, il soggetto
 proponente e il Comune di Manfredonia n. 2979 del 12.6.2002.*

parametri di piano

Superficie territoriale intervento	mq	109.401	
Abitanti previsti	n	1.006	
Volumetria residenziale	mc	100.620	realizzati mq 94.488 (94%)
Volumetria non residenziale	mc	35.000	realizzati mq 7.471 (21%)
Volumetria complessiva	mc	135.620	
Alloggi previsti	n	292 (*)	
Aree per istruzione	mq	8.592	
Aree per servizi	mq	7.004	
Aree per parcheggi	mq	6.400	
Aree per verde pubblico	mq	37.668	

(*) Il programma prevedeva la realizzazione di 86 alloggi di edilizia sovvenzionata, 50 di edilizia convenzionata e 156 di edilizia libera. Gli 86 alloggi di edilizia sovvenzionata sono stati ridotti a 66, e quelli di edilizia convenzionata sono passati a 70 attraverso un atto aggiuntivo della convenzione CER del 21.6.2005

MAGIC LAND

Parco tematico ubicato presso "Posta del Falco".
Delibera di C.C. di ratifica dell'Accordo di Programma n. 4 del 26.1.2000.
Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 406 del 27.9.2000.
NON REALIZZATO.

CALIFANO

Intervento alberghiero sulla S.P. per S. Giovanni Rotondo (Regio Hotel Manfredi), completamente realizzato.
Delibera di C.C. di ratifica dell'Accordo di Programma n. 15 del 17.2.2000.
Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 272 del 3.7.2000.

PANORAMA DEL GOLFO

Sopraelevazione dell'hotel omonimo sul lungomare del Sole.
 Completamente realizzato.
Delibera di C.C. di ratifica dell'Accordo di Programma n. ... del
Decreto del Presidente della Regione Puglia n. del

QUITADAMO

Intervento alberghiero in contrada Chiesa, a San Salvatore.
Delibera di C.C. di ratifica dell'Accordo di Programma n. 53 del 8.8.2001.
Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 535 del 17.10.2001.
NON REALIZZATO.

OMEGA

Azienda di trasformazione di prodotti ortofrutticoli in località Prencipe.
 Completamente realizzato.

*Delibera di C.C. di ratifica dell'Accordo di Programma n. 133 del 21.12.2001.
Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 497 del 8.8.2002.*

MASTROGIACOMO

Intervento alberghiero sulla S.P. per S. Giovanni Rotondo, presso lo svincolo della circonvallazione.

*Delibera di C.C. di ratifica dell'Accordo di Programma n. 134 del 21.12.2001.
Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 622 del 8.11.2002.*

Richiesto il Permesso di Costruire nel 2003, ma mai ritirato.

ETA

Impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biomasse proposto dalla soc. Marcegaglia presso Borgo Mezzanone.

*Delibera di C.C. di ratifica dell'Accordo di Programma n. 66 del 18.7.2003.
Decreto del Presidente della Regione Puglia n. ... del*

È stato rilasciato il Permesso di Costruire ma i lavori non sono iniziati per l'opposizione dell'amministrazione di Cerignola, in quanto confinante.

SOLARIS

Intervento alberghiero nel comparto CA3.

*Delibera di C.C. di ratifica dell'Accordo di Programma n. 93 del 29.9.2004.
Decreto del Presidente della Regione Puglia n. ... del*

NON REALIZZATO.

PORTO TURISTICO

Intervento per la realizzazione di un porto turistico da 700 posti barca ubicato all'esterno del molo di ponente del porto di Manfredonia, nell'area prevista dal PRG.

L'accordo di programma si è reso necessario per la modifica di alcuni parametri urbanistici, anche se il progetto è di dimensioni inferiori a quelle previste dal PRG.

Il 29.7.2008 è stata sottoscritta la convenzione tra il Comune e la società Gespo, proponente.

*Delibera di C.C. di ratifica dell'Accordo di Programma n. 1 del 25.1.2007.
Decreto del Presidente della Regione Puglia n. 887 del 9.10.2007.*

Prese d'atto e precisazioni

Presa d'atto della destinazione urbanistica impressa dal PRG alle aree del "Litorale sud", derivante dai pareri della Regione Puglia n. 10715/2002 e 882/2004.

Per tutte le aree della riviera sud, esterne agli insediamenti esistenti, tipizzate come zona "E", (agricola), viene ripristinata la destinazione d'uso prevista dal Piano di Fabbricazione: CR6, con possibilità di realizzare complessi residenziali e alberghieri.

Deliberazione di C.C. n. 48 del 31.5.2004.

Prendendo atto di un mero errore materiale, al fabbricato residenziale compreso nell'isolato della scuola Perotto e S. Francesco di Paola (insula F12 del PRG), viene attribuita la stessa tipizzazione delle aree limitrofe (B2).

Deliberazione di C.C. n. 112 del 11.11.2004.

Prendendo atto di un mero errore materiale, ai fabbricati residenziale adiacenti, rispettivamente, via Gargano (insula CB4 del PRG), e comando di Polizia Municipale, viene attribuita la stessa tipizzazione delle aree limitrofe (B2).

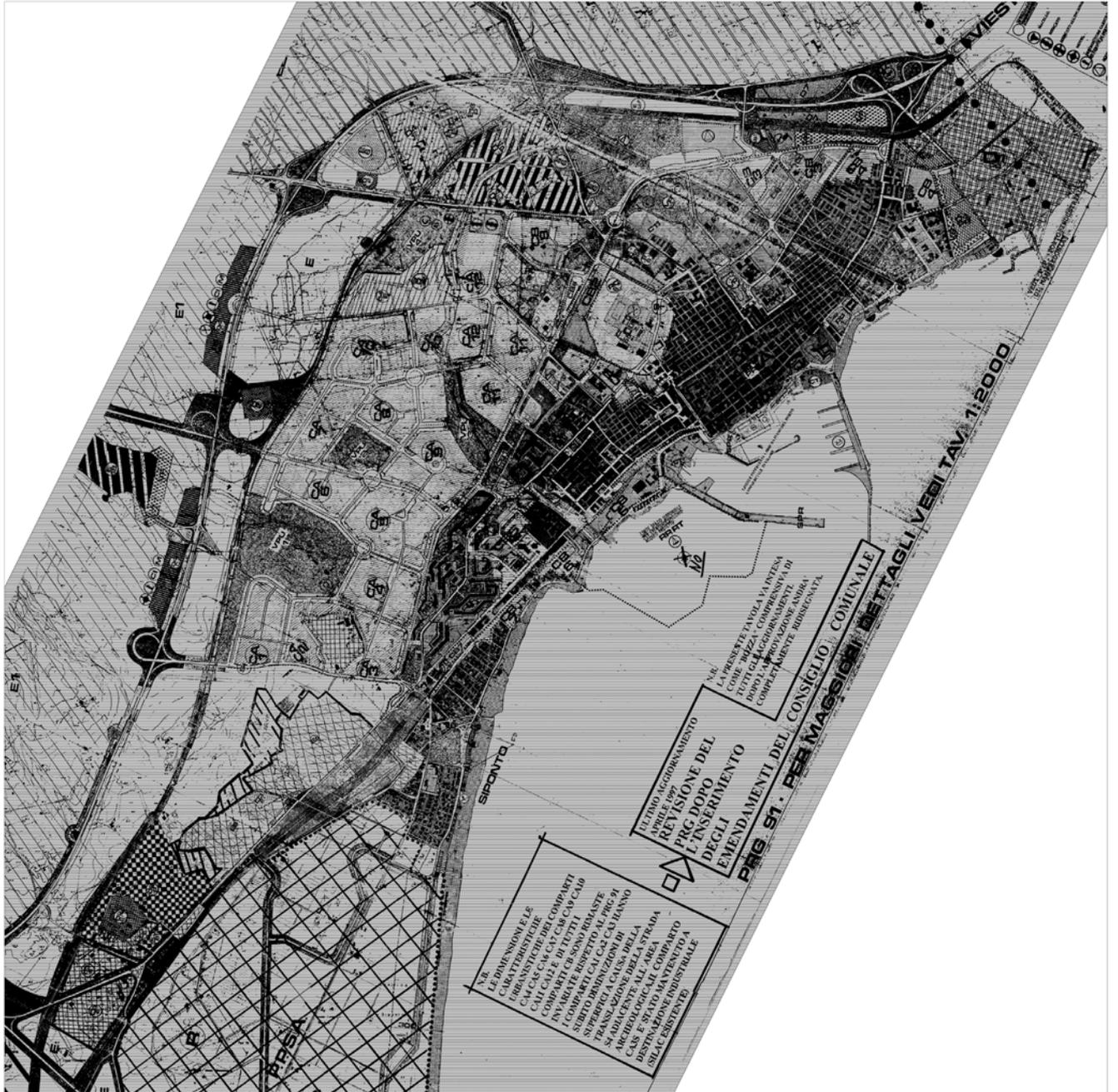
Deliberazione di C.C. n. 20 del 15.2.2005.

Si deroga alla dimensione del lotto minimo (400 mq) per un intervento in zona B34 di Siponto (di fronte hotel Ninfa Marina).

Deliberazione di C.C. n. 22 del 15.2.2005.

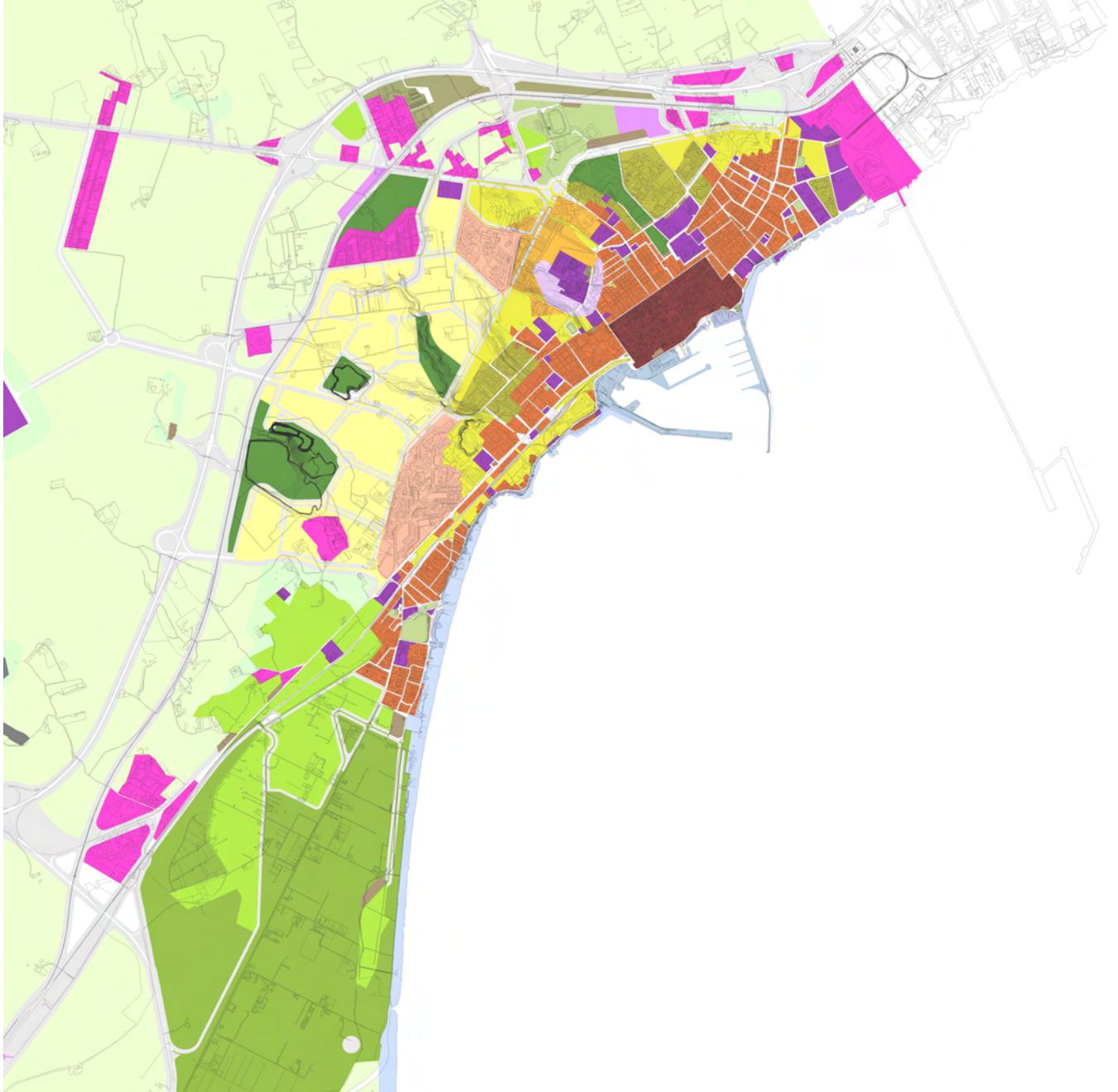
Viene recepita, nel Regolamento Edilizio, la normativa nazionale in materia igienico-sanitaria e di prevenzione incendi (possibilità, tra l'altro di realizzare box auto aventi altezza interna di m. 2,40, anziché m. 2,70).

Deliberazione di C.C. n. 44 del 10.7.2006.



PRG approvato

	zona A - centro storico
	zone B di completamento
	zone C del P. di F.
	1° e 2° P. di Z. ex legge 167/62
	zone soggette a piani attuativi ordinari e straordinari (B8 - De Feudis - Algesiro - Gozzini)
	comparti CB
	comparti CA
	zone D per attività produttive
	zone E agricole
	zone E6 - aree archeologiche
	zona E16P - impianti sportivi privati
	zone F - aree per servizi pubblici e attrezzature di interesse urbano
	zone F' - aree per servizi pubblici e attrezzature di interesse generale
	SPR - area portuale
	CT - cantieri navali
	FD - fascia demaniale
	P - parcheggi pubblici
	VP - verde pubblico
	VPU - verde pubblico urbano
	VF e RA - verde filtro e di rispetto
	RC - area di rispetto cimiteriale
	Fasce di rispetto stradale
	PPSA - piano particolareggiato di salvaguardia ambientale



PRG stato di diritto attuale

Lo stato di attuazione del PRG

Dall'approvazione del PRG sono stati avviati i seguenti piani attuativi

residenziali

- De Feudis
- Insula B-8
- San Salvatore 1
- San Salvatore 2
- San Salvatore 3
- Comparto CB3
- Comparto CA9
- Comparto CA1
- Comparto CA4
- Comparto CA2
- Comparto CA5

non residenziali

- Comparto 10 D/46

	<i>area</i> (mq)	<i>volume</i> <i>residenziale</i> (mc)	<i>volume</i> <i>totale</i> (mc)	<i>alloggi</i>	<i>abitanti</i>	<i>standard</i> (mq)
<i>De Feudis</i>	16.735	28.632	33.460	80	330	5.943
<i>Insula B-8</i>	45.360	117.335	117.335	250	1.174	4.203
<i>San Salvatore 1</i>	7.292	4.837	7.929	12	48	864
<i>San Salvatore 2</i>	3.786	3.143	3.723	8	32	576
<i>San Salvatore 3</i>	1.292	10.984	10.984	28	110	1.313
<i>Comparto CB3</i>	95.674	19.740	73.117	50	197	4.752
<i>Comparto CA9</i>	166.815	126.842	126.842	260	1.268	39.069
<i>Comparto CA1</i>	125.042	96.826	96.826	200	968	29.666
<i>Comparto CA4</i>	137.506	107.940	107.940	220	1.079	32.147
<i>Comparto CA2</i>	90.744	71.866	71.866	150	719	20.974
<i>Comparto CA5</i>	191.746	152.000	152.000	310	1.520	63.172
	881.992	740.145	802.022	1.568	7.445	202.679

Piani attuativi: zone B

ZONA B "DE FEUDIS"

Intervento edilizio per 330 abitanti, completamente realizzato.

Recepito dal PRG a seguito di ricorso al TAR e sentenza di Consiglio di Stato favorevole ai proponenti.

Viene disciplinato dall'art. 31 delle NTA, che richiama, facendoli propri, i parametri urbanistici proposti dal progetto, prescrivendo di destinare il 40% della volumetria realizzabile ad edilizia convenzionata.

parametri di piano

Superficie territoriale insula	mq	16.735
Abitanti previsti	n	330
Volumetria residenziale	mc	28.632
Volumetria non residenziale	mc	4.828
Volumetria complessiva	mc	33.460
Alloggi previsti	n	80
Aree per servizi e istruzione	mq	2.145
Aree per parcheggi	mq	825
Aree per verde pubblico	mq	2.973
Viabilità pubblica	mq	7.174

INSULA B-8

Adozione: delibera di C.C. n. 18 del 12.02.2008

Approvazione: delibera di C.C. n. 52 del 15.07.2008

Inizio lavori:

parametri di piano

Superficie territoriale insula	mq	45.360
Abitanti previsti	n	1.174
Volumetria complessiva	mc	117.335
Alloggi previsti	n	250
Aree per istruzione	mq	(*)
Aree per servizi	mq	(*)
Aree per parcheggi	mq	2.472*
Aree per verde pubblico	mq	1.731*
Viabilità pubblica	mq	8.484

(*) Gli standard per il raggiungimento dei minimi di 18 mq/ab sono stati monetizzati perché non reperibili all'interno dell'insula.

Piani attuativi: zone B Montagna

PIANO SISTEMAZIONE ZONA B S. SALVATORE N. 1

Approvazione: delibera di C.C. n. 55 del 11.07.2003

parametri di piano

Superficie territoriale insula	mq	7.292
Abitanti previsti	n	48
Volumetria residenziale	mc	4.837
Volumetria non residenziale	mc	2.455
Volumetria complessiva	mc	7.292
Alloggi previsti	n	12
Aree per standard	mq	864*

(*) Vista l'esiguità delle superfici gli standard sono stati accorpati.

PIANO SISTEMAZIONE ZONA B S. SALVATORE N. 2

Approvazione: delibera di C.C. n. 29 del 31.05.2006

Variante: delibera di C.C. n. 36 del 14.6.2007

parametri di piano

Superficie territoriale insula	mq	3.786
Abitanti previsti	n	32
Volumetria residenziale	mc	3.143
Volumetria non residenziale	mc	580
Volumetria complessiva	mc	3.723
Alloggi previsti	n	8
Aree per standard	mq	576*

(*) Vista l'esiguità delle superfici gli standard sono stati accorpati.

PIANO SISTEMAZIONE ZONA B S. SALVATORE N. 3

Approvazione: delibera di C.C. n. 29 del 31.05.2006

Variante: delibera di C.C. n. 4 del 17.1.2008

parametri di piano

Superficie territoriale insula	mq	1.292
Abitanti previsti	n	110
Volumetria complessiva	mc	10.984
Alloggi previsti	n	28
Aree per standard	mq	1.131*

* Ulteriori 849 mq di standard, per raggiungere la dotazione minima di 18 mq/ab, sono stati monetizzati.

Piani attuativi: comparti CB

COMPARTO CB3

Adozione: delibera di C.C. n. 50 del 11.06.2002

Approvazione: delibera di C.C. n. 110 del 03.12.2002

Inizio lavori: 15.7.2005

parametri di piano

Superficie territoriale insula	mq	95.674
Superficie aree aggregate	mq	17.279
Superficie comprensoriale	mq	112.953
Abitanti previsti	n	197
Volumetria residenziale	mc	19.740
Volumetria non residenziale	mc	53.377
Volumetria complessiva	mc	73.117
Alloggi previsti	n	50
Aree per istruzione	mq	891
Aree per servizi	mq	396
Aree per parcheggi	mq	495
Aree per verde pubblico	mq	2.970
Viabilità pubblica	mq	
Lotti misti residenza – servizi	n	44
Lotti per servizi	n	13

Piani attuativi: comparti CA

COMPARTO CA9

Adozione: delibera di C.C. n. 60 del 21.06.2004

Approvazione: delibera di C.C. n. 118 del 23.11.2004

Inizio lavori: 11.01.2007

parametri di piano

Superficie territoriale insula	mq	166.815
Superficie aree aggregate	mq	63.808
Superficie comprensoriale	mq	230.623
Abitanti previsti	n	1.268
Volumetria edilizia privata	mc	74.656
Volumetria ERP	mc	52.186
Volumetria complessiva	mc	126.842
Alloggi previsti	n	260
Aree per istruzione	mq	5.790
Aree per servizi	mq	2.800
Aree per parcheggi	mq	5.570
Aree per verde pubblico	mq	24.909
Viabilità pubblica	mq	37.054
Lotti edilizia privata	n	40
Lotti ERP	n	22

COMPARTO CA1

Adozione: delibera di C.C. n. 61 del 21.06.2004

Approvazione: delibera di C.C. n. 59 del 27.06.2005

Inizio lavori: 28.6.2007

parametri di piano

Superficie territoriale insula	mq	125.042
Superficie aree aggregate	mq	51.006
Superficie comprensoriale	mq	176.048
Abitanti previsti	n	968
Volumetria edilizia privata	mc	57.893
Volumetria ERP	mc	38.933
Volumetria complessiva	mc	96.826
Alloggi previsti	n	200
Aree per istruzione	mq	4.376
Aree per servizi	mq	1.947
Aree per parcheggi	mq	4.928
Aree per verde pubblico	mq	18.415
Viabilità pubblica	mq	34.236
Lotti edilizia privata	n	22
Lotti ERP	n	19

COMPARTO CA4

Adozione: delibera di C.C. n. 72 del 07.07.2004

Approvazione: delibera di C.C. n. 121 del 06.12.2004

Inizio lavori: 09.01.2007

parametri di piano

Superficie territoriale insula	mq	137.506
Superficie aree aggregate	mq	58.750
Superficie comprensoriale	mq	196.256
Abitanti previsti	n	1.079
Volumetria edilizia privata	mc	64.764
Volumetria ERP	mc	43.176

Volumetria complessiva	mc	107.940
Alloggi previsti	n	220
Aree per istruzione	mq	4.972
Aree per servizi	mq	2.256
Aree per parcheggi	mq	5.599
Aree per verde pubblico	mq	19.320
Viabilità pubblica	mq	43.070
Lotti edilizia privata	n	37
Lotti ERP	n	22

COMPARTO CA2

Adozione: delibera di C.C. n. 80 del 19.07.2004

Approvazione: delibera di C.C. n. 21 del 15.02.2005

Inizio lavori: 5.10.2007

parametri di piano

Superficie territoriale insula	mq	90.744
Superficie aree aggregate	mq	39.922
Superficie comprensoriale	mq	130.666
Abitanti previsti	n	719
Volumetria edilizia privata	mc	42.668
Volumetria ERP	mc	29.198
Volumetria complessiva	mc	71.866
Alloggi previsti	n	150
Aree per istruzione	mq	3.362
Aree per servizi	mq	1.440
Aree per parcheggi	mq	3.530
Aree per verde pubblico	mq	12.642
Viabilità pubblica	mq	29.274
Lotti edilizia privata	n	22
Lotti ERP	n	15

COMPARTO CA5

Adozione: delibera di C.C. n. 81 del 19.07.2004

Approvazione: delibera di C.C. n. 122 del 06.12.2004

Inizio lavori: 08.02.2008

Variante 1

Adozione – Del. C.C. n. 51 del 15.07.2008

Approvazione -

parametri di piano

Superficie territoriale insula	mq	191.746
Superficie aree aggregate	mq	82.744
Superficie comprensoriale	mq	274.490
Abitanti previsti	n	1.520
Volumetria edilizia privata	mc	89.462
Volumetria ERP	mc	62.538
Volumetria complessiva	mc	152.000
Alloggi previsti	n	310
Aree per istruzione	mq	7.079
Aree per servizi	mq	3.070
Aree per parcheggi	mq	5.517
Aree per verde pubblico	mq	47.506
Viabilità pubblica	mq	54.258
Lotti edilizia privata	n	48
Lotti ERP	n	21

Piani attuativi: comparto 10 D/46

COMPARTO N. 10 D/46

Adozione: delibera di C.C. n. 107 del 16.12.2003

Approvazione: delibera di C.C. n. 92 del 14.10.2005

parametri di piano

Superficie insula	mq	108.667
Volumetria edilizia	mc	258.168

comparti CA e CB in attuazione



Piani e programmi comunali

- Piani di settore
- Programmi di riqualificazione urbana
- Opere pubbliche o di interesse pubblico

Piani di settore

PIANO URBANO DEL TRAFFICO

Il Comune di Manfredonia, con deliberazione di Giunta Comunale n. 258 del 9.4.2001, ha adottato il Piano Generale del Traffico Urbano elaborato ai sensi del D.Lvo n. 285/92. Tale Piano non è mai stato aggiornato.

PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Regolamento e norme tecniche per la disciplina delle attività rumorose, in attuazione della zonizzazione acustica del territorio comunale.

P.R.I.E. PIANO REGOLATORE RELATIVO ALL'INSEDIAMENTO EOLICO

Il Piano Regolatore relativo all'installazione di Impianti Eolici è finalizzato all'identificazione di aree non idonee ovvero quelle aree nelle quali non è consentito localizzare gli aerogeneratori.

PIANO REGOLATORE PORTUALE

Il Piano Regolatore Portuale di Manfredonia è stato elaborato per la prima volta dal Genio Civile OO.MM. di Bari e la proposta è stata approvata con delibera di Commissario Straordinario n. 629 del 26.9.1995.

Nel 2000 la proposta di PRP è stata trasmessa al Consiglio Superiore di LL.PP., il quale ha richiesto modifiche e integrazioni.

Il Piano è stato adeguato alle osservazioni ed è stato trasmesso, per il tramite del Genio Civile OO.MM. di Bari, in data 13.8.2004, al Consiglio Superiore dei LL.PP., che ha richiesto ulteriori elaborati integrativi.

In data 16.1.2008 l'Ufficio Opere Marittime del Provveditorato Interregionale alle OO.PP. di Puglia e Basilicata ha trasmesso una proposta aggiornata di PRP, tenendo conto della documentazione richiesta dal Consiglio Superiore dei LL.PP., e delle deliberazioni dell'Amministrazione Comunale relative ad interventi di infrastrutturazione del porto stesso (magazzini adiacenti al nuovo mercato ittico, porto turistico, vano di varo e alaggio con travel lift richiesto dagli operatori del porto).

In data 9.4.2008 il Consiglio Superiore dei LL.PP. richiedeva ulteriori integrazioni e aggiornamenti, che sono stati elaborati ed approvati dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 361 del 30.07.2008, per poter acquisire i prescritti pareri ed essere inviati per l'approvazione definitiva.

PIANO DI SISTEMAZIONE DELLE ZONE D-7

L'art. 50 delle NTA del PRG definisce la zona D7 come "un'area già attrezzata per parcheggio camion e container esistente", e prevede uno "Studio globale", al fine di riordinare la situazione esistente e di stabilire le forme di completamento e le modalità d'intervento.

Tale studio, definito "Piano di sistemazione delle zone D7", è stato predisposto dall'Ufficio dei Piani ed approvato con deliberazione di C.C. n. 44 del 1.3.2000.

L'area, della superficie complessiva di mq. 86.355 è stata suddivisa in 4 insule, numerate progressivamente, per tener conto delle diverse caratteristiche e numero delle attività presenti.

Gli interventi previsti possono essere realizzati con concessione singola, attenendosi alle NTA del Piano, o mediante la presentazione, da parte dei proprietari dell'insula, di un Piano di sistemazione generale che definisce lo schema viario, le urbanizzazioni, le modalità di cessione delle aree a standard e la sistemazione di singoli lotti.

Non è stato attuato alcun intervento.

PIANO CARBURANTI

La Regione Puglia è dotata di L.R. n. 23 del 13.12.2004 recante "Realizzazione e ammodernamento della rete distributiva dei carburanti", e del relativo regolamento di attuazione n. 2 del 10.1.2006, che disciplina norme e procedure in materia, demandando ai comuni le verifiche per l'accertamento della compatibilità degli impianti esistenti, nonché la possibilità di prevedere deroghe alla regolamentazione, in casi specifici, disciplinati dall'art. 33.

Il Comune di Manfredonia, precedentemente all'emanazione della normativa regionale ha approvato, con deliberazione di C.C. n. 45 del 1.3.2000, il Piano dei Carburanti, elaborato dall'Ufficio ai sensi del D.lgs n. 32 del 11.2.1998 e ss. mm. e ii. (*verificare il corretto riferimento normativo*)

PIANO REGOLATORE CIMITERIALE

Il Comune di Manfredonia è dotato di PRC approvato con deliberazione di C.C. n. 431 del 4.7.1978 e successivo Piano Particolareggiato, approvato con deliberazione di C.C. n. 437 del 7.4.1981.

Alla luce della mutata legislazione nazionale, introdotta dal DPR n. 285 del 10.9.1990, l'Amministrazione Comunale ha provveduto all'aggiornamento del Piano, che è stato approvato con deliberazione di C.C. n. 10 del 26.2.2003.

STATO DI ATTUAZIONE:

PIANO MEDIE STRUTTURE DI VENDITA

Il Piano delle medie strutture di vendita è stato approvato con deliberazione di C.C. n. 77 del 17.10.2007.

C6 – PIANO IMPIANTI PUBBLICITARI

Il Piano Generale degli Impianti Pubblicitari è stato approvato con deliberazione n. 2 del 22.1.2002.

Successivamente sono stati individuati i siti dove installare gli impianti pubblicitari pubblici e privati, rispettivamente con deliberazioni di G.C. n. 273 del 2.5.2003 e n. 677 del 30.10.2003.

Con deliberazione di n. 53 del 16.6.2004, il Consiglio Comunale prende atto dell'ubicazione e consistenza delle installazioni di cui alle delibere di Giunta citate e modifica parzialmente il Piano.

REGOLAMENTO CHIOSCHI

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 27 del 31.5.2006, regola l'installazione dei chioschi e per l'occupazione temporanea del suolo pubblico per spazi di ristoro all'aperto.

Con tale regolamento si definiscono, tra l'altro:

- le caratteristiche dei "chioschi" e degli "elementi di arredo urbano";
- le procedure per le nuove installazioni;
- le tipologie dei siti e i criteri di collocazione.

PIANO PER LA MOBILITÀ CICLISTICA

Il Piano per la mobilità ciclistica sul territorio comunale di Manfredonia costituisce uno strumento di coordinamento dell'azione dell'Amministrazione Comunale inteso ad incentivare e tutelare l'utenza ciclistica.

In aggiunta ai tratti di pista ciclabile già esistenti si andranno a pianificare altri percorsi ciclabili a servizio, sia delle nuove zone di espansione residenziale previste dal PRG, sia della Riviera sud.

STATO DI ATTUAZIONE:

E' stata affidata a professionisti esterni la redazione del piano che è in fase di elaborazione.

PIANO PER LA MODERAZIONE DEL TRAFFICO

Il Piano per la moderazione del traffico sul territorio comunale di Manfredonia in coerenza con il "*Piano nazionale per la sicurezza stradale*", costituisce uno strumento di coordinamento dell'azione dell'Amministrazione Comunale inteso ad incentivare e tutelare l'utenza ciclistica.

Scopo del piano è individuare provvedimenti che, all'interno della rete viaria urbana, singole strade o reti di strade, è possibile adottare (limiti di accesso, di velocità, ecc.) tali da rendere possibile la convivenza tra i diversi utenti della strada e il piano di mobilità ciclistica senza che si creino particolari conflitti.

STATO DI ATTUAZIONE:

E' stata affidata a professionisti esterni la redazione del piano che è in fase di elaborazione.

PIANO PER GLI SPOSTAMENTI CASA - LAVORO

Il Progetto promuove la realizzazione di sistemi di organizzazione, gestione e razionalizzazione della domanda di trasporto privato, in particolare della mobilità dei dipendenti delle aziende ai sensi del Decreto 27.03.98, e l'attuazione di politiche di mobilità sostenibile applicate agli spostamenti casa-lavoro, attraverso l'assistenza, il coordinamento ed una messa a disposizione di strumenti di gestione (software) destinati alle aziende di cui al decreto 27/03/98 nella redazione dei piani spostamento casa-lavoro.

Obiettivo del progetto è la riduzione strutturale e permanente dell'impatto ambientale causato dal traffico nell'area urbana di Manfredonia.

STATO DI ATTUAZIONE:

E' stata affidata a professionisti esterni la redazione del piano che è in fase di elaborazione.

PIANO SOCIALE DI ZONA

Istituito con la Legge n. 328/2000 e la L.R. n. 17/2003, è lo strumento strategico per la realizzazione di un sistema locale di interventi e servizi sociali, poiché consente ai Comuni di acquisire la capacità di articolare gli interventi di politica sociale in termini di azioni di sistema rivolte a favorire la creazione di una rete dove si integrino conoscenze del territorio, tipologie di domanda e di offerta, strumenti di valutazione e monitoraggio degli interventi sociali effettuati, così che l'investimento nella spesa sociale assuma la connotazione di fattore di sviluppo.

Il Piano Sociale di Zona di Manfredonia coinvolge anche i comuni di Monte S. Angelo, Mattinata e il Distretto Sanitario n. 1 dell'AUSL Fg.

La prima parte, relativa al triennio 2005-2007, approvata dal Comune di Manfredonia con delibera di C.C. n. 12 del 31.1.2005, è incentrata su 2 obiettivi generali:

1. Politiche a favore della famiglia;
 2. politiche per l'inclusione sociale e i diritti di cittadinanza;
- articolati in obiettivi specifici per area prioritaria d'intervento:
- Area responsabilità familiari e contrasto povertà;
 - Area minori, adolescenti e giovani,
 - Area anziani;
 - Area disabilità e salute mentale;
 - Area dipendenza;

STUDIO DI FATTIBILITÀ PER L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI *CAR SHARING* E *CAR POOLING*

Il progetto consiste di uno studio di fattibilità per l'implementazione di un servizio che prevede la condivisione dell'uso di autoveicoli da parte di gruppi di utenti associatisi per questo scopo.

L'obiettivo generale è identificabile nello sviluppo e nella diffusione di forme di mobilità rispettose della persona e dell'ambiente, per migliorare la qualità della vita per ogni categoria dei cittadini.

Lo studio di fattibilità avrà la finalità di ipotizzare sia l'inserimento sperimentale di parte della flotta aziendale del Comune di Manfredonia in quella del servizio di Car Sharing della città, sia l'orario di lavoro, le vetture saranno esclusivamente utilizzate dai dipendenti del Comune di Manfredonia, mentre al di fuori di tali orari l'uso delle auto potrà avvenire da parte degli altri abbonati al servizio.

STATO DI ATTUAZIONE:

E' stata affidata a professionisti esterni la redazione del piano che è in fase di elaborazione.

Riqualificazione urbana

PROGRAMMA URBAN II

Questo tipo di programmi di riqualificazione urbana, istituiti con D.M. 7.7.2000, avevano l'obiettivo di promuovere l'elaborazione e l'attuazione di strategie particolarmente innovative ai fini della rivitalizzazione economica e sociale sostenibile dei centri urbani e dei quartieri degradati delle grandi città.

Il Comune di Manfredonia, con deliberazione di G.C. n. 655 del 2.8.2000 ha promosso la partecipazione a tale programma e l'attivazione delle procedure previste dal bando allegato al DM citato, con particolare riferimento alle manifestazioni d'interesse da parte di soggetti privati e le consultazioni con Enti e categorie interessate alle tematiche della riqualificazione urbana.

Con deliberazione n. 89 del 18.9.2000 il Consiglio Comunale approva il programma elaborato dall'Ufficio e confrontato con i soggetti pubblici e privati coinvolti.

Il programma, denominato "*Manfredonia fra terra e mare*" tende a conseguire un miglioramento permanente del contesto economico, sociale e ambientale della città, in particolare per quanto riguarda l'ampliamento strutturale del mercato del lavoro, la creazione di nuove opportunità lavorative e la riduzione delle aree di disagio sociale.

Esso individua come area d'intervento l'intero centro urbano consolidato di Manfredonia e si articola attraverso interventi sulla struttura fisica della città e interventi di natura socio economica, secondo i seguenti assi prioritari:

- 1) Riurbanizzazione plurifunzionale e compatibile con l'ambiente di spazi di territorio urbano (compresa la ristrutturazione e la tutela di edifici e spazi aperti in zone degradate, nonché la conservazione del patrimonio culturale e storico), ai fini della creazione di possibilità occupazionali sostenibili, della maggiore integrazione delle comunità locali e delle minoranze etniche, del reinserimento degli emarginati, della maggiore sicurezza e prevenzione della delinquenza, nonché di una minore spinta all'urbanizzazione delle zone verdi e all'espansione urbana incontrollata.
- 2) Imprenditorialità e patti per l'occupazione, comprese iniziative per l'occupazione in ambito locale e possibilità occupazionali connesse, in particolare, a misure di prevenzione dell'impatto ambientale negativo a favore del miglioramento e della tutela dell'ambiente, conservazione e diffusione del patrimonio culturale, nonché offerta di servizi, tra cui quelli di assistenza alternativa, in base alla mutata situazione demografica (con particolare rilievo all'obiettivo delle pari opportunità).
- 5) Riduzione all'origine della quantità di rifiuti e loro smaltimento, gestione efficiente delle risorse idriche, riduzione dell'inquinamento acustico e dei consumi di energia da idrocarburi, mediante lo sviluppo di efficienti sistemi di gestione dell'energia e delle fonti energetiche rinnovabili, con conseguente riduzione quantificabile delle emissioni di CO₂ e di altre sostanze tossiche.
- 6) Sviluppo di tutte le potenzialità tecnologiche della società dell'informazione per aumentare l'offerta di servizi di interesse pubblico alle piccole imprese e ai privati, favorendo così l'integrazione, l'innovazione e la rivitalizzazione economica, le politiche e la gestione ambientale integrate, la gestione delle risorse umane e delle possibilità occupazionali, nonché la gestione efficiente di servizi nel campo della sanità, dell'istruzione e della formazione dei servizi di prossimità.
- 7) Strategie di riorganizzazione e gestione partecipativa, rafforzamento dei poteri locali e costituzione di un potenziale trasferibile agli interventi generali in ambito locale e a livello più ampio.

Il programma, collocatosi al 33° posto della graduatoria nazionale di 89 partecipanti, non è rientrato tra quelli finanziati, ma ha costituito una sorta di master plan per successive iniziative dell'Amministrazione Comunale nell'ambito della riqualificazione urbana.

PROGETTO PILOTA "GREENWAY"

L'amministrazione comunale, titolare di un finanziamento nell'ambito della misura denominata "Progetti pilota per l'adeguamento della strumentazione tecnico-urbanistica ed economico-programmatoria" nell'ambito del PON "Assistenza tecnica e azioni di sistema" del QCS Italia Obiettivo 1 2000 – 2006, ha commissionato l'elaborazione di un progetto pilota per la riqualificazione urbana e ambientale della periferia nord della città, attraverso le integrazioni delle aree verdi interperiferiche col sistema delle infrastrutture della mobilità, denominato "La greenway di Manfredonia", che è stato approvato con deliberazione di G.C. n. 47 del 29.1.2003.

Tale progetto, dell'importo complessivo di € 19.581.000, si articola attraverso i seguenti interventi:

- Realizzare un asse viario (strada S-2 del PRG) in grado di alleggerire l'attuale unico asse di distribuzione longitudinale, nonché di svolgere un ruolo di cerniera e di connessione tra gli ambiti urbani consolidati e di nuova espansione;
- Valorizzare il confine nord della città, accrescendone la dotazione infrastrutturale e di servizi, e creando nuove centralità urbane;
- Creare un sistema di aree verdi integrato con il sistema delle infrastrutture e della mobilità, valorizzando le valleciole trasversali al tessuto urbano, favorendone la funzione ecologica e la fruizione per il tempo libero, ed aumentando la dotazione di verde urbano realmente utilizzabile;
- Ricostruire visivamente e funzionalmente le porte della città, individuando tre nodi:
 - A. a sud del centro urbano nei pressi dello svincolo stradale per Siponto;
 - B. in corrispondenza del bivio delle strade per S.Giovanni Rotondo e la frazione Montagna;
 - C. a nord, nei pressi dello svincolo della s.s. n. 89 con le direzioni Foggia e Monte S.Angelo.

Con Decreti del Ministero Economia e Finanze del 18.3.2005 e del 7.3.2006, il Comune di Manfredonia è risultato beneficiario di un contributo statale di € 1.431.000 per la prosecuzione del Progetto Pilota che è stato assorbito nel progetto per la realizzazione della strada S-2 del PRG.

SOCIETÀ DI TRASFORMAZIONE URBANA

Il Comune di Manfredonia, con deliberazione di C.C. n. 18 del 15.02.2005, ha approvato lo studio di fattibilità, finanziato dal Ministero dei LL.PP. ai sensi del Decreto 6.6.2001, e finalizzato alla costituzione di una STU per la trasformazione e riqualificazione di due ambiti urbani della città.

Tale progetto di riqualificazione urbana persegue l'idea di uno sviluppo locale in grado di elevare la qualità urbana complessiva incidendo contestualmente su più settori e componenti della vita economica e sociale. In tale impostazione, la qualità urbana risulta funzione dell'attività dell'ente locale e della sua capacità di incidere positivamente nella produzione e gestione di singoli beni e servizi pubblici, con iniziative di trasformazione urbana in grado di conciliare le esigenze dell'economia di mercato con quelle di riequilibrio sociale e valorizzazione delle potenzialità del territorio.

L'idea progetto è incentrata su 3 obiettivi strategici:

1. Sviluppo della qualità ambientale, con una azione combinata degli interventi sul contesto naturale e sul costruito, con un recupero di elementi fisici e mnemonici per rafforzare l'identità dei luoghi.
2. Maggiore integrazione tra parti del tessuto urbano consolidato e tra queste e il centro storico, attraverso la realizzazione di nuove centralità e di sistemi locali di relazione.
3. Riqualificazione e completamento degli spazi pubblici e promozione del loro utilizzo con attrezzature di sostegno allo sviluppo locale.

Essi sono riconducibili alla "tematica d'interesse" riportata nei principali documenti programmatici regionali, e, in particolare, al "recupero e riqualificazione dei sistemi urbani", da perseguire attraverso le seguenti azioni:

- Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale;

Migliorare il sistema della mobilità interno ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e atmosferico; migliorare la qualità della vita nelle aree urbane in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.

- Rafforzare le potenzialità dei centri urbani in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel contesto regionale.
- Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, cura della persona, sostegno alle famiglie), la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

PROGRAMMI INTEGRATI DI RIQUALIFICAZIONE DELLE PERIFERIE

Istituiti dall'art. 13 della L.R. n. 20/2005, i Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie (PIRP) sono finalizzati alla rigenerazione delle periferie urbane, rese marginali dai processi di sviluppo insediativo contemporanei e afflitti da gravi problemi di degrado fisico, sociale ed economico.

Essi includono la riqualificazione dell'ambiente costruito (attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici), la riorganizzazione dell'assetto urbanistico (attraverso il recupero e/o la realizzazione di urbanizzazioni primarie e secondarie integrate alla residenza e alle altre attività di servizio), il miglioramento della qualità ambientale, la promozione dell'occupazione e dell'iniziativa imprenditoriale locale, il contrasto all'esclusione sociale. Per favorire l'integrazione sociale degli abitanti, prevedono nelle aree di intervento una varietà di funzioni e tipi di utenti, spazialmente mescolati.

Il Comune di Manfredonia, con deliberazione di C.C. n. 19 del 02.04.2007, ha partecipato con un proprio progetto di riqualificazione urbana, denominato "*Manfredoni @ttiva-PIRP 2007*", al bando della Regione Puglia per l'approvazione e il finanziamento di tali programmi, classificandosi al 14 esimo posto nella graduatoria regionale.

L'ambito di intervento del PIRP comprende parte del 1° Piano di Zona e la limitrofa area tipizzata dal vigente PRG, "CB5".

Sulla prima area, sono previsti interventi puntuali di recupero e riqualificazione da realizzarsi con fondi comunali e con altri dello IACP. Sulla seconda area, sono previsti manufatti ed opere di interesse pubblico, da realizzarsi con i fondi del bando ai quali verranno sommati fondi della USL del corpo forestale e contributi dei privati.

Quest'ultima più baricentrica rispetto al tessuto urbano consolidato, quasi priva di preesistenze è caratterizzata dalla presenza di una cava dimessa che accentua notevolmente la percezione del degrado urbano. Il progetto le assegna, per le funzioni previste, l'ambizioso ruolo di volano della riqualificazione urbana.

L'idea alla base dell'intervento è quella dell'attivazione di una serie di servizi nell'area, fortemente richiesti dai cittadini e previsti, ma non ancora attuati dal Piano Sociale di Zona e rispondere alle concrete esigenze della popolazione emerse attraverso l'ascolto attivo e la progettazione partecipata. Nella consapevolezza della primogenitura di un intervento di questa portata e con queste modalità, l'amministrazione di concerto con gli stakeholders ha individuato, attraverso l'ascolto attivo una serie di interventi mirati e fortemente incisivi non solo sull'area ma sull'intera Città, colmando in parte lacune sociali e deficienze strutturali.